

Cesena, Biblioteca Comunale, ms. 164.23 (1719?), STEFANO PARTI (copia da; con aggiunte fino al 1719 di mano, forse, di Ceccaroni, autore della stessa copia del ms di Parti. Il ms si presenta interamente redatto da questo unico copista del XVIII secolo).

Trascrizione di Michele Andrea Pistocchi, 2018-2022.

**[PIATTO ANTERIORE v]**

{*Manoscritto a lapis con grafia del XX sec.:*} Ingr. n. 1945 / 164.23

**[1r]**

{*N. di ingresso:*} 1945

{*Collocazione moderna:*} 164.23

{*A inchiostro, con grafia del XIX sec.:*} N. 385

{*A lapis, del XX sec.:*} Stefano Parti

27 (...) 37

**[1v]**

{*Bianca*}

**1r**

Robertus de Aragonia de Sancto Severino, totius Italia capitaneus, et de favoribus volentes prosequi nostri magnificum Partum de Manzonis, Antonium, et Maffeum eius filios Bergomi cives praesentium estensores, ut eis liberius, et totius iter prebeat, reverendissimos in Christo dominos patriae rectores, fratres, amicos, et benevolos nostros affectuose rogatus, officialibus, gentibus, armigeris, et subditis nostris percipiendo mandamus, quatenas praenominatos dominos, nempe {*sic*} Partum, et filios {*sic*}, cum<sup>7</sup> socys, ducibus, tam equester, quam pedester, et tam per terram, quam per aquam {*sic*}, per quoscumque passus, pontes, civitas, terras, opida, <castra><sup>1</sup>, villas, et loca quaelibet, tute, libere, ac impune, et sine alicuius solutione datii, pedagogij, schaffagij, feudi, navis transitus, buletarum, ac omni alia solutione, omnique<sup>7</sup> alio impedimento, et molestia quavis ex causa cessante ire, redire, morari, pernoctari quoties opus fuerit, et duxerint <requirendum><sup>2</sup> atque quantum deceat in cunctis rebus nostro intuitu favora-

**1v**

[favora]<bi>liter, satis fiant {*satisfiant*} commendatos. Quod quidem nobis pergratissimum erit offerentes ad simiglia {*sic*}, et maiora paratos. In quorum testimonium praesentes fieri iussimus, nostrique sigilli, quantimur impressione muniri.

Datis apud Sanctum Zeniem agri Brixienensis die octava Augusti 1484.

Robertus Arag(oni)a et Ioannes filius {*sic*} vide:nt.

**2r**

A di XVIII. Agosto MDLXXII...

---

<sup>1</sup> *Presente nella copia del ms.*

<sup>2</sup> *Id.*

Gabinio Lino fù rettore nella Gallia Cisalpina l'anno 79. della natività di Christo nostro signore sotto l'impero di Vespesiano {sic}. Questo descrive nella sua *Episthigrafia* {*Eparchigrafia*} li Galli Umbri Togati è posta Cesena città nobile, e magnifica allora detta Flavia Papia, poiché dal re Flavio Papio fù edificata nel centesimo vigesimo secondo anno del secolo di bronzo.

Milesio Sabino gramatico, che al tempo d'Augusto fù in gran pregio, fece un'opera, dove descrisse tutte le città d'Europa; di Cesena dice come a' piedi de colli presso al fiume Sapino Cesena fù rehedificata {sic} da' Cesenio duca degl'Umbri l'anno secondo della settuagesima Olimpiade. Poi fù ingrandita dalli Galli Boi. Detto autore afferma che sino in quei tempi li campi di Cesena erano fertilissimi, e producevano bonissimi vini, e li abitatori dediti per natura all'armi, e volontieri facevano servizio a' forastieri, ma' che frà sé medesimi

## 2v

sono discordi. Dice ancora come ogn'anno li nobili Cesenati, nella Garampa, al tempio della Pietà facevano sacrificio a' Minerva Inoria con pompe libatie, nel modo, che usavano di fare li Toscani. Alessio Gelandio nel libro, che fa dell'*Origine delle città di tutto il mondo*, scrivendo della Gallia Togata dice queste parole: "Flavia Curva, la quale al presente, è chiamata Cesena, città nobile, fù edificata nella Via Emilia nell'anno primo de Coribanto re de Toscani<">".

Giovan Caramanio, nel 3° libro che fa delle *Antichità*, e Francesco Campana nel 3° libro, che fa delle *Famiglie italiane*, dicano {sic}, che li Cesenati sono stati nobili frà li popoli Galli.

Apollodoro nel 4° libro che fa della *Venerazione degl'antichi dèi*, dice, che Minerva Inoria, è venerata dalli nobili Cesenati con pompe libatie, doppo la celebrazione de giochi.

Paretio Besto filosofo, che fiorì 103. anni avanti l'avenimento di Christo nell {sic} libro che fa delli *Vini italiani* al cap(itolo) 34 così dice:

## 3r

"Avengaché nelli mari di sopra vi siano vini preziosi, et anconitani, e li palmatii, ne Galli mediterranei, i vini Cesenati non sono a' quelli punto inferiori".

Li sopra nomati autori sono stati ritrovati nella libreria Vaticana dal già reverendo et illustre signor Vespasiano Tiberti da' Cesena.

Strabone nel 5° libro della sua *Geographia* nomina Cesena picciola città posta trà li fiumi Savio, e Rubicone.

Plinio nel 3° libro della *Storia Naturale* al xv capitolo chiama Cesena città, e nel XIII. Libro al 6. cap. loda li vini Cesenati.

Tolomeo nella sua *Geografia* nella 6. tavola d'Europa nomina Cesena città.

Procopio nel 2° e nel 3° libro delle *Guerre de Goti*, fa onorata menzionedi Cesena.

Pandolfo Colenutio nel libro, che fa delle *Storie di Napoli*; il Biondo da' Forlì nella *Declinazione dell'impero*, e nel *Italia illustrata*, il Plattina, Leonardo Aretino, fanno tutti onorata menzione della città di Cesena.

Nella *Vita di s. Mauro* vescovo di Cesena, che fiorì al tempo di Diocleziano imperatore

**3v**

è scritto come anticamente la' città di Cesena si chiamava Flavia Curva Papia.

S. Severo fù vescovo di Cesena al tempo, che imperava Iustino figliuolo di Giustiniano. {*A margine*: Anni di Christo 525}. Vitige ré de Goti dominò Cesena, la difese dal duca degl'Eruli, e da' Belisario capitano di Giustiniano.

554.

Totila ultimo ré de Goti saccheggiò Cesena, abrugìò il palazzo del Popolo, et il duomo con la sua libreria; ciò fece perché la' città si voleva difendere da' Belisario.

670.

Grintaldo o' Frimoldo x. ré de Logobardi {*sic*} abitò in Cesena, dove edificò la' chiesa di S. Salvatore, e la torre d'Amalasunta. Onesto rovinò Forlimpopoli.

741.

Luitprando xviii. ré de Logobardi avendo tolto il stato a' papa Zacaria Pipino primo ré di Francia costrinse il Logobardo a' restituire il tutto, ecetto la terza parte di Cesena dove è il colle di Pidriolo, che il Logobardo tenne per sé, dove edificò una fortezza.

1076.

Gilberto arcivescovo di Ravenna, che fù poi antipapa prese Cesena, ne abruggiò gran parte, fece prigione Gulielmo degl'Albertazzi governatore della città per papa Gregorio vii. Vincenzo degl'Artechiri {*Artechini*}, e Giulio delli Ambroni furono fatti morire

**4r**

in Ravenna.

1081.

La milizia di Cesena di fanti sei mila, e cavali trecento guidati da Roberto Malatesti capitano di Gregorio vii. andarono per pigliare Ravenna con il suo arcivescovo; l'imperatore Enrico domandò soccorso, per ilché li Cesenati furono ributati. Vi morì Ugoletto Giampolfo<sup>3</sup>, Ugo Gatto, et Antonio Barlachini.

1118.

Li Riminesi sotto la scorta di m(esser) Montagna Parcitada con tremilla fanti vennero per pigliare il castello di Bulgheria nel contado di Cesena; v'andò in soccorso Astorgio de Proni con quattro milla Cesenati, che ributò li Riminesi con mortalità di 700 d'essi.

1162.

Federico Barbarossa a' papa Alessandro Terzo, e vi fabricò una bella roccha, trà il colle di Pidriolo, e la Garampa. Dove tenne il tesoro, la moglie, e le cose più care finché essa guereggiò in Lombardia.

1171.

---

<sup>3</sup>*Nella copia*: Grampolfo.

I Cesenati mandorono un lor capitano, detto Cavalcamonte con 4. milla fanti in aiuto di Federico Barbarossa, nel tempo, che esso distrusse la' città di Milano, et altre in Lombardia.

1196.

Marcoaldo di nazione Logobardo, signore di molti castelli in Romagna, assediò Cesena con grand'

**4v**

esercito; Mario Tiberti andò a' dimandare soccorso alla Republica di Bologna, e l'ottenne, con che fece levare il Longobardo dall'assedio.

1201.

Li Cesenati gueregiorrono {sic} con li Cervesi per causa de confini, vi si trovò Archicione degl'Altanici con due mila balestrieri, presero Cervia, e la smanteloron, e condussero a' Cesena molti prigionieri.

1211.

Antonio Tarentino capo de ladroni prese S. Arcangelo castello di Cesena, volendo ancora travagliare detta città, i Bolognesi li socorsero, per ilché fù preso il Tarentino, e squartato in Cesena. Guerra Malisandri, o' Malisardi fù mandato a' ringraziare li Bolognesi.

1212.

In S. Francesco si fece gittare la campana mezzana di detta chiesa.

1223.

L'imperatore Federico Secondo vinse li guelfi di Lombardia, e di Romagna vicino al monte del Tiglio, poi prese Cesena, dove fece prigioniero, o' morire un cardinale, che la volse difendere per Innocenzo IV. Ruinò un bel tempio antico, e teatro nella Garampa, per poter meglio fortificare la rocca.

1235.

Li Ravenati, Forlivesi, e Cervesi, mossero guerra alli Cesenati, perché avevano

**5r**

Dato ricetta alli loro guelfi. Li gibelini di Cesena mandorono Guido Visdomini al conte di Montefeltro, e lo creorono capitano, e podestà di Cesena, con che vinsero li nemici.

1248.

I Bolognesi con l'aiuto di Giulio Tiberti, tolsero Cesena alli Sveni {Svevi}, e cacciorono li gibellini, con li Calisesi, et Agelani {sic per Aglani}.

1257.

Papa Inocenzo V. venne con un esercito a' conquistar Cesena, e ne discacciò li Bolognesi, bandì li Tiberti, Garolini, Visconti, Ippoliti, Lamberti, e Palazini.

1259.

Fù gran controversia in Cesena, ché la parte de Righizzi, di cui era capo Andrea Longo cacciorono dalla città li Neri con la morte di 400. uomini, bandirono dalla città Ubertino, et Ugolino Artechino e vi misero per potestà Guido da' Polenta.

1273.

Li guelfi di Forlì, cacciati da' lor nemici si ridussero a' Ciola dal vescovo, dove furono assediati dalli gibelini. V'andorono in lor soccorso li guelfi di Cesena, e di Rimini, de quali era capo Vinciguerra de Burlachini da' Falcino con due milla uomini, dove seguì gran mortalità dall'una, e l'altra parte, ma'

**5v**

nel colmo della battaglia, vi sopraggiunse Mastino da' Verucchio, che diede la vittoria alli guelfi.

1277.

Per la retroscritta causa li Forlivesi assediarono Cesena, e la tennero stretta molti mesi, per ilché furono sforzati a' mandare Pietro Tiberti a' Guido conte di Monte Feltro con offerirli li dominio di Cesena, se la voleva liberare dall'assedio de Forlivesi. Questo acetò, e venne con l'esercito, entrò in Cesena di dove cacciò Guido da' Monte Feltro con li suoi parziali, cioè *{sic}* li Gadulini, Lamberti, Palazini, Garampi, e Visconti.

1291.

Maghinardo Pagani da' Susinana castello sopra Imola assediò in Cesena Bandino vescovo d'Arezzo delli conti Guidi da' Rumena conte, e Legato di Romagna, lo' fece prigionero, e li tolse Cesena, Forlì, Faenza, e Imola, quali poi tiranneggiò per buon tempo, e cacciò di casa tutti li guelfi di Romagna, ed a' Stefano Ghinazzano commissario del papa fece mozar la testa in Cesena.

**6r**

1293.

I Cesenati fecero acendere il foco in Cervia, che quasi tutta si abrugìò; e ciò seguì per non aver essi osservate le convenzioni dell'ultimo acordo fatto con li Cesenati.

1296.

La Republica di Cesena fece amazare alla Cava de Colli o' Capo de Colli il cardinale di Faenza, perché aveva interdetto la città, non avendo essi voluto levare dalla podestaria Malatestino da' Verucchio.

1297.

Monsignor Aldobrandino vescovo di Cortona conte, e Legato di Romagna fù assediato in Cesena dalli Polentani, e Manfredi, con altri Gibelini di Romagna. Li Cesenati più mesi lo difesero molto valorosamente tantoché li venne in aiuto Malatestino da' Verucchio e discacciò li nemici con mortalità d'ottocento di essi.

1298.

Per guiderdone del sud(dett)o aiuto Malatestino fù fatto podestà di Cesena nella quale fece molte fabbriche magnifiche. Restaurò le mura della città, smantelò la rocca vecchia, e guastò la bella chiesa che era nella fortezza. Cacciò dalla città le famiglie de Ghelli, Artechini, Agoselli, et Otardi.

**6v**

1299.

Fù aceso il foco nel castello di Bulgheria, che quasi tutto si abrugìò, ciò fù fatto fare dalli gibelini di Rimini, perché ivi solevano salvarsi li loro nemici.

1300.

Guill(ielm)o Durante, Legato, e conte di Romagna scomunicò, e privò d'ogni onore li Cesenati, per esser essi in lega con l'imperatore e contro santa Chiesa.

1301.

Li Cesenati distrussero Polenta de signori di Pumeria, perché li loro Gibelini ribelli s'andavano in tal castello.

1302.

Li Cesenati assediaron Bertinoro per vendicarsi di aver voluto essi competere con li Cesenati nel voler alloggiare e far cortesia a' forastieri. Doppo molti mali seguiti il conte Federico da' Monte Feltro li pacificò.

1303.

Li Cesenati con li guelfi di Romagna andarono alli danni de Riminesi, dove si ritrovava gran quantità de Gebellini, ma venendo audito come l'imperatore passava in Italia, si levarono dall'impresa.

1304.

La Cesuola inondò piuché mai avesse fatto con gran rovina degl'edificii, ponti, e case.

**7r**

1305.

Li guelfi di Cesena cacciarono dalla città il Malatesta conte da Giaggiolo con li Gibelini, a' quali furono sacheggiate le case, e chiamarono in suo loco per podestà il conte Federico di Monte Feltro, che fece ristaurare la rocca vecchia, e le mura della città. Diede bando alli Calisesi, Finchi, Burlachini, Bordi, e Casarini, e condanò alle forche quatro de Malisandri.

1306.

Papa Bonifacio VIII. mandò conte di Romagna Luigi di Valouis {*Valois*} fratello di Filippo ré di Francia nemico del papa e del medemo Luigi, che perciò li veniva dato tratenimento dal papa, con disegno di far insorgere, per suo mezzo qualche gran novità contro il detto ré Filippo, quale prevenendo li disegni del papa, operò, che Sciarra Colonna, e Nogarolo capitano del ré pigliarono il papa in Anagni, e lo fecero morire prigionero e Luigi Valois habitò molti mesi in tal tempo in Cesena, dove pacificò li guelfi, e Gibelini; abitò nel colle Garampo, dove edificò un palazzo, ed un tempio di S. Lodovico.

1308.

Come testimifica Dante, Cesena si stava trà tirania in stato franco. In tal tempo guereggiò per causa de confini con Riminesi, mando-

**7v**

[mando]rono a quell'impresa Ugazone Fagiola {*sic*}, e Bernardino Polentani con cinque milla Cesenati combaterono a' Budrio contro Galeotto Malatesta, vi morirono duemilla Riminesi, e li nostri tornarono alla città con gran trionfo.

1310.

Siscitorrono {*Suscitorono*} in Cesena le fazioni de Neri, e Bianchi; de Bianchi era capo Uberto degl'Artechini, e de Neri Teodorico de Calisesi, frà quali vincessero molti danni erano li Artechini, Maggi, Paterni, Folli, e Fatiboni, e lasciò per potestà Ramberto Malatesti, e il tutto si quietò.

1313.

Esendo stato cacciato dalla potestaria di Cesena Astasio da' Polenta, con li Neri suoi parziali, nell'uscire dalla città fece metter fuoco nel palazzo del Popolo, e nella torre dove si congregavano li 73. protettori, e difensori del popolo, et anco tutte le case che erano intorno alla Piazza con gran danno, e ruvina.

1314.

Il sudetto Astasio l'anno seguente al tempo delli raccolti venne con li Neri di Cesena fuora usciti per abbrugiare li grani de Bianchi, quali andorono alla difesa con Roberto Malatesti loro potestà, quali fecero ritirare li nemici, con la morte di 600 uomini, et il

**8r**

Polentano restò preso, e ferito con un suo nipote.

1317.

Ramberto Malaesti capitano, e podestà fatto dalli Bianchi di Cesena bandì molte famiglie della città per sospetto che avessero intendimento con li Neri, come li Fatiboni, Saraceni, Cavasti, Rufi, Sardi, Franchi, Abati, e fece mozzare il capo ad Alberico da' Monte Riversano.

1318.

L'arcivescovo di Ravenna unito con li Cervesi contesero per causa de confini con il pubblico di Cesena; vi s'interpose Malatesta da' Verucchio, e li accomodò.

1319.

Si scoperse trattato, che Binolo Zuchugnoli da' Cesena voleva dare Lugarara a' Pocaterra da' Montiano capo de Neri, ove pensavano fortificarsi con li suoi, per poter meglio travagliare la città.

1320.

Il popolo di Cesena guidato dal Malatesta signore di Ghiaggiolo lor capitano, assediorono Monticello, lo presero, e lo brugiorono in dispetto del conte da' Monte Feltro loro nemico.

1321.

Il Malatesta podestà di Cesena andò con il popolo intorno a' Bertinoro, avendo intendimento con Albergasio Mainardi, et altri, che odiavano l'Ordelaffi tiranno di quella, li venne in soccorso Scarpetta suo fratello signore di Forlì, che discacciò li Cesenati con gran mortalità.

1323.

Li Neri di Cesena con Bernardino da' Polenta di loro capitano, di notte ricuperarono la patria, con

**8v**

l'aiuto di Giorgio[,] Tiberti, e Zapetino degl'Ubertini, e Teodoro de Calisesi, cacciorno li Bianchi dalla città, con il Malatesta lor capitano, molti furono morti, feriti, e assai brugiate, e sacheggiate le case.

1324.

Il Polenta podestà di Cesena per comandamento del ré Roberto di Napoli vicario della Toscana, e capo delli Neri andò con la milizia a' distruggere Sogliano castello bellissimo, e forte dell'arcivescovo di Ravenna, nel qual castello si riducevano li Bianchi di Cesena Rimini, e Ravenna.

1325.

Si cominciò a' fabricare il Porto Cesenatico al tempo, che Berardino da' Polenta podestà, e capo de Neri di Cesena vinse li Bianchi a' Sogliano; con le spoglie di tal vittoria si fece la spesa di edificare il sudetto Porto, che perciò un tempo si chiamò il Porto della Vittoria.

1328.

Li Bianchi di Fiorenza cacciarono li Neri della città, quali furono raccolti in Forlì da Francesco Ordelauffi, dove si trattennero fino all'anno 1330. che Roberto d'Angiò ré di Napoli li diede speranza d'aiutarli a riacquistare la patria, che poi per diversi impedimenti avendo il detto ré mancato a' quanto avea promesso, la Republica di Cesena a richiesta di Dante poeta ambasciatore de Neri mandò in loro aiuto Gilio Tiberti, che per le sue rare virtù, et  
{*A lapis, sul margine inferiore: Dante (...) era della faz(ione) dei Bianchi, e morì nel 1321 (...)*}.

**9r**

molte qualità, era chiamato il protettore della gioventù, con sei milla fanti, che si levarono dalli borghi di S. Lorenzo, e Pidriolo, vi mandarono in oltre Giulio degl'Altanici con 400 Cavalli cavato dalla Garampa, e dal borgo detto Fiorenzola; con queste genti sole, senz'altro aiuto, li Neri furono rimessi in casa, poi il Tiberti operò di maniera, che si pacificarono con li Bianchi, e tutti li lasciò in pace, e quiete nella città. Quanto di sopra è scritto, apare registrato nell'archivio di Firenze al libro Z. a' carte 1003. dove si trovano le epistole, come i Fiorentini ringraziarono la Republica di Cesena per tanto beneficio, et ancora vi stà scritta la risposta de Cesenati, quali scrivono a' Fiorentini come per memoria di questo fatto s'è ordinato che per l'avenire si debba far scolpire nell'arma di Cesena il color bianco, e il nero, e li Fiorentini li supplicarono a' voler agiungere alla dett'arma sopra li due colori li tré giglii, che essi portano nelle loro antiche insegne, così da' quel tempo fin al giorno presente, li Cesenati hanno continuato, e sempre osservato.

1207.

Giovanni di Bremma francese, che fù imperatore di Costantinopoli, e re di Gerusalemme, esendo da' detti Regni stato

**9v**

cacciato dal Saladino soldano, fù raccolto dal papa, che per tratenimento li diede il governo di Romagna, per ilché abitò in Cesena molti mesi, dove ristaurò le mura, mise in fortezza il colle di Garampa, e vi fabricò chiese, ed un palazzo.

1303.

Angelo delli Artechini capo in pate de Bianchi gibelini, entrarono in Cesena di notte con Ferardino Malatesti, figlio del signor di Giaggiolo, quale aveva seco 300 Toscani, che li aveva mandato il vicario del ré Roberto, e 200. Catalani per guiderdone della Valbona, quali tutti fecero impeto per cacciare li Neri dalla città, ma li Calisesi se gl'oposero, con li lor capitano Polentano, e popolo li furono contro, e li ributorono dalla città con grandissima mortalità.

1332.



Il popolo di Cesena pagò lire mille e trecento al conte di Ghiazzolo per riavere il castello di Formignano, che li fù tolto l'anno innanzi da Bianchi di Cesena per trattato fatto con Lamonte de Cavazzi, o' Cavassi podestà di tal fortezza.

1335.

Li parziali di Giovanni ré di Boemia fecero novità in Cesena nel mettere podestà, e capitano Astorgio Manfredi, cacciorno dalla città li Gibelini con le sottoscritte famiglie, ciouè Palazzi, Palazzini,

**10r**

Ippoliti, Sordi, Casarini, et Ubaldini.

1337.

Clandello degl'Artechini, e Stefano Benoli volsero far trattato in Cesena per rimettere li Gibelini, venne scoperto, per ilché furono presi, e fatti morire in prigione, e le lor case fatte aterare, e per tal novità furono allora creati nella città li difensori del popolo, quali furono Pocaterra da Montiano, Biagio Mazolini, Filipino da Monte Riversiano, et Ipolito Tiberti.

1338.

Si cominciò fare la fiera nel Porto Cesenatico vicino alla chiesa di S. Maria di Val Verde, e ciò si faceva il giorno di s. Giacomo, e Christoforo nel mese di luglio durava giorni 20. et il podestà Manfredi li faceva fare la guardia del continuo a' 500 giovani di Cesena.

1339.

Di nuovo li gelebini {sic} fecero sfozo per ritornare in Cesena con l'aiuto di Guido Guerra vescovo di Pisa delli conti Guidi di Romagna, Legato di Romagna, quale con 3000. Gibelini di Toscana si presentò alle mura di Cesena, e li pose l'assedio. Venne in soccorso il Manfredi, e dalli guelfi Gio(vanni) d'Appia francese, che si ritornava all'assedio di Forlì, e Giovan Sciancato fù mandato dal Malatesta di Rimini suo padre, con 600. balestrieri. Il Manfredi con questo soccorso uscì con il popolo dalla città, et alla Porta di Sapigni vicino a' Batticalcagna si fece asprissima

**10v**

bataglia, dove per il valore de Francesi, li Toscani furono sconfitti, e ve ne morirono vicino a' mille, et il Legato, con molti nobili restorono prigione.

1340.

Il Bavaro, qual nomina il Petrarca, trà molti vicarii che esso deputò in Italia, concesse a' Francesco Ordelauffi Forlì, Bertinoro, Meldola, Castrocara, Cervia, e Cesena, nella quale Ordelauffi fece rovinare li borghi di Pidriolo, S. Zenone, S. Pietro, S. Lorenzo, S. Giorgio, S. Rocco, e S. Bartolo, poi ridusse la città nel modo che orasi ritrova.

Nel detto anno 1340. l'Ordelauffi cacciò dalla città li guelfi, quali furono raccolti da' Lambrando arcivescovo di Ravenna, ciò fece per l'amicicia {sic} che aveva con Mainardo degl'Artechini, e Rigo da' Palazzo.

1341.

Ghello de Calisesi fece trattato in Cesena per amazzare il tiranno Ordelauffi, quale venne scoperto, e fù preso, tagliatali la testa in piazza, ed abrugiato il suo palazzo.

1343.

Americo da' Castello Latio {*Lucio*} arcivescovo di Ravenna, e conte di Romagna cacciò di Cesena li Ghibelini con l'Ordelauffi, che fece prigionie, e lo' mandò in Avignone al papa, rimise nella città li guelfi, poi ristaurò il Porto Cesenatico dove fece edificare una fortezza, a' proprie spese.

**11r**

1345.

Il vescovo Almerico governatore di Romagna per papa Clemente Sesto, et il vescovo Gio(vanni) Ubertini figliolo di Bioro per comissione del papa pacificarono li guelfi, e Ghibelini di Cesena, e tutti fece tornare nella città, ciouè li Calisesi, li Artechini, Bonati, e quelli di Falcini; solo Figliazzo de Mazolini, Mainardo degl'Artechini, Gio(vanni) di Maso degl'Aguselli, Marcolino degl'Ottordi {*Ottardi*}, con quelli da' Talamello non vollero venire, dubitando che il Legato non li osservasse la fede. Tutti si ridussero a' Monte Buora, di dove del continuo tribulavano la città, e il contado con scorerie.

1347.

Guglielmo degl'Episcopali governatore di Cesena per il papa cacciò da Monte Bora li fuori usciti, fece rovinare la rocca, et ordinò molte provisioni per la carestia, e morì poi in quell'anno in Cesena.

1348.

Li Cesenati cacciarono dalla città il governatore del papa, e si misero in libertà, chiamando per difensore della loro libertà Scarpetta Ordelauffi, e creorono ancora priori del popolo Vinciguerra Mazzolini, Mainardo de Bonati, Bastardino degl'Aguselli, Mazzolo de Lisardi

**11v**

Ghello de Calisesi, Pocaterra da Talamello, et Astorgio degl'Ottardi, quali confirmarono la città, ordinano il modo con che s'avesse a' governare con quiete, e pace. In quel tempo era vescovo di Cesena Mario Tiberti, che per occasione della carestia grande allorquando il grano valse lire sesante, dico 60 lo' staro, vendé delli beni paterni per dieci milla fiorini per sovenire li poveri.

1349. L'Ordelauffi podestà di Cesena andò con il popolo alla distruzione di Sogliano, Monte Bora, e Formignano castelli, dove si riducevano li fuorusciti ribellini {*sic*} di Cesena, e fece mettere, et accomodare in foggia di fortezza S. Maria del Monte Mauro, abazia del reverendo Dario Tiberti.

1350.

Gio(vanni) Acciaioli vescovo di Cesena restaurò la Porta Sapigna, e cinse di mura il borgo di S. Pietro. In quell'anno fù grandissima peste in Cesena, dove morirono sedici milla dico 16000. persone.

1351.

Anselmo Fiamengo da' Lovanio rubò in Roma una mano di s. Gregorio; questo pasando per Cesena s'infermò, e morse nell'ospitale di S. Gregorio prima detto di S. Zenone, et avendo il medemo inanzi la morte rivelato tal cosa, il vescovo della città andò processionalmente

**12r**

Con tutto il popolo a' pigliare detta santa mano, e la colocò in un onorato tabernacolo portandola in domo.

1352.

Il cardinale Egidio Carillo spagnolo Legato di tutta l'Italia fù introdotto in Cesena per trattato fatto da' Mauro Tiberti. L'Ordelauffi fù cacciato dalla città con li priori del popolo, et altri suoi seguaci con mortalità di molti frà quali Checcho Lapi, e Pietro degl'Adolfi.

1353.

L'imperatore Carlo IV. figlio di Gio(vanni) ré di Boemia venendo in Italia per la corona dell'Impero, i Gebelini con il suo aiuto entrarono nelle loro città. Quelli di Cesena cacciarono dalla città il governatore di papa Inocenzo IV. qual si chiamava Guido da' Monteforte con li guelfi, et altri suoi parziali, frà quali furono Marco Ottardi, Savanello, et Masso degl'Aguselli, Giacomo del Bastardo, Ubertainazzo degl'Artechini, Guerra, Adolfo, Camillo, Lapi, e Pietro Tiberti, quali tutti si ritirarono a' montiano, da' dove ogn'ora inquietavano la città con scorrerie, e rubamenti.

1354.

Papa Inocenzo IV. mandò di nuovo in Italia suo Legato il cardinale Egidio spagnolo, per ricuperare le città della Chiesa. Questo causò che le città di Romagna si divisero in due parti dall'una era il popolo di Cesena,

**12v**

quello di Forlì, li Malatesti da Rimini, li Polentani da' Ravenna. Contro questi erano le città di Faenza, Imola, li conti Guidi da' Bagno signori nel Casentino, et il conte da' Dovadola. Li Cesenati, e Forlivesi havisarono in ultimo il Legato a' riacquistare le città perdute, e rimettere in casa li guelfi, e rapacificarli con li Gebelini.

1355.

Aldobrandino abate di Clugno {*Cluny*}, governatore di Cesena con l'aiuto del Canedoli, e Tadeo Peppoli, et Albertino da' Carara raquistò tutte le castella, e luochi di Cesena, e disparsè li banditi, e ribelli, de quali molti ne morirono.

1356.

Avendo il papa da' Avignone mandato successore in Italia il cardinale Egidio, Arduino Borgognone abate Cistercense uomo poco atto all'armi, fù causa, che molte città della Chiesa furono prese da' diversi tiranni, come Checco Ordelauffi, che entrò in Cesena con il mezzo de suoi parziali, e ne cacciò il governatore del papa con i guelfi, dove seguì grand' occisione, furono sacheggiate, et abrugiate molte case, fece tagliare la testa a' Fulvio Ottardi, o' Gotardi, et ad Andrea Suprani.

1357.

Atendendo Sinibaldo Ordelauffi ad abellire, e ristaurare la' città di Cesena,

**13r**

mettere in fortezza la chiesa della Nostra Donna da' Monte Mauro, Ramberto da' Imola capitano delle genti di papa Inocenzo VI, e Galeotto Malatesta scorsero il contado di Cesena, abrugiarono la palata del Porto Cesenatico, poi si fermorno {*sic*} nella villa di Ronta, et ogn'ora asaltavano la città con grand danni, e ruvine. Venne in soccorso della Chiesa Lodovico ré d'Ungheria, che andava nel regno di Napoli a' castigare la regina Giovanna che aveva fatto impicare Andreasso suo marito. Questo combaté con le genti dell'Ordelauffi, e li vinse con amazarne gran parte.

1358.

Astorgio da' Duraforte provenzale avendo superato il marchese Nicolò da' Este, a' Casandoli, molti città della Chiesa volontariamente si fece trattato di cacciarne l'Ordelauffi, e ne seguì l'effetto, perché Mutio Tiberti lo fece prigioniero nel palazzo del Popolo, e chiamarono nella città le genti del papa, dalla quel uscirono subito li gibelini, et il tiranno fù mandato in Avignone con buona guardia.

### 13v

#### 1360.

Per la discordia frà li Canedoli, ed il papa, fù chiamato in Avignone il conte di Romagna, per la dicui assenza tutte le città a' lui sogette tumultuorono. In Cesena li parziali dell'Ordelauffi volsero cacciare dalla città il commissario del papa, frà quali era Marcolino di Filippino, Palmerio Ottardi, Martino d'Aglano, Giacomo Bastardo degl'Aguselli, Bernardino da' Maltula, Lodovico di Checco Lupi, o' Lapi, Gio(vanni) di Palmerino, a' quali s'oposero Borello Borelli, Roberto di Giorgio Tiberti, Gnano, o' Giano di Paluzino, o' Palazino, Lagnola Antiochini, Benedetto dalla Mossa {sic}, e Bono di Avadone, e questi rafrenoro {sic} l'insolenza de sud(det)ti e mantennero la città in devozione di s(anta) Chiesa. In quel tumulto furono impicati quaranta parziali dell'Ordelauffi; et il Tiberti per questo fù costituito dal papa commissario, e castellano di Cesena, e fatto vicario di Savignano, che poi gran tempo posederono.

#### 1283.

Simone francese, ciouè papa Martino Quarto mandò Guidone d'Appio capitano di Carlo d'Angiò con ottocento cavalli per pigliare Forlì, mà per consiglio di Guidone Bonato astrologo i Francesi furono sconfitti da Forlivesi.

### 14r

#### 1362.

Il cardinale Egidio tornò la terza volta Legato in Italia, riacquistò Bologna, che era occupata da Gio(vanni) Oleggio, confermò Cesena in fede, che di già li gibelini la travagliavano per tornare in stato il tiranno Ordelauffi. Poi il Legato si fermò in Forlì, a' quali fece molti beneficii, riformò la città con leggi, e statuti, che ancora s'oservano.

#### 1307.

Fra' Michelino da Ficchio villa nel contado di Cesena generale de frati Minori di S. Francesco fù dichiarato eretico dal papa Clemente v. per aver scritto che li preti ad immitazione degl'apostoli no dovevano possedere stabili, né cosa propria.

#### 1371.

Alberico Barbiani da' Cuneo castello in Romagna vicino a' Lugo fù inventore d'armare l'omo a' cavallo con la celata chiusa, con che si fece la lega di S. Giorgio, e s'adunorono assieme più di 20 milla cavalli bardati, quali cacciorono d'Italia gl'Inglesi, e Brittoni, che infestavano, e rovinavano tutti li nostri paesi; frà questi cominciò la disciplina Sforzesca, e Bracesca. Portò il stendardo generale d'Alberico,

### 14v

Fabio Tiberti da' Cesena, qual morì in Francia, nella guerra contro gl'Inglesi, quando li Francesi furono rotti vicino a' Parigi.

#### 1376.

Gregorio IX. mandò suo Legato in Italia il cardinale Gebenense, cioè di Gineara {*Ginevra*} con diecimila cavaglieri Bertoni {*Bretoni*} per riacquistare con quelli Bologna, {*sott.:* che era (...)pata da' Gio(vanni)}, Perugia, et altre città, che avevano fatto ribelare li Fiorentini alla Chiesa, et avendo tentato i Bolognesi senza verun profitto, fù sforzato a' ritirarsi, et andare ad invernare in Cesena, alloggiando l'esercito nelli castelli, e ville d'intorno alla città, che stava con buona guardia, né permettevasi alli soldati di poter entrare in città se non pochi alla volta. Occorse che un sabbato (ciò da' molti autori si descrive forse li 3. febraro 1377) per li bisogni necessarii molti Bertoni si ritrovarono in città, e perché usavano molte impertinenze, ed insolenze nel comprare le cose necessarie al vitto, vennero all'armi con li macellari, o' becari, per ilché la città tutta si sollevò, e mise in armi, ed amazò 800 Bertoni. Poi stando li Cesenati con buona guardia e ciò vedendo il Legato disimulò la sua ira,

## 15r

tantoché con tall'arte fece deporre l'armi al popolo. Ciò fatto chiamò da' Faenza Gio(vanni) Auguto inglese con 6000 cavalli, quali con li Bertoni furono in tempo di notte intromessi in Cesena per la rocca vecchia, dove amazorono (senza riguardo d'età, o' sesso) sei milla Cesenati, saccheggiarono, et abrugiorono la città, e le donne furono svergognate.

### 1380.

Stefano duca di Baviera chiamato da' papa Urbano VI. che era assediato in Nocera dall'esercito di Carlo Durazzo ré di Napoli passò per Cesena, dove fù alloggiato, e molto onorato da' nobili Tiberti, per ilché diede cento balestrieri a' Camillo Antiocho di tal famiglia.

### 1396.

La chiesa di S. Giorgio in Pidriolo fù anessa alle sore Santine, o pure le monache dello Spirito S(anto) di Cesena, per concessione di Bonifacio IX.

### 1400.

Fù la morria generale per tutta l'Italia; e frà la città, e contado di Cesena morì in tal anno venti milla persone; allora fù il tempo de Bianchi, cioè quelli che rimasero vivi andavano vestiti di sacco a' trovare li vicini, e si abbracciavano gridando Misericordia, Addio. In

## 15v

In questa calamità Lutio Tiberti priore di S. Pietro fece molte opere pie, in beneficio de poveri, nel suo loco, o' borgo di Fiorenzola, ciò intendendo papa Bonifacio IX. lo fece vescovo di Pesaro.

1408. Si cominciò a' fabricare il nosro domo a' di 22. marzo 1408 al tempo del vescovo Gregorio Altavici da' Cesena, o' come altri vogliono (ed è la più comune opinione) Gregorio Malesardi pure da' Cesena frate di S. Domenico. Nel detto anno passò per Cesena papa Alessandro V. che andava a' Bologna, dove poi fù avelenato da' Baldassarre Cossia. Prima che morisse dichiarò cardinale il vescovo di Cesena per aver introdotto il Malatesti a' pigliar l'armi contro Ladislao ré di Napoli. Nel detto anno Baldassarre Cossia sudetto napolitano Legato di Bologna, e Romagna cacciò di Forlì Teobaldo Ordelauffi, prese Faenza, e fece mozzare la testa a' Guidazzo Manfredi. Volse ancora far trattato in Cesena per mezzo d'Otavio Cassarini, e Traiano Agoselli, quale venne scoperto, per ilché il Malatesta fece mozzare la testa a' venti

## 16r

citadini consapevoli di tali cose.

1409. Le monache Margarite dello Spirito S(anto) che stavano all'ospitale di S. Giorgio in Pidriolo, si trasferirono in Cesena, et ora si chiamano le sore Santine. In quell'anno fù scoperto tratato, che nelle osterie della Luna, et in quella della Corona, dove ora sono le case de \*\*\* e di Luigi Becari stavano genti per amazare il signor Malatesti per comissione del Legato di Bologna, perciò furono abrugiare le osterie, e fatti morire molti della città.

1410.

Le suore di S. Filippo dell'ordine di S. Domenico, che stavano dove sono ora le case degl'Angelini (presentemente de Terzi) sul Campo de Bovi, o' Piazzetta, furono levate dal convento per degni rispetti. Nel detto anno il papa proibì alla Comunità di Cesena sotto pena della scomunica che non dovesse più far dipingere nella lor' arma le due chiavi, che li concesse il cardinale Egidio Legato di tutta l'Italia.

1403.

Si cominciò a' fabricare il nostro ponte sopra il fiume Savio per commissione

**16v**

de signori Malatesti, si spendeva con l'eredità di Andrea da' Bagnara notaro di Cesena.

1457.

Fù la peste, e carestia grandissima in Cesena, che il grano valeva scudi dieci il nostro staro, e morirono in 6. mesi nella città cinque milla persone. In tanta calamità il vescovo Antonio Malatesti da Fosombrone fece molte opere pie, vendendo molti stabili, fino le proprie masarizie per sovenire la povertà, poi avendo portato in processione il corpo di s. Mauro, e con gran devotione collocato nel nuovo domo parve che la peste cessasse.

1465.

Papa Pavolo II. mandò a' pigliare il possesso della città di Cesena, et a' difenderla, perché li contadini di detta città volevano mettere in stato Ramberto bastardo de Malatesti. Vi venne Lorenzo arcivescovo Spalatrense con cinquecento cavalli, che quietò la città, e castigò li vilani.

1466.

A di primo marzo il nominato arcivescovo Spalatrense per concessione del papa statui in Cesena il Consiglio delli Novanta, (o' come dice un manoscritto) delli Setantatré, e li primi Conservatori estratti furono Domizio Tiberti, Gio(vanni) Antonio Abbati, Lanzilotto Lanzetti, Melchiorre Martinelli, Antonio di mastro Angelo Bucci, et Antonio Masini.

1466. già detto.

Detto papa fece fare in Cesena il toricino il piazza, con il corridore, che vò alla

**17r**

rocca, restaurò le mura in più lochi intorno alla città. I<|> papa deputò commissario sopra questa fabrica Giacomo d'Angelo Bucci.

1411.

M(esser) Bonacchino medico, e negromante, quale aveva la casa dove ora è l'osteria dell'Angelo teneva un spirito famigliare costretto in un anello, che li predisse di dover morire per cosa, che li caderebbe sopra la testa mà fù bugiardo perché morì d'una ferita in un piede.

1420.

Si cominciò a' fare la fiera d'agosto per l'occasione della gente che veniva a' visitare la gloriosa Nostra Donna nel Monte Mauro, dove allora era abate Pirro Tiberti da' Cesena.

1426.

Pavolo da' Meldola di Casa Feranti fù creato vescovo di Cesena da' papa Martino v., fù omo di molte lettere, si trovò nel Concilio di Costanza come segretario dell'imperator Sigismondo, dove acquistò molta grazia con Otone Colonna. Questa quasi ultimò la fabrica del nostro domo.

1450 {*Sopra aggiunto da altra mano: 1435 li 5 dec.*}

Antonio Malatesta da' Fosombrone fu fatto vescovo da' papa Nicola v. {*Id.: Eugenio iv.*} Fù prima segretario del gran Francesco Sforza, poi mosso da' buon spirito si ridusse all'eremo con Amadeo duca

**17v**

di Santia {*Savoia*}, col quale s'adopò di farli rinunziare al papato, che perciò papa Nicola v. li conferì, e lo sforzò ad acetare il vescovado di Cesena quale amministrò santamente anni 24 {*Sopra aggiunto da altra mano: 40*}. Al suo tempo si fabricò il campanile, ed il palazzo episcopale con la porta maggiore del duomo; ancora si vedano li belli libri per uso del coro, con le mitre, croci, et altri argenti per ornamento dell'altar grande, che il tutto fù fatto con le proprie sostanze, e con elemosine avute da madonna Violante Malatesti. Al suo tempo fù carestia grandissima, e per sovenire li poveri vendé sino le proprie masarizie. Morì vecchio, povero, e cieco, burlato dal popolo, e schernito da' tutti, mà l'anima sua fù tanto più onorata in cielo, et il suo corpo fece molti miracoli, fù sepolto {*Sopra aggiunto: anno 1475.*} nel nostro duomo in una cassa di marmo sopra la porta picciola, che era dove presentemente {*Depennato: dove*} è l'altare di marmo della Propositura, e d'indi in occasione di abbellire la chiesa, il cardinale Orsini lo levò l'anno 1681, e lo fece riporre in un muro di detta catedrale sotto una delle cantorie, ciouè a' quella, che è verso la sacristia.

1458.

Li Malatesta fecero principiare la chiusa delli molini, e li tratursi della cerchiera, et

**18r**

et altri, per scolar l'acque, e bonificare il nostro contado, et il Porto Cesenatico fù ristaurato, et ampliato assai, con gran'utile della città.

1472.

A' dì 9. 7mbre a' ore quatro di notte, a luna crescente nacque il conte Guido Guerra, figlio del conte Gio(vanni) Francesco da' Bagno, e della signora Armelina Malatesta, qual conte Guido nell'anno 1495 essendo capitano d'omini d'arme per Carlo VIII. ré di Francia, fece prigione il conte di Pitigliano generale del duca di Calabria in Cesena nel palazzo de magnifici Conservatori, ma' essendo venuto al Pitigliano soccorso fù liberato, e cacciò Guido Guerra dalla città. Nel detto anno, d'agosto, di novo Guido Guerra entrò con li suoi parziali nella città, dove amazò Palidone Tiberti, con altri dieci della sua parte, fece prigione mastro Polidoro Tiberti, et Achille Tiberti si salvò. Poi alli 10 di 9mbre 1495. Pandolfo Malatesti signore di Rimini lo fece prigione con Pandolfo Spranii, et Antonio da' Theodorano, per avere con le sue genti preso Castel Nuovo, allora posseduto da' Veneziani, che perciò il Malatesta lo fece morire nella rocca di Rimini, come s'intese strangolato.

1475.

Gio(vanni) Venturelli da' Amelia esendo magior-

**18v**

[maggior]domo del cardinal S. Giorgio de Riari nepote di Sisto IV. fù mandato con esso a' Firenze consapevole della congiura de Pazzi, dove, in chiesa fù morto Giuliano, e ferito Lorenzo de Medici. Nel tumulto il Venturelli fù fatto prigione, ebbe molti tormenti, e fù più volte per essere impicato. Poi quando il papa si pacificò con il Medici, questo fù liberato da' tanto pericolo, e in ricompensa del male che aveva patito, e per assicurarlo per l'avenire, accioché il Medici non lo facesse mal capitare {sic}, il papa lo creò, e lo mandò per vescovo, governatore, e castelano della città di Cesena; quale a' di 6. xmbre 1475 di mercordì venne a' Cesena, mà non entrò per quel giorno nella città, ché stette fuori alli padri dell'Oservanza, mà il giorno seguente a' buon ora andò a' S. Pietro, dove si vestì in abito pontificale, et il clero li venne incontro, e molti giovani vestiti, a quali fù dato cortesia, e data la benedizione nel duomo si spogliò nella sacristia, et andò a' stanziare in rocca con buona guardia per dubbio de Medici.

1480.

Lorenzo da' Ca' Bardo {Barbo}, patriarca d'Antiochia era al governo di Cesena

**19r**

quando venne il Venturelli, e perché quando il medemo patriarca governava fece morire uno de Martinelli, perciò Gasparo di tal famiglia si dette querela inanzi al papa che avesse fatto morire questo ingiustamente, a' sugestione del Tiberti. Ciò intendendo il papa comise al Venturelli che dovesse far prigione il patriarca per giustificare tal cosa, mà essendosi tratenuto molti anni in Cesena il patriarca per la comodità d'una grossa abazia, che esso godeva nel contado di Ravenna, e per la stretta amicitia {sic} che li Tiberti tenevano seco, il Venturelli non ardiva ratenerlo, in ultimo con arte lo codusse in rocca, dove lo' fece prigione, perloché tutta la' città tumultuò, et ocorse che contrastandosi avanti al governatore trà li Martinelli, e Tiberti per la liberazione del patriarca Gio(vanni) Battista Martinelli, diede un schiaffo ad Achille Tiberti, il che avendo pasato il Venturelli con leggier punizione, fù poi causa, che l'anno 1495 si fece il gran macello de Martinelli in S. Francesco di Cesena. Vedendo questo disordine la Comunità di Cesena, creorono nel

**19v**

loro Consiglio de 96 ambasciatori al papa per la liberazione del detto patriarca, et acciò fosse levato dal governo il Venturelli, et ottennero quanto richiesero. Gl'oratori furono m(esse)r Gotifreddo, e m(esse)r Francesco Rosini, il spetabile m(esse)r Polidoro Tiberti, e m(esse)r Marco Casini. Per causa poi delle sudette cose l'anno 1501. successe la morte di Bernardino Venturelli figliolo del vescovo, che fu poi amazato, esendo terzo Conservatore in palazzo da' Lulo servitore del conte Nicolò da' Bagno, in compagnia d'Ercole Tiberti, e Masino de Masini, e si crede che in vendetta di questa Ermodio figlio di Bernardino facesse avellenare il signore Gotifreddo; et esendo di novo acesi li antichi umori da maligni spiriti, e seguito disordine li 23 marzo, e ruina li 18 agosto 1572. talché Dio voglia non sia stata la rovina della città nostra.

1483.

A' 11. agosto fù il teremoro che durò molti giorni, e fece rovinare molti edificii, e chiese, ma particolarmente la chiesa de Servi, et il palazzo del Popolo, che tutto fù rifatto a' spese pubbliche.

1491.

Pandolfo Malatesti signore di Rimino



## 20r

fece morire Antioco Tiberti grandissimo filosofo, e negromante per averli predetto quello che poi li successe, ciouè che dovesse morire in miseria fuori della sua patria, come appunto li successe.

1491.

Ettore signore di S. Mauro fù fatto amazare da Brunoro, e Maleagro {sic} Zampeschi, perciò monsignore Fieschi li travagliò assai, cosa che per esservisi interposta la Signoria di Venezia, s'accomodò totalmente.

1492.

Fiori Dario Tiberti, che compendiò Plutarco, e compose altre opere dotte, e elleganti, fù spedito oratore dal Consiglio di Cesena a' papa Allessandro VI. per far levare da' quel governo monsignore d'Arles.

Nel detto anno, Achille, e Palmiero nepoti di m(esse)r Polidone Tiberti vennero da' Canuzza con molti lor satelliti, dove amazorono otto uomini de Martinelli, in Cesena. Il governatore Fieschi li cacciò dalla città, perché peggio non seguisse.

1493.

Guido Guerra da' Bagno seguitato da' Tiberti entrò in Cesena, dove fecero gran macello de Martinelli, venne morto m(esse)r Roberto Morro, e sacheggiarono le loro case, poi assediarono il governatore

## 20v

nella rocca. Ciò intendendo il papa mandò un cursore con un monitorio, che comandava a' Guido Guerra che si dovesse partire di tal loco, ma' questo fece impicare il cursore in faccia della rocca con il monitorio al collo, per ilché il papa mandò il duca di Ghilandia {sic per Gandia} suo nepote con duecento cavalli, co' quali cacciò da' Cesena Guido Guerra, e mise al governo di quella città il Padiglia vescovo di Salamanca.

1494.

Alfonso duca di Calabria, con il conte di Pitigliano si fermarono nel contado di Cesena con l'esercito per oporsi alle genti di Carlo VIII. ré di Francia, e di Lodovico Moro duca di Milano. Stando il Pitigliano in Cesena scoperse tratato che il Tiberto Brandolino voleva di notte dare una Porta a' Guido Guerra, qual seguitato da' molti contadini per l'odio che portavano alla nobiltà, disegnavano amazare il governatore, et li Conservatori, con tutti quelli del Conseglio, e poi dare la' città alli Francesi, per ilché al Brandolini fù tagliata la testa, et a' due de suoi servitori ancora.

## 21r

1495.

Achille Tiberti capitano di 50 omini d'arme francesi, voleva pigliare la rocca del Porto Cesenatico, ma non fù a' tempo, perché Fracassa capitano del Moro, et ancora il duca di Calabria vi avevano mandato grosso presidio per la' difesa del Tiberti.

Nel detto anno alli 14 luglio per la festa di s. Bonaventura, Achille Tiberti con tredici de suoi seguaci amazorono li sotto nominati nella chiesa di S. Francesco di Cesena nel tempo che si diceva il Vespero, in quel punto che li frati cominciorono il salmo Laudate Pueri Dominum, li congiurati

diedero principio a' menar le mani, amazandone fino al numero di 27. poi sacheggiorono molte case, e del tutto fu causa il schiaffo che fù dato ad Achille Tiberti alla presenza del vescovo Venturelli da Gio(vanni) Battista Martinelli. Li morti furono Malatesti Martinelli, Roberto Martinelli, Francesco Martinelli, e furono sacheggiate le loro case, due figli di Giulio Martinelli dotori, cioè Mateo, e Gasparo Martinelli con tré suoi

## 21v

servitori, ciouè Pietro Orefici, Bartolomeo Benintendi, il dottore Orlando Benintendi suo fratello, a' quali di più fu sacheggiato le case; Giacomo Zamarino capo di squadra del duca di Ghandia, li fù sacheggiata, e spianata la casa, Francesco Lanzetti, Alberto di Tomaso Banchieri, Badasare suo filio con un servitore, Marco Camerieri, e Giacomo da' Montiano parente de Martinelli, d. Matiolo allevato da' Martinelli. Furono sacheggiate le case <di> Anibale Lapi, Francesco Pasolini, Giuliano da' Montiano, e Basso suo fratello, Giacopazzo da' Cremona, Gio(vanni) Francesco Martinelli, Bernardino da Modiana; e tredici seguaci de Martinelli furono condotti prigione a' Monte Ghiottone, furono amazati da m(esse)r Polidoro Tiberti, Anselmo Dandini, Tomaso Martinelli, Baldasarre da' Palazzo, e Pavolo d'Ettore Fatiboni, e ciò perché questi avevano scoperto tratato, come li Martinelli il prossimo sabbato avevano ordinato con l'aiuto di certi soldati del duca di Gandia d'amazarne tutti li Tiberti, poi correre al palazzo de Conservatori, e quelli amazare con tutto il Consiglio, tutto ciò credendo poter fare con l'aiuto de contadini nemici di tutti li gentilomini. Laonde giustificatisi, e provato tutto questo da'

## 22r

Tiberti avanti al papa, a' loro fù perdonato tutto ciò che avevano comesso contro li Martinelli, et altri.

Nel detto anno Bartolomeo di Gregorio Fabbri fù decapitato per comissione del duca di Calabria per aver tratato con Guido Guerra di dare la città di Cesena al Moro, la qual cosa non seguì, per esser stato tardi a' venire il conte di Giazzo de Sanseverini.

Nel detto anno Achille Tiberti fù assaltato in Forlì da' Gio(vanni) Battista Martinelli, e Pavolo d'Ettore, e sarìa stato morto, se non fosse stato aiutato dalle genti di donna Caterina Sforza Biaria {Riaria/Riario}, dalla quale era molto amato, per essere uomo bravo, e bello.

1496. a dì 15. marzo.

Pavolo d'Ettore amazzò Tomaso Masini a' Vill'Alta, poi li levò la testa, e la portò a' S. Arcangelo per avere la taglia, che li Martinelli gl'avevano messo.

Nel detto anno alli 22. aprile Gio(vanni) Battista di Gasparo Martinelli, e Gio(vanni) Battista Passarello, fratello del vescovo di Rimini, Pavolo d'Ettore, et altri loro seguaci, con 500 uomini datili da' Pandolfo Malatesti signore di Rimini, un venerdì di notte asaltorono, e presero Monte Ghiottone castello de Tiberti, dove era solo madonna Cornelia moglie

## 22v

di m(esse)r Polidoro, con due figli, e due figlie, le quali lasciarono andare con la madre per intercessione di Carlo da' Medicina, ritenendo solo li 2. maschi, con altre persone fatte prigione nel castello, dove si tennero prigione sino li 29. del sudetto mese, corendo ogni giorno sino alla città, quale per 6. o 7. giorni del continuo travagliorono. Alli 29. aprile li Tiberti, con l'aiuto del signor Feltreschi di madonna Caterina da' Forlì, e dell'arcivescovo di Ravenna Roverelli ricuperorono il

loro castello, dove fecero prigione, et impicorono li sottoscritti con gran allegrezza di tutta la città di Cesena; solo fù liberato Carlo da' Medicina per aver usato cortesia a' madonna Cornelia, e figlie. Il resto fatti confessare tutti furono impiccati alli merli del castello; li nomi de quali furono Gio(vanni) Battista di Francesco Martinelli, Pavolo d'Ettore Fatiboni, Zuffolotto di m(esse)r Biagio Benintendi, Baldasarre di m(esse)r Giacomo da' Palazzo, Girollamo Barisano alevato da' Martinelli, Baldasarre detto il Pelato, e suo fratello, Bernardino Carota, il Ré fornaro, con altri assai della fazione, che per degni rispetti si tralasciano.

### 23r

1499.

Il Consiglio delli 96. della città di Cesena mandorono ambasciatore a' papa Allessandro VI. il spetabile m(esse)r Dario (o come altri dicono Polidoro), Tiberti per far levare dal governo di quella città monsignor d'Arles causa di molti disordini, per il favore che faceva alli Martinelli, quale partì da' Cesena nel mese di settembre 1499. detto. Giunto in Roma ottenne quanto esso addimandò. Con quest'occasione il papa li comise che facesse opera con la Comunità di Cesena, ché dimandasse per suo signore il duca Valentino, il che subito giunto il Tiberti in Cesena, espose in Consiglio, che a' questo motivo si sollevò, mancandovi poco che non ucidessero il Tiberti, gridando ognuno che non volevano altro dominio, che quello di s(anta) Chiesa. Ciò vedendo m(esse)r Polidoro, e dubitando della vita si partì dalla città con tutti li suoi parenti, ecetto m(esse)r Dario, e quelli di Gio(vanni) da' Monte, perliché molti gentiluomini chiamorono alla custodia della città il conte Nicolò da' Bagno, che vi venne con trecento uomini, così stettero in guardia sino li 22 d'agosto, nella notte del qual giorno il Tiberti si presentò alla Por<t>a

### 23v

del Fiume, con mille, cinquecento soldati de quali era capitano Girolamo Bariselli da' Ravenna. Questi assaltorono la città, e la presero, poi costrinsero il Consiglio, ed il popolo a' voler acetare per loro signore il duca Valentino, in mano del dicui comisario fù giurata fedeltà. Essendo usciti dalla città quelli che si opposero a' m(esse)r Polidoro, a' tutti questi furono saccheggiate le case, e le loro possessioni andorono a' ferro, e foco, e furono li seguenti ciouè, il conte Nicolò da' Bagni, m(esse)r Marco Casini, Roberto Bucci, Lodovico Morri e Pandolfo suo fratello. Li figlii di Francesco Lanzetti, Pirro Visdomini, et Oddoantonio di Franceschino Dandini, Domenico Rossi, m(esse)r Nicolò Masini, Gio(vanni) d'Absalonne Sprani, li figlii di Gio(vanni) Picinino de Morri, Pietro di m(esse)r Egidio Arcani, Girollamo Bertuzzoli, Gio(vanni) di Lanzilotto Lanzetti, Gio(vanni) Maria, e Pietro Lanzetti, Domenico di Pietro Ugolini, Simone, et Ugolino Ugolini, m(esse)r Gasparo Bertuzzoli, Marco Bertuzzoli, Andrea Allessandri, Oddantonio Agoselli, Tomaso d'Orlando Benintendi, Pietro d'Ettore Abati, Nicolò de Molducci,

### 24r

m(esse)r Antonio di Gio(vanni) Picenino, Francesco Galfredo, Gio(vanni) de Benvenuti, con molt'altri, che per brevità e degni rispetti si tralasciano.

1500.

A dì 15. agosto Scipione Tiberti, e Tobia di Roberto Tiberti, con Tomaso Antonini e quaranta altri loro seguaci vennero da' Canuzza per ammazzare li Martinelli in Cesena; Lodovico Bucci lo fece sapere a' Diego Quignone commissario del duca Valentino, qual providde, che per allora non segui male nessuno.

Nel detto anno m(esse)r Marco Casini se n'andò a' Roma, e si dolse avanti al papa del danno, e ruina fatta a' molti per m(esse)r Polidoro Tiberti, quale avea fatto citare avanti sua Santità, che per ricompensa fece il Casini senatore di Roma, al Tiberti diede il governo di Spoleti.

1501. Papa Allessandro vi. dichiarò duca di Romagna Cesare Borgia spagnolo da' Valenza suo figlio. In quel giorno Polidoro Tiberti fù creato dal papa senatore di Roma, che poi nella prossima solenità del Corpus Domini, alla processione Pietro Martinelli ferì con una pugnalata avelenata, in faccia, et alla presenza del papa, laonde esendo subito fatto prigionero

## 24v

il papa comandò che fosse squartato vivo; condotto al supplizio, e intendendo, che m(esse)r Polidoro era morto, dimostrò gran segni d'allegrezza, et andò contento alla morte per aver morto un tanto terribile nemico di casa sua.

Nel detto anno alli 8. di marzo si mise un Giubileo in Cesena per beneficio del Monte della Pietà, et in un sol giorno fù colto d'elemosina lire duemilla, e novecento cinquanta, alla barba de nostri tempi.

1523.

A' 2. 9mbre papa Clemente vii. passò per Cesena.

1532.

A di primo feb(bra)ro morì in Cesena il conte Nicolò da' Bagno.

1543.

Papa Pavolo iii. fù in Cesena.

1551.

Girolamo Dandini fù creato cardinale da' Giulio Terzo, et alli 4. giugno cantò messa *{Depennato: cantò}* nel nostro duomo. Morì d'agosto l'anno 1559 in conclave.

Cesena posta sotto il segno di Gemini, immaginata nella sfera trà il Tropico di Cancro, et il Circolo Artico, situata trà Ponente e Setentrione vien segnata trà il quinto, e sesto Clima, la sua zona sia *{si è}* sopra il Troppico di Cancro, la circonda il terzo decimo parallelo, dove si alleva *{eleva}* il Polo Artico gradi quarantatré e' mezzo; il suo maggior giorno sia *{si è}* d'ore quindici, che importa ogni grado miglia quarantasette stà lontana dall'equatore ore tré, e mezzo.

## 25r

Nota delle famiglie nobili, che si ritrovano nella città di Cesena l'anno 1340. come recita il Landino nel *Comento di Dante*, a' carte 132:

Garampi, Garolini, Tiberti, Ippoliti, Visconti, Lamberti, Mazzolini, Bazzalini, Ghelli, Palazzini, Artechini, Calisesi, Ambroni, Sardi, Agoselli, Gottardi, o' Ottardi, Burlachini, Maggi, Paterni, Bianchi, Folli, Fattiboni, Saraceni, Casini, o' Cassini, Altavici, Cavazzi, o' Cavassi, Ausi,

## 25v

Finchi, Borelli, Adolphi, Abbati, Soprani, Camerini, Casarini, Lapi, Visdomini, Ubaldini, Pedroni, Longhi, Verardi, Malisandri, o' Malesardi, Martinelli, Duglani, Falzini, Palazzi, Monteriversano, da' Montiano, Palmerini, Palatini, Antiochini, Dalla Moscha, Amadori, Benoli, Zugunoli.

## **26r**

Nomi, e cognomi di chi si ritrovava nel Consiglio di Cesena delli 72. l'anno 1486.

### Conservatori:

Gio(vanni) Antonio di m(esse)r Gherardo  
Gio(vanni) Francesco Lamberti  
Gasparo Bertuzzoli  
Simone da' Paderno  
Pietro Antonio Matei  
Gasparo Marro.

### Anziani:

Il conte Gio(vanni) Francesco da' Bagno  
M(esse)r Gotifreddo Isei  
Anibale Lapi  
Ettore Fattibuoni  
Alberto Tomei  
Alberto Bancini  
Sante degl'Allesandri  
Bernardino Venturelli  
Girolamo Zanolini  
M(esse)r Naldo Masini  
Andrea Dall'Armi  
Marco Camerero  
Dario Tiberti  
Francesco Lanzetti  
Christoforo Iseppi  
Tomaso Martinelli  
Gio(vanni) Piccinino de Morri  
M(esse)r Domenico Orefice  
Orlando Benintendi  
Antonio de Forti  
Guido Bencini  
Pier'Antonio Burgnoli  
Marco Casini  
Agusello degl'Aguselli  
Lodovico Sacavasetta  
Gio(vanni) Battista Mambrini  
Spranio di Cesare Spranii  
Lorenzo di Gasparo Dragoni

## **26v**

Francesco di Gio(vanni) Gresto

Anselmo Dandini  
Melchiorre Gualaguini  
Camillo Lapi  
Francesco di Pietro Becari  
Polidoro Tiberti  
Giuliano Fantaguzzi  
Gio(vanni) Assalonne Spranii  
Nicolò Zanolini  
Pier Nicolò Masinio  
Gio(vanni) Francesco Iseppi  
Gnano, o' Giano Malisardi  
Bertinoro di Maltola  
Francesco Fantaguzzi  
Francesco Iseppi  
Sante Molducci  
Giacomo di Valerio Genari  
Egidio del Bastardo  
Francesco degl' Albizi  
Lanzilotto Lanzetti  
Eustachio degl'Eustachii  
Pietro Lanzetti  
Andrea degl' Allegri  
Andrea del Sale  
Novello di Giacomo Palazzi  
Abadone Abbati  
Giacomo Zamarino  
Galvano Romanino  
Floriano Borelli  
M(esse)r Aurelio Masini  
Giacomo d' Angelo Bucci  
Pietro Zanolini  
Pietro Ma<r>tinelli  
Lodovico Martinelli  
Francesco Masini  
Armideo Masini  
Cecchino Abbati  
Pietro di Monte Tiberti  
Gasparo de Grandi  
M(esse)r Biagio Romanini.

**27r**

Altro manoscritto dice in numero di 72.

Consiglieri in numero di 79. in Cesena l'anno 1495:

Signor Malatesta de Malatesti  
Il conte Nicolò da' Bagno  
Bartolomeo Attendi  
Lamberto Borelli  
Oddo Antonio Dandini

Pietro Ancarani, o' Arcani  
Domenico Rossi  
Gio(vanni) Francesco Buda  
Roberto Budi  
Giovan Lanzetti  
Vincenzo Fosco  
M(esse)r Pandolfo Morri  
Giacomo Genari  
Antonio Rosetti  
Antonio de Forti  
Camillo Lapi  
Sante Pasolini  
Domenico Bengolli, o' Benoli  
Giorgio Bonzanello  
Bertazolo de Bartazoli  
Francesco Mariotto  
Pietro Beccaro  
Antonio Concilio  
M(esse)r Sigismondo Isei  
Costantino Cerboni  
Mateo Zammarino  
Fortibuono, de Fortibuoni  
Domenico Ridolfi  
Allesandro Allesandri  
Christoforo Mastini  
Sante Bucci  
Pietro Pavolo Amoroso

**27v**

Pietro Gio(vanni) Bartolo  
Bonifazio Gurioli  
Guidone Rosetti  
Cesare Citadini  
Pietro Pasini  
Pavolo Antonini  
Angelo de Nobili  
Agabito da' Paderno Albertini  
Pier' Antonio Grandi  
Baldassarre Albertini  
Gio(vanni) Lodovico Gualaguini  
Gio(vanni) Antonio Severi  
Carlo Agoselli  
Cesare Spranii  
Gio(vanni) Masini  
Gio(vanni) Battista Lunardelli  
Gasparo Antonini  
Bernardino Iseppi  
Bastiano Mambrini  
Girollamo dall'Armi  
Francesco Dulcini

Tomaso di Novello Palazzi  
Lodovico Citadini  
Pietro Pavolo Gurioli  
Girollamo Graziani  
Gio(vanni) Battista Manzano  
Giacomo Bertinori  
Odd' Antonio Tiberti  
Bonifazio de Christofari  
Giacomo Merendi  
Pietro Fattibuoni  
Sante Morani  
Francesco Buschetta  
Baldassarre Romagnoli  
Giulio Allegri  
Francesco Abbati  
Marc' Antonio Atendi  
Pavolo dalla Gabella  
Pietro Pavolo dal Brusco  
Gasparo Campana  
Franchino Franchini  
Gregorio Fabbri  
Mastino Almerici  
Andrea de Gulfredi

**28r**

Rocco Casali  
Giacomo Lassani  
Brunoro Mazzoni  
Branco Brancazzi.

Conseglio riformato nella città di Cesena, levati li parenti fino al quarto grado, aggiunto sino al numero 96. l'anno 1506. al tempo di papa Giulio II. per mano di monsignor Ragusi governatore di Cesena:

Lodovico Bucci  
Camillo Verardi  
Francesco Becari  
Melchiorre Gualaguini  
Simone di Noè<sup>4</sup>  
Costantino Cerboni  
Severo Pasolini  
Conte Aguselli  
Antonio di Tomaso  
Menelao Visdomini  
Pietro Pavolo Amorosi  
Andrea da' Lonzano  
Bonifazio Gerboni {*Cerboni*}  
Baldassarre Bucci  
Domenico Ridolfi

---

<sup>4</sup> *Nella copia del ms.:* de Nole.



Pietro dal Monte  
Nicola Zanolini  
Ambrogio Picinini  
Camillo degl'Isei  
Bartolomeo Zanolini

**28v**

Domenico Malisardi  
Pietro Nicolò del Mancino  
Batista Romanino  
Antonio Verzaglia  
Nicolò Dulcini  
Pavolo Fantaguzzi  
Pietro Manciano  
Angiolo di madonna Anna  
Bernardino Iseppi  
Cesare Ottardi  
Giulio Benzini  
Ottavio Pedroni  
Annibale Lapi  
Christoforo da Brescia  
Pietro Pasini  
Antonio Mariotto  
Eburneolo Eburneoli  
Francesco Ubaldini  
Tadeo Masini  
Gasparo di m(astro) Petrino  
Guido d'Encino  
Maso Romanini  
Severo da Facchina  
M(astro) Antonio di Giacomo  
Christoforo Mastini  
Pietro di Cecchino  
Almerico Almerici  
Gio(vanni) del Monte  
Sigismondo Morri  
Armideo Masini  
Tiberto Tiberti  
M(astr)o Antiocho Tiberti  
M(astr)o Christoforo da' Paderno  
Pietro Gio(vanni) Fabbro  
M(esser) Baldassarre Pasini  
Giacomo di Valerio Genari  
Gio(vanni) Battista Mambrino  
Demetrio Antonini  
Gasparo di Massimigliano  
Agostino Agostini  
Antonio Borelli  
Giacomo Bertuzzoli  
Fattibuono di Gio(vanni) Sordo

Antonio d'Ermodio  
Tomaso Martinelli  
Bartolomeo di Bonifacio.

**29r**

Nota delli Consiglieri della città di Cesena, che vivono l'anno 1572. li 26. 7mbre.

Il signore marchese Giacomo Malatesta  
Signor Scipione Gotifreddo Isei  
Signor Fabio Tiberti  
Conte Gio(vanni) Francesco Agoselli  
Conte Andrea Cacciaguerra  
Canonico Pompeo Dandini  
Capitano Allesandro Martinelli  
Dot(to)r Roberto Uberti  
Dot(tor) Sebastiano Lanzetti  
Do(tor) Ottaviano Martinelli  
Dot(tor) Giuliano Fantaguzzi  
Dot(tor) Gio(vanni) Battista Albizzi  
Dot(tor) Pandolfo Bucci  
Dot(tor) Pandolfo Spranii  
Dot(tor) Pandolfo Morri  
M(esse)r Gio(vanni) Battista Mancini<sup>5</sup>  
Dot(tor) Ascanio Toschi  
Dot(tor) Francesco Arcani  
Dot(tor) Ippolito Bertuzzoli  
M(esse)r Diofebo Drudelli  
M(esse)r Gio(vanni) Battista Tasselani  
Dot(tor) Baldassarre Tiberti  
Dot(tor) Cesare Dionigi Bianchelli  
Capitano Gio(vanni) Masini  
Capitano Angelino Angelini  
Capitano Lelio Benintendi  
Capitano Camillo Becari  
Cavagliere Giasonne Pasolini  
Cav(aglier)e Lodovico Lunardelli  
Cav(aglier)e Antonio Maria Morri  
Cav(aglier)e Roberto Toschi  
Cav(aglier)e Lelio Locatelli  
Cav(aglier)e Antonio Verzaglia  
Cav(aglier)e Stefano Parti  
Cav(aglier)e Vincenzo Bettini  
Cav(aglier)e Lorenzo Borelli  
Cav(aglier)e Gasparo Almerici  
Cav(aglier)e Lanzilotto Lanzetti  
Cav(aglier)e Ermodio Masini  
Cav(aglier)e Gio(vanni) Tiberti  
Costantino Cerboni

---

<sup>5</sup> *Ivi*: Manzani.

**29v**

Christoforo Vendemini  
Eustachio Roverino  
Lorenzo Dragoni  
Vincenzo Aldini  
Allesandro Allesandri  
Cesare Maggi  
Gio(vanni) Benvenuti Forti  
Mateo dal Giovene  
Silla Visdomini  
Virgilio Gualaguini  
Bernardino Zoni  
Ugolino Ugolini  
Ladislao Graziani  
Lodovico Genari  
Scipione Visdomini  
Giacomo Iseppi  
Gasparo Marro  
Gio(vanni) Battista Pasolini  
Novello Palazzo  
Annibale Morelli  
Bartolomeo Cenni  
Gasparo Mazzoni  
Giulio Fatibuoni  
Ottavio Budi  
Paolo Budi  
Andrea Merendi  
Pietro Pavolo Gurioli  
Mario Abbati  
Gio(vanni) Francesco Angelini  
Roberto Pasini  
Tomaso Antonini  
Giulio Cesare Maltuselli  
Nicolò Agostini  
Gio(vanni) Battista Almerici  
Gio(vanni) Francesco Agoselli  
Gio(vanni) Battista Lapi  
Francesco Citadini  
Tiberio Brazzi  
Giuseppe Zanolini  
Giuseppe Fantaguzzi  
Pier'Antonio Verzelini  
Andrea Ognibene  
Giuseppe Baldi  
Francesco Morani  
Francesco Camerero  
Romolo Romanini

**30r**

Christoforo Amorosi  
Gio(vanni) Battista Cantoni  
Allesandro Fabbri  
Allesandro Tumilini  
Gregorio Chiaramonti  
Alesandro Grandi  
Salembuccio Salembucci  
Orazio Palamondi  
Rafaele Mambrini  
Dottor Roberto Bucci.

Anni di Christo 1484.

Parto de Parti cittadino di Bergamo sforzato a' lasciare la patria per le guerre, che erano trà la Signoria di Venezia, et il duca di Milano, (come di questo ne apare fede, o' patente apresso di mé fatta dal signor Roberto Sanseverini generale di tutta l'Italia), venne ad abitare in Cesena con due suoi figlii, uno detto Maffeo, e l'altro Antonio. L'anno 1490. comprò in Cesena da' madonna Fior di Monte, la casa, e tolse dalli Balbi una possessione in villa di Sala; comprò ancora l'anno medemo la possessione di Campo Levato, quella da' Bolgheria, et una a' Canuzza di Cervia. L'anno 1495. diede moglie a' Maffeo in Bergamo

**30v**

madonna Giacoma, figlia di m(esse)r Casotto, uno de primi di Bergamo, e questa morì l'anno 1515. Questa fù madre di Scolastico. L'anno 1520 millecinquecento, e venti Maffeo tolse per moglie Chiara figlia di Giacomo Romanini del Provosto, cittadino del Consiglio di Cesena.

1450.

Bianco da' Fontanafredda fatore di madonna Armelina Malatesta, moglie del conte Gio(vanni) Francesco da' Bagno venne a stare in Cesena per servire la detta signora padre di Gio(vanni) da chi successe Giacomo maggiordomo del sig(no)re di Rimino, dal quale nacque Angelo Bucci tesoriere di Romagna per Pavolo Secondo, dal quale nacque Giacomo, che fù il primo che entrò nel Consiglio delli 72. Antonio fratello di Giacomo cameriero di papa Inocenzo VIII. questo fù padre di Gio(vanni) capitano <d'>omini d'arme del duca di Calabria e di Roberto Bucci, che morì senatore di Roma; Baldassarre figlio d'Antonio, che fù amazato andando ambasciatore a' Roma Angelo, e Gio(vanni) Francesco fratelli di Baldassarre; dà Gio(vanni) o Giacomo nacque Roberto mercante grandissimo, e Lodovico di Roberto mercante deriva Angelo, da' Lodovico Roberto dotore, da'

**31r**

Gio(vanni) Francesco descende la linea di Tomaso; e da' Baldassarre suo fratello quella di Marc'Antonio.

Anni di Christo 970.

Malatesta di casa Anspurgense<sup>6</sup> venne in Italia con l'imperatore Ottone II suo parente, chiamato da' papa Leone VIII che era molestato da' Belisario Terzo e Alberto suo figlio, quali castigò, poi lasciò in Roma Malatesta per sicurezza del papa, che dal popolo romano era continuamente travagliata.

1043.

---

<sup>6</sup> Cioè d'Asburgo.

Malatesta detto il Paciffico, signore d'Ancona che chiamò in Italia l'imperatore Arigo III, per far castigare papa Benedetto IX che aveva venduto il papato, poi fù lasciato dall'imperatore suo luogotenente in Roma.

1054.

Malatesta detto l'Audace signore di Recanati andò con l'esercito dell'imperatore Lotario II di casa di Sassonia a' Roma per liberare papa Pasquale Secondo, fatto prigioniero, e maltrattato dal popolo romano; ciò fatto seguitò con onorata condotta Boemondo normanno all'impresa di Terra Santa, dove morì all'espugnazione d'Antiochia.

1123.

Malatesta detto il Malguerzo capitano di

**31v**

Federico Barbarossa in Italia, tenne assediato in Perugia quattro mesi papa Anastasio IV., e guereggiò contro li guelfi di Lombardia; fù ammazato sotto Parma, nella lega del Caroccio.

1216.

Malatesta conte della Marca, e gran contestabile del regno di Napoli, con le genti dell'imperatore Federico II cacciò di Roma papa Innocenzo III e fece prigioniero Gio(vanni) della Bregna, quale poi diede Violante sua figlia per moglie all'imperatore. Il Malatesta [per]seguitando l'imperatore, morì in Nocera da' Saraceni.

1275.

Malatesta detto il Folgore signore di Jesi et Fossombrone, vicario in Italia per l'imperatore Rodolfo, fù senatore di Roma, poi per commissione dell'imperatore andò in aiuto delli Torriani, contro li Visconti, quali avendo vinto, e superato i Torriani papa Nicola IV. per mezzo del cardinale Ubaldini, oprò, che l'arcivescovo Oto Visconti si rivoltò con ogni suo potere contro il Malatesta, quale essendo stato vinto delli Visconti, il medesimo aiutò il papa a' riacquistare tutto quello, che possedeva il Malatesta, ecetto la fortezza di Verucchio, dove si salvò con la moglie, et un figlio detto Mastino, o' Malatestino; allora furono ammazati in Jesi 43

**32r**

uomini de Malatesti, e saccheggiato il suo tesoro, insomma fù quasi estinta tal famiglia, e restorono poveri Signori d'un castello piccolo.

1293

Mastino, o' Malatestino da Verucchio, doppo la morte del padre, che per non essere venuto mai l'imperatore Rodolfo in Italia, stante la che povertà viveva in basissimo stato, venne occasione, che li Riminesi lo chiamarono contro un tale miser Montagna Parcitada, che tiraneggiava quasi tutta la città; questo fù dal Malatesta cacciato fuor di Rimini, et esso restò potestà di Rimini, e questo è quello, che nomina Dante Mastino da' Verucchio.

1306

Avendo il Legato Rinaldo Pelagri, rimesso in Cesena li guelfi, l'imperatore tosto li cacciò, dove mise podestà, e capitano de gebellini Ramberto conte di Giagiolo nipote di Mastino da' Verucchio.

1326

Pandolfo Malatesti il Vecchio signore d'Ancona, Jesi, e Senegaglia, che seguì l'imperatore Bavaro contro il re Giovanni di Boemia morì in Lombardia l'anno 1326 li 23 marzo.

1334

Galeotto Malatesta avendo con altri assediato Ferrara, come capitano di Beltrando Legato di Bologna, fù con gl'altri

vinto, e fatto

**32v**

vinto, e fatto prigioniero dall'Estense, mà poi liberato, Clemente VI li confermò dominio di Rimini, e li diede in vicariato Cesena, Bertinoro, e Cervia.

1358

Malatesta Ungaro fatto vicario dell'imperatore Carlo IV d'Ancona, Pesaro, Fano, Fossombrone, Rimini, il cardinale Egidio Carillo lo contrastò tanto, che fù sforzato restituire Ancona alla Chiesa; il resto li fù confermato dal papa.

1362

Galeotto fratello dell'Ungaro signore di Cesena, fatto confaloniere della Chiesa da' papa Innocenzo IV guereggiò li Visconti, et Estensi, contro de quali ebbe vittorie, e li pigliò città.

1364

Pandolfo nipote dell'Ungaro, essendo venuto da guereggiare per la Signoria di Venezia, con il signore di Carara, giunto in Cesena fù avvelenato dalla moglie madonna Laura Ordellaffi.

1372

Malatesta Ungaro capitano de principi, e città ribellate a' papa Gregorio IX morì in Lombardia li 17 luglio 1372 fù sepolto in Cesena, con gran pianto di tutta la città.

1375

Malatesta signore di Cesena figlio dell'Ungaro, il più savio, e valoroso cavaliere che uscisse mai di una famiglia, morì

in Cesena

**33r**

in Cesena li 17 agosto 1375 fù sepolto alla grada, o' ferriata di S. Francesco. Il mese seguente il cardinal Gebenense<sup>7</sup> riacquistò Cesena per trattato fatto dagl'Adolfi.

1379

Galeotto Figlio di Pandolfo riacquistò il dominio di Cesena con il mezzo di Fabrizio Tiberti tre anni dopo che fù rovinato dalli Bertoni {*Brettoni*}. Questo ristorò assai la Città, fù confermato Vicario da' Gregorio IX, o' XI, morì l'anno 1383, o' '85 ovvero '87. Lasciò figlioli Carlo, Pandolfo, e Malatesta, quali continuaono in tal Signoria.

1394

Malatesta figlio di Galeotto si trovò a' Campo Aldino con gl'Ubalдини contro li guelfi di Toscana. Questo comprò da' papa Bonifacio IX Bertinoro per ventidue mila fiorini.

1395

---

<sup>7</sup> Cioè di Ginevra.

Malatesta dà Cesena capitano per la Signoria di Bologna vinse Scarpetta Ordelauffi alla Cosma, e lo menò in trionfo a' Bologna.

1399

Nacque Galeotto Terzo da' Malatesta e Ringarda degl'Alidosi, nel quell'anno Braccio dal Montone con l'aiuto di Malatesta da' Cesena entrò in Perugia, di dove cacciarono il governatore del papa.

Nel detto anno Malatesta fece spianare la piazza

di Cesena

**33v**

di Cesena, ciò fatto vi si celebrò un bellissimo torneo, del quale ne riportò l'onore Camillo Tiberti, che per premio il signor li diede per moglie una sua figlia naturale, con la dote di Monte Ghiotone, e Monte Giusto.

1391

Malatesta da' Cesena capitano di Giovanni Galeazzo Visconti, per sua commissione, guereggiò tre anni contro gl'Ubaldini, et Ordelauffi, con li quali finita la guerra, nel suo ritorno a' Cesena trovò che la moglie gl'aveva fatto poco onore, per il che fece morire di fame nella rocca di Bertinoro due giovani di Cesena, l'uno de Martinelli, l'altro de Malisardo, poi rimandò la moglie al Manfredi signore di Faenza, che la fece avelenare ad un medico, che fù sforzato anch'esso bere il veleno in premio dell'opera.

1385

Malatesta venne in discordia per li confini con Guido da' Polenta, al quale mosse guerra, e li tolse Cervia, Polenta, e Cuglianello, o' Quianello (come volgarmente lo chiamano). In quell'anno si cominciò a' fabricare il nostro duomo a tempo d'Urbano VI e del vescovo Tiberti a' spese de signor Malatesti, et allora ebbero il dominio di Fosombrone li Malatesta per eredità del nipote.

1382 Luigi d'Angiò

**34r**

1382

Luigi d'Angiò passò per Cesena, dove fù molto onorato, diede carica di luogo tenente a' Malatesta per l'impresa del Regno di Napoli.

1379

Nota, che la Tana, quale ora si dice de Bretoni, fece fare Galeotto Malatesta da' Cesena, per ruinare la rocca vecchia.

1394

Li Malatesti guereggiarono con gl'Ordelauffi, e doppo molti mali seguiti, Giovan Galeazzo Visconti li pacificò, e si fece tra essi parentela; in quell'anno Malatesti mandò per suo luogo tenente in Todi il conte Guido da' Bagno, avendolo tolto al conte d'Urbino.

1400

Malatesta fece ruinare uno borgo fuori della Porta de Santi detto la Fiorenzola, perché l'abitatori erano parziali di santa Chiesa. In quell'anno fù grandissima peste per tutta l'Italia, e fù il tempo de Bianchi. In tante turbulenze Angelo, o' Luzio Tiberti priore di S. Pietro fece grand'opere pie in Cesena.

1402

Morì Giovanni Maria Visconti duca di Milano, quale lasciò tutore de figlioli Pandolfo Malatesta figlio di Galeotto signore di Cesena, che con gran perfidia usurpò alli pupilli Bergamo, e Brescia, in quell'anno

in Cesena

**34v**

in Cesena si amazorono molti per le parti, frà quali, li Calisesi, e gl'Arteclini restorono distrutti, e morì in Forlì Pino Ordelaffi padre di Checco.

1404

Galeotto da' Cesena cominciò a far fabricare il nostro ponte del fiume, con l'eredità lasciata da' Andrea Bagnara.

1405

Malatesta da' Cesena tolse per moglie Lucrezia figlia di Cecco Ordelaffi con ottocento fiorini, alla barba nostra.

1406

Baldassarre Cossia Legato di Bologna e di Romagna, cacciò dalle città molti tiranni, ecetto li Malatesti, de quali mandò ambasciatore Galeotto da' Cesena a' Sigismondo imperatore per trattare che si facesse il Concilio in Pisa.

1408

a dì 22 marzo Gregorio Riario (o' Malesardi) vescovo di Cesena cominciò a' far fabricare il nostro duomo, a' spese de signor Malatesti per mano di mastro Undruvardo Tedesco. Questo vescovo in tale anno tratò, e concluse il maritaggio trà Malatesta da' Cesena, e madonna Polissena figlia di Ladislao di Napoli.

Nel medêmo anno 1408 passò per Cesena papa Allessandro v e fù alloggiato, e molto

onorato dalli

**35r**

e molto onorato dalli Malatesti; questo morì in Bologna (si crede avelenato).

1410

Malatesta da Pesaro confalonier della Chiesa, cacciò di Roma Ladislao ré di Napoli, che se n'era fatto tiranno con l'occasione del schisma di tré ponteffici, che travagliavano la Chiesa.

1411

Malatesta da Cesena per una gran carestia vendé molti stabbili, e sino le gioie, e vesti della moglie per sovenire a' poveri in tanta calamità, et in persona andare a' porgerli la elemosina. Nel detto anno questo signore ordinò che si facesse la cerchiada, et altri tratturi per bonificare il nostro contado, et il tutto fece a' sue spese.

1414

Morì in Belaro castello di Rimini Galeotto Malatesta che fù capitano della regina Giovanna di Filippo Maria Visconti duca di Milano.

1415



Malatesta da' Cesena pacificò con la Chiesa Braccio dal Montone, e li fece restituire molte città la' qual cosa dispiacendo a' Francesco Sforza, per dispetto et trascorse nel contado di Cesena, ove fece gran danno.

1416

Morì in Cesena Malatesta fratello di Pandolfo, e di Carlo detto Catone;

questo fù Capitano

**35v**

questo fù capitano valorosissimo, generale della Signoria di Venetia, contro li Visconti <, > ré d'Ungheria, e signori di Padova.

1417

Carlo detto Catone signor di Rimino, andò al Concilio di Costanza, mandato da' Gregorio IX à far la rinunzia del Papato per estirpare lo' schisma.

1420

Pandolfo, Galeotto, e Carlo fratelli fecero edificare il castello di S. Giorgio nel contado di Cesena; Pandolfo vi fece ataccare le catene tolse alle Porte di Milano, e le espose sulle mura del castello; la causa non si sà. Usavano detto loco per le caccie, e piaceri. In quell'anno si cominciò la fiera d'Agosto, con l'occasione della gran gente che concorreva alla devozione il giorno della gloriosa Vergine Maria nel Monte Mauro.

Nel detto anno Pandolfo duca di Brescia mandò governatore di Bergamo Carlo Lapi uomo dignissimo, che poi fù senatore di Roma.

1421

Pandolfo astretto con l'armi del Carmagnola, doppo molti contrasti restituì Brescia e Bergamo a' Filippo Maria Visconti duca di Milano. Allora questo condusse nella città di Cesena i Gottifreddi d'Iseo, e li Morri, e Forti, et altri.

1422 Morì Batista

**36r**

1422

Morì Batista figlia di Guido di Monte Feltrò conte d'Urbino moglie di Galeazzo Malatesti signore di Pesaro donna onorata, e nel medèmo tempo ornata di lettere, di filosofia, et arte oratoria; si leggono le sue orazioni fatte, e recitate innanzi l'imperatore Sigismondo, e papa Pio Secondo.

1425

Ramberto secondogenito di Carlo Gueriero signore di Rimini, suo padre li consegnò il Stato di Sogliano, la Penna de Billi, e Talamello, e li diede per moglie madonna Teodolina Feltresca Fagiolana, erede del Pinero {sic per piviero} di Sestino. Questo militò con Alfonso I ré di Napoli contro Renato d'Angiò duca di Lorena; detto Pandolfo, o' Ramberto, si portò talmente in quella guerra, che Alfonso li donò il contado di Celano con molt'altri castelli in quel Regno. Morì, e fù sepolto a' Napoli nella chiesa di S. Chiara.

1427

Morì Pandolfo duca di Brescia, figlio di Carlo Gueriero, fratello di Roberto signore di Fano, padre del b(eato) Roberto signore di Rimini di Sigismondo signore di Pesaro, e di Domenico Malatesta Novello signore di Cesena, Cervia, e Bertinoro; militò gran tempo con

li Visconti

### 36v

li Visconti, poi si ridusse a' morire in Cesena; ciò fù l'ultimo di marzo 1427.

#### 1430

Morì Malatesta da Fosombrone cugino del nostro signore, et ancora Obizo da Polenta signore di Ravenna e padre di madonna Ippolita nostra signora.

#### 1432

A dì 10 ottobre morì nel castello di S. Arcangelo il beato Roberto signore di Rimini fratello del nostro signore. Questo avendo restituito una volta certi castelli alla Chiesa, che esso possedeva indebitamente, perciò il popolo di Rimini se li sollevò contro per amazarlo, ma esse confidando in Dio li andò contro, e li quietò.

#### 1447

Malatesta Novello tolse per moglie madonna Violante figlia di Federico conte d'Urbino, con la quale si tiene, che usasse castità; e doppo la morte del detto signore andò a' farsi monaca in Ferrara, ove morì santamente.

#### 1449

Violante figlia del conte d'Urbino moglie di Malatesta Novello signore di Cesena, restaurò, et ampliò la chiesa di S. Agostino, concesse il suo giardino alli Frati dell'Oservanza, et edificò il convento di S. Caterina.

1451. Pandolfo figlio

### 37r

#### 1451

Pandolfo, figlio di Pandolfo signore di Sogliano ebbe onorata condotta da' Veneziani in compagnia di Giovanni Picinino alla guerra contro Francesco Sforza duca di Milano; questo sostenne l'assedio 13 mesi in Brescia da tutto l'esercito del Sforza, poi fù amazato nel fatto d'arme a' Martinengo, con sua gran gloria.

#### 1458

Malatesta Novello fece fare la stupenda libreria in S. Francesco di Cesena, la chiusa da' Cento per li nostri molini, e li torioni alle Porte di tutta la città, l'ospedale del Crocefisso, et il palazzo de Conservatori. Fece parimenti bonificare, et ampliare assai il nostro Porto.

#### 1459

Pandolfo figlio di Sigismondo, nipote di Malatesta Novello, che doveva succedere nel dominio di Cesena, seguì la milizia Bracesca portò il stendardo generale di Erasmo da' Narni detto il Gattamelata nella guerra, che fece la Signoria di Venezia contro Filippo Maria Visconti, quando li tolsero Brescia, e Bergamo, poi finita la guerra morì in Cesena.

#### 1461

Lonello figlio di Nicolò Terzo marchese di Ferrara amazò la moglie per averla

trovata in adulterio

**37v**

trovata in adulterio con Ugone suo figlio, e di li figliastro. La medêma si chiamava per nome Giulia, figlia di Pandolfo duca di Bergamo.

Nel detto anno li 10 ottobre morì Sigismondo signore di Fano, Sinigaglia, Jesi, e poi di Rimini capitano valoroso, sebene biasimato da' papa Pio II in una sua orazione, e massime, per aver amazato una regina d'Inghilterra, che andava a' Loreto, e così morta aver usato con essa carnalmente. Questo edificò in Rimini la bellissima chiesa di S. Francesco.

1465

A di 20 9mbre morì Domenico Malatesta Novello, lasciò Cesena, e Bertinoro alla Chiesa, e Cervia alla Signoria di Venezia. Fù sepolto alle grade di S. Francesco con gran dolore di tutta la nostra città. Nel detto anno li contadini della città di Cesena, o' siano del contado di Cesena fecero trattato di voler mettere in stato Ramberto figlio naturale di Sigismondo signore di Rimini. Otavio Tiberti lo scoperse, per ilché fù mandato di Roma l'arcivescovo Spalatrense, che castigò li contadini, e mantenne in devozione la città.

1481

Morì il magnifico Roberto figlio di Sigismondo signore di Rimini, che per Pavolo II

vinse in bataglia

**38r**

vinse in bataglia Napoleone Orsino, poi esendo capitano di Sisto IV superò negl'Er(...) Alfonso duca di Calabria, e con molti primi del Regno lo fece prigionero, e lo condusse a' Roma in trionfo, laonde per invidia, Girolamo Riario nipote del papa, per premio lo fece avelenare, e morì.

1482

Galeotto, figlio di Galeazzo signore di Pesaro si trovò luocotenente di Roberto Sanseverini generale de Veneziani alla guerra fatta contro Ercole duca di Ferrara quando si fece lega contro d'esso, nella quale v'intervenne l'esercito della Signoria di Venezia, il cardinale di Mantova, Legato di Sisto IV, Alfonso duca di Calabria, che seco aveva cinquecento Turchi bravissimi, Lodovico Moro duca di Bari con il suo esercito, Lorenzo de Medici, e Giovanni Bentivoglij signore di Bologna, il principe d'Urbino, il marchese di Mantova, Giovanni Francesco da' Bagno, e Giovanni Sassatelli, con questa gran lega, che componeva un esercito di venti milla Cavalli, e quarantamilla Fanti si tenne assediata molti mesi Ferrara, le dicui mura, un giorno, volendo riconoscere Galeotto Malatesti, fù colpito, e morto da' un colpo di bombarda.

1482. Carlo, figlio

**38v**

1482

Carlo, figlio di Pandolfo da' Sogliano si trovò mastro di campo con il magnifico Roberto suo parente, nell'esercito di papa Sisto IV contro il duca di Calabria; Carlo da' Sogliano lasciò figlio legittimo Roberto filosofo, et astrologo, quale s'offerse a' Pavolo III d'aiutare a' regolare l'anno solare; ancona fù suo figlio naturale Malatesta, che il padre destinò si facesse prete, però li fece avere le abazie di Ranchio, e di Monte de Tiffi, con altri beneficij, e li consegnò le pensioni di

Vill'alta, e Gazzi, e comise a' Roberto, che doppo la sua morte si dovesse dare li castelli di Tornano, e la Serra; ciò fatto partì per Roma, e condusse seco Malatesta, qual mise in corte del cardinal S. Giorgio de Riarij, dove si trattenne tré anni molto onoratamente; mà poi avendo inteso la morte del padre venne in Romagna, e fù a' gran rissa con il fratello, che non li volse dar Tornano, cosa, che causò, che Malatesta lasciò la preteria, e tolse per moglie madonna Laura Ubaldini da' Cesena, poi si mise a' servire

la Signoria di Firenze

### 39r

la Signoria di Firenze con onorata condotta d'omini d'arme; in quel tempo, che Pisa si rese a' Fiorentini, Malatesta fù messo alla custodia della città; poco inanzi ocorse, che il signore Obizo Alidosi fratello del cardinale di Pavia, governatore di Cesena per commissione di Giulio II cacciò di stato Roberto da' Sogliano, che perciò quasi ridotto in miseria se n'andò a' Pisa e raccomandòssi al fratello, quale deposto l'odio oprò, ché il confaloniere Soderini impetrò dal papa, che fosse restituito il Stato al fratello; allora Roberto diede Tornano, e la Serra a' Malatesta, e li consegnò Monte Cogoruccio per spese fatte in riacquistar Sogliano.

### 1498

Pandolfo Malatesti figliolo naturale del magnifico Roberto, che fece strangolare Guido Guerra da' Bagno, e mozar la testa ad Antioco Tiberti, ebbe condotta di cento uomini d'arme da' Veneziani; L'anno 1498 il duca Valentino lò cacciò di Stato, che riacquistò l'anno 1503, poi non potendo difendersi, diede Rimini alla Signoria di Venezia, che in ricompensa li diede Civitella nel Trevisano; esendo poi stato tolto

Rimini à Veneziani / Quanto di sopra e

### 39v

Rimini à Veneziani, Sigismondo figlio di Pandolfo vi entrò, e di novo con il padre la posedette l'anno 1522 mà poi del tutto furono privati l'anno 1528 dal vescovo Sipontino, e dal conte Nicolò da' Bagno, che presero Rimini per papa Clemente VII. Questo Pandolfo fù raccolto dalla Repubblica di Venezia, e morì in Fiandra, come predetto gl'aveva Antioco Tiberti, e lasciò figlioli Sigismondo, Malatesta, Ramberto, Galeotto, Anibale, Ginevra, et Isabella, e tutti furono onoratamente tratenuti dalla Signoria di Venezia.

---

Malatesta Primo dalla Penna de Billi nel Monte Feltro, chiamato dalli Riminesi guelfi andò contro un misèr Montagna Parcitada capo de Gebelini, dove in Rimini furono all'armi, doppo un gran conflitto, il Parcitada, con li suoi restò vinto, e prigionero. Il Malatesta avendo fatto morire misèr Montagna, in ricompensa la Repubblica di Rimini lo creò suo cittadino, li donò il castello di Verucchio, casa onorata in Rimini per le facultà del Parcitada, e d'altri gebelini, con che divenne

tosto il primo / La Signoria di Firenze

### 40r

tosto il primo uomo di Rimini. Questo fù padre di Malatestino di Verucchio, che in difesa de Riminesi avendo vinto in battaglia il conte Guido di Monte Feltro si fece tiranno di Rimini; Malatestino lasciò figlioli Giovanni Siancato, Pavolo, e Malatesta Guercio, al quale sucesse nel governo di Rimini, e nel dominio ancora. Il Guercio ebbe figlij Ferandino, che con suo zio Pandolfo ereditarono, et anche conquistarono il dominio in gran parte della Marca d'Ancona. Questo, che di sopra è scritto, recita il Landino nel Comento Vecchio, che fà a' Dante al canto 22. della prima cantica dell'*Inferno* a' c(arta) 116.

---

---

1334

Galeotto Malatesta detto l'Ungaro fù capitano generale di papa Clemente VI contro il marchese Nicolò d'Este. Carlo Gueriero, figlio dell'Ungaro, Galeazzo signore di Pesaro, e Fosombrone figlio dell'Ungaro, il beato Roberto, Sigismondo, Malatesta Novello figlio del duca di Brescia, magnifico Roberto figlio di Sigismondo signore di Rimini, Pandolfo figlio naturale del magnifico Roberto.

Quanto di sopra è

**40v**

Quanto di sopra è scritto, scrive ne suoi *Comentarij* Rafaello Volterano nel Biondo, con l'*Italia illustrada* a' c(arta) 194.

1346

Malatesta Signore d'Ancona, padre di Mastino, Pandolfo e Galeotto Ungaro, Clemente VI. fece Vicario di Rimini, e Cesena, l'Ungaro, che lasciò figlioli Galeazzo, Pandolfo, e Carlo Gueriero, che per la sua prudenza fù chiamato Catone, li Fiorentini, e Veneziani lo fecero lor capitano generale in molte loro imprese di Guerra. Pandolfo suo fratello amico di Giovanni Galeazzo duca di Milano, che doppo la dilui morte, usurpò a suoi figlij Brescia, e Bergamo, e fù padre del beato Roberto, Sigismondo, e Malatesta Novello, di Sigismondo nacque il magnifico Roberto, che fù suo figlio naturale, Pando<lfo>, e Cesare, Pandolfo baratò Rimini in Civitella sul Padovano, o' Trevigiano, poi morì in miseria a' Ferrara, o' in Fiandra, e lasciò figlioli Sigismondo, Roberto, Galeotto, Anibale, Malatesta, Ginevra, e Isabella. Questo recita Valerio Agricola in una sua orazione, a' carte 2600.

1356 Anciotto Mala-

**41r**

1356

Anciotto {*Gianciotto*} Malatesti Signore di Rimini amazò Pavolo suo fratello, e Brunchille moglie del suddetto Anciotto figlia di Maghinardo da' Susinara tiranno di molte città in Romagna<sup>8</sup>, e questo seguì per averli trovati a' trastularsi assieme. Questa è la coppia di Rimini che scrive il Petrarca.

1362

Pavola Malatesta, figlia di Carlo Gueriero, moglie di Francesco Primo, marchese di Mantova, fù tenuta la più bella donna d'Italia.

---

1502

Malatesta si trovò a' Cesena in una congiura che volevano fare li gentilomini d'amazare il duca Valentino, venne scoperta, Malatesta fu messo prigioniero, ebbe la corda, ed altri tormenti, e mai volse confesare cosa alcuna. Del 1510 diede moglie a' Leonido suo figlio madonna Casandra di misèr Mateo Cini, uomo, che aveva gran parte nella Republica di Firenze. Nel 1520 trovandosi Malatesta in Cesena venne a' inimicarsi con il conte Nicolò da' Bagno, quale asaltò il Malatesti alla Cava de Colli per amazarlo, e perciò si sfidoro-

-no a' duello

**41v**

---

<sup>8</sup> Sic, ma in verità Francesca da Polenta.

[sfidoro]no a' duello, e mancò dal Bagno, che non combaterono. Ancora Malatesta si ritrovò alla giornata di Vicenza capo d'omini d'armi per li Veneziani, poi fù generale nel Friu[o]li dell'esercito Veneto contro l'imperatore, dove usò gran bravura e prudenza; in ultimo fù capitano di 100 uomini d'arme, e generale sopra l'Artiglieria de Veneziani con monsignor San Polo alla Presa di Pavia, dove restò morto da' un colpo d'artiglieria l'anno 1528.

Roberto Astrollogo ebbe figlioli Carlo, che ereditò Sogliano, agl'altri diede li castelli di Val d'Oppio, e S. Giovanni. Carlo seguitò a' servire li Veneziani, fù alla guardia di Crema, e Brescia mà poi imputato, machiato, e travagliato, assai per aver comesso adulterio con la nuova moglie di Giovanni Battista suo figlio nipote del cardinale di Ravenna degl'A[s]colti, figlia dell'Unico Aretino, fù causa che questi morì in miseria. Giovanni Battista e Pandolfo figlij di Carlo conte di Sogliano, il primo fù sempre in gran lite

e guerra con il padre

#### 42r

e guerra con il padre per l'adulterio comesse con la moglie, e Pandolfo fù tolto il Pondo dal marchese Caraffa, e doppo d'averlo riauquistato e sempre stato in continua lite con li descendentì di Biordo da' Chisignano.

Sigismondo figlio di Malatesta conte di Monte Cogoruccio fece novità in Cesena li 20 marzo 1526 dipoi andò a' servire la Signoria di Venezia alla guardia di Verona, e Brescia, dove bisognò partirsi per gl'amazamenti, e questioni fatte in detti luochi, e si mise a' servire Viltrozzi {sic per: il Strozzi} sino alla rotta, onde poi si ridusse a' Ferrara, dove fù raccolto da' quel duca, e tratenuto con onorato stipendio, e lo mandò suo ambasciatore all'imperatore; tornando a' Ferrara morì, senza lasciare dilui figlioli l'anno 1545.

Leonido capitano di Cavalli Legieri per la Signoria di Venezia, fatto prigionie dal vescovo Convertino per causa del cardinale di Ravenna fugì dalla rocca di Forlì l'anno 1543. fù raccolto dal duca di Firenze, stette al suo servizio sino all'anno 1556. Carpeggiò {sic} con il conte da' Bagno l'anno 1541. Alla guerra di Siena fù colonello del duca Cosimo, con che prese Radiofanni {sic}, e il forte di Camolia dove dimostrò gran virtù, e valore, quale, mal riconosciuto, non vo-

-lendo il Duca

#### 42v

volendo il duca liberare il suo figlio di prigionie né darli licenza, che facesse questione con il conte da' Bagno si partì da' quella servitù, e con l'espedizione d'un colonello seguitò il marchese di Monte Bello alla guerra del Tronto, che finita, da' Pavolo III quando fù graziato di tutta le sue contumacie, e lui, che aveva travagliato in tanti Paesi, ridotto alla patria, restituito in ogni onore, dignità, e contenuto, si ridusse a' morire trà li suoi figlij, parenti ed amici a' Monte Cogoruccio, munito come catolico di tutti li santissimi Sacramenti li 7 9mbre 1557 d'età d'anni 52.

Giacomo Malatesta figlio di Leonido, e di Casandra Cini da' Firenze fece la sua puerizia in Ferrara apresso Sigismondo suo zio, quale poi l'accomodò per paggio con d(on) Ferante Gonzaga, governatore di Milano, col quale mostrò affetti d'animo sicuro, avendo fatto correre all'ingìù per una scala di marmo un feroce cavallo; si partì da quella servitù, per la rissa da' lui fatta con li Spagnoli di Castello; andò a' Cesena la prima volta l'anno 1550. Poi andatosene a' Roma si mise a' servire Ascanio dalla Cornia nipote di papa Giulio III. dal dicui servizio (per aver lassato il dilui scalco) si partì, e tornò a' Monte Cogoruccio, ove si trovava suo padre, quale si diede per moglie Cleopatra figlia d'Antonello Zampesca

## 43r

erede del Liviano, e ciò seguì l'anno 1551. In Firenze ebbe infermità grandissima del vaiolo l'anno 1552. Il conte da' Bagno volse amazzare in Cesena l'anno 1553. L'anno 1554 il duca di Firenze li diede una compagnia di Fanti alla guerra di Siena, prese Siarlino, e fece altri onorati fatti. L'anno 1556 il marchese Caraffa lo spedì con due compagnie alla guardia di Forlì, et a Faenza, et alla guerra del Tronto a' Civitella, sfidò il conte Nicolò da' Bagno a' duello; li morse il padre l'anno 1557. e li nacque Leonida sua figlia; l'anno medêmo ebbe il posesso di Roncofreddo. Nel 1558 cominciò a litigar con la Comunità di Cesena per il castello di Montiano; l'anno medesimo corteggiò Federico Boromei nipote di papa Pio IV. Stette poi prigioniero in Castello S. Angelo per la Martuzza. L'anno 1561 morì Cleopatra sua moglie, e lui fù tratenuto a' Ravenna da' monsignor Parcini per le bastonate date a' Giuseppe NN. e nel 1562 stette malissimo a' Cesena in casa de Tiberti per una fistola nell'età sua d'anni 33. in detto anno liberò Malatesta suo fratello dalla cittadella di Firenze, e la Signoria di Venezia li diede tratenimento in Padova con buona provvisione. L'anno 1563 lo mandorono a' Famagusta con gran

condotta, e stipendio

## 43v

condotta, e stipendio; li fù amazzato Malatesta suo fratello da' Somachino da' Bologna suo luogo tenente; nell'anno 1564 avendo vendicato il fratello con la morte di Somachino et altri, usò molta prudenza, e valore nel partirsi da' Cipri, e venire in Italia. Il duca d'Urbino lo raccolse, e l'anno 1565 li diede per moglie Medea Feretti d'Ancona, e l'anno medêmo il duca sudetto lo spedì con due milia Fanti al soccorso di Malta; nell'anno 1566 andò a' Roma, dove si mise a' servire Pio [I]v. dicui talmente aquisì la grazia, e benevolenza, che lo fece capitano d'una compagnia di Cavalli della sua Guardia, li diede il titolo di marchese, et altri utili, onori, e preminenze, li fece vincere la lite di Montiano, e col di lui mezzo li cittadini di Cesena ottennero il Motu proprio contro la città di Cesena. L'anno 1571. rinunziò la compagnia di Cavalli a' Ramberto suo fratello, e da Pio v. ottenne la remissione d'ogni sua colpa. L'anno 6. andò a' servire la Signoria di Venezia, dalla quale fù mandato al governo di Cataro, (o' Castro) con molti soldati, autorità, e disegni di far gran cose. Giunto a' Cattaro trovò ogni cosa in gran timore per le continue scorerie de Turchi, alle quali desiderando provederli consultò con li retòri Veneziani

et altri condotieri

## 44r

et altri condotieri, che conchiusero, che lui dovesse andare a' brugiare certi nidi, dove si riducevano i Turchi poco lontano da' Cattaro, dato ordine al giorno determinato, spedì duecento soldati per terra, volendo imbarcare il resto, le barche, e le galere addimandare non comparsero, se non poche, tardi, e fuor di tempo, per ilché bisognò lasciare molti soldati, et andare di giorno per non lasciare perire li soldati mandati per terra. Insomma malguidato si ridusse a' combattere con gran confusione, svantaggio, e disordine, esendo abbandonato da' suoi, mal obedito, e dall'alto con sassi travagliato, li fù amazzato intorno il meglio de suoi, frà quali vi restò il conte Orazio Bandi, et esso volendo saltare per quelle balze, cadde, e si smosse un ginocchio, poi fù ferito in testa, e in un fianco; fatto prigioniero fù a' pericolo, che li fosse più volte tagliata la testa; fù condotto al Sangiaccio della Bascina, che lo' strascinò 40 giorni e se lo faceva condurre dietro, per dove andava, in Catena; amalato di petecchie, ferito, e mal condotto, doppo lo mandò a' Costantinopoli, acciò facesse testimonianza falsa della sua bravura, avendoli data intenzione Maumetto bassà visir[ne] padre del Sangiaccio, che

ciò facendo

44v

che ciò facendo sarebbe liberato; fatta per lui questa dimostrazione alla porta, in udienza del Gran Turco, e di tutti li Bassà, fù condotto alli bagni del gran signore dove si rachiude gran quantità di schiavi, et ivi fù ricevuto fino alla nova della vitoria christiana, e d'indi lo' condussero nella torre del Mar Maggiore, o' del Mar Nero in compagnia d'altri quarantasette capitani; et ivi stette fino li 4 maggio 1572. finché monsignor d'Aica, o' d'Aicis in nome del ré di Francia, ad istanza di Pio v. lo dimandò in grazia al Gran Turco, e con il mezzo ancora di Maumetto Bassà fù liberato, doppo d'aver speso in mancie, e donativi dicimilla cecchini. Poi Maumetto li fece molte grazie, e favori, e li concesse poter riscattare molti schiavi, e li donò balsamo, e terra sigilata, e se ne venne in Italia, a' Venezia.

---

Ramberto secondogenito di Carlo Gueriero de Malatesti signore di Rimini, e marito di madonna Lucrezia Feltresca, erede di tutto lo Stato di Piveri, di Sestino, e la Penna de Billi. Questo Ramberto Malatesta fù il primo signore di Sogliano. Morì à Na-

-poli capitano del ré

45r

Napoli capitano del ré Alfonso l'anno 1425. Ramberto padre di Pandolfo, Pandolfo condottiero di Francesco Sforza padre di Carlo morì l'anno 1434. Carlo mastro di campo del magnifico Roberto padre di Ramberto Filosofo, e Malatesta; Ramberto Filosofo padre di Carlo; Malatesta padre di Sigismondo, e Leonida. Carlo padre di Gio(vanni) Batt(ist)a; Pandolfo, e Leonida padre di Giacomo Malatesta, Ramberto, Vincenzo e Camilla; il Marchese Giacomo padre di Carlo, Felice, Leonida, e Vitoria: Ramberto Filosofo ebbe figlij naturali Galeotto, Francesco e Malatesta. Malatesta marito di Laura figlia di Francesco Ubaldini da Cesena, dà quali nacquero Violante, Pantasilea, e Francesca.

---

Anni di Christo 1201

A dì 5. 7mbre Li Cesenati combatendo con li Cervesi presero Cervia, et in gran parte la brugiarono, e li Cervesi giurorono fedeltà alli Cesenati.

1296

Andrea Cesis fù retore nella Provincia di Romagna, e risedé in Cesena.

1259

Teodoro Calisesi nobile di Cesena fù podestà di Milano, si trovò presente alla presa di Cremona, dove dimostrò gran valore. coris al 117.

1299. a dì 27 7mbre

45v

1299

A dì 27. 7mbre. La Cesuola piccolo torente, che passa per Cesena, tanto crebbe, che allagò gran parte della città, e rovinò il ponte dove sono attaccate le beccarie, con la torre Tiberta.

1320

La famiglia de Polenti unita con li guelfi di Cesena, cacciarono dalla città il vicario del ré Roberto, con li suo' Catellani, poi chiamorono al dominio di quella Diego Malatesta, col quale ancora andorono a' richiesta delli Calboni {*Calboli*} famiglia principale di Forlì contro gl'Orgogliosi,



Ordelauffi, e Gebellini, et avendoli scacciati fecero lor signore Conticino de Malatesta bandito da' Rimini. Corio c(arta) 191.

1322

A' di 20. giugno. Il conte Uberto Malatesti da' Giagiolo rese alli Cesenati il castello di Fomignano d'ordine d'Almerico retore della Romagna per la Chiesa romana.

1328

A' di 16. 7mbre. Cecco Ordelauffi capitano di Forli, assieme con Astasio da' Polenta andarono con 80 uomini d'arme e con ottocento fanti al Porto Cesenatico di notte all'improvviso, e presero detto castello, abrugiorono la palata del Porto, e riempirono il canale, mà nell'anno

medêmo fu ristaurato

**46r**

medêmo fù ristaurato dal popolo di Cesena, e dal Legato di Romagna, e Bologna.

1374

A di primo agosto li gebellini di Romagna volseno pigliar Cesena, e per tradimento entrarono dentro, mà finalmente combatendo, da' quelli della città furono ributati, con gran mortalità delli detti gebellini.

1376.

A di 14 ottobre. Entrò in Cesena Egidio Carillo Legato della Chiesa venuto d'Avignone per mantenere la Provincia di Romagna sotto l'obediencia della Sede Apostolica, non avendo potuto ritrovare altra città, che lo' ricevesse, onde fù poi forzato di ridurre l'altre con l'armi. Annali.

1377.

A di 3 febraro giorno di s. Biagio Cesena fù crudelmente saccheggiata, e rovinata da' Brettoni, de quali era capo Roberto cardinale Gebenense. Corio. a c(arta) 240. Annali.

1379.

Papa Gregorio XI. stette molti mesi in Cesena nel tempo, che esso trasferì la Sede Apostolica da' Avignone a' Roma. Corio, a c(arta) 250.

Nel detto anno a 18 genaro Galeotto Malatesta ebbe Cesena in vicariato perpetuo da' papa

Gregorio XI.

**46v**

Gregorio XI. Questo Galeotto cacciò dalla città i Beroni, poi morì l'anno 1385. a' 21. genaro in Cesena nel palazzo della Murata, il quale era stato edificato dal cardinale Egidio spagnolo Legato. Dolce.

1384.

A' 4. ottobre. La Cesola, fiumecello di Cesena, per le gran piogge condusse tant'acqua, che ruppe le porte, dove entra per la città; gittò a' terra molti ponti, e case, e fece ancora cadere una torre, che era all'uscita della medêma Cesola.

1400.

Malatesta figlio di Galeotto signore di Cesena, fatto prima senatore di Roma da' papa Bonifacio IX. per opera del qual Malatesta fù messo il freno a' Romani.

1401.

Il Malatesta signore di Cesena, mandò per suo ambasciatore a' Milano il nobile oratore Fredolo Fantini da' Cesena a' condolarsi per la morte di Gio: Galeazzo Visconti, che morì il 3. 7mbre 1401. Corio.

1414

Malatesta Novello, cap(itano) di Ladislao ré di Napoli, pigliò Urbino, lo difese da' Pavolo Orsini, poi con Sforza andò alli danni de Fiorentini. Corio a c(arta) 309.

1460.

A' 3. otobre. Malatesta Novello fece donativo alla Chiesa a' Carlo di Rodolfo

Malatesti da Sogliano

**47r**

Malatesti da Sogliano delli terreni, che essi possiedono à Vill'Alta, et a' Gazi, nel teritorio di Savignano, che prima erano di Galeotto Malatesta; questo apare in un Privilegio di carta pecora, dove il Malatesta nomina Carlo per suo parente, e domestico amico, e si chiama suo molto obligato, e perciò li concede assai esenzioni.

1461.

Malatesta Novello concesse a' Carlo da' Sogliano li Castelli di Monte Cogoruccio, e la Serra nel Contado di Cesena in vita tantum, per essersi trovato alla difesa della città Fano combatuta dà Napoglionne Orsino Capitano di Pio II. Corio a c(arta) 120.

1462.

A 7. otobre papa Pio Secondo, unito con Ferdinando ré di Napolli mandorono Federico Urbinato alli confini de Malatesti, a' quali pigliò quasi tutto il dominio; per mezzo del duca di Milano s'acorderono, che doppo la morte di Sigismondo, e di Novello, tornassero alla Chiesa tutte le città, che possedevano ecetto Rimini; allora fù spedito Legato di Romagna il cardinale di Teano, quale confermò, et ampliò le donazioni, et esenzioni fatte da' Malatesti

a' Carlo da' Sogliano

**47v**

a' Carlo da' Sogliano, parente (come abbiamo detto) et amico confidente del sudetto Malatesta.

1463.

Essendo di novo nato discordia trà papa Pio II. e li Malatesti, il Novello dubitando vendé Cesena alla Signoria di Venezia. Corio c(arta) 411.

1465.

Malatesta Novello raccolse la Cavaleria del Picenini, come antico amico di casa Bagnesca, avendo Ferdinando ré di Napoli fatto morire Giacomo, et il figlio, a' petizione del duca di Milano. Corio c(arta) 413.

1466.

Papa <Pio> II. mandò in aiuto de Fiorentini Carlo da' Sogliano con cento Cavalli, si trovò alla giornata della Ricardina contro Bartolomeo Conleoni, che perciò il papa li confermò i suoi fondi, li concesse molti privilegi, et esenzioni.

1468.

Si fabricarono le mura della Porta Figarola; e passò per Cesena l'imperatore Federico III.

1473.

Monsignor dalla Rovere governatore di Cesena volse cacciar di Stato Carlo da' Sogliano, per essere andato a' servire il Magnifico Lorenzo, contro Sisto IV.

1477.

Monsignor d'Amelia governatore di Romagna spedì Carlo da' Sogliano con esercito contro Pino Ordelaffi, che voleva pigliare Forlimpopoli castello de Cesenati.

1481.

Monsignor vescovo Tiburtino governatore

di Romagna volle pigliare

**48r**

governatore di Romagna volle pigliare Monte Cogoruccio per esser morto Carlo da' Sogliano, mà Roberto Astrologo suo figlio lo difese con l'aiuto de Malatesti da' Rimini suoi parenti.

1491.

Monsignor vescovo di Nixerio governatore di Romagna difese Ramberto da' Sogliano, che Malatesta suo fratello li voleva pigliare Monte Cogoruccio con le genti de Fiorentini.

1492.

Malatesta si querelò con papa Allessandro VI., che Ramberto suo fratello, gl'occupava il dominio, che gl'aveva lasciato Carlo suo padre, per ilché il papa comise al cardinale Rafaello Riarij, che dovesse conoscere tal differenza, e pacificare li detti fratelli, la qual cosa non poté concludere, che Malatesta andò a' servire la Republica di Firenze con onorata condotta.

1495.

A di 2. ottobre il duca di Calabria mise in Cesena il conte di Pitigliano, et il marchese di Pescara con duecento fanti, quali usando molte insolenze nella città, li Conservatori chiamarono Guido Guerra di Bagno capitano d'omini d'arme per Carlo VIII ré di Francia all'impresa del Regno di Napoli, che entrato in Cesena fù all'armi con gl'Aragonesi, e fece prigione il conte di Pitigliano, e lo tenne cinque ore nel palazzo de Conservatori, mà venendo soccorso agl'Aragonesi, il conte

fù liberato

**48v**

fù liberato e Guido Guerra, doppo gran sforzo, uscì ferito dalla città.

1495.

Guido Guerra da Bagno pacificò li Tiberti, entrarono nella città, et assediorono la rocca per li Francesi. Papa Allessandro VI. mandò un cursore a' comandare, che si levassero da' tale impresa, per ilché Guido Guerra fece impicare con il monitorio al collo il cursore in faccia della rocca, allora il papa spedì monsignor Nicolò Fieschi genovese, vescovo di Forlì, che scacciò il Bagni, e levò dal governo di Cesena monsignor d'Arles causa di molti disordini, et esso vi restò, e quietò ogni rumore.

1496.

A' di 28. genaro frà le città di Cesena, e Bertinoro caderono dal cielo tré sassi di colore e adusto, con un orribil suono; a questo prodigio seguì guerra, peste, e fame.

1500.

Il Valentino Duca di Romagna concesse molte esenzioni a' Roberto da' Sogliano, in dispetto di Malatesta suo fratello, quale si era trovato contro di esso per li Fiorentini, allora che il Borgia fù cacciato d'intorno a' Piombino.

1503.

Cesena si ribelò dal duca Valentino, per ilché Diego Quignones castellano fece gran danno alla città con l'artigliaria; allora li Veneziani tentarono di farsene signori, e spedirono con l'esercito il Feltresco, che pigliò

il Monte Mauro

**49r**

Monte Mauro, dove si fortificò, con animo di pigliare con asalto la città, mà usciti li Cesenati, con gran bravura lo ributorono, amazando molti de suoi soldati.

1506

Papa Giulio II. alli 8. 9mbre fù in Cesena, et andava alla Mirandola.

1508.

Alidosio Riari governatore di Cesena cacciò di Stato Ramberto da' Sogliano per aver dato aiuto a' Veneziani alla difesa di Rimini, mà poi li fù restituito per opera di Malatesta suo fratello, che procurò che il confaloniere Soderini impetrò grazia da' Giulio II. d'ogni sua contumacia; l'anno seguente, che il cardinale di Pavia fù mandato Legato di Bologna, Ramberto acquistò talmente la sua grazia, che li concesse molte esenzioni, e privilegij.

1512.

Doppo la giornata di Ravenna, il cardinale S. Severino Legato prese Cesena per il Concilio Pisano, mà tosto mandò il papa il duca d'Urbino, che lò riacquistò, come anche molt'altre città della Chiesa.

1519.

Leone X. diede il castello di Savignano al conte Guido Rangoni per dodici milla scudi; questi per usare buona amicitia, e vicinanza con Malatesta da' Cogoruccio Monte, li concesse

ampla esenzione

**49v**

ampla esenzione per le sue facultà de' Gazi nel territorio di Savignano.

1525.

A' di 10 luglio giorno di s. Paterniano seguì il diluvio della Cesola in Cesena, che fece rovinare 25. case, con altri danni, e rovine, e ne' fù causa il molino di Vinolo Morani; cominciò all'ore undeci, e durò fino alle sedeci.

1527.

A' di 10. xmbre: papa Clemente VII. fù liberato dall'assedio.

1532.

A di 2. 9mbre: papa Clemente VII. fù in Cesena, et andava a' Marsiglia.

1535.

Papa Pavolo III. perseguitò assai Leonido figlio di Malatesta, desiderando sapere da esso li secreti del cardinale di Ravenna degl'Acelti. Esendo poi fugito Leonido dalla rocca di Forlì, Carlo Secondo figlio di Ramberto da' Sogliano ottenne dal detto papa la confirmazione delle sue esenzioni.

1541.

A' 12 ottobre papa Pavolo Terzo fù in Cesena, e se n'andava a' Nizza.

1543.

A' 13. marzo papa Pavolo terzo fù in Cesena, et andava a' Busedo.

1539.

A' di 6. 7mbre, morì in Cesena il Signor Silnia Colonna da Somma da' Bagno.

1550.

A' di 19. agosto, morì in Cesena il Conte Fabrizio da Bagno.

1556.

A di 4. giugno il cardinale Girolamo Dandini

da' Cesena

**50r**

da' Cesena cantò messa nel nostro duomo; portò il s(antissi)mo Sacramento il giorno del Corpus Domini. Questo fù creato cardinale da' Giulio III. li 21. giugno 1551. morì li 27. agosto 1559.

1557.

A' 3. marzo. Giunse a' Cesena l'esercito francese, che andava all'impresa del Regno di Napoli, chiamato dalli Caraffi.

1557.

A 13. 7mbre. Fecero gran diluvio d'aque quasi tutti li fiumi d'Italia, che perciò rovinorono molti ponti, come quello di Cesena sopra il Savio.

1561.

Giacomo Malatesta figlio di Leonido andò a' Roma per negozio del duca d'Urbino, e altre sue ocorenze, dove aquistò la grazia di papa Pio v., che doppo d'averli fatto molte grazie, favori, e beneficij, l'anno 1570. li raggiunse, et ampliò tutte le esenzioni, e privilegij concessi da' altri sommi pontefficii, ornandolo con la dignità di marchese; il che poi tutto li fù confermato da' papa Gregorio XIII. allora, che li donò tremilla scudi d'oro.

---

L'ecelsa Casa d'Austria trahe l'origine dalla nobile famiglia romana de Pierleoni della famosa tribù del

Colle Aventino

**50v**

Colle Aventino, qual famiglia al tempo delle rovine di Roma andorono ad abitare in Germania ad Isprucho frà li popoli dell'Austria, e Baviera, vicino alli Svizzeri, dove crescendo la loro grandezza fondorono le ragioni del Principato d'Austria. Il primo, che cominciò a' farsi conoscere di tal

famiglia l'anno 730 fù il marchese Leopoldo detto l'ufficiale. Federico Barbarossa fece arciduca il secondo Leopoldo; confermò la suessione di così ecelsa Casa sino all'imperatore Ridolfo nell'anno 1273. nel quale il medèmo imperatore inestò la Casa Auspurgese in quella d'Austria, et il detto imperratore discende per dritta linea da' Feramondo ré de Franchi. Sucesse l'anno 1298 Alberto figlio di Ridolfo; 1314 Federico il Bello, figlio d'Alberto; 1438. Alberto secondo arciduca d'Austria. 1493. Massimigliano Primo, figlio di Federico Terzo; 1478. nacque Filippo l'arciduca; 1519. Carlo figlio di Filippo (ciouè Carlo v). 1556. Ferdinando fratello di Carlo v. 1564 Massimigliano Secondo, figlio di Ferdinando; 1522. nacque Filippo ré di Spagna, figlio di Carlo v. Imperatore.

Li Franchi ò Sicambri

## 51r

Li Franchi, o' Siccambri, che dicono discendere da' Troiani, vennero come gl'altri barbari dalla Sitia, e furono detti Franchi per l'estensioni avute da' Romani; Questi guidati da' Feramondo loro ré cacciarono l'anno 420. Clodoveo P(rim)o ré christiano di Francia dominò l'anno 485. Teodorico Secondo, ventesimo ré de Franchi ultimo nella stirpe di Feramondo. Carlo Martello regnò l'anno 730. Lodovico v, ventesimo ré di Francia ultimo nella stirpe di Carlo Magno imperatore; Ugone Capetto usurpò il Regno l'anno 988. Carlo iv. il Bello, ultimo nella progenie d'Ugone Capetto; Filippo vi. di Valois sucesse l'anno 1330; poi Giovanni, Carlo v. Carlo vi. Carlo vii. Lodovico xi. Carlo viii. Lodovico xii. Francesco Primo. Henrico ii. Francesco ii. Carlo ix. sesantesimo ré di Francia l'anno 1560.

---

Li Visigotti venuti dalla Scitia, oltre la penisola Scandinavia, cacciarono li Romani dalla Spagna, et essi la dominarono fino l'anno 729; nel quale il conte Giuliano, per l'adulterio comesso con la sua figlia da Rodorico ultimo ré de Visigotti,

chiamò d'Affrica

## 51v

chiamò d'Affrica Tariffa capitano di Manucca, e Bamba con l'esercito, che distrussero la progenie de Visigotti; questi Mori dominarono parte della Spagna sino all'anno 1492; nel quale li Spagnoli creorono loro ré don Pelagio, al quale sucesse Favilla, che riacquistò gran parte della Spagna. Il ré Ferdinando d'Aragona, quale nacque l'anno 1452, e fù marito d'Isabella regina di Castiglia, e del tutto cacciò li Mori di Granata. A questo sucesse Filippo d'Austria per Giovanna figlia delli sudetti, e madre di Carlo v. imperatore, e re di Spagna.

---

Maometto falso profeta istituì la sua falsa legge l'anno 623. Lasciò discepoli Eubocara, Aomar, Admea, Califfa, Alaceù, Moruce, Iegid primi Almiranci, che con li loro descendenti fecero gran fatti sino à che l'anno 778. li Turchi vennero di Scitia; erano questi abitatori delle falde del Monte Caucaso, uscirono dalle Porte Caspie oltre il Mare Ircano vicino alli Tartari, e con Otto-

-mano lor capitano

## 52r

Ottomano lor capitano prima discesero in Persia, Ponto, Bitinia nell'Asia Minore; si misero tra' li Saraceni, et Arrabi, e pigliarono la loro Legge Maumetana, talché nel spazio di 152. anni, li Turchi subentrono, et anularono il nome Saraceno, Moro, et Arabesco; l'anno 1301. cominciò la setta Ottomana a' dominare, e l'aiutò ad otenere l'impero Michael Greco, Malco Greco, Aurami Turco

venuto dalli Monti Iperborei. 1301. Ottomano primo imperatore de Turci; 1329. Orcanne; 1351. Amuratte. 1374. Baiazette; 1405. Calepino; 1409. Moisè; 1411. Maumetto; 1425. Amuratte II; 1450. Maoumetto Magno II; 1483. Baiazette II; 1511. Selim sultano; 1520. sultan Solimano; 1562. Selim II. e decimo terzo imperatore de Turchi.

---

Il ré della China, o' Cina, maggiore d'altro principe del mondo, più ricco d'Atabalippa disceso dagl'Inghi signore del Perù, e di Monteguma {sic} ré della nova Spagna, e della Città del Mezico.

Questo Regno

## 52v

Questo Regno è in Oriente posto in lontananza di gradi 180. Il suo principe è tenuto in venerazione appresso li popoli, Sinari come un Dio. Si marita alle figlie, e sorelle, stanno sogetti al suo impero; è setta, e non ré di Corona, et à più entrata lui solo, che tutti li signori d'Europa, insieme, né si lascia vedere da' altri, che dalle mogli, e concubine, se non alle Calende di maggio si fà vedere in publico in un basilisco di cristallo in compagnia di sette damigelle; nella detta reggione sono genti bianche, e civili, mà sospetosi, né si fidano, fugano il comercio de forastieri, e guereggiano con quelli del Cataio.

---

Il ré del Cataio, o' Sericana, impertore de Tartari, confina con li Menzi, e ré della Cina in Oriente. Stà nella città reale di Cambala, vennero 200. anni fà in questo Paese. Marco Polo nobile testiffica, come il detto ré domina gran Provincie sino all'Orde de Tartari, o' Gatai. Samurcande fù patria del Tamerlano; si chiama Gran Cani del Cataio, o' di Tartaria. Vi stà gente bianca, civile, e idolatra.

## 53r

La Persia, prima dominata da' Ciro, Artabano, Astiage, Dario, e Xerse; poi soggiogata da' Allessandro Magno, e da' Romani, in ultimo nel calare, che fecero li Turchi dalli Monti Iperborei, presero con altri Paesi la Persia, della quale continuorono il dominio, fino a' che Ismaele Soffi, con la dotrina d'Ali, à introdotto nova Legge, e setta nella Maumetana, con che à otenuto molti Regni, e Provincie. Portano il turbante rosso, e sono genti civili e modeste, hanno armature all'agemina, buoni cavalli, abondano di seta, fanno spesso guerra co' Turchi, mà per il mancamento d'Artegliaria, e Fanteria, sono stati più volte superati.

---

Il Gran Prete Giani, che domina in Africa la Bassa Etiopia, e la Libbia Interiore, con l'Isola di Meroe, il Regno di Gotime, dove sono li fonti del Nilo; la sua città reale si chiama Cassumo. Questo quasi pontefice christiano stante sempre nella campagna trà padiglioni, e tende; i suoi popoli sono negri, àno il Batesimo, mà sono circoncisi. Si bollano in fronte; e Tomaso li convertì alla fede di Christo. Il loro parlare tiene in Caldeo, fanno guerra continua con

## 53v

il ré di Nubbia, e quello di Svacchia, àno un patriarca Officino, Abissino, Bernagasso, che domina sul Mar Rosso il Porto d'Erchoco, et è suddito al Prete Giani.

-----

Gl'antichi Sarmati popoli setentrionali ora dominati da Sigismondo Augusto ré di Polonia, e da Natalino duca di Moscovia, confinano con li Tartari. Cracovia stà lontana da' Venezia miglia mille,

e cento, e Mosca miglia due milla, e due cento; è grande, e ricco Paese, abonda di pelami, cere, e miniere, àno buoni soldati, che combattano {sic} con li Tartari, Circassi, e Turchi. Vi si leva il Polo gradi 64, l'inverno è gran freddo <,> neve, e giacci {sic}.

-----

La Casa della Rovere di generazione Toscana, si nobilitò p(er) l'asunzione di due ponteffici. Sisto iv comprò Sinigaglia da' uno de' Malatesti, e la diede a' Giovanni suo nipote prefetto di Roma; ciò fù l'anno 1440. Guido da' Monte Feltro primo conte d'Urbino, come vicario di Bonifacio VIII.

Guido II lasciò suo erede

#### 54r

Guido II lasciò suo erede Federico figlio di Bernardino Ubaldino, quale fù principe virtuoso, e magnanimo. Questo fù padre di quel Guido Ubaldo nominato dal Castiglioni scacciato dal duca Valentino. Guido Ubaldo suo figlio li successe, che poi lasciò il Stato a' Fran(ces)co Maria figlio d'una sorella di d(et)to Guido. Galeazzo Malatesta vendé Fossombrone a' Federico conte d'Urbino, et il medemo concesse Pesaro ad Alesandro Sforza p(er) la dote d'una sua figlia, e papa Giulio II fratello di Gio(vanni) prefetto di Roma padre di Fran(ces)co Maria duca d'Urbino comprò Pesaro da' Gio(vanni) Sforza, e lo diede al sud(det)to suo fratello l'anno 1513 quale morì avelenato i(n) Venezia, generale di quella Republica. L'anno 1530 li successe Guido Ubaldo suo figlio erede del Ducato di Camerino, che li fù tolto l'anno sud(det)to da' Pavolo III.

-----

Mantova edificata da' Manto moglie di Tiresia tebano augurista,

poi fù colonia de Toscani

#### 54v

poi fù colonia de Toscani; l'anno 1<0>52 Beatrice, sorella del'imperatore Enrico Secondo dominò Mantova. Questa fù moglie di Bonifacio figlio d'Ugolino d'Este sig(nor)e di Lucca, da' quali nacque Metilde moglie di Gotifreddo poi d'Azzo d'Este. Questa morì l'anno 1111 e lasciò gran Stati alla Chiesa. Sordello de Visconti da' Ghoito {sic}, cognato d'Azzolino da' Romano dominò Mantova sino a' che Gio(vanni) Fran(ces)co Gonzaga amazò Passarino Bonacorsi l'anno 1328. Luigi Gonzaga cominciò a' dominare Mantova l'anno 1329. Gio(vanni) Fran(ces)co fatto primo marchese di Mantova da' Sigismondo imperatore, e fù sua moglie Pavola Malatesti, donna virtuosissima, e tenuta la più bella frà le donne d'Italia. Morì l'anno 1433. Federico Primo, creato duca da' Carlo v l'anno 1530 fù marito di Margarita figlia di Giuliano Paleolmo {sic per Guglielmo Paleologo}, ultimo marchese di Monferrato, e generale de Veneziani alla guerra di Taro contro Carlo VIII ré di Francia. Questo fece

fabriche superbissime

#### 55r

fabriche superbissime, e cominciò le razze de' cavalli; il card(inal)e di Mantova, e Ferante Gonzaga furono capitani di Carlo v, e fratelli di Federico, che lasciò figlij Francesco, Guglielmo, Federico, et il duca di Nivers.

La Casa de Medici in Firenze piutosto civile, che nobile, né antica cominciò farsi conoscere al tempo del primo Cosmo, che nacque l'anno 1384 qual crebbe in ricchezze p(er) il tesoro lasciatoli in casa da' Baldissarre Coscia deposto dal Papato. Cosmo morì l'anno 1464 e lasciò figlij Pietro



P(rim)o padre di Lorenzo Primo, e Giuliano, che fù amazato i(n) chiesa dalla congiura de Pazzi aiutata da' Sisto Quarto. Lorenzo vindicò il fratello, visse con gran magnificenza, e prudenza sino all'anno 1491 {1492}. Successe Pietro Secondo figlio del Magnifico Lorenzo, causa, che la sua famiglia fù cacciata di

Firenze l'anno 1495

## 55v

di Firenze l'anno 1495 e Gio(vanni) suo fratello fù creato cardinale da' Inocenzo VIII in età d'anni 13. Il magnifico Giuliano uciso in chiesa lasciò un figlio naturale p(er) nome Giulio, che fù papa, e si chiamò Clemente VII. Lorenzo padre di Giuliano II duca de Nemurs lasciò figlij il duca Lorenzo padre putativo del duca Allessandro, e di Caterina regina di Francia. Pietro Secondo s'annegò nel Grilliano. Il card(inal)e Ippollito figlio naturale di Giuliano Secondo, e d'una vedova urbinata {sic}. Lorenzo fratello del p(rim)o Cosmo padre d'Antonio Francesco, di cui fù figlio Bizzo {Bicci} padre di Gio(vanni) marito di Caterina Sforza da' quali nacque il valoroso Giovanni, che con Maria, figlia di Giacomo Salviati, e sua moglie generò il gran Cosmo duca di Toscana l'anno 1536 incoronato i(n) Roma da' papa Pio V li 5 marzo 1570 la quarta domenica di Quaresima.

La Casa di Savoia, come testif-

fica Guglielmo Palatino

## 56r

fica Guglielmo Palatino nella sua Cronica {sic} principiò in Beroaldo figlio di Tarquilindo primo re christiano i(n) Germania nipote d'Ottone III imperatore, di Casa di Sassonia, che fù mandato dall'imperatore suo zio con l'esercito i(n) Italia contro li molti tiranni, che occupavano la Savoia, quali avendo superato li fù dallo stesso imperatore concesso quel dominio. A questo successero tre Omberti famosi in armi. Il primo Pietro, il secondo Filippo il Grande, Amadeo IV et il IV fù il beato Amadeo. che fù creato primo duca di Savoia da' Sigismondo imperatore. Quest'Amadeo fù padre di Lodovico marito della figlia di Giacomo Lusignani re di Cipro. Tutti li soprannominati fecero degne imprese a Costantinopoli, in Terra Santa, alla seconda Crociata {sic} Amadeo III portò il stendardo generale di Christo. Umberto IV si trovò alla presa di Rodi, e p(er) il suo gran valore meritò d'esser fatto primo Gran Mastro;

poi avendo co' Fran-

## 56v

poi avendo co' Francesi tolto l'impero di Costantinopoli a' Greci, conquistò p(er) sé parte della Morea, e l'Acaia. Amadeo Secondo, et Umberto Secondo portarono di Levante il s(antissi)mo Sudario, o' lenzuolo nel quale stette tre giorni involto il n(ostro) S(ignore) G(esù) Ch(ri)sto. Amadeo VI, figlio del Quarto Amadeo, portò da' Betlemme l'anello col quale fù sposata la beatissima Vergine, et il corpo di s. Maurizio. Amadeo figlio di Aimone, o' Alarico primo duca, rinunciò il Stato al re di Cipro, e se n'andò all'eremo. Questo nel Concilio di Basilea fù fatto antipapa, e detto Felice V che poi rinunciò a' papa Nicolò V. L'anno 1392 Aimone conte di Savoia pacificò li Genovesi, e Veneziani. Lodovico figlio d'Amadeo VI marito di Carolotta {sic} erede del Regno di Cipri {sic}, che li fù tolto da' Giacomo figlio bastardo di Gio(vanni) che con l'aiuto del soldano riacquistò il dominio, poi tolse p(er) moglie Caterina Cornara.

Doppo tre anni

## 57r

Doppo tré anni, Giacomo morì, et ancora un suo figlio picciolo. Caterina così vedova regnò anni quindici, finché Giorgio figlio di Marco, fratello della regina con arte, et inganno la condusse a' Venezia, et usurpò quella Signoria, e quell'isola l'anno 1420 e fù dato in ricompe(n)sa a' Caterina, Asola, nel Trevigiano. Monsù d'Angolem, padre del ré Francesco tolse p(er) moglie Lodovica figlia di Filippo nato d'Amadeo VI nipote dell'antipapa. Filippo tolse la seconda moglie, dicui nacque Carlo, padre d'Emanuello Filiberto, che ora domina, al quale fù pigliato il Stato l'anno 1536 p(er) causa, che il ré Franco pretendeva in quel Ducato, come eredità della madre, e voleva riacquistare Nizza impegnata da' suoi antecessori, et il contado d'Asti, dote di sua ava, che tutto poi fù restituito ad Emanuello Filiberto l'anno 1559 avendo tolto p(er) moglie Margarita sorella d'Enrico ré di Francia, madre

d'Emanuelle

### 57v

d'Emanuelle, cognata di Carlo Quinto imperatore, causa delle guerre, e rovine del Piemonte, a' cui l'imperatore donò Asti, e p(er) lei guereggiò molt'anni in quelle parti, con gran' spesa, e travaglio.

-----

Ferrara edificata da' Smaragdo, esarco in Italia p(er) l'imperatore Mavorzio, l'anno dopo la Natività di Christo 595. Federico II v'instituì il Studio, e la contessa Metilde donò alla Chiesa Ferrara. Mario Equicola d'Alueto nella sua Storia di Mantova describe la genealogia della nobile, et antica famiglia d'Este, e dice come l'anno 903 che imperava in Italia Berengario P(rim)o, Sigisberto che dominava Lucca, Parma, e Reggio, di sangue Lo<n>gobardo, padre d'Azzo, poi detto Azzo che fù sig(nore) di Canossa sucesse Teobaldo condotto in Allemagna dall'imperatore Ottone Secondo che li diede moglie una sua figlia

da' cui nacque Albertazzo

### 58r

da' cui nacque Albertazzo, al quale Ottone donò Este <> Monselice, et altri castelli, e terre, et in Allemagna li diede Franburg. Da costui venne Folco, et Ugo padre di Tebaldo primo sig(nor)e di Ferrara al quale la diede papa Gio(vanni) Duodecimo, quale morì l'anno 1007. A questo sucesse Bonifacio marito di Beatrice sorella d'Enrico di Sassonia, da cui nacque Metilde moglie di Gotifreddo duca di Spoleti. Azzo da Este figlio d'Aldobrandino II marito secondo di Metilde dalla quale fù separato da' Gregorio VII. Morì poi Metilde l'anno 1115 e Ferrara andò sotto la Chiesa, sino che Albertazzo figlio d'Azzo la' usurpò. Sucesse poi Azzone, et Aldobrandino, che ebbe Ancona da' Innocenzo Terzo, fù padre d'Abizzo III, che dominò sino l'anno 1213, Solinguerra de Garamonti il cacciò. Abizzo la riacquistò. 1240 Rinaldo suo figlio sig(nor)e d'Ancona morì. 1293 Azzo IV tradito da' Frisco suo figlio naturale aiutato da' Veneziani,

fatto prigionero

### 58v

fatto prigionero perdé Ferrara; 1398 il Legato Pelagrù pigliò Ferrara, Frisco venne ucciso dal popolo l'anno 1352. D'Azzo nacque Nicolò il Zoppo, che comprò Faenza, e Bagnacavallo dall'Augurto {sic per Acuto}, e morì l'anno 1388. Sucesse Alberto che morì senza figlij legittimi. Nicolò 2.º suo fratello naturale prese il dominio l'anno 1390, causa, che i Veneziani fecero morire i(n) Candia Azzo v legittimo sig(nor)e. Al suo tempo Eugenio Quarto celebrò il Concilio di Ferrara, nel resto fù uomo ecellentissimo. Morì l'anno 1440, lasciò figlij legittimi Ercole, e Sigismondo; naturali, Leonello, e Borso, che p(er) essere li legittimi pupilli, Leonello, e poi Borso, che fù fatto duca di Ferrara da' Federico III imperatore, e da papa Pavolo II. L'anno 1471 sucesse Ercole legittimo. Morì

l'anno 1505 padre d'Alfonso<sup>9</sup>, Ferando, Ipollito, Sigismondo, e Giulio naturale. Morì Afonso l'anno 1534 e successe Ercole Secondo suo fi-

glio, che morì

### 59r

glio, che morì l'anno 1559 e lasciò Alfonso Secondo suo figlio, e di Renata figlia di Luigi XII ré di Francia, ch'ora regna.

-----

Bologna edificata da' Felsino Bono, ré de Toscani poi sede de Galli Boi, quali esendo stati cacciati da' Romani, v'introdussero una colonia di pretoriani. Questa città crebbe in gran felicità sino all'anno che fù dominata dal grande imperatore Teodosio. Fù ristaurata, et ingrandita dal figlio, tanto che l'anno 1212 dominò molti paesi, con tutta la Romagna, mà gueregiando con li Forlivesi, furono amazati sei milla Bolognesi. mantenne tre anni guerra con li Veneziani. La detta città d'ambito, o' circuito al presente cinque miglia. L'anno 1324 Beltrando card(inale) Legato soggiogò Bologna p(er) la Chiesa, edificò una fortezza alla Porta di Galliera. L'anno 1394 Tadeo de Peppoli dominò

Bologna, che li fù

### 59v

Bologna, che li fù tolta, e di novo (...)dota riacquistata. Li filij la venderono all'arcivescovo di Milano, quale mandò Giovanni Olleggio a' governarla, mà se ne rese tiranno. Il card(inale) Egidio lo' cacciò dalla città. L'anno 1400 Gio(vanni) di Tuniolo Bentivoglij regeva Bologna, che li fù tolta con la vita da' Gio(vanni) Galeazzo Visconti. L'anno 1448 Nicolò Piccinino, chiamato da' cittadini al dominio di Bologna, Anibale figlio d'Antonio, e Sante figlio d'Ercole Bentivoglij fratello d'Antonio Galeazzo con li suoi seguaci amazorono li Canedali {sic}, e Lambertazzi l'anno 1450. Gio(vanni) con pace del papa governò Bologna sino all'anno 1506 nel quall'anno Giulio II lo' cacciò. Gio(vanni) Anibale figlio di Toniello morì i(n) Lombardia d'anni 66. Vi furono Legati il card(inale) Basanrione, Mantova, Ascanio Sforza, Carsini <,> Borgia, Medici. 1510 il card(inale) Pavia prese Bologna; 1515 Leone x s'abbocò

in Bologna con il ré Francesco

### 60r

in Bologna, con il ré Francesco. 1522. Bernardo Rossi da' Parma, governò Bologna. 1537. il vescovo Magalotto parimenti. 1541. di settembre Pavolo III fù in Bologna. 1542. il cardinale Contarini morì Legato di Bologna. 1543, di marzo Pavolo Terzo fù in Bologna. 1547. si fece il concilio in Bologna. Della detta città fù papa Leone Secondo, Onorio Secondo de Fugnani 1129. Lucio Secondo de Caccianemici. 1544; 1542. di 17. maggio Ugo Boncompagno, papa Gregorio XIII. Sono stati cardinali di questa città Bartolomeo Mezzavacca d'Urbano VI. l'anno 1378. Giacomo Isolani di Gio(vanni) XXIII l'anno 1413. Nicolò Albergati monaco Certosino di Martino V. l'anno 1511. Lorenzo Campeggi da' Leone X l'anno 1517. Giulio III. fece un altro Campeggi, uno de Poggi, et il Righini. Pio IV. fece Boncompagno, et il Paleotto. Gregorio XIII fece il nipote San Sisto, Tomaso Campeggi vescovo di Feltro, Marc'Antonio suo fratello di Groseto, Gio(vanni) Battista di Maiorica, e Gio(vanni) di Parenzo, tutti fratelli. Fù da' Bo-

### 60v

---

<sup>9</sup> Depennato: l'anno 1534.

[Bo]logna Alesandro Acchilini, filosofo, Bartolomeo Cocho fisionomico chiromante, Filippo Bernaldo umanista, Gio(vanni) Andrea Calderini gran legista; Antonio Bentivoglii, Nicolò Fava, Lodovico Lodovici, Borio Salese, tutti grandissimi filosofi, medici, et oratori.

Francesco Scarpetta, e Sinibaldo Ordelaiffi, che discendano dalla nobile famiglia veneziana, fatti vicari di Forlì antica città primo edificata da Coribante ré de Toscani, quale ancora fece rehedificare la città di Cesena, poi fù uno delli quattro fori de Romani ordinato da' Livio. Cominciò a' dominare questa famiglia l'anno 1330. et continuò sino alla venuta del cardinal Egidio, che li tolse Forlì. L'anno 1373. riauquistorono la Signoria Pino, Gio(vanni) e Teobaldo padre di Cecco, che fù uciso dal popolo. L'anno 1410. sucesse Giorgio marito di Lucrezia Alidosia dalla quale ebbe figlio Teobaldo a' cui Filippo Maria Visconti tolse la' città, che poi restituì a' Martino v. L'anno 1442.

### **61r**

Pino Secondo, e Francesco II. Otennero il Stato dal papa, che amazò il fratello, lasciò Francesco Terzo, che morì l'anno 1479. Ereditò Sinibaldo Terzo suo figlio naturale, che contrastò con li legittimi la Signoria, il che causò che Sisto IV. li privò tutti, e diede Forlì a' Girolamo Riario suo nipote, che fù amazato in quella città l'anno 1488. Antonio, e Lodovico figlii naturali dell'Ordelaiffi volsero far novità in Forlì l'anno 1503. con l'aiuto de veneziani, mà li fù contro il perfetto di Romagna per Giulio II., che li scaciò. Fù da' Forlì Guido Bonato astrologo, Tiberto Brandolini, et il Mostarda, grandissimi guerrieri.

Li Polentani avendo cacciato li Traversarii da' Ravenna antica colonia de Sabini, overo edificata da' Pelagi ne divennero tiranni. Il primo fù Ostasio padre di Bernardino, Pandolfo, e Lamberto; sucesse Bernardino Secondo, e Guido, che lasciò figlii Ostasio II. padre d'Obbizione, Aldobrandino, Azzone e Pietro zio d'Ostasio III. che diede Ravenna a' Veneziani avendo poco cervello. Questo

### **61v**

morì in Candia l'anno 1440. Avendo dominato questa famiglia Ravenna per lo spazio d'anni 140. Li Veneziani la posederono in più volte sino all'anno 1530. nel quale la cederono a' Clemente VII. Cinse di mura la città di Ravenna Tiberio imperatore, come apare scritto sopra la Porta Aurea, la regina Patrizia sorella d'Onorio, et Arcadio fece edificare S. Gio(vanni) Evangelista. Teodorico ré de Goti v'abitò anni 38. dove fece molti eccelenti edificii. Amalasuunta lo fece sepolire alla rotonda. Questa città fù patria di Giovanni XVII, e di san Cassiodoro senatore di Roma segretario del ré de Goti. Gio(vanni) da' Ravenna fù il primo, che illustrò la grammatica avanti Guarino. Ravenna fù edificata doppo il diluvio anni 480; inanzi, o' prima di Roma 1745; prima della nascita del Redentore 2492. e fù edificata in una laguna come Venezia

### **62r**

che si chiama Sette Mari. Inanzi fù detta Navenna dalla navi, e barche, che andavano da' Navenna ad Altino, et in Aquileia, quali lagune col tempo dall'inondazioni del Po furono atterate.

Francesco Manfredi tiranneggiò l'anno 1322. Faenza edificata da Tarquen ré de Toscani. Questo Francesco fù scacciato da' Alberghetto suo figlio; l'anno 1327. sucesse Manfredi, Rizardo, e Gio(vanni) padre di Guidazzo, Astorre, che dominò l'anno 1374. Il card(inale) Egidio Carillo li tolse Faenza, e fece mozzar la testa ad Astorre padre di Guido Antonio poi signore di Faenza, et Imola, che Astorre suo nipote ereditò. Mà li fù tolta da' Baldassarre Cossia Legato, e fatto morire

l'anno 1406. Gio(vanni) Galeazzo suo figlio tornò in Stato l'anno 1410. Lasciò figlii Guido, Antonio<sup>10</sup> padre di Tadeo, et Astorre l'anno 1468, da' cui discese Federico, Galeotto, e Carlo,

## 62v

a' cui fù tolto il Stato dal fratello Galeotto, che poi dalla moglie de Bentivoglii fù fatto amazzare. Lasciò figlii pupilli raccomandati a' Veneziani. Astorre, e Gio(vanni) furono fatti morire in Roma da' papa Allessandro VI. e dal duca Valentino suo figlio.

1292. Alidosio con l'aiuto di Maghinardo da' Susinara *{sic}* prese il dominio d'Imola, overo Foro di Cornelio, edificata da' Arano ré de' Toscani. Sucesse al detto Alidosio il figlio Lippo, et Azzone padre di Lodovico fatto vicario dell'abate di S. Vitore Marsiglione l'anno 1360 Alidosio Secondo prima scacciato, poi rimesso dal Legato Coscia, continuò in Stato sino all'anno 1424 nel quale Filippo Maria Visconti li fece pigliare Imola. Poi li Manfredi signori di Faenza la posederono sino a' che Galeazzo Sforza la prese, che fù nel 1472.

La Spagna ha per termine, da' Levante, il mare Mediterraneo, da' Ponente

## 63r

l'oceano, da' Mezzo Giorno il stretto di Gibilterra, e da' Tramontana li monti Pirenei. Li fiumi principali sono il Minguo, overo Tago, Guadiano, Gualdaquilir, et Ebro. Le provincie sono la Bettica, Granata, Andalusia con la città di Siviglia, Estremadura hà la città di Merida, Lusitania, o' Portogallo hà la città di Lisbona; la Galizia hà Compostella Taraconese, detto il regno d'Aragona hà la città di Saragozza; Navarra hà Pamplona; Catalogna hà la città di Barcelona; la Biscaglia hà la città d'Ulunao; Castiglia Vecchia hà la città di Burgos; Castiglia Nova la città di Toledo; Lampusu la città di S. Sebastiano. Il regno di Valenza quello di Mnercia l'isola di Calez, vicino alla Granata. L'isola di Maiorica sotto il regno di Valenza. Questa provincia è regno di tutta la Spagna, e gira miglia 1893. e fù dominata da' Romani, finché furono cacciati dalli Goti, e Vandali, che la posederono fino al tempo de' Saraceni

## 63v

e Mauritani, quali furono chiamati dal conte Giuliano, et occuparono tutta la Spagna, et amazorono il ré Roderico. Pelagio padre di d(on) Favilla cominciò vincere li Mori, e riacquistò il regno d'Aragona, poi altri suoi sucessori sono andati prosperando, tanto che l'anno 1492 Ferdinando d'Aragona cacciò in tutto li Mori dalla Spagna, e conquistò il regno di Granata, quale con gl'altri tutti possiede il catollico ré Filippo, figlio di Carlo V. imperatore.

L'isola di Inghilterra hà verso Tramontana il regno di Scozia; la città reggia si chiama Londra. Il porto principale si chiama Antona. Stà a' Ponente l'isola d'Irlanda, o' Ibernia. Tiene a' Setentrione l'isole Ircadi. Quest'isola d'Inghilterra gira miglia 1720. è posta nel mare

## 64r

oceano setentrionale. Fù prima chiamata Albione per la bianchezza delle sue rive, poi Bretagna, da' Sassoni, che la dominarono, e furono in fine cacciati dalli Normanni popoli belicosissimi della Scitia, quali finora hanno posseduta questa isola, et il dominio è stato di due famiglie, l'una di Lincastro, e l'altra di Iorch', le quali ànno causato spesse volte guerre civili, con gran mortalità e rovina. Ancora sono stati in molte contese con (...) li Francesi, et ànno avute contro d'essi

---

<sup>10</sup> Depennato: figli.

onoratissime vittorie. Ora questo potentissimo regno, è posseduto da Elisabetta Parra *{sic}*, figlia d' Enrico VIII; e come lui fù, così ella ancora è luterana, perfida, e ribalda.

Il regno di Napoli, nel quale si contengono l' infrascritte provincie: prima Terra di Lavoro, dove è Napoli, e Capua. Nel Principato si à la città di

#### 64v

Sorrento, Nocera, e Salerno; Basilicata hà la città di Policastro, e Scalea. Calabria hà primo Alesio, e Brindesi, poi terra d' Otranto; la Puglia hà la terra di Bari, dove è Manfredonia, e Lucetia de Pagani; Capitanietto, Aloszano, Pescara, Ortona, Sulmona, Civita di Chieti, e l' Aquila. Stanno vicino a Napoli l' isola di Ponza, e Palmarola, Batente, Ischia, e Procida, Nisari, Capua, Sirenuse, Tremite, e due Sicilie. Questo regno fù prima dominato da' Svevi *{sic; in verità: Greci}*, poi da' Romani, tornò sotto gl' imperatori di Costantinopoli sino a' che l' anno 1008 li Normanni ne divennero signori. Rollone fù il primo ré, che venne di Scitia, e prese l' isola d' Inghilterra, e la Normandia in Francia, e Guglielmo Ferabach passò in Italia con dodici suoi figlii, et acquistò il dominio di Romagna, e Toscana, poi il regno di

#### 65r

Napoli. Furono di questa famiglia li Rugieri, Guglielmi, e Boemoni famosi per molte vittorie acquistate in Terra Santa contro li Saraceni; l' anno 1186. successe la casa di Svezia *{leggi: Svevia}* che regnò sino all' anno 1262. nel quale Carlo d' Angiò fratello di s. Lodovico ré di Francia ne fù investito da Urbano IV. Regnò tal famiglia sino all' anno 1434 che Durazzo addotò per suo figlio Alfonso d' Aragona, e regnarono gl' Aragonesi fino all' anno 1516. nel quale successe la casa d' Austria. Ora regna il catolico ré Filippo, figlio di Carlo V. imperatore.

Li Visconti hanno l' origine da' Longobardi. Il primo Visconte fù il conte d' Anghiari venne a' Milano l' anno 801. Il signore Martino Toriani capitano de milanesi cacciò da' Milano li Visconti, e li vinse in battaglia cinque volte. Il cardinale Otaviano Baldini fù causa, che Oto Vi-

#### 65v

[Vi]sconti fù fatto arcivescovo di Milano, vinse li Toriani, e dominò Milano l' anno 1227. L' anno 1295 il magno Mateo nipote d' Oto successe nella signoria, che lasciò figlii Galeazzo, Mateo, Marco, e Giovanni, che morì l' anno 1323. Galeazzo sina *{sic}* al 1339. prese il dominio Luchino d' Azzo, che morì nel 1347. L' arcivescovo Giovanni fratello di Luchino possedé molte città sino all' anno 1355; Mateo Secondo, figlio di Stefano morì nell' anno 1357. Galeazzo Secondo figlio di Stefano visse sino all' anno 1318. Bernardo fratello di Galeazzo Secondo morì l' anno 1385. Gio(vanni) Galeazzo, figlio di Galeazzo II. morì l' anno 1402 primo duca di Milano; Gio(vanni) Maria suo figlio fù amazato l' anno 1411. Filippo suo fratello, ultimo de Visconti, che dominò Milano morì l' anno 1448. Francesco figlio di Sforza Attendoli da Cotignola, per la' moglie figlia naturale

#### 66r

di Filippo conquistò il ducato di Milano l' anno 1450, poi morì l' anno 1464, lasciò Galeazzo, che fu amazato in chiesa l' anno 1478. Successe Galeazzo, fatto avelenare dal Moro l' anno 1495. Lodovico Moro suo zio usurpò il dominio, et in ultimo morì prigioniero in Francia l' anno 1506. Massimigliano suo figlio fù messo in Stato, e tradito dalli Svizzeri; morì ancor esso in Francia l' anno 1519. Il secondo figlio del Moro fu fatto avelenare da Carlo V. imperatore, e morì l' anno 1535.

La famiglia Colonna venne di Germania con Ottone III. l'anno 1002 e trahe {sic} l'origine dalli marchesi Brandeburghesi. L'imperatore li fece restare a' Roma in difesa di Gregorio V. che fecero molte imprese, e contro Crescenzo Nomentano, et in Puglia con li Saraceni, che perciò il papa li diede li Stati, che ora possiedano {sic} con

#### 66v

altre ricchezze, dignità, et onori; poi àno sempre continuato nella loro grandezza. Di questi sono stati più senatori di Roma, signori di Preneste, duchi di Tagliacozzo, con altri gradi di vescovi, cardinali, e ponteffici. L'anno 1417. Martino V. fù creato papa nel Concilio di Costanza. 1230. il cardinale Prospero Legato d'Urbano II. fece gran cose in Terra Santa contro li Saraceni. 1303 Sciarra Colonna prese papa Bonifacio VIII. in Anagni, e Nogarolo capitano del ré Filippo in Francia, lo menò prigioniero in Roma, ove morì; 1350. Stefano Colonna senatore di Roma coronò il Petrarca in Capidoglio. Sono stati in gran pregio Prospero, Marc'Antonio, e Fabrizio, tutti capitani valorosissimi; 1527. il cardinale Pompeo Colonna fù causa del sacco, e rovina di Roma; ora vive di tal famiglia il<sup>11</sup> Marc'Antonio, Prospero, e Pompeo, che furono al soccorso di Malta l'anno 1565. Poi Marc'Antonio famoso per essersi trovato generale dell'armata marittima del papa alla vittoria cristiana contro li Turchi ottenuta l'anno 1571. che perciò trionfò in Roma con sua gran gloria, et onore l'anno 1572.

Alarameo figlio del duca di Sassonia

#### 67r

essendo in corte dell'imperatore Ottone Secondo, s'inamorò d'Alessia sua figlia, che di trasporto, tolse per moglie, poi con essa se ne fugì in Italia l'anno 986. e si fermarono frà li monti di Genova assai tempo in gran povertà, e miserie, e di loro nacquero molti figli. Occorrendo poi, che il detto imperatore capitò in quei paesi, e come piacque a' Dio avendo conosciuto li nepoti, al primo diede il marchesato di Monferato, e si chiamava Guglielmo, il di cui figlio detto il Longaspada passò in Terra Santa l'anno 1120. dove acquistò molto dominio, onori, e ricchezze. Da' costui successe Bonifacio duca di Tessaglia. Detta famiglia continuò in gran riputazione sino a' Gio(vanni) in cui mancò la casa d'Alarameo l'anno 1380. Successe nel dominio di Monferato Teodoro Paleologo figlio di Iolante d'Aleramo, e d'Andronico imperatore di Costantinopoli. Mancò in Bonifacio II. il dominio di Paleologo, che morì l'anno 1533. restò erede di questo stato Anna sorella del sudetto e madre di Guglielmo ora duca di Mantova, e marchese di Monferato. L'imperatore Ottone 2.<sup>o</sup>

#### 67v

l'anno 1002. diede altri Stati agl'altri sei fratelli di Guglielmo, a' Federico il marchesato di Ceva, a' Maurizio quello di Ponzone, a' Carlo, il Bosco, ad Ernesto, Savona, a' Leopoldo, Saluzzo, e ad Otono Finario.

Galassio Pio cominciò a' dominare Carpi l'anno 1354. Continuò detta famiglia in tal possesso, sino che Giberto venne in discordia con li cugini, diede il castello ad Ercule primo duca di Ferrara, che in cambiò li consegnò Sassuolo; Alberto 2.<sup>o</sup> e Leonello furono cacciati di Stato, Alberto morì in Francia l'anno 1533. Leonello a' Meldola l'anno 1591. Restò Alberto Terzo si fece amico d'Alfonso Secondo duca di Ferrara l'anno 1573., il cardinale Ridolfo Pio figlio di Leonello morì in Roma l'anno 1564.

---

<sup>11</sup> Depennato: card(inale).

La città di Verona edificata da' Toscani, poi ampliata da Galli Cenomani fù dominata da Romani sino che Attila la prese, e sacheggiò, poi li Longobardi la posederono gran tempo, sinoché da Francesi su-

### 68r

[su]perati perderono il regno; li Berengiarì, li conti di S. Bonifacio, et Ezzelino Romano la tiraneggiarono molti anni. L'anno 1259. Martino dalla Scala d'antica famiglia di Verona fatto capitano d'essa, ne divenne signore e li suoi descendentì la dominarono gran tempo; 1297. Cane il Grande prese molt'altre città, e quasi tiraneggiò tutta la Lombardia. 1320. Facino Cane fù tremendo nell'armi; tolse Vicenza, e Padova alli Carari. 1387. Gio(vanni) Galeazzo Visconti cacciò di stato li Scaligeri, che fra poco tempo sel riauquistorono. 1404. Francesco Carara avelenò Guglielmo dalla Scala, e li tolse Verona. 1409. la Signoria di Venezia cacciò li Carrari di Padova, e Verona, quali àno finora posedute. Di questa città di Verona fù s. Zenone, s. Pietro Martire, et à avuto trentasei vescovi canonizzati frà li santi. Di detta città sono stato li dotori Cepolla, Cagnolo, il Fracazorio. Capitani Pietro dal Verme hà di nobbili famiglie li Pompei, li conti Sanbonifacio, e li Scocchi.

Padova fù edificata da' Antennore

### 68v

troiano, fù fatta colonia de' Romani, rovinata da' Attila; alla morte d'Ezzelino da' Romano Marsiglio da' Carrara primo suo cittadino, poi ne divenne signore l'anno 1302. quale poi con li suoi descendentì la dominarono cent'anni sino a' che la Signoria di Venezia per mezzo del marchese di Mantova pigliò a' Marsiglio Terzo, et a' Francesco la città di Padova, e Verona, poi li fece morire a' Novale l'anno 1405.

L'Ungheria, prima detta Pavonia {*Pannonia*} Inferiore nella qual si contengano le infrascritte provincie, ciouè la Dacia, ora Transilvania, la Mesia Inferiore, detta la Valachia, la' Servia, ora Bulgaria. Questo regno à da' Levante la Moldavia da Ponente l'Austria, e la Boemia, da' Mezzo giorno la Sciauvonia {*sic*}, da' Tramontana la Polonia, e la Moscovia. La città reale è Buda, il fiume principale il Danubbio. Detto Paese fù prima habitato dalli Pavoni {*sic*}, poi degl'Unni, e Goti Orientali

### 69r

e Longobardi; tornorono gl'Unni, e Longobardi; 630 v'andorono gl'Ungari venuti di Scitia vicino al fiume Tanai, quali sempre àno continuato nel dominio. Gl'ultimi ré furono Luigi figlio di Carlo Martello, che lasciò Maria sua unica erede, fù moglie di Sigismondo imperatore. Carlo da' Durazzo chiamato al possesso del regno d'Ungheria, fù fatto amazare per ordine della regina vecchia, che perciò fù morta dal conte di Cilta. Sigismondo otenuto il regno, fece morire molti baroni ungarì. L'anno 1386, poi morendo lasciò figlii Isabella, che fù moglie d'Alberto Secondo imperatore, a cui sucesse Ladislao suo figlio, che morì senza eredi, per ilché fù creato ré Matia Corvino figlio del Gran Vaivoda. Questo si trovava prigionero del Poggiobraccio per la morte del conte di Cilta. Il detto morì l'anno 1477. Gl'Ungari elessero Ladislao figlio di

### 70r

Casimiro ré di Polonia, che fù padre di Lodovico, che esendo stato amazato da' Turchi l'anno 1526 ereditò Maria sua sorella madre di Massimigliano 2.º imperatore, ch'ora domina detto regno.



Bosio figlio di Sforza Attendoli da' Cotignola, che nacque l'anno 1411 tolse per moglie Griselda Aldobrandesca erede del dominio di S. Fiora in Toscana, vicino a' Radicofani. Da' questo discende Bosio Secondo marito di Costanza figlia di papa Pavolo Terzo, da' quali nacque il cardinale S. Fiora camerlengo di Santa Chiesa, et il cardinale Allessandro Sforza, che fù Legato di Bologna, e Romagna l'anno 1571.

Li Suedi, e Frisoni, poi detti Eleuzii {*Elvezi*}, e Svizzeri, che vinti da' Goti, cacciati dalla patria, si ridussero dove abitano al presente, ed avendo superato li Galli ne divennero padroni

### 70r

l'anno 360 dove poi maltrattati da' loro maggiori, il popolo tumultuò, et amazorono tutta la nobiltà, e si misero in liberta, che si contendevano, e per mantenimento di quella più volta àno fatto guerra co' Francesi, Borgognoni, et Allemani, contro de quali sono quasi sempre stati vitoriosi, e con le loro armi tremende àno poi superato Leopoldo arciduca d'Austria, e Carlo Gueriero duca di Borgogna. Sono stati ancora molte volte in aiuto, et al stipendio del ré i Francia, duchi di Milano, e di molti sommi ponteffici, che perciò meritrono d'esser chiamati difensori di s(anta) Chiesa, per ilché vennero in tanta riputazione, che si chiamavano gl'illustrissimi e potentissimi Eleuzii, domatori de principi. Ora questi dominano Altorf, Lucerna, Sfoth, Undervalth, Eglarona, Etsoch, Friburg, Basilea, Bierna, Salardol, Bada, Sciafalz, Esurigh.

### 70v

Del 1300 iniziorono esser famosi. Sono chiamati Svizzeri per il nome d'un lor capitano. Il loro magistrato sichiama Unam. Fà onorata menzione di questi Nauclero storico, e Leonardo Manzio a' c(arta) 122.

Il regno della Francia, prima detto Gallia Transalpina divisa in quattro provincie; nella Belgica si contiene la Francia, ove è Parigi, Picardia, Francia Brabanzia, Olanda, per il ducato di Lorena, e la Sciampagna. Nella Celtica si contengano la Normandia, Bertagna {*sic*}, Borgogna, Nivernois, Borbonesese, Poitu, Limosins, Xantonge, Anversa, Pariguena, Cavexo, Bari, e Iovaine. Nell'Aquitania si contengano la Guiennia, e Guascogna. Nella Narbonesese si contengono la Savoia, Delfinato, Lingua d'Oca, e Provenza. Li fiumi principali della Francia, Mosca, e Rodano. La lungezza {*sic*} della Francia

### 71r

è di 520. miglia. Termina con l'Alpi, oceano, fiume Reno, Pirenei, e mare Mediterraneo. In questo regno sono 18 arcivescovi, 146 vescovi, 740 abazie. L'Entrata ordinaria della Francia, è di tré milioni d'oro. L'anno 429 Ferramondo fù il primo ré cristiano; 720. Teodorico ultimo ré della stirpe di Ferramondo; nel detto anno cominciò a regnare Carlo Martello, e l'anno 972. finì la linea del Martello; 988. cominciò a' regnare Ugone Capetto; 1323. Carlo il Bello, in cui finì la stirpe d'Ugone sudetto; 1332. Filippo VI. di Valouis {*sic*} di tal discendenza il primo; sin ora sono stati 60 ré da' Feramondo a' Carlo IX., che al presente domina, che esendo stato travagliato molti anni dagl'ereitici Ugonotti ne à però amazati, e castigati molti, come il principe di Con-

### 71v

[Con]dè, l'Armiraglio {sic}, et altri parzialissimi del regno. L'anno 1573. monsignor d'Angiò, fratello di Carlo IX principe valorosissimo, fù eletto ré di Polonia, con gran piacere di tutta la Christianità.

Italia regione d'Europa, hà per confini da' Levanta il mare Adriatico, da' Ponente, e Mezzogiorno il mare Tireno, da' Tramontana, e Setentrione li monti Apenini, la sua longezza è miglia 1020, la magior larghezza, è miglia 540., il più stretto miglia 126. La circonferenza miglia 3038. Anticamente l'Italia aveva 700 città, di presente solo 264. Le sue provincie si chiamano Liguria, o Genovesato, Etruria, o' Toscana, il Lazio, Campagna Marittina di Roma, Umazia, Ducato di Spoleti, Piceni, Marca d'Ancona, Flaminia, Emilia Romagna, Gallia Cisalpina, Lombardia, il Ducato di Venezia, la Traspadana, Marca Trevigiana,

## 72r

Foro Giulio, Frivoli, Acquileia, Istria, Sammio, Abruzzo, Campagna Vecchia, Terra di Lavoro, la Puglia Piana, Lacania {*Lucania*}, Basilicata, Salentino, Terra d'Otranto, la Calabria. L'Italia prima fù dominata dal gran padre Noè detto Iano, poi da' Cam, o' Camese, Saturno Scitico, Comero Gallo, Tuixone, Oco Vello, Italo, Clamoso, Crane, Rezenno, Uronte, Tage, Sicano, Evachio, Luchio, Espero, Alteo, Prisco, Latino, Apii, Ercole, Tusco, Alteo, Pico, Fauno, Amno, Vulcano, Marte, Iano III, Seculo, Saturno II. Venne poi di Libbia Giove cretese, figlio d'Osiri, che cacciò dal Lazio li descendentì di Camise, lasciò al governo d'Italia Ercole, e Tusco suoi figli, da' cui derivano li ré Albani, che dominarono nel Lazio sino alla venuta d'Enea troiano gl'anni del mondo 4173.

La gran Germania, nella quale si contengano le provincie dell'Asia {*Assia*}, e la Vesfaglia, Sassonia, Frigia, Prussia,

## 72v

Turingia, Misia Slesia, Alsazia, Denimarca, Dazia Damia, Eleuzia, Boemia, Svevia, Franconia, Baviera, Austria, Stiria, Carintia, Moravia, Baubech, Bransvich, Brandemburg, Vitembirg, Cleves, Brabantia, et Olanda. Li confini della Germania da' Levante sono il fiume Vistola, da' Ponente il Reno, che divide la Germania dalla Francia, da' Mezzo Giorno li monti della Carintia, et il fiume d'Orano, e da Tramontana il mare oceano. La longhezza dell'Allemagna è di migl. 845. e la larghezza 742. Papa Gregorio V institui l'ordine del creare gl'imperatori Germani l'anno 1002. et ordinò che a' tale elezione v'intervenissero gl'arcivescovi di Colonia, Trevesi, e Magonza, il marchese di Brandemburg mà per il moderno Brandemburgho Palatino v'interviene il duca di Baviera. Le città imperiali, che vivano in libertà sono novantadue. Il maggiore imperatore, che sia stato de Germani, è stato Carlo V. che

## 73r

[che] hà dominato la Spagna, Fiandra, Borgogna, regno di Napoli, Sicilia, ducato di Milano, Genova, isole di Sardegna, e Corsica, l'Indie Orientali, l'Austria, Lotaringia, Brabantia, Carnia, Lucimburg, Gheldria, Auspurgh, e Tirolo. Questo, l'anno 1547. debellò, castigò, e vinse li suoi nemici, più che s'abbia fatto da' molto tempo in qua altro principe. Li Germani prima si chiamavano Teutoni, da' Teutone lor novo ré, et Allemani da' Mano figlio di Noè.

Costantinopoli, nella quale fecero residenza gl'imperatori romani, dal 340. che il primo Costantino vi trasferì l'Impero sino all'anno 1453 che Maumetto 2.º Gran Turco prese e saccheggiò la città, ed amazò Costantino XI suo imperatore, poi volle, che la sua sede permanesse

in questa città, dove ànno continuato, e aumentato la loro grandezza, et ora che regna Selim 2.º che è l'anno 1574 domina l'infrascritte provincie, ciouè la Natolia in Asia, Caramania già detta

### 73v

Cilicia, e Panfilia, Ammasia, prima detta Capadocia, e Galatia, Aladoule trà la Soria, e Caramania prima detta Paflagonia, e parte dell'Armenia Minore, Mesopotamia verso la Persia, e Bagadet, overo Baltach, Soria, Giudea, Damasco, Cairo, la Meccha, Arabbia, Trabisonda verso li Giorgiani, e Mangreglia oltre gl'Ibberi colchi, e l'Agemia, già detta Assiria, Grecia, Salonichii, Calfa di Silistria, Nicopoli, Servia, Belgrado, Bostina, Scuttari, Vallona, Lepanto, Negroponte, Galipoli, Quarantachiese, Filippopoli, Durazzo, Albania, Scopia, Ponto, Bittinia, Lidia, Caria, Licia, Natolico, già detta Magnesia, Caramania, Panfilia per mezzo di Cipri, Anadoule, Armenia Minore, Città Ternis, Diarbecca, Armenia Maggiore, Mesopotamia, Antiochia, Aleppo, Trippoli, Gierusalemme, Gaza, Egitto, Algiden, Burgia in Asia, Argos in Grecia, Moldavia, Ungaria, Valachia, Transilvania, isole di Cipro, Rodi, Sichio, e molte altre nell'arcipellago. La Romania comincia in Andrinopoli, dov'è la Tracia verso la Grecia.

### 74r

La detta città di Costantinopoli, che dagl'antichi fù detta Bisanzo {sic}, poi Nova Roma, hà di circuito dieciotto miglia. Cominciò la Casa Ottomana a' dominare l'anno 1301. sono stati di questa famiglia tredici imperatori, de quali il dominio prospera a' causa de nostri gravissimi peccati.

Roberto amico, e benefattore di casa nostra {*sopra, di altra mano*: de Manzoni} (come apare nella prima carta di questa storia) inestato nella casa reggia d'Aragona, e nato da' Sanseverini, si sangue nobile napolitano, seguitò nella milizia il gran Francesco Sforza a' Milano, da' cui ebbe onorate condotte di cavaleria, e Filippo Maria Visconti premiò il suo valore con stati, e ricchezze. L'anno 1451. fù fatto generale di Francesco Sforza duca di Milano contro Amadeo di Savoia, che vietava il passo a' Renato d'Angiò chiamato in Italia contro Alfonso ré di Napoli, e lo vinse, e cacciò dal passo. Alla morte di Francesco Sforza, Roberto cadde in disgrazia di Galeazzo suo figlio, partì da' Milano chiamato dalla Signoria di Genova, che s'era ribellata dal Sforza, e la difese da' capitani

### 74v

di Galeazzo. 1482. fù fatto generale de Veneziani alla guerra sociale contro Ercole Estense, assediò Ferrara in faccia dell'esercito di tutti li principi italiani, 1484. fatta la pace fù stipendiato per capitano generale di tutti li Potentati d'Italia, poi Innocenzo VIII lo creò gonfaloniere della Chiesa contro Ferdinando duca di Calabria, che vinse, e fece ritirare dentro li suoi confini. Chiamato capitano da' Veneziani contro li Tedeschi d'Austria, assediò Trento, e volendo combattere il ponte sopra l'Addice, cadde nel fiume, e ivi s'annegò l'anno 1486.

La nobile famiglia de conti Guidi di Rumena, (siccome reccita il Landino nel *Comento di Dante* a' c(arta) 80) venne d'Allemagna in Italia con Ottone IV l'anno 1212. Il primo Guido ebbe per moglie dall'imperatore la bella Gualdrada, figlia di Belinzone Berti Ravegnani degl'Ademari nobile fiorentino, alla quale fù dato per dote parte della Romagna, con il castello di Modigliana, e del Casentino. Da' questi

### 75r

nacquero Guglielmo, e Rugiero. Da' Guglielmo discese Guido Novello, che seguì li Gebelini con Farinata degl'Uberti. Di Ruggiero, fù figlio Guido Guerra del quale fà menzione Dante nella sesta decima cantica dell'Inferno. Il detto fù capo con li guelfi di Toscana, in aiuto di Carlo d'Angiò alla conquista del Regno di Napoli, e fù causa principale della vittoria contro Manfredi. Di questa casa non si trova altra memoria, se non ciò che scrive fra' Leandro Alberti nella sua *Italia a' c(arta) 222.* dove dice, che Sisto IV. si servì di Giovanni Francesco da' Bagno con onorata condotta alle guerre che fece contro il magnifico Lorenzo de' Medici, poi contro il duca di Calabria. Questo stava in Mantova, et aveva seguitato la milizia Sforzesca, ebbe ancora condotta da' Inocenzo VIII. alla guerra che fece contro Ferdinando ré di Napoli, che perciò li fù dato Montebello con altri castelli nel Monte Feltrino, per la qual' occasione si fermò ad abitare in Cesena, dove tolse madonna Armelina Malatesta, erede

### 75v

[erede] di Giaggiolo, Monte de' Tiffi, Fontana Fredda, et altri castelli. Da' questi ne nacquero Guido Guerra II, che fù fatto morire da' Pandolfo Malatesta, Nicolò, e Rugiero, che fù capitano di Leone Nono, e di Clemente Settimo, e si trovò a' cacciare di sotto li Malatesti di Rimini, e per il suo merito, e servizio li fù dato Montescudo, e Gateo. Di Nicolò, marito di Silvia Colonna da' Somma, nacquero Gio(vanni) Francesco e Fabrizio, che morì l'anno 1550. Gio(vanni) Francesco fù colonello di Carlo V. all'impresa del regno d'Algeri, e capitano de' cavalli di Giulio Terzo, che lo mandò al servizio del duca di Firenze, dal quale ebbe cariche di cavalleria, e fanteria alla guerra di Scena *{sic}*, e per commissione del duca fece assassinare li Pagatori di Francia a' Fiumicino per lo che l'anno 1556. Pavolo IV. li fece pigliare il Stato. L'anno 1569. lo riacquistò col mezzo del duca Cosmo. L'anno 1564 litigò per li confini con il duca d'Urbino. Fece impicare Zenone; fù stordito da' una saetta, perse

### 76r

di nuovo il Stato, stette prigioniero in Castello con gran rischio della vita, alla morte di Pio Quarto uscì, et alla nuova creazione se ne fugì. Il duca di Firenze lo mandò suo ambasciatore al ré Filippo; morì a' Madrid li 25. marzo 1569, lasciò Fabrizio suo figlio, che nacque l'anno 1559.

La città di Cesena posta sotto il segno di Gemini II immaginata nella sfera trà il tropico di Cancro, dove s'eleva il nostro polo gradi  $43 \frac{1}{2}$  hà il suo giorno maggiore d'ore 15. importa il grado miglia 47. Il circolo artico trà Ponente, e Settentrione, segnata dal terzo decimo paralelo, è fra il quinto, e sesto Clima oltre la zona sopra il tropico di Cancro. Stà lontata dall'equinoziale ore  $3 \frac{1}{2}$ . Della quale città fà onorata menzione Gabinio Lino, che fù mandato dal popolo Romano nella Gallia Togata nel tempo, che era console Valerio Massimo, duecento anni avanti lo nascimento di G(esù) Christo. Questo scrittore nella sua *Eparchigrafia* diede raguaglio a' Roma-

### 76v

-ni della sua Provincia. Di Cesena narra come nella Gallia Felsina, fra li Galli Umbri Togati, è osta Cesena città nobile e magnifica, prima detta Flavia Papia, perché dal ré Filippo *{Sopra: Flavio}* Papio fù edificata nell'anno cento e 22 del secolo di bronzo. Quanto di sopra è scritto, si trova nella libreria Vaticana di S. Pietro. Quivi anco vi è un altro autore, che s chiama Milesio Sabino Grammatico, quale tratta l'origine delle città di tutta l'Italia. Di Cesena scrive, che stà a' piedi de' colli, appresso il fiume Sapino. Cesena fù edificata da' Cesenio duca degl'Umbri l'anno secondo della settuagesima Olimpiade. Poi fù ampliata da' Galli Boii; di più il medesimo autore dice, che fù gran pregio al tempo d'Augusto, e scrive che sino in questi tempi li campi

Cesenati erano fertilissimi, e che producevano bonissimi vini, e li suoi abitatori per natura son dedditi all'armi, e volentieri fanno cortesia a' forastieri, mà che frà loro medesmi sono discordi; e che ogn'anno li popoli nobbili Cesenati hanno per consuetudine di far sacrificio a' Minerva

**77r**

Inoria con pompe libazie, nella Garampa, nel modo medemo, che usavano di fare li Toscani. In Firenze nella libreria de Medici si trova un altro autore, quale tratta la Cosmografia di tutta l'Italia, e si chiama Allessio Gelandio, e scrisse al tempo di Trajano imperatore, il detto nomina Cesena p(er) Flavia Curva, et afferma come fù edificata nella Via Emilia l'anno primo di Coribante ré de Toscani, e come li Cesenati sono stati nobbili frà li Galli. Procopio <s>osti<e>ne, che al tempo di Numeriano imperatore alloggiavano in Cesena li soldati della docima leggione {sic}, dal che si comprende, che tal città fosse molto florida i(n) quei tempi, poi mancando la potenza Romana, e crescendo la fede di Christo la città di Cesena fà convertita dalle preddiche di s. Timoteo, (o' come altri vogliano da' s. Filemone), discepolo di s. Pavolo, e confirmati dalli santi vescovi di detta città, prima da' s. Mauro, che fiorì allorché imperava Diocleziano, poi di s. Se-

vero al tempo

**77v**

[Se]vero al tempo di Giustino. Teodorico ré de Goti ristorò la' città di Cesena, p(er) esser stata prima rovinata da' Benoso Spagnolo uno de 30 tiranni dell'Imperio. Longino esarco di novo la desolò in dispetto d'Alboino ré de' Longobardi. L'anno 741 a Luitprando xviii ré di Longobardi li fù data Cesena da' papa Zacaria i p(er) sigurtà di quanto fù convenuto nella pace conchiusa da' Pipino ré di Francia l'anno 738.

Cesena fù la prima città di Romagna, che andasse sotto il dominio di S(ant)a Chiesa, al tempo di papa Stefano v, 1161 Federico Barbarossa prese Cesena, e vi fa[fa]bricò una fortissima rocca, poi Inocenzo v la riacquistò; 1249 li Bolognesi pigliarono Cesena alla Chiesa, e la dominarono sino a' che Maghinardo Pessani {sic per Pagani} da' Susinara {sic} con l'aiuto de Gebellini si fece tiranno di tal città che li fù tolta da' Francesco Ordelaffi, che la possedé molti anni, come vicario del Bavaro. Costui dis<t>russe tutti li borghi, e ridusse la città come

al presente

**78r**

al presente si ritrova. L'anno 1328 Cesena si mise i(n) libertà con molte altre città d'Italia, e si mantenne un pezzo con l'aiuto di molti suoi capitani, e podestà. In quel tempo la città fù molto popolata, e potente, tanto che l'anno 1350 furono bastanti con il loro aiuto di mettere li Neri i(n) Firenze, quali poi, mediante la prudenza di Gregorio {sopra la riga aggiunto: Giorgio} Tiberti capitano de Cesenati, furono pacificati con li Bianchi, e così restorono tutti i(n) pace, e quiete. Il card(inal)e Egidio Carillo fece ritornare Cesena sotto il dominio della Chiesa, e continuò in tal stato sino che fù distrutta, e desolata dal card(inal)e Gebenense Legato di papa Gregorio xi. Questo cardinale esendo {sic} capitano d'un esercito di Brittoni, con l'aiuto degl'Inglesi l'anno 1376, o' 77 amazorono sei milla Cesenati, e questo sucesse li 3 febraro nell'anno sud(det)to e posederono la città sino che il sud(det)to papa la concesse i(n) feudo a' Galeotto Malatesta p(er) ricompensa de danni patiti quando che il Legato Pelagrù fù

superato dall'Estense

**78v**

superatore dall'Estense, allora il Malatesta fatto prigioniero patì assai. L'anno 1379 Galeotto cacciò li Bertoni {sic} dalla città, poi atese a ristorarla, facendo venire abitatori da diversi Paesi. L'anno seguente 1380 v'istituì un Consiglio di 72 cittadini con gl'Anziani, quali continuarono sino all'anno 1465 nel quale mancò il dominio de Malatesti. Allora papa Pavolo Secondo mandò l'arcivescovo Spalatrense, che l'anno 1466 riformò la città, e vi ordinò il Consiglio de 96 uomini, e li Mercatori, come ora si costuma, e perché al tempo, che fù saccheggiata da' Beroni la città abrugiorono tutto l'archivio della medema, però non si trovano scritture, che facciano menzione da' quel tempo inanzi, o desiderando io Stefano Parthi che almeno da' tale estermio, sin ora, si veda la nobiltà del nostro Consiglio, mi son messo alla presente fatica di trovare, e descrivere tutti quelli, che è stato possibile {sic} mi siano venuti a notizia non senza molta diligenza, e fatica, la quale da' mé è stata fatta p(er) solo utile

de miei studij

## 79r

de miei studij, e mia sodisfazione a' laude, et onore dell'Altissimo Iddio, et a perpetua memoria della Patria. Di più si deve sapere come l'anno 1501 il patriarca d'Antiochia, e vescovo Tarentino p(er) commissione del duca Valentino, fece levare dal Consiglio di Cesena molte famiglie, e l'anno 1504 monsig(nor) vescovo Ragusino riformò detto Consiglio, et il sig(no)re Costantino Cominari {sic per Comneno} governatore della città levò da' quello li parenti sino al quarto grado, e monsig(nor)e Filippo Sega Bolognese l'anno 1573 unì col Consiglio l'autorità del Pacificco numero. L'anno 1507, ovvero 1504 il vescovo di Tivoli levò dal Consiglio di Cesena molti parziali, i(n) loco de quali subentrarono Giacomo da' Passano, Tasselani, Pietro Ceccaroni, Nicolò dalla Gabella, Guido Urusini, et Andrea Golfredi.

Nota de Consiglieri

## 79v

Nota de Consiglieri nel Consiglio di Cesena, dall'anno 1374 sino all'anno 1574

### Abbati

M(esse)r Cechino Abbati il Toscano 1379  
Fran(ces)co Cechino mercante 1393  
Petro degl'Abbati 1452  
Gio(vanni) Antonio cancelliere della città 1460  
Abbadone Abbati 1486  
Pietro di Cechino 1504  
Fran(ces)co Abbati 1527  
Pietro Abbati 1543  
Camillo Abbati 1562  
Mario Abbati a' di 20 maggio 1566  
Ettore Abbati 1582.

### Agoselli

Agusello conte stabile del Picenino 1329  
Marco Agoselli 1393  
Conte Antonio Agoselli 1397  
Il strenuo Lodovico di Sinibaldi Agoselli 1397  
L'illustre Carlo d'Antonio Agoselli 1452

Il conte Savanello Agoselli conte di Linaro 1456  
Il conte Gio(vanni) Galeotto di Savanello 1462  
Giorgio Agoselli 1472  
Il conte Agusello Aguselli 1482  
Carlo Lombardo da' Vercelli 1504  
M(esse)r Stefano Agoselli 1510  
Il conte Savanello Agoselli 1520 e questo fù quello che fù conte di Linaro, il dicui nome stà segnato sopra la porta di detto castello.

Giulio Agoselli

## 80r

Giulio Agoselli 1530  
Antonio Maria Agoselli 1540  
Gio(vanni) Fran(ces)co Aguselli 1561  
Il conte Gio(vanni) Fran(ces)co Agoselli li 16 agosto 1571  
Fran(ces)co Agoselli 1581  
Carlo Agoselli 1582.

## Almerici

Giuseppe Almerici 1434  
Gherardo Almerici 1452  
Gio(vanni) Antonio Almerici 1482  
Martino Almerici 1495  
Fran(ces)co Almerici 1504  
Almerico Almerici 1506  
Marco Almerici 1511  
Il dot(tor) Antonio Almerici 15venticinque  
Il can(oni)co<sup>12</sup> Gio(vanni) Antonio Almerici 1540  
Il canonico Livio Almerici 1549  
Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici 1559  
Il can(oni)co Gasparo Almerici 1563.

## Antonini

Antonino Antonini alfiere 1434  
Baldassarre d'Antonino 1452  
Christoforo Antonini 1482  
Gasparo Antonini 1495  
Pavolo Antonini nel detto anno  
Tomaso Antonini 1499  
Antonio Antonini 1504  
Meser Demetrio Antonini 1506  
Pietro di Gasparo Antonini 1511  
Gasparo Antonini 1515  
Pavolo Antonini 1520  
Tomaso Antonini a' di 2 giugno 1552  
Rafaello Antonini 1582

---

<sup>12</sup> Nel ms. del XVII sec. dove qui compare: Can(oni)co, si legge invece: Cav(alie)re.

Estinta.

Angelini. Pietro

## 80v

### Angelini

Pier'Antonio Angelini ingegnere 1466  
Melchiorre Angelini 1475  
Fran(ces)co Angelini 1504  
Angelino Angelini 1527  
Can(oni)co Tomaso Angelini 1535  
Il capitan Angelino<sup>13</sup> Angelini 1553  
Gio(vanni) Francesco Angelini 1564.

### Albizzi

Fran(ces)co Albizzi 1482  
Nicolò Albizzi 1527  
Il dot(tor) Gio(vanni) Batt(ist)a Albizzi 1562.

### Alesandri

Sante Alesandri 1452  
Andrea Alesandri 1475  
Il dot(tor) Bertinoro Alesandri 1482  
Dante Alesandri 1486  
Meser Fran(ces)co Alesandri 1504  
Giacomo Alesandri 1509  
Alesandro Alesandri 1562  
Estinta.

### Aldini

Aldino Aldini 1504  
Gasparo Aldini 1514  
Vincenzo Aldini 1554  
Lorenzo Aldini 1582.

### Agostini

Gio(vanni) Agostini 1452  
Girolamo Agostini 1486  
Nicolò Agostini 1504  
Antonio Agostini 1522  
Meser<sup>14</sup> Girollamo Agostini 1532  
Nicolò Francesco<sup>15</sup> 1553  
Estinta.

---

<sup>13</sup> *Ivi*: Anselmo.

<sup>14</sup> *Ivi*: Mastro.

<sup>15</sup> *Ivi*: Francese.



Amorosi

Christoro *{sic}* di Melchiorre Amorosi 1432

M(esse)r Melchiorre

**81r**

Messer Melchiorre Amorosi 1452

Il dot(tor) Antonio Amorosi 1486

Pietro Pavolo Amorosi 1495

Giulio Amorosi 1511

Christoforo banchiere 1518

Melchiorre Amorosi 1522

Nicolò Amorosi 1550

Il dot(tor) Christoforo Amorosi 1569.

Arcani

Giacomo di m(esse)r Egidio Arcani 1452

Il dot(tor) Egidio Arcani 1482

Pietro Arcani 1504

Giacomo Arcani 1522

Raffaele Arcani 1542

Il dot(tor) Fran(ces)co Arcani 1572

Meser Lucio Arcani 1578.

Bagni

Sig(nor)e Gio(vanni) Fran(ces)co di Roberto da' Mantova 1490

Il conte Nicolò da' Bagno 1504

Il conte Gio(vanni) Fra<n>cesco de conti Guidi 1532

Il marchese Fabrizio 1582.

Bucci

Angelo Bucci fattore de Malatesti 1434

Giacomo d'Angelo Bucci tesoriere 1452

Baldasarne *{sic}* Bucci 1463

Gio(vanni) Bucci

**81v**

Gio(vanni) Bucci 1475

Giacomo sopra la fortificazione 1478

Antonio tesoriere del papa 1482

Sante Bucci 1495

Il dot(tor) Lodovico Bucci 1504

Angelo Bucci 1506

Baldassarre Bucci 1508

Giacomo Angelo d'Antonio Bucci 1517

Il dot(tor) Roberto fiscale del papa 1517 d(et)to

Sante d'Antonio Bucci 1520  
Gio(vanni) Fran(ces)co Bucci, et il dot(tor) Agamenone Bucci 1528  
Il dot(tor) Fran(ces)co Maria Bucci 1528 d(et)to  
Tomaso Bucci 1535  
Il can(oni)co Giacomo Bucci 1538  
Il dottor Pandolfo Bucci 1562  
Il dot(tor) Roberto Bucci 1572  
Bernardino Bucci 1576.

#### Beccari

Fran(ces)co di Pietro Beccari 1486  
Pietro Beccari 1495  
Fran(ces)co Beccari 1504  
Pietro Beccari 1517  
Il dot(tor) Giacomo Beccari 1527  
Il dot(tor) Fran(ces)co Beccari 1554  
Il cap(itan)o Camillo Beccari 1561.

#### Bettini

Bettino contestabile del sig(nor)e 1379  
Meser Antonio Betini 1393

M(esse)r Bettino

#### **82r**

Meser Bettino detto l'Inglese 1434  
Baldassarre di Betino 1475  
Il dot(tor) Mateo Betini 1486  
Pietro Bettini 1504  
Antonello Bettini 1511  
Il dot(tor) Erculano Betini 1512  
Il dot(tor) Gualaguino Betini 1535  
Il cavaglier' Vincenzo Betini 1553  
Estinti circa l'anno 1681 i(n) un tal sig(nor)e Pietro Giacomo Bettini.

#### Benintendi

Benintendi uomo d'armi del sig(nor)e {*Galeotto Malatesti*} 1379  
Cecolo Benintendi 1393  
Carlo Benintendi 1434  
Pietro Benintendi 1452  
Orlando Benintendi 1486  
Severo Benintendi 1495  
Il dot(tor) Bartolomeo Benintendi 1482  
Carlo Benintendi 1504  
Il dot(tor) Pietro Benintendi 1514  
Il cap(itan)o Lelio Benintendi 1562.

#### Baldi, o' Ubaldini

Fran(ces)co Ubaldini 1497  
M(esse)r Andrea Baldi 1527  
Christoforo Ubaldini 1530  
Giuseppe Baldi 1576  
Estinti, o siano gl'uni, o' gl'altri.

Bertuzzoli

Marco Bertuzzoli Senese 1434

Giuliano

## 82v

Giuliano Bertuzzoli 1452  
Christoforo di Marco Bertuzzoli 1483  
Gasparo Bertuzzoli 1475  
Gio(vanni) Battista Bertuzzoli 1486  
Bertuzzolo Bertuzzoli 1490  
Girolamo Bertuzzoli 1495  
Francesco Bertuzzoli 1499  
Giacomo Bertuzzoli 1504  
Il dot(tor) Ippolito Bertuzzoli 1571.

Borelli

Malatesta Borelli 1379  
Antonio Borelli 1393  
Bartolo Borelli 1434  
Bartolomeo Borelli 1452  
Floriano Borelli 1468  
Giulio Borelli 1475  
Lamberto Borelli 1484  
Gio(vanni) Borelli 1495  
Antonio Borelli 1504  
Il dot(tor) Lamberto Borelli 1519  
Bernardo Borelli 1553  
Il cavaglier Lorenzo Borelli 1569  
Estinta.

Bianchelli

Meser Pavolo Bianchelli 1518  
Il cava(glie)re Dionigio Bianchelli 1569  
Estinta.

## 83r

Bracci

Tiberio Bracci 1557

Estinta questa famiglia in una suora di S. Chiara trà gl'anni 1670, e 1681.

#### Budi

Meser Domenico Budi 1393

Stefano Budi 1434

Pavolo Budi 1482

Gio(vanni) Francesco Budi 1495

Roberto Budi 1504

Gio(vanni) Francesco Budi 1512

Claudio Budi 1534

Leonida Budi 1548

M(esse)r Giulio Budi 1551

Ottavio Budi 1563

Pavolo Budi 1564

S'estingue nella moglie del signor Giuseppe Rotoli.

#### Cioni, o' Zoni

Gio(vanni) fiscale del signore {*Galeotto Malatesti*} 1379

Cione di Giovanni 1393

Francesco di Cione 1434

Bonifacio Cione 1504

Bernardino Cioni 1534

Meser Roberto Cioni 1570

Estinta.

#### Cerboni

Costantino da' Castello 1486

Bonifacio Cerboni 1495

Scipione Cerboni 1504

Tiberio Cerboni 1536

Costantino Cerboni 1545

Estinta nella madre del signor Terzi circa l'anno 1670.

### 83v

#### Cenni

Bartolomeo Cenni 1558

Estinta.

#### Cittadini

Gasparo Cittadini 1452

Biagio Cittadini 1486

Cesare Cittadini 1495

Lodovico Cittadini 1504

Gio(vanni) di Lodovico Cittadini 1521

Cittadino Cittadini 1526

Francesco Cittadini 1560  
Estinta in una donna per nome Laura.

#### Chiaramonti

Gregorio Chiaramonti 1530  
Gio(vanni) Battista Chiaramonti 1555  
Gregorio Chiaramonti 1571

#### Cacciaguerra

Andrea Cacciaguerra conte di Roversano 1567  
Estinta nel secolo 1600, benché altri contadini e plebei siano di simil cognome.

#### Camereri

Orazio camerero del signore 1452  
Marco Camerero 1482  
Francesco Camerero 1504  
Emilio Camerero 1548  
Il canonico Orazio Camerero 1529  
Francesco Camerero 1568  
Marco Emilio Camerero 1576  
Estinta.

#### **84r**

#### Dandini

Il dot(tor) Gio(vanni) Lodovico Dandini 1461  
M(esse)r Angelo Dandini 1486  
Odd' Antonio Dandini 1495  
Il dot(tor) Anselmo Dandini 1504  
Girollamo Dandini 1528  
Il capitano Marco Agrippa Dandini 1538  
Il cavaliere Pompeo Dandini 1540  
Il signor Giulio Dandini 1577.

#### Dragoni

Meser Lorenzo Dragoni 1555  
Estinti in un canonico l'anno 1665 incirca.

#### Drudelli

Gio(vanni) Andrea Drudelli 1452  
Zanolo Drudelli 1456  
Lodovico Drudelli 1504  
Giacomo Drudelli 1540  
M(esse)r Diofebo Drudelli 1566  
Estinta.

## Fattibuoni

Fattibono Fattibuoni segretario del signore 1379  
Francesco Fattibuoni 1393  
Giulio Fattibuoni 1434  
Ettore Fattibuoni 1452  
Pietro Fattibuoni 1486  
Roberto Fattibuoni 1495  
Allesandro Fattibuoni 1504

## 84v

Pietro Fattibuoni 1520  
Il dot(tor) Ettore Fattibuoni 1532  
Il capitano Giustiniano Fatibuoni {sic} 1543  
Il capitano Orfeo Fattibuoni 1543  
Giulio Fattibuoni 1551.

## Forti

Christoforo Forti, il Bresciano 1460  
Antonio Forti 1486  
Almerico Forti 1504  
Christoforo Forti 1518  
Realmo Forti 1531  
Gio(vanni) Benvenuti Forti 1571  
Estinta in una femina per nome Eugenia circa il 1680.

## Fantaguzzi

Gasparo Fantaguzzi 1452  
Domenico Fantaguzzi 1475  
Francesco di Gasparo Fantaguzzi 1482  
Giuliano Fantaguzzi 1486  
Pavolo Fantaguzzi 1497  
Scipione Nassica Fantaguzzi 1519  
Antonio Fantaguzzi 1518  
Il cav(agliere) Stefano Fantaguzzi 1529  
Il dot(tor) Claudio Fantaguzzi 1529 detto  
Francesco Fantaguzzi 1532  
Il canonico Vincenzo Fantaguzzi 1556  
Giuseppe Fantaguzzi 1560  
Dionigio Fantaguzzi 1529.

## Gatti

Tulio Gatti 1532.

## 85r

Francesco Gatti 1574  
S'estingue nella moglie del conte Carlo Tiberti.

#### Gualaguini

Marco Gualaguini 1468  
Melchiorre Gualaguini 1475  
Gualaguino Gualaguini 1486  
Gio(vanni) Lodovico Gualaguini 1495  
Tomaso Gualaguini 1504  
Malatesta Gualaguini 1517  
Gio(vanni) Lodovico Gualaguini 1522  
Diofebo Gualaguini 1522  
Virgilio Gualaguini 1535.

#### Genari

Valerio Genari 1434  
Gasparo Genari 1452  
Giacomo di Valerio Genari 1475  
Massimigliano di Valerio Genari 1479  
Giacomo Genari 1486  
Gasparo Genari 1495  
Giacomo Genari 1511  
P(...)sio Genari 1527  
Massimigliano Genari 1530  
Pietro Genari 1534  
Lodovico Genari 1545  
Gio(vanni) Battista Genari 1573.

#### Graziani

M(esse)r Graziano di Giacomo 1452  
Giacomo Graziani 1463

#### 85v

Alovisio Graziani 1475  
M(esse)r Girollamo Graziani 1504  
Graziano Graziani 1527  
Ladislao Graziani 1548  
Estinta circa l'anno 1687. in una suora di S. Chiara.

#### Gurioli

M(esse)r Lodovico medico del signore 1463  
Bonifazio Gurioli 1495  
Borgio Gurioli 1527  
Lodovico Gurioli 1548  
Pietro Pavolo Gurioli 1562  
Estinta quando non susistesse in una famiglia plebea di tal cognome.

## Grandi

Antonio Grandi 1462  
Gasparo Grandi 1482  
Pietr'Antonio Grandi 1495  
Allesandro Grandi 1515  
Livio Grandi 1528  
Gasparo Grandi 1540  
Il dot(tor) Allesandro Grandi 1571  
Estinta quando non fosse ridotta trà la plebe, che si trova di simil cognome.

Gottifreddi Isei  
Gottifreddo degl'Isei 1468  
Sigismondo Isei 1486  
Signor Giulio Isei 1526  
Signor Gotifreddo Isei 1544  
Signor Rodonenseo {sic} Isei 1554  
Signor Scipione Gotifreddo 1560  
Signor Giuseppe Isei 1582.

## 86r

### Iseppi

Gio(vanni) Iseppi 1434  
Christoforo Iseppi 1452  
ran(ces)co Iseppi 1475  
Gio(vanni) Fran(ces)co Iseppi 1482  
Bernardo Iseppi 1504  
Meser Bernardino Iseppi 1527  
Iseppo degl'Iseppi 1532  
Giacomo Iseppi 1539  
Estinta.

### Lanzetti

Gio(vanni) Lanzetti 1434  
Lanzilotto Lanzetti 1452  
Fran(ces)co Lanzetti 1468  
Gio(vanni) Maria Lanzetti 1475  
Pietro Lanzetti 1486  
Gio(vanni) Lanzetti 1495  
Il dot(tor) Girollamo Lanzetti 1516  
Lodovico Lanzetti 1554  
Il cavagliar Fran(ces)co Lanzetti 1542  
Dionigi Lanzetti 1534  
Il dot(tor) Sebastiano Lanzetti 1549  
Il can(oni)co Lanzilotto Lanzetti 1562.

{Sul margine dx, di altro autore del XVIII secolo: Veda i LAPI in fine da riporsi quivi}



## Lunardelli

Gio(vanni) Batt(ist)a Lunardelli da' Montefiore 1495  
Pandolfo Montefiore 1524  
Il cav(alier)e Lodovico Lunardelli 1540  
Estinta.

Locatelli

## 86v

### Locatelli

Il cavagliere Gio(vanni) Antonio Locatelli 1532  
Il cav(alie)re Lelio Locatelli 1560.

### Martinelli

Andrea Martinelli 1379  
Bartolo Martinelli 1393  
Fran(ces)co Martinelli 1397  
Pietro Martinelli 1434  
Marco Martinelli 1434 d(et)to  
Melchiorre Martinelli 1452  
Nicolò di Lodovico Martinelli 1456  
Il dot(tor) Bonifacio Martinelli 1463  
Gasparo Martinelli 1468  
Fran(ces)co Martinelli 1475  
Bartolomeo 1478  
Malatesta Martinelli 1482  
Pietro Martinelli 1486  
Tomaso Martinelli 1488  
Lodovico Martinelli 1490  
Antonio Martinelli 1504  
Alessandro Martinelli 1515  
Gio(vanni) Batt(ist)a Martinelli 1522  
Melchiorre Martinelli 1530  
Il cap(itan)o Alessandro Martinelli 1525  
Il cap(itan)o Otavio Martinelli 1560.

Malatesti

## 87r

### Malatesti

Pandolfo Malatesti 1434  
Carlo Malatesti 1452  
Malatesta Malatesti 1482  
Leonida Malatesti 1528  
Il marchese Giacomo Malatesti 1557.

### Masini

Masino Lombardo 1380  
Carlo Masini 1397  
Bartolo Masini 1434  
Fabrizio Masini 1441  
Masino di Fabrizio 1452  
Fran(ces)co di Giacomo Masini 1454  
Giacomo Masini 1463  
Andrea Masini 1475  
M(esse)r Aurelio Masini 1478  
Armideo Masini 1482  
Nicolò Masini 1486  
Pietro Nicolò Masini 1490  
Tadeo Masini 1493  
M(esser) Nicolò Masini 1504  
Gio(vanni) Masini 1504  
Il dot(tor) Fabrizio Masini 1515  
Il dot(tor) Alesandro Masini 1522  
Il cav(alier)e Masino Masino 1530  
Il cav(alier)e Giacomo Masini, e colonello 1535

Il cap(itano) Gio(vanni)

## 87v

Il cap(itan)o Gio(vanni) Masini 1546  
Il cap(itan)o Nardo Masini 1563  
Il cav(alier)e Ermodio Masinio 1569.

## Morri

Gio(vanni) Picinino Morri 1463  
Sigismondo Morri 1482  
Pandolfo Morri 1495  
Ambrosio Picinino 1504  
Sigismondo Morri 1516  
Il cav(alier)e Malatesta Morri 1517  
Nicola Morri 1518  
Il cav(alier)e Antonio Maria Morri 1590  
Il dot(tor) Pandolfo Morri 1566.

## Merendi

Pietro Merendi 1463  
Andrea Merendi 1475  
Giacomo Merendi 1486  
Andrea Merendi 1491  
Pietro Giacomo Merendi 1504  
Nicola Merendi 1520  
Giacomo Merendi 1527  
Ercole Merendi 1530  
M(esse)r Allessandro Merendi 1534

Bartolomeo Merendi 1540  
Giacomo Merendi 1548.

Andrea

## **88r**

Andrea Merendi 1564  
Pietro Merendi 1573.

Morelli

Demetrio Morelli 1510  
Anibbale *{sic}* Morelli 1550  
Estinta.

Mazzoni

M(esse)r Brunoro Mazzoni 1504  
Girolamo Mazzoni 1535  
Gasparo Mazzoni 1551  
Girollamo *{sic}* Mazzoni 1574  
I<l> dot(tor) Sante Mazzoni 1576  
Brunoro Mazzoni 1579  
Estinta.

Maltuselli

Maltusello de Malatesti 1504  
Girollamo Maltuselli 1520  
Antonio Maltuselli 1535  
Giulio Cesare Maltuselli 1561  
Estinta circa l'anno 1671, o 72 i(n) uno p(er) nome Fran(ces)co.

Manzani

Gio(vanni) Batt(ist)a Manzani 1486  
Pietro Manzani 1504  
Andrea Manzani 1540  
M(esse)r Gio(vanni) Batt(ist)a Manzani o' Mantiani 1566  
Estinta.

Maggi m(esse)r Lodovico

## **88v**

Maggi

M(esse)r Lodovico Maggi 1486  
Cesare Maggi 1504  
Camillo Maggi 1535  
Cesare Maggi 1567.

Marri

Benvenuto Marri 1463  
Gasparo Marri 1486  
Gio(vanni) Batt(ist)a Marri 1518  
Sebastiano Marri 1538  
Gasparo Marri 1585.

#### Mambrini

Gio(vanni) Batt(ist)a Mambrini 1486  
Sebastiano Mambrini 1495  
Gio(vanni) Batt(ist)a Mambrini 1504  
Rafaele Mambrini 1527  
Sebastiano Mambrini 1550  
Rafaele Mambrini 1572.

#### Morani

M(esse)r Vinolo Morani 1393  
Cap(itan)o Giulio Morani 1434  
Morano di Vinolo Morani 1452  
Gio(vanni) Morani 1486  
Rafaele Morani 1504  
Severo Morani 1511

Vinolo Morani

#### **89r**

Vinolo Morani 1526  
Gio(vanni) Batt(ist)a Morani 1535  
Giulio Morani 1545  
Fran(ces)co Morani 1568  
Estinta.

#### Ognibene

Andrea Ognibene 1566  
Il dot(tor) Mateo Ognibene 1580  
Estinta.

#### Parthi

M(esse)r Mateo<sup>16</sup> Parthi 1530  
Il cav(alier)e Scolastico Manzoni 1544  
Il cav(alier)e Stefano Parthi 1565.

#### Palamondi

Tomaso Palamondi 1541  
Palamondo de Palamondi 1572

---

<sup>16</sup> *Nel ms del XVII sec.: P. Maffeo.*

Estinta.

Pasolini

Pietro Pasolini 1379  
Bartolo Pasolini 1397  
Antonio Pasolini 1434  
Pasolino Pasolini 1452  
Christofaro Pasolini 1456  
Bartolo d'Antonio Pasolini 1482  
Sante Pasolini 1495  
Severo Pasolini 1504

Almerico

**89v**

Almerico Pasolini 1508  
Antonio Pasolini 1511  
Lodovico Pasolini 1513  
Bartolomeo Pasolini 1520  
Cesare Pasolini 1525  
Il dot(tore) Allesandro Pasolini 1543  
Gio(vanni) Batt(ist)a Pasolini 1549  
Il cav(alier)e Giassone {sic} Pasolini 1556.

Palazzi

Sante Palazzi 1463  
Antonio Palazzi 1475  
Giacomo Palazzi 1482  
Il frate di Novello Palazzi 1486  
Tomaso di Novello Palazzo {sic} 1495  
Giacomo Palazzi 1504  
Antonio Tomaso 1524  
Novello Palazzi 1558  
Il dot(tor) Antonio Palazzi <1579<sup>17</sup>>.  
Caduti in bassa fortuna, un solo che d'essi è rimasto, è andato staffiere con un prelado a' Ferrara,  
et ivi hà preso moglie.

Pasini

Pasino cavaliere del sig(nor)e 1379

Pietro

**90r**

Pietro Pasini 1397  
Gio(vanni) Pasini 1434  
Pavolo Pasini 1463  
Giulio Pasini 1475

---

<sup>17</sup> Data presente nel ms. del XVII sec.

M(esse)r Pietro Pasini 1481  
Pavolo Pasini 1495  
M(esser) Baldassarre Pasini 1504  
Roberto Pasini 1511  
Fran(ces)co Pasini 1520  
Alesandro Pasini 1532  
Baldassarre Pasini 1546  
Roberto Pasini 1566.

#### Romanini

Gio(vanni) Romanini 1434  
Domenico Romanini 1452  
Bartolomeo Romanini 1465  
Mateo Romanini 1475  
Galvano Romanino {sic} 1482  
Biagio Romanini 1495  
Batista del preposto Romanini 1504  
Mario Romanini 1511  
Gio(vanni) Batt(ist)a Galvano 1520  
Romolo Romanini 1569  
Estinta.

#### <Roverini

Eustachio Roverini 1482  
Armideo Roverini 1495  
Gio(vanni) d' Armideo Roverini 1504  
Eustachio Roverini 1512<sup>18</sup>

#### Salambucci

Domenico Salambucci 1536  
Salembuccio de Salembucci 1572.

Spranij

#### 90v

Spranio auditore del sig(nor)e {Galeotto Malatesti} 1379  
M(esse)r Cechino Spranij 1395  
Drudo de Spranij 1434  
Giulio Spranij nel detto anno  
Spranio Spranij 1463  
Assalonne Spranij 1475  
Cesare Sprani 1482  
Agapito Spranij 1495  
Pandolfo Spranij 1504  
Francesco Spranij 1534  
Il dot(tore) Pandolfo Spranij 1564

---

<sup>18</sup> I Roverini compaiono del ms del XVII sec.

Estinta nella q(uondam) sig(nor)a Margarita moglie del sig(nor)e Lodovico Ugolini circa l'anno 1678.

#### Tumulini

Francesco Tumulini 1475  
Giacomo Tumulini 1495  
Allesandro Tumulini 1528  
M(esse)r Paris Tumulini 1546  
Allesandro Tumulini 1571  
Estinta.

#### Tiberti

Giorgio Tiberti 1379  
Fran(ces)co Tiberti 1393  
Il conte Napolione Tiberti 1397  
<D(ottore) Pietro Gio(vanni) Tiberti 1434><sup>19</sup>  
Il dot(tore) Dario Tiberti 1441

Il dot(tore) Tib.

#### **91r**

Il dot(tore) Tiberto Tiberti 1452  
Il cav(alier)e Ascanio Tiberti 1456  
Monte de Tiberti 1463  
Il dot(tore) Domitio Tiberti 1452  
Il conte Antonio Tiberti 1472  
Il sig(nor)e Polidoro Tiberti 1476  
Il cap(itan)o Anastasio Tiberti 1482  
Gio(vanni) di Monte Tiberti 1486  
Pietro di Monte Tiberti 1488  
Il conte Polidoro Tiberti 1490  
M(esse)r Almerico Tiberti 1495  
Il dot(tore) Polidoro Tiberti 1504  
Odd' Antonio Tiberti 1510  
Scipione Tiberti 1516  
Il dot(tore) Napolione Tiberti 1519  
Fran(ces)co Tiberti 1522  
Il dot(tore) Fabio Tiberti 1525  
Il sig(nor)e Aurelio Tiberti 1541  
Ottaviano Tiberti 1532  
Il cavagliere Fran(ces)co Tiberti 1545  
Achille Tiberti 1544  
Il conte Tiberto Tiberti 1539  
Il conte Gio(vanni) Tiberti 1559  
Il dot(tore) Baldassarre Tiberti 1560  
Il sig(nor)e Fabio Tiberti 1568  
Estinta l'anno 1714.

---

<sup>19</sup> *Presente ivi.*

Toschi

M(esse)r Maso di Stefano Toschi 1434

Bernardino

**91v**

Bernardino di Maso Toschi 1451  
Stefano di Maso 1466  
Bernardino di Stefano 1486  
M(esse)r Vincenzo Toschi 1495  
M(esse)r Stefano Toschi 1547  
Il dot(tore) Anibbale Toschi 1550  
Il cavag(lier)e Roberto Toschi <1561  
Il dot(tor) Ascanio Toschi<sup>>20</sup> 1563  
Bernardino Toschi 1577  
Estinta li 25 otobre 1715.

Visdomini

Gio(vanni) Linzadro Visdomini 1393  
Pirro Visdomini 1434  
Enea Visdomini 1452  
Antonio Visdomini 1463  
Visdominio {sic} d'Allovisio 1472  
Gio(vanni) Linzadro Visdomini 1486  
Menelao Visdomini 1495  
Alovisio Visdomini 1504  
Enea Visdomini 1506  
Pavolo d'Enea 1512  
Pirro Visdomini 1520  
Roberto Visdomini 1539  
Silla Visdomini 1531  
Scipione Visdomini 1553  
Pavolo Visdomini 1581  
Estinti circa l'anno 1639 i(n) uno p(er) nome Silla.

Ugolini

Andrea Ugolini 1393

Pavolo

**92r**

Pavolo Ugolini 1434  
Ugolino Ugolini 1452  
Gasparo Ugolini 1463  
Fran(ces)co Ugolini 1475  
M(esse)r Pietro Ugolini 1486  
Domenico Ugolini 1495

---

<sup>20</sup> Sic nel ms del XVII sec.



Pavolo Ugolini <1504  
Simone Ugolini><sup>21</sup> 1526  
Ugolino Ugolini 1540

#### Uberti

Ascanio Uberti 1466  
M(esse)r Fran(ces)co Uberti 1486  
M(esse)r Grazioso Uberti 1526  
Il dot(tore) Roberto Uberti 1544  
Il dot(tore) Francesco Uberti 1528  
Estinta.

#### Vendemini

Pavolo Vendemini 1478  
Giacomo Vendemini 1486  
Christoforo Vendemini 1495  
M(esse)r Simone Vendemini 1504  
Cornelio Vendemini 1520  
M(esse)r Christoforo Vendemini 1530  
Fausto Vendemini 1578  
Estinta i(n) un abate Beneditino p(er) nome Modesto.

#### Verzagli

Antonio Verzaglia 1504  
M(esse)r Marc'Antonio Verzaglia 1532  
M(esse)r Giulio Cesare Verzaglia 1543  
Il cavag(lier)e Antonio Verzaglia 1561.

Vergelini

## 92v

#### Vergelini

Il dot(tor) Pietr'Antonio Vergelini 1515  
Marc'Antonio Vergelini 1530  
Pier'Antonio Vergelini 1563  
Estinti.

#### Zanolini

M(esse)r Gio(vanni) Francesco Zanolini 1393  
Francesco Zanolini 1434  
Gio(vanni) Andrea Zanolini 1452  
Antonio Zanolini 1436  
Andrea Zanolini 1463  
Pietro Zanolini 1475  
Girollamo Zanolini 1482

---

<sup>21</sup> *Id.*

Nicolò Zanolini 1486  
Bartolomeo Zanolini 1495  
Gio(vanni) Zanolini 1504  
Teodoro Zanolini 1506  
Antonio Zanolini 1508  
Il dot(tor) Pietro Zanolini 1510  
<Girolamo Zanolini 1512><sup>22</sup>  
Stefano Zanolini 1518  
Antonio Zanolini 1528  
Giuseppe Zanolini 1560  
Estinta.

Zovene

Gasparo dal Zovene 1456  
M(esse)r Mateo dal Zovene 1463

**93r**

Francesco Zoveni 1475  
M(esse)r Gasparo Zoveni 1482  
M(esse)r Lorenzo Zoveni 1495  
Vincenzo Zoveni 1504  
Inocenzo Zoveni 1528  
Francesco Zoveni 1542  
Mateo dal Giovene 1570  
Estinta.

< Zoni

Gio(vanni) Zoni 1379  
Zon di Gio(vanni) 1397  
Fran(ces)co Zoni 1434  
Bonifatio Zoni 1504  
Bernardino Zoni 1534  
Roberto Zoni 1576.><sup>23</sup>

Lapi

Cecco de Lapi 1397  
Giacomo di Cecco 1397  
Carlo Lapi 1434  
Tadeo Lapi 1452  
Azzo Lapi 1463  
Gasparo Lapi 1475  
Anibbale Lapi 1482  
Camillo Lapi 1486  
Carlo Lapi 1495  
Aniballe Lapi 1512

---

<sup>22</sup> *Id.*

<sup>23</sup> *Gli Zoni compaiono del ms del XVII sec.*

Il cavaliere Flaminio Lapi 1524  
M(esse)r Tadeo Lapi 1543  
Gio(vanni) Battista Lapi 1563  
Estinta.

Famiglie che (secondo la cronica) sono mancate nel Consiglio di Cesena sino all'anno 1574,  
sebene a' me pare che alcune di quelle susistano fino all'anno presente 1689. come li Venturelli,  
Albertini, Romagnoli, quando però siano di quelle antiche.

### 93v

#### Dall'Armi

Andrea Dall'Armi 1486  
Girolamo Dall'Armi 1495  
Gio(vanni) Battista Dall'Armi 1504  
Girolamo Dall'Armi 1516  
Domenico Dall'Armi 1574  
Andrea Dall'Armi 1574 detto.

#### Albertini

Citadino Albertini 1468  
Agabito Albertini 1482  
Baldassarre Albertini 1495  
M(esse)r Christoforo Albertini 1504  
Gio(vanni) Antonio da' Paderno 1510  
Baldassarre Albertini 1519  
Andrea Albertini 1526  
Angelo Albertini 1531  
Vincenzo Albertini 1572.

#### Allegri

Andrea Allegri 1468  
Giulio Allegri 1495  
Allegro Allegri 1542.

#### Attendi

Cesare Attendi 1486  
Bernardo Atendi 1495  
Il dot(tor) Marc'Antonio Atendi 1504  
Bartolomeo Atendi 1514.

#### Ambroni

Christoforo Ambroni 1493

### 94r

Francesco Ambroni 1434  
Gio(vanni) Battista Ambroni 1504.

#### Bruschi

Pietro Pavolo Bruschi 1504  
Vincenzo Bruschi 1512  
Battista Bruschi 1529.

#### Buschetti

Giulio Buschetti 1484  
Francesco Buschetti 1495  
Antonio Buschetti 1509.

#### Buccolini

Pietro Bucolini 1504  
Bucolino di Pietro Bucolini 1509  
Francesco Bucolini 1527  
Melchiorre Bucolini 1532.

#### Biondi

Antonio Biondi 1393  
Biondo di Simone Biondi 1434  
Baldassarre d'Antonio Biondi 1452  
Simone di Noè Biondi 1495  
Melchiorre di Simone 1513  
Il cav(aglier)e Simone Biondi 1542  
Antonio di Noè Biondi 1555.

#### Bencini

Baldassarre Bencini 1452  
Guido Bencini 1463  
Andrea Bencini 1495.

#### 94v

#### Concili

Allesandro Concili 1486  
Antonio Concili 1495  
Concilio Concili 1510.

#### Cattoli

Michele Cattoli 1526.

#### Calisesi

Zanghino Calisesi 1379  
Ridolfo Calisesi 1393  
Rodorico Calisesi <1397  
Federico Calisesi 1434><sup>24</sup>.

#### Casini

Pavolo Casini 1463  
Mateo Casini 1475  
Francesco Casini 1482  
Marco Casini 1490  
Vincenzo Casini 1507.

#### Bressa

Christoforo da' Brascia 1482  
M(esse)r Pietro da' Brescia 1495  
Antonio di Giacomo da Brescia 1512.

#### Bernardi

Bianco de Bernardi 1393  
Lodovico Bernardi 1434  
Baldassarre Bernardi 1463.

#### Dulcini

Francesco Dulcini 1495

#### **95r**

Nicolò Dulcini 1504  
Melchiorre Dulcini 1530  
Francesco Dulcini 1540  
Nicolò Dulcini 1578.

#### Eburnelli

Pietr'Antonio Eburnelli 1482  
Il dot(tor) Eburneolo Eburnelli 1495  
Il cav(aglie)r Antonio Eburnelli 1507.

#### Fortibuoni

Pavolo Fortibuoni 1395  
Antonio Fortibuoni 1434  
Bartolomeo Fortibuoni 1475  
Pietro Fortibuoni 1495  
Il doto(re) Fortibuono Fortibuoni 1504.

---

<sup>24</sup> Sic nel ms del XVII sec.

<Fantini

Fredolo Fantini 1379  
Giulio Fantini 1393  
Nicolò Fantini 1434.<sup>>25</sup>

Ferandi

Zacaria Ferandi 1463  
Ferando de Ferandi 1483  
Giulio Ferandi 1495  
Antonio Ferandi 1504  
Il dot(tor) Antonio Ferandi, o' Sebastiano Ferandi 1531.

Gabella

Pavolo dalla Gabella 1504  
Giacomo dalla Gabella 1515  
Antonio dalla Gabella 1534.

Lamberti

Gio(vanni) Lamberti 1475  
Francesco Lamberti 1486  
Gio(vanni) Francesco Lamberti 1495.

**95v**

Antonio Lamberti 1515  
Gio(vanni) Lamberti 1539.

Mariotti

Antonio Mariotti 1463  
Francesco Mariotti 1495  
Antonio Mariotti 1504  
Francesco Mariotti 1528.

Mastini

Antonio Mastini 1482  
Christoforo Mastini 1495  
Il dot(tor) Allessandro Mastini 1520.

Mainardi

Gio(vanni) Mainardi 1397  
Tomaso Mainardi 1434  
Salustio Mainardi 1483.

---

<sup>25</sup> *I Fantini compaiono nel ms del XVII sec.*

Malisandri, o' Malisardi

Nicolò Malesandri 1434

Giulio Malisardi 1452

Il dot(tor) Camillo Malisardi 1466

M(esse)r Domenico Malesardi 1495.

Orsi

Lodovico Orsi 1541

Il capitano Gio(vanni) Francesco Orsi 1557.

Ottardi

Andrea Ottardi 1397

Poltrone Ottardi 1434

Palmiero Ottardi 1452

Pietro Ottardi 1463

Cesare Ottardi 1475.

Pedroni

Giacomo Pedroni 1452

Eustachio Pedroni 1475

Ottavio Pedroni 1504.

**96r**

Rosetti

Antonio Rosetti 1486

Guidone Rosetti 1504

Sebastiano Rosetti 1522

Gio(vanni) Giacomo Rosetti 1522 detto.

Rossi

Giacomo Rossi 1504

Il dot(tor) Domenico Rossi 1525

Giulio Cesare Rossi.

Ruggieri

Giacomo veneziano 1504

Roberto Rugieri 1522.

Scalberagaza

Vincenzo Scalberagaza 1522

Gio(vanni) Francesco Scalberagaza 1539

Pietro Giovanni Scalberagaza 1564.

Saligo

Melchiorre Salligo *{sic}* 1522

Andrea Saligo 1540.

Venturelli

Bernardino Venturelli 1486

Tranquillo Venturelli 1530

Alceo Venturelli 1548.

Verardi

Camillo Verardi 1434

Baldassarre Verardi 1452

Tolomeo Verardi 1463

Agabito Verardi 1475

Carlo Verardi 1486

Camillo Verardi 1504.

Zamarini

Gio(vanni) Zamarini 1468

Zamarino di Poco 1475

Giacomo Zamarini 1482

Mateo Zamarini 1504.

**96v**

Mancini

Demetrio Mancini 1452

Pier'Antonio Mancini 1495.

Scariotti

Pier'Antonio Scariotti 1463

Pietro Giacomo Scariotti 1482.

Romagnoli

Baldassarre Romagnoli 1504

Prospero Romagnoli 1557.

Scavasetta

Lodovico Scavasetta 1463

Mauro Scavasetta 1472.



## Orefici

M(astro) Antonio Orefici 1482  
Francesco de Severi 1490  
Gio(vanni) Antonio Severi 1507.

## <Urusini

Fran(ces)co Urusini 1463  
Guido Urusini 1495.<sup>>26</sup>

## Ceccaroni

Antonio Ceccaroni 1486  
Pietro Cecaroni {sic} 1504.

## Tibaldei

Andrea Tibaldei 1502  
Il dot(tor) Allesandro Tibaldei 1532.

## Alberici

Batt(ist)a Alberici 1452  
Camillo Alberici 1460.

## Zambelli

Mateo Zambelli 1475  
Lodovico Zambelli 1482  
Lucio Zambelli 1495.

## Molducci

Pavolo Molducci 1482  
Sante Molducci 1495.

## Fabbri

Christoforo Fabbri 1452

Gregorio

## **97r**

Gregorio Fabbri 1463  
Lorenzo Fabbri 1486  
Pietro Gio(vanni) Fabbri 1495  
Gregorio Fabbri 1504  
Onorio Fabbri 1530  
Allesandro Fabbri 1570

---

<sup>26</sup> *Gli Urusini compaiono nel ms del XVII sec.*

Il cavag(liere) Aurelio Fabbri 1579.

Tasselani

Giacomo da' Lasano 1495

Christoforo da' Lasano 1544

Il dot(tore) Gio(vanni) Batt(ist)a Tasselani 1570.

Roverelli

Conso, o' Conte Roverelli 1582.

Marzoli

Giulio Cesare Marzoli 1577.

Carrara

Tomaso Carrara 1504

Andrea Carrara 1532

Tomaso Carrara 1581.

Severi

Alberto Severi 1434

Fran(ces)co de Severi 1490

Gio(vanni) Antonio de Severi 1507.

Brissi

Il dot(tore) Christoforo 1574

Il dot(tore) Gio(vanni) Batt(ista) 1575.

-----

Giacomo da' Fano 1504

Gio(vanni) Longo 1504 d(ett)o

Masino Pirondi 1504 d(ett)o

Gio(vanni) Antonio Gatti 1504 d(ett)o

Domenico Ridolfi 1496

Ambrogio Picinino 1495

Pietro Nicolò del Macino 1495

Angelo di mad(onn)a Anna 1495 d(et)to

Gasparo di m(astr)o Petrinò 1495

Severo

**97v**

Severo della Fachina 1495

Domenico Bongoli {*Bingoli*} 1505

Angelo de Nobbili 1505

Giacomo de Bertinoni 1505  
Pietro Sentiola {*Senzenziola?*} 1505  
Alesandro Tibaldei 1520  
M(esse)r Domenico Inchideresti 1527  
Fortibuono di Gio(vanni) Sordo 1528  
Antonio d'Ermodio 1529  
Christoforo Bossio 1530  
Domenico Civenni 1510  
Girollamo de Marescalchi 1512  
Pier Antonio Amadei 1513  
Nicola Miniati 1549  
Andrea Funetti 1551  
Branco de Bianchi 1557  
Andrea Carrara 1564  
Gio(vanni) Giacomo Beraldini 1537  
Antonio Veterani 1550  
Gio(vanni) Fran(ces)co Aquilini 1553  
Andrea Nani da' Fussina 1553  
Andrea Casanoli 1562  
Fran(ces)co Bianchi 1379  
Antonio da' Mondaino 1379  
Giulio da' Pidriolo 1379  
Romagnolo de Zottoli 1379  
Francesco Carmagrini 1379  
Carlo de Lodovici 1393  
Bartolo de Bonetti 1393  
Acarisio de Foschi 1393  
Gio(vanni) de Finelli 1393  
Gio(vanni) di Pirino Mazoli 1393  
Francesco Vitali 1393  
Il conte Giacomo de Ciurli 1397  
Gio(vanni) Poltracini 1397  
Lodovico Sinibaldi 1397  
Benevento di Gio(vanni) Branio 1397  
Uberto da' Ciola 1397  
Girollamo dalla Farina 1434  
Christoforo Bandini 1434

M(esse)r Graziano

**98r**

M(esse)r Graziano di Giacomo 1434  
Roberto dal Sale 1434  
Antonio di Pase 1452  
Appolonio di Mantova 1452  
Giulinao de' Santi 1452  
Cordiolo d'Antonio 1452  
Ghirardo de Fabij 1452  
Domenico da' Lonzano 1452  
Roberto da' Sala 1452  
Cecchino de Soprani 1463

Salomone de Menghini 1463  
Nicoluccio Bastardini 1463  
Fran(ces)co Visanelli 1463  
Mateo da' S. Zenone 1463  
Pietro dal Borgho 1475  
Barnaba Bandini 1475  
Foschino de Stolti 1479  
Giacomo de Bonetti 1482  
Marino de Bonelli 1482  
Pavolo de Nardini 1482  
Gio(vanni) da' Fano 1482  
Antonio de Ghirardi 1486  
Domenico Pase 1486  
Gio(vanni) d'Assalonne 1486  
Frate Giovanni de Grossi 1486  
Giorgio Bonzanelli 1495  
Gasparo dalla Campana 1495  
Franchino di Franchino 1495  
Andrea Gofredi 1495  
Maso Scudella 1495  
Pietro Aurelio Matei 1495  
Bertinoro da' Meldola 1495  
Egidio del Bastardo 1495  
Gualaguino Spancolui {?} 1504  
Gasparo Domenici 1504  
Alesandro Zanetti 1504  
Carlo d'Antonio 1504  
Cechino dalla Canapa 1504  
Domenico da' Martorano 1504  
Gio(vanni) da' Lizano 1504.

Nomi e milesimo

## 98v

Nomi, e milesimo quando morirono li sotoscritti Consiglieri.

Il dot(tore) Pietro Benintendi 1562  
Nicolò Albizzi 1562  
Christoforo Forti 1521  
Il dot(tore) Girollamo Lanzetti 1554  
Il dot(tore) Giacomo Beccari 1554  
Il dot(tore) Allesandro Mastini 1554  
Il dot(tore) Claudio Fantaguzzi 1560  
Il dot(tore) Baldassarre Bertuzzoli 1564  
Roberto Rugieri 1568  
Christoforo Ubaldo Ubaldini 1568  
M(astr)o Pavolo Bianchelli 1569  
Antonio Zanolini 1560  
Allesandro Martinelli 1550  
Nicola Moro 1566  
Il dot(tore) Masino Masini 1563

Sig(nor)e Leonida Malatesta 1557  
Il conte Gio(vanni) Fran(ces)co da' Bagno 1569  
Girollamo Agostini 1553  
Cornelio Vendemini 1550  
Il dot(tore) Erculano Bettini 1551.  
Giacomo Allesandri 1562  
Il cav(alier)e Tomaso Angelini 1564  
Tomaso Bucci 1552  
Angelo Albertini 1570  
Claudio Budi 1551  
Melchiorre Martinelli 1559  
Fran(ces)co Zovene 1549  
Melchiorre Biondi 1534  
Antonio Lamberti 1535  
Brunoro Mazzoni 1535  
Sipione {sic} Cerboni 1536

Cittadino

## 99r

Cittadino de Citadini 1536  
Gio(vanni) Batt(ist)a Calvani 1537  
Il dot(tore) Agamenone Bucci 1538  
Giacomo Garoli 1539  
Pirro Visdomini 1539  
Scipione Tiberti 1539  
Vincenzo Scalbargaza 1539  
Gasparo Aldini 1539  
Pietro Genari 1539  
Melchiorre Dulcini 1539  
Flavio da' Palazzo 1540  
Christofaro Amorosi 1540  
Lodovico Drudelli 1540  
Giulio Agoselli 1540  
Gualaguino Bettini 154\*\*\*.  
Maffeo Parthi 1540  
Il dot(tore) Sebastiano Ferandi 1541  
Antonio dalla Gabella 1541  
Il dot(tore) Fabio Tiberti 1541  
Teodoro Zanolini 1542  
Dionigi Lanzetti 1542  
Giulio Allegri 1542  
Giacomo Arcani 1542  
Il cav(alier)e Flaminio Lapi 1543  
Il dot(tore) Cesare Pasolini 1542  
Il dot(tore) Ectore Fortibuoni 1543  
Il cav(alier)e Malatesta Morro 1543  
Fran(ces)co Abbati 1543  
Il dot(tore) Mar<c>'Antonio Verzaglia 1543  
Il sig(nor)e Guido Isei 1544  
Onoffrio Fabbri 1544

Giacomo da Lassano Tasselani 1544  
Gio(vanni) Batt(ist)a Morani 1545  
Il cav(alier)e Stefano Fantaguzzi 1545  
Ottaviano Tiberti 1545

Realmo

## 99v

Realmo Forti 1545  
Allesandro Tumolini 1546  
Melchiorre Saligo 1546  
Allesandro Pasini 1546  
Sebastiano Rosetti 1547  
Vincenzo Toschi 1547  
Andrea Merendi 1548  
Tranquillo Venturelli 1548  
Borgio {sic} Gurioli 1548  
Il cavag(lier)e Orazio Camerero 1548  
Il dot(tore) Stefano Toschi 1550  
Andrea Nani 1550  
Antonio Veterani 1553  
Sig(nor)e Gotifreddo Isei 1554  
Fran(ces)co Spranij 1555  
Lodovico Orsi 1556  
Michele Cattoli 1561  
Andrea Casanoli 1562  
Gio(vanni) Fran(ces)co Scabaregaza 1562  
Giacom<o> Merendi 1563  
Tiberio Cerboni 1543  
Andrea Carara 1564  
Girollamo Mazzoni 1531  
Domenico Salambucci 1572  
Gio(vanni) Giacomo Berardini 1560  
Il cav(alier)e Giacomo Bucci 1562  
Il dot(tore) Gio(vanni) Fran(ces)co Aquilini 1533  
Roberto Visdomini 1553  
Il conte Tiberto Tiberti 1567  
Melchiorre Bucolini 1556  
Gio(vanni) Lamberti 1557  
Fran(ces)co Dulcini 1570  
Il cavag(lier)e Gio(vanni) Antonio Almerici 1562  
Giacomo Drudelli 1562  
Antonio Maria Aguselli 1564

Andrea

## 100r

Andrea Manciani 1559  
Tomaso Palamondi 1572  
Sig(nor)e Aurelio Tiberti 1559  
Il cav(alier)e Simone Biondi 1572  
Il cav(alier)e Francesco Lanzetti 156\* {1562? ultima cifra è pressoché illeggibile}

Allegro Allegri 1558  
Rafaele Arcani 1565  
M(esse)r Tadeo Lapi 1563  
Il dot(tore) Allesandro Pasolini 1556  
Il cavag(lier)e Orfeo Fattibuoni 1551  
Pietro Abbati 1568  
Christoforo Tasselani da Lassano 1540  
Il cav(alier)e Gio(vanni) Antonio Locatelli 1560  
Giulio Morani 1568  
Il cav(alier)e Vincenzo Fantaguzzi 1558  
Il cav(alier)e Fran(ces)co Tiberti 1559  
Fran(ces)co Fantaguzzi 1561, o 62  
Paris Tumulini 1571  
Andrea Saligo 1571  
Giustiniano Fattibuoni 1550  
Il cav(alier)e Scolastico Manzoni 1563  
Gio(vanni) Antonio Rosetti 1561  
Alceo Venturelli 1560  
Lodovico Gurioli 1555  
Emilio Camerero 1550  
Il dot(tore) Anibbale Toschi 1563  
< Sebastiano Mambrini 1565><sup>27</sup>  
Nicolò Amorosi 1569  
M(esse)r Giulio Budi 1564  
Giulio Cesare Rossi 1566  
Bernardo Borelli 1569  
Il dot(tore) Fran(ces)co Beccari 1561  
Lodovico Lanzetti 1554  
Rodolengo Isei 1559  
Gio(vanni) Batt(ist)a Chiaramonti 1571  
Nicola Maniati 1572  
Andrea Funetti 1557  
Bianco de Bianchi 1568

Antonio

## 100v

Antonio di Nola 1556  
Il cap(itan)o Gio(vanni) Fran(ces)co Orsi 1566  
Prospero Romagnoli 1562  
Camillo Abbati 1566  
Nardo Masini 1569  
Pietro Gio(vanni) Scalbarangaza *{sic}* 1565  
Il card(inal)e Giacomo Bartolini 1571  
Andrea Merendi 1573  
Vincenzo Albertini 1571  
Lodovico Pasolini 1534  
Giuseppe degl'Iseppi 1539  
Carlo Aguselli 1540

---

<sup>27</sup> *Presente nel ms del XVII sec.*

< Gratiano de Gratiani 1540><sup>28</sup>  
Pandolfo Lunardelli 1540  
Grazioso Uberti 1544  
Diofebo Gualaguini 1545  
Gio(vanni) Batt(ist)a Marri 1545  
Bartolomeo Fortibuoni 1545  
Massimigliano Genari 1545  
Il dot(tore) Giacomo Masini 1546  
Camillo de Maggi 1548  
Gasparo de Grandi 1549  
Lodovico Genari 1573.

-----

Notari scritti nella Matricola della città di Cesena.

Pietro Mateo Stella 1510  
Christoforo Ognibene da' Portico 1514  
Melchiorre Angelini 1532  
Stefano Agoselli 1505  
Allesandro Marro 1512  
Gio(vanni) Antonio Gatti Fornaro 1513

Pietro Gaspare

### **101r**

Pietro Gasparo Antonini 1572  
Valerio Uberti 1516  
Fran(ces)co Angelini 1520  
Carlo Aguselli 1540  
Graziano de Graziani 1540  
Pandolfo Lunardelli 1540  
Grazioso Uberti 1544  
Diofebo Gualaguini 1543  
Gio(vanni) Batt(ist)a Marri 1545  
Bartolomeo Fortibuoni 1545  
Massimigliano Genari 1545  
Il dot(tore) Giacomo Masini 1546  
Camillo de Maggi 1548  
Pavolo Bianchelli 1512  
Gio(vanni) Batt(ist)a Barzellini 1514  
Giacomo Angelo d'Antonio Bucci 1516  
Pietro Ursini 1518  
Biagio Onesti 1519  
Stefano Zanolini 1505  
Antonio Pasolini 1506  
Beccaro di Stefano del Masso 1495  
Pier'Antonio Angelini 1511  
Melchiorre di Simone Biondi 1513  
Camillo Maggi 1516

---

<sup>28</sup> *Id.*



Allesandro d'Angelo Antonio Bucci 1522  
Pietro d'Arcano 1520  
Ottaviano Martinelli 1522  
Pietro Bettini 1523  
Claudio Budi 1524  
Girolamo Dandini 1528  
Gio(vanni) Benvenuti Forti 1532  
Gio(vanni) Batt(ist)a Mambrini 1439  
Stefano, e Gio(vanni) Uberti fratelli 1392<sup>29</sup>.

-----

Famiglie nobbili

### 101v

Cognomi di famiglie nobbili, che erano in Cesena avanti l'esterminio di Bertoni {di altra mano: accaduto l'anno 1377 li 3 febrajo festa di s. Biagio}.

Garampi 1192  
Garolini 1192  
Ippolliti 1192  
Visconti 1203  
Lambertini 1203  
Mazzoli 1203  
Ghelli 1250  
Palazini o' Palatini 1250  
Artechini 1250  
Calisesi 1270  
Burlachini 1270  
Paterni 1270  
Folli 1270  
Saraceni 1290  
Altavici 1290  
Cavazzi 1290  
Ausi 1290  
Sardi 1290  
Finchi 1295  
Adulfi 1295  
Camerini 1295  
<Caranini 1295><sup>30</sup>  
Longhi 1295  
Malisandri 1295  
Duglani 1302  
Falcini 1302  
Monte Riversano 1302  
Da' Montiano 1392  
Palmerini 1302  
Palazzini 1302

Dalla Mosca

<sup>29</sup> Nel ms del XVII sec.: 1372.

<sup>30</sup> Presente nel ms del XVII sec.

## 102r

Dalla Mosca 1302  
Benoli 1302  
Zugugnoli 1302  
Asprani 1302  
Passecalli 1302  
Zurli 1302  
Galeotti 1302  
Minuscoli 1320  
Scondisi 1320  
Arcelli 1320  
Aiossi 1320  
Crispani 1320  
Carboni 1320  
Panonini 1320  
Baruvoli {?} 1320  
Loffredi 1328  
Guinazzi 1328  
Mantelli o' Manselli 1328  
Lagni 1328  
Cardine 1328  
Sanguì 1328  
Toraldi 1328  
Gurlini 1328  
Guennani 1328  
Berlingieri 1335  
Brinchi 1335  
Capanni 1335  
Senisali 1335  
Gallarani 1335  
Monsolini 1335  
Sariensi 1335  
Germignani 1335  
Oliglici 1335  
Sanfelici 1335.

-----

Famiglie nobbili di Cesena

## 102v

Famiglie nobbili di Cesena, con li luoghi d'onde vengano, e gl'anni, che àno abitato i(n) Cesena.

La famiglia de Tiberti venne d'Allemagna l'anno 1189 con Federico Barbarossa, e discende dalla Casa Undrevald di Brunsvichi. Furono lasciati i(n) Cesena luogotenenti dell'imperatore. Di questi era capo Giorgio, che aveva tré fratelli, il p(rim)o detto Priamo, l'altro Ascanio, ed il terzo Odd'Antonio, il padre de quali si chiamava Carlo.

Priamo di Carlo che morì l'anno 1401 padre di Polidoro, e Napoglione.

Napoglione fù amazato nella Morea da' Turchi esendo capitano de' Veneziani.

Polidoro fù padre di Napoglione, e Fabio.  
Napoglione marito d'una figlia di Bernardino Venturelli.  
Fabio padre di Polidoro, Aurelio, Fabrizio, e Cornelia.

Fabio

### 103r

Fabio marito d'Adriana Spreti, e d'una sorella del sig(nor)e Antonello {*Zampeschi*}  
Cornelia figlia di Fabio maritata a' Sigismondo Malatesta.  
Polidoro padre di molte femine.  
Aurelio padre di Fabio, Fabrizio, e Cornelia.  
Fabio padre di Virginio.  
Ascanio, che morì l'anno 1484 fù padre di Palidone, Tiberto, m(esse)r Antioco, e Scipione.  
Palidone fù amazato da' Guido Guerra da' Bagno, e fù padre di Nicola Tiberto fù amazato p(er) le parti<sup>31</sup>.  
M(esse)r Antioco padre di Palidone fù grandissimo astrollogo, e fù fatto morire da' Pandolfo Malatesta p(er) averli predetto che li sarebbe tolto lo Stato, e che morebbe bandito, e in gran miseria.  
Scipione padre d'Antonio, Vespasiano, Tiberto, Lorenzo, Lucrezio canonico.  
Palidone padre di Giovanni.

Francesco, che morì

### 103v

Francesco, che morì l'anno 1432, fù padre di Monte, Accarisio, e Giovanni.  
Monte, padre di Pier Giovanni.  
Acarisia {*sic*} fù gran dotore, e morì i(n) patria, e fù padre di Pandolfo, e Francesco.  
Giovanni padre di Teseo, Palmiero, et Achille.  
Carlo fù amazato dal conte Nicolò da' Bagno i(n) quel giorno che li Veneziani furono vinti da' Cesenati al fiume Pissatello.  
Achille, che amazò li Martinelli i(n) S. Francesco, e Roberto Martinelli nella sua torre; lui fù morto i(n) Faenza al tempo del duca Valentino.  
Francesco padre d'Accarisio, Vincenzo, ed Achille ultimo.

-----  
Odd' Antonio, che morì l'anno 1424 padre di Dario, e d'Antonio Spadacino.  
Dario padre d'Odd' Antonio.  
Odd' Antonio, padre di fra' Pietro dell'Osservanza, d'Ottaviano, e Priamo,

Francesco, e

### 104r

Francesco, e Leonora, che fù moglie di Rafaele Antonini.  
Fran(ces)co padre di Baldassarre, al quale fù tagliato il capo, fù marito d'Ortensia Bucci.  
Baldassarre padre di Carlo, et Oddo Antonio, dal quale discendono p(er) retta linea li conti Carlo, e Filippo Tiberti, che vivono l'anno 1689.  
Estinti l'anno 1714 non esendovi rimasto, che una femina p(er) nome Vitoria.

-----  
Dario padre di Cornelio prete, Ercole, e Demofonte.  
Antonio padre di Tobia, e Lodovico Spadacino.  
Tobia fù amazato dal Martinelli.

<sup>31</sup> Cioè a causa delle lotte tra la fazione dei Tiberti e quella dei Martinelli, scatenatesi a Cesena dopo la morte di Malatesta Novello alla fine del XV sec.

Lodovico Ignorante lasciò la robba al cap(itan)o Nardo Masini.

-----

Giorgio, che pacificò li Neri, e Bianchi di Firenze l'anno 1328, padre di Fran(ces)co e Napoglione.  
Francesco abate di S. Maria del Monte, e priore di S. Pietro, morì l'anno 1409.

Napolione capo d'

#### 104v

Napoglione capo d'omini d'arme, padre di P(iet)ro, Giovanni, Dario, e Donizio {sic}, morì nell'anno 1432.

Anastasio, fratello di Napoglione nemico de Malatesti, morì i(n) Roma l'anno 1450.

Pier Giovanni fù vescovo d'Osimo, morì i(n) Francia l'anno 1462.

Dario generale de canonici Regolari morì al Concilio di Costanza.

Domizio mastro di Campo de Malatesti morì sotto l'Aquila l'anno 1435.

-----

Gio(vanni) Fran(ces)co da' Mantova, delli conti Guidi di Rumena, li suo' antecessori furono sig(nor)i di Modigliana, e nel Casentino, costui milità co' Sforzeschi. Chiamato da' Sisto IV si fermò i(n) Cesena, e tolse p(er) moglie Maria Armelina figlia, et erede del conte Cecco de Malatesti sig(nor)e di Giazolo, e morì il medemo Gio(vanni) Fran(ces)co l'anno 1490.

Gio(vanni) Fran(ces)co padre di Guido Guerra, e Nicolò \*\*\* et una sua figlia maritata al conte Tiberto Brandolini da' Forli.

Guido Guerra

#### 105r

Guido Guerra fatto morire da' Pandolfo Malatesti.

Nicolò marito di Silvia Colonna da' Somma, padre di Gio(vanni) Fran(ces)co <,> Fabrizio, e Rugiero.

Gio(vanni) Fran(ces)co marito di Bianca Rangona padre di Fabrizio.

Estinta in un figlio del cardinale.

-----

Li Aguselli vennero d'Allemagna, furono condotti a' Cesena dal card(inal)e Egidio Carillo. Il primo, che diede il nome a' tal famiglia fù Agusello il Vecchio, luogotenente di Galeotto Malatesti, e morì l'anno 1379.

Agusello padre di Marc'Antonio, e Lodovico.

Lodovico padre di Mateo, Carlo, e Agusello.

Carlo padre di Sinibaldo, Gio(vanni) Galeoto, e Savanello.

Savanello primo conte di Linara, padre di Giorgio.

Gio(vanni) Galeotto padre d'Agosello figlio naturale.

Agusello padre di Gio(vanni) Fran(ces)co e Gio(vanni) Savanello.

Gio(vanni) Fran(ces)co fù amazato nella giornata di Ravenna.

Gio(vanni) Savanello

#### 105v

Gio(vanni) Savanello padre di Gio(vanni) Fran(ces)co, Antonio Maria, e Orazio.

Gio(vanni) Francesco padre di \*\*\*.

Odd'Antonio Lombardo da' Vercelli fattore di Gio(vanni) Galeotto Agoselli, padre di Stefano, e Carlo.

Stefano padre di Giulio, e di Antonio Maria, notaro.

Gio(vanni) Giacomo padre di Rinaldo capitano.

M(esse)r Carlo padre di Guido Antonio, Gio(vanni) Fran(cesco), Domenico, e Galeotto.

M(esse)r Giulio padre di Fran(ces)co.

Gio(vanni) Giacomo padre di Rinaldo, Achille e Girollamo {sic}.

Gio(vanni) Fran(ces)co padre di Carlo.

Domenico padre di Fabio, et Odd'Antonio.

Estinta.

-----

La famiglia de Gottifreddi venne da' Brescia con Pandolfo Malatesti l'anno 1421. Dominò sul Lago d'Iseo.

Gottifredo padre di Camillo Scipione, Giulio, Gio(vanni) Malatesta, Pandolfo, Fran(ces)co il Toppa (che fù amazato da Giacomo Masini), e di Sigismondo.

Sigismondo

### 106r

Sigismondo padre di Gottifreddo, e di molte femine maritate a' Nicolò Albici, Ettore Fattiboni, Pietro da' Lonzano, Camillo Spreti, e Livio Almerici.

Gottifreddo padre di Benardina.

Giulio, padre di Gottifreddo, Rodolengo, e Scipione.

Gottifreddo padre d'Ippolita Malatesti.

Rodolengo, padre di Giuseppe, e Gottifreddo.

Di questa famiglia vi fù Sigismondo, che l'anno 1655 fù fatto vescovo di Comacchio, e morì di 7mbre 1670.

-----

La famiglia de conti da' Monte Feltro, di sangue Lombardo, cominciò a farsi conoscere al tempo di Federico Barbarossa, dominò molte città nell'Umbria. Federico di Bernardino Ubaldin {sic} scacciò d'Urbino Galeotto, e Guido Antonio di tal famiglia, quali si ridussero a' Cesena l'anno 1443.

Galeotto padre d'Antonio Maria, et Isabella.

Antonio Maria padre di Gio(vanni) Galeotto, e Guido Antonio.

Guido Antonio padre di N<i>colò, e Federico.

Federico padre di

### 106v

Federico padre di Guido Antonio.

Guid'Antonio, padre di molte figlie femine.

Estinta.

-----

La famiglia de Martinelli venne da' Fosombrone con Galeotto Malatesti l'anno 1356.

Guidone Martinelli padre d'Andrea.

Andrea, padre di Bartolo, e Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre di Pietro, e Marco.

Pietro, padre di Melchiore, Nicolò, e Lodovico.  
Lodovico, padre di Bonifacio, Gasparo, e Malatesta.  
Nicolò padre di Lodovico, Roberto, Marco Antonio, Girolamo Guercio, prete.  
Lodovico tesoriere del papa, ferito in Piazza da' Achille Tiberti, poi avelenato.  
Roberto fù amazato nella sua torre, rovinato il palazzo dal Tiberti, e fù padre di Francesco.  
Marc'Antonio fù gran corteggiano i(n) Roma, e fù favorito dal papa.

Fran(ces)co padre di Gio(vanni) Batt(ist)a

### 107r

Francesco, padre di Gio(vanni) Batt(ist)a strenuo cavagliere, fù preso, et impicato col padre a' Monte Ghiottone, da' Tiberti.  
Bonifacio Martinelli, padre di Malatesta, e Bartolomeo.  
Malatesta fù amazato da' Tiberti i(n) S. Francesco.  
Bastiano figlio naturale di Malatesta, prete i(n) Roma.  
Bartolomeo padre di Gio(vanni) Batt(ist)a e Bonifacio.  
Bonifacio, padre del cap(itan)o Allesandro, e di Giulio Cesare, fù amazato alla Bagnarola da Fattibuoni.  
Il cap(itan)o Allesandro padre di Giuseppe.  
Gasparo Martinelli padre di Mateo, Francesco, Batista, Pietro.  
Allesandro Vecchio.  
Mateo, Fran(ces)co Batista, e zio, furono amazzati i(n) S. Francesco dal Tiberti.  
Pietro amazò Bernardino Venturelli, poi i(n) Roma amazò Polidoro

Tiberti alla pre-

### 107v

Tiberti alla presenza del papa, che perciò fù squartato vivo.  
Tomaso cugino di Gasparo, fù padre di Pietro.  
Pietro, padre di Lodovico, e Tomaso.  
Tomaso, padre d'Antonio.  
Antonio padre di Melchiorre, Ottaviano, Tomaso, Lodovico, Giulio prete, e poi frate del Monte.

-----

La famiglia Dandina venne da' S. Arcangelo. Il p(rim)o, che di tal prosappia {sic} abitò i(n) Cesena, si chiamava Dandino, che morì l'anno 1461.  
Dandino, padre d'Odd'Antonio, e d'Anselmo, e Franceschino.  
Odd'Antonio padre della moglie di Carlo Lapi, e di Mateo Masini.  
Anselmo, padre di Gio(vanni) Lodovico.  
Gio(vanni) Lodovico padre d'Anselmo, Mario, Agrippa, Simone, e Marc'Antonio prete.  
M(esse)r Anselmo, padre di Girolamo, Pompeo, e delle mogli di Grasio Uberti, Stefano Toschi, e Francesco Spranij.  
Francesco, cardinale di S(anta) Chiesa, morì i(n) Roma l'anno 1559

Pompeo padre d'Anselmo

### 108r

Pompeo padre d'Anselmo, Girolamo, Giulio, e Marco Agrippa.  
Anselmo abate refferendario generale di Civita Vecchia.  
Marco Agrippa padre di Pompea maritata a' Flavio Grati, e Girolamo Rasponi.

Di questa Casa vi sono stati molti vescovi, uno di Cervia p(er) nome Anselmo, l'altro di Senegaglia p(er) nome Mutio, ambo fratelli, e Marco Agrippa cavaliere di Malta.

-----

La famiglia de' Lapi cacciata da' Firenze, si ridussero a' Cesena l'anno 1384.  
Cecco, padre di Giacomo.  
Giacomo padre di Carlo, Tadeo Gasparo, Guido, et Azzo.  
Carlo fù senatore di Roma, e governatore di Brescia, e Bergamo p(er) Pandolfo Malatesti.  
Tadeo fù gran filosofo, et oratore p(er) li Malatesti all'imperatore.  
Guido uomo di grande autorità nella Repubblica di Cesena.

Azzo, padre

### 108v

Azzo padre di Cornelia maritata a' Fran(ces)co Ubaldini, e Vitoria, a' Lodovico Orsi.  
Gasparo padre d'Anibale, Allesandro, e Camillo.  
Anibale, padre di Brancaglione, Casandra maritata a' Pavolo Fantaguzzi, Castora, a' Bernardino Venturelli, Eugenia, a' Monte Aguto, poi a' Carlo Villavene.  
Brancaglione fù amazzato da' d(on) Agostino Piccinino.  
Allesandro fù padre di molte figlie.  
Camillo, padre di Flaminio, Carlo, Tadeo, e delle mogli di Fran(ces)co Albizzi, Antonio Veterani, Christoforo Bosio, Ventura Bettini, Fabrizio da' Bagnacavallo, e Camillo Ugolini.  
M(esse)r Tadeo, padre d'Anibale, e Carlo.  
Estinti.

-----

La famiglia degl'Abbate venne dalla Toscana, overo da' Ronta ad abitare i(n) Cesena.  
Cecchino segretario del sig(nor)e Galeotto Malatesti morì l'anno 1382, e fù padre di Francesco.

Francesco

### 109r

Fran(ces)co padre di Pietro, Abbadone, Cecchino, Gio(vanni) Aurelio, e del conte Gio(vanni).  
Il conte Gio(vanni) padre di Tobia.  
M(esse)r Tobia, padre di Margherita moglie di Nardo {*Masini?*}.  
Cecchino detto Pater Patriae, fù padre di Pietro.  
Gio(vanni) Antonio cancelliere della Comunità.  
Pietro padre di Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Ventura, Gio(vanni) Antonio, e Pietro, delle mogli di Giulio Ettore, di Tranquillo Venturelli, Nicola Moro, conte Ugo Battista Mazzoni, e Salembucci.  
Pietro, padre di Camillo, Mario, e Fran(ces)co.  
Camillo, padre di Pietro \*\*\*.  
Mario, padre di \*\*\*.

-----

La famiglia de Visdomini, dominò il castello di Montecchio i(n) Lombardia.  
Gio(vanni) Lizadro era nel Consiglio di Cesena l'anno 1393 e fù padre di Pirro.  
Pirro padre d'Enea, Antonio, et Allovio.  
Allovio, padre di Gio(vanni) Lizadro, Menelao, Visdomino, et Enea.

Enea, padre d'Allovisio, e Pavolo.

Pavolo, padre

### 109v

Pavolo, padre d'Enea, Agostino, e Silla, e delle mogli di Gasparo Beccari, Domenico Salambucci, Christoforo Banchieri, Diofebo Gualaguini, e Lorenzo Lanzetti.

Silla, padre della moglie di Gio(vanni) Battista Lapi.

Menelao, padre di Roberto, Scipione, et Agabito.

Agabito, padre di Visdomino, Agabito, e di molte figlie.

Malisardo padre di Malatesta, e Pirro.

Scipione, padre di Margherita, moglie di Giuliano Fantaguzzi.

Estinta.

-----

La famiglia degl'Albizzi venne da' Firenze l'anno 1482.

Rinaldo, padre di Fran(ces)co <,> Bandino, e Nicolò.

Fran(ces)co padre di Nicolò, e fù vicetesoriere di Romagna p(er) il papa nell'anno 1481.

Nicolò padre di Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre di Gio(vanni) Batt(ist)a <,> Prospero, Vincenzo, e Girollamo.

Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Fran(ces)co, Maso, e Nicolò.

Bandino

### 110r

Bandino, padre di Girollamo, e Nicolò.

Nicolò protonotario, e gran prelado morì i(n) Roma.

Di questa famiglia fù il cardinal Francesco Albizzi, uomo literatissimo creato da Inocenzo x l'anno 1654 e morì li 4 ottobre 1684.

-----

La famiglia degl'Ubaldini venne da Firenze l'anno 1497.

Fran(ces)co Ubaldini, padre di Tobia.

Tobia, padre di Christoforo, Rafaele, Azzo prete, e della moglie di Polinoro da' Lonzano.

Raffaele, padre di Giuseppe \*\*\*.

Giuseppe, padre \*\*\*.

Estinta.

-----

La famiglia de Fattibuoni fù famigliare de Malatesti.

Fran(ces)co il Vecchio fù messo nel Consiglio di Cesena l'anno 1397.

Francesco padre d'Ettore, Pietro, e Fattibuono.

Cesare, padre

### 110v

Ettore, padre di Giulio, Roberto, et Allesandro.

Roberto padre di Fran(ces)co.

Fran(ces)co padre di Priamo, e Pietro.



Pietro, padre di Nicola.  
Francesco fù padre di Giulio, Ottaviano, Giustiniano, e Pavolo.  
Giulio fù amazato a' Rimini, e fù padre di Fran(ces)co Gobbo.  
Roberto, padre d'Ettore, Diofebo, Orfeo, e Tiberio.  
Diofebo restò morto da' un coppo caduto da' un tetto.  
Ottaviano fù padre di Giulio.  
Tiberio fù amazato da' Sigismondo sig(nor)e di Rimini.  
Ettore, padre di Muzio, Allesandro, et Aurelia.  
Mutio, padre di Gio(vanni) Fran(ces)co.  
Pavolo, padre d'Ottaviano.  
Francesco, padre di Pavolo, e delle mogli di Scariotto e Barone Veterani.  
Pavolo fù impicato a' Monte Ghiottone dalli Tiberti.  
Riberto, padre di Piramo figlio naturale.  
Giacomo, padre di Pompeo.  
Ettore, padre \*\*\*.

La famiglia de Beccari

### 111r

La famiglia de Beccari cominciò a farsi conoscere i(n) Cesena l'anno 1492.  
Pietro, padre di Fran(ces)co e Bal<sup>d</sup>darre.  
Fran(ces)co, padre di Pietro.  
Pietro padre di Giacomo.  
Bal<sup>d</sup>darre padre di Fran(ces)co.  
Fran(ces)co padre di Gasparo.  
Giacomo, padre di Fran(ces)co, Cesare, e Camillo.  
Gasparo padre di Bal<sup>d</sup>darre, e Allovio.  
Allovio, padre di \*\*\*.

-----

La famiglia degl'Ugolini venne da' Bertinoro a' Cesena l'anno 1393.  
Andrea padre di Pavolo, et Ugolino.  
Ugolino, padre di Gasparo, e Fran(ces)co.  
Fran(ces)co, padre di Pietro, e Pavolo,  
Pavolo padre di Domenico, e Simone.  
Domenico padre di Camillo, e Lucrezia.  
Camillo fù squartato a' Siena, e fù padre di Domenico.  
Domenico padre \*\*\*.  
Simone, padre d'Ugolino, Pavolo, Fran(ces)co e Lodovico.  
Ugolino padre di \*\*\*.  
Lodovico, padre di \*\*\*.

Pavolo padre di \*\*\*

### 111v

Pavolo, padre di \*\*\*.  
Di questa famiglia ne *{sic per n'è}* stato nel secolo 1600 un cavaliere di Malta p(er) nome Simone.

-----

La famiglia de Bucci fù famigliare del conte Cecco Malatesti, e Giacomo d'Angelo fù causa che mad(onn)a Armelina fù data p(er) moglie a' Gio(vanni) Fran(ces)co da' Mantova de conti Guidi da' Bagno l'anno 1434.

Giacomo, padre d'Angelo, Baldassarre, e Giovanni.

Giovanni, padre d'Antonio, Sante, e Lodovico.

Sante, padre di Giacomo.

Giacomo tesoriere del papa deputato sopra la fortifficazione, fù padre di Giovanni, e Lodovico.

Gio(vanni) padre di Roberto.

Roberto padre di Giassone {sic}, Giacomo, e Fran(ces)co Maria, che fù fiscale di Romagna.

Lodovico d'Angelo, padre d'Astorre, e Gio(vanni).

Giacomo padre d'Angelo.

Gio(vanni) padre d'Antonio.

Angelo, padre d'Agamenone e Vincenzo.

Antonio, p(ad)re di Balda-

## 112r

Antonio, padre di Baldassarre.

Angelo d'Antonio padre di Giacomo.

Gio(vanni) Fran(ces)co d'Antonio, padre di Tomaso, ed Antonio.

Bernardino d'Antonio, canonico.

Agamenone fù amazato i(n) S. Francesco da' Masini, padre di Pandolfo, e di Ettore <> Ortensia moglie di Baldassarre Tiberti, Zenobbia di Stefano Parthi, e Laura del Biondi.

Giacomo d'Angelo di Giacomo, padre d'Artemisia moglie di Scipione Isei.

Tomaso padre di Gio(vanni) Fran(ces)co e Bernardino.

Baldassarre, padre di Marc'Antonio.

Ettore, padre di Angelo, Gio(vanni) Batt(ist)a, Pandolfo, Ettore postumo, et Allegra maritata al dot(tore) Mateo Biondi da' S. Arcangelo.

Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Giacomo, et Allegra moglie del dot(tore) Allessandro Martinelli, d'Ortensia prima moglie del dot(tore) Cesare Beccari, d'Anna moglie d'Allessandro Merendi, e d'Aurelia del conte Achille della Massa.

Pandolfo padre di Vincenzo, Carlo, e di Lucrezia suora di S. Chiara.

Carlo, padre d'Ettore, et Angelo.

-----

La famiglia de Masini

## 112v

La famiglia de Masini venne di Lombardia. Il primo, che di tal Casa fù posto nel nostro Coseglio si chiamava Masino Lombardo da' Sarsina, perché l'anno 1383 prima si fermò p(er) un poco a' Sarsina quando venne di Lombardia, mà sùbbito fù chiamato da' Malatesti i(n) Cesena l'anno 1380.

Masino, padre di Nardo, e Carlo.

Nardo padre di Bartolo, e Fabrizio.

Fabrizio padre di Fran(ces)co e Giacomo.

Giacomo padre di Masino, et Andrea.

Masino padre d'Aurelio, e d'Amideo.

M(esse)r Aurelio padre di Nicolò, et Allessandro.

Nicolò padre di Pietro <> Tadeo, e Mateo.

Mateo padre di Nardo, e d'Antonio.

Nardo, padre di Fabrizio, Mateo, Allessandro, Masino, et delle moglij di Lodovico Tiberti, Rizzo Banchieri, Cesare da Savina, Vincenzo Gottif<r>edi, e Mengole di Faenza.

Fran(ces)co, padre di Tadeo, Nicolò, e Mateo, e Gio(vanni).

Gio(vanni) padre di Gio(vanni) Batt(ist)a

### 113r

Gio(vanni), padre di Gio(vanni) Batt(ist)a, Girollamo prete, e Giacomo.

Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Vincenzo, e d'Inocenza moglie del Mazzoni.

Tadeo padre di Grisostomo, e delle mogli di Gio(vanni) Giacomo Lamberti, e di Francesco Tiberti.

M(esse)r Nicolò padre di m(astr)o Deodato, m(esse)r Vincenzo, e Nicola.

Tomaso, che stava al Ponte, fu amazato dal Martinelli; fù padre di Giacomo, e Lucio.

Masino padre di Nardo, Ermonio, Mateo, Cesare, et Ottaviano.

Giacomo, padre di Gio(vanni), e Giulio prete.

M(esse)r Vincenzo padre di Nicolò.

Deodato padre \*\*\*.

Nicola padre di Fran(ces)co.

-----

La famiglia de Pasolini venne da' Cotignola. Il p(rim)o d'essi, che entrò nel nostro Consiglio, fù Pietro, che morì l'anno 1380.

Pietro, padre di Bartolo, e Pasolino.

Pasolino, padre

### 113v

Pasolino, padre d'Antonio, e Christoforo.

Antonio padre di Lodovico, e Sante.

Sante, padre di Severo.

Severo, padre di Cesare, e Bartolomeo.

Severo cugino di Bartolomeo, padre di Cesare, e d'Antonio.

Bartolomeo, padre di Gio(vanni) Battista.

Cesare padre d'Allesandro, Francesco, Giassonne, e delle mogli di Beltramino, e di Giacomo Beccari.

Giasonne, padre d'Ottavia.

Allesandro padre di Cesare, e Mario.

Giovan Battista padre di Giacomo.

Giacomo padre di Pasolino.

Pasolino padre di Bartolomeo, Lodovico, d(on) Leonardo, e Christoforo.

Christoforo padre \*\*\*.

-----

La famiglia de Morri venne da' Brescia con Pandolfo Malatesti, l'anno 1421.

Gio(vanni) Picinino, marito d'Allegra Malatesti, padre di m(esse)r Pandolfo, Roberto prete, Malatesta, Francesco et Ambrogio.

### 114r

Sigismondo cugino di Gio(vanni) Picinino, padre di Nicola.

Roberto fù amazato da' Masini.

M(esse)r Pandolfo, padre d'Allegra, moglie d'Agamenone Bucci, e Vitoria, moglie del conte Savanello Aguselli.

Malatesta, padre d'Antonio Maria Morri.

Antonio Maria, padre di Lucrezia.

Nicola padre di Pandolfo.

Pandolfo padre di Sigismondo.

Estinta nell'ultimo mese dell'anno 1713.

-----

La famiglia de Fantaguzzi da' Ronta. Il primo che di tal casa fù messo nel nostro Consiglio si chiamava Gasparo, quale morì l'anno 1452.

Gasparo padre di Domenico, e Francesco.

Francesco padre di Giuliano, Pavolo, e Gasparo.

Gasparo padre di Giuliano, Pavolo, e Gasparo e Francesco Antonio.

Giuliano padre di Scipio, e delle moglii di Francesco Abbizzi *{sic}*, Domenico Civene, e Camillo Lapi.

Francesco padre d'Antonio.

#### 114v

Antonio padre di Palminio, Susgresta, Fantaguccio, e frate Pelegrino.

Pavolo, padre di Claudio, Tiberio, e Francesco.

Francesco detto il Rosso Spadacino, padre di Stefano.

Stefano, padre di Francesco.

Francesco padre di Vincenzo.

Masica *{sic}* padre di Giuliano, Dionigi, e Roberto.

Antonio padre di Francesco, padre d'Antonio.

Claudio padre di Giuseppe, padre di Tribuniano.

Tiberio padre di Tobia, e d'Anibbale.

Anibbale padre \*\*\*.

Giuliano padre \*\*\*.

-----

La famiglia de Toschi venne da' Lugo. Il primo, che diede il nome a' tal casa, fù il strenuo Maso, che morì l'anno 1387.

Maso, padre di Stefano.

Stefano, padre di Maso.

Maso padre di Bernardino, e Stefano.

Stefano, padre di m(esse)r Vincenzo.

#### 115r

Bernardino, padre di Stefano.

Stefano padre d'Anibbale, Teodosio, e Pirro.

Anibbale padre d'Ascanio, e Bernardino.

Teodosio padre di Camillo.

Pirro padre \*\*\*.

M(esse)r Vincenzo, padre di Roberto, padre di Vincenzo.

Di questa famiglia vi fù un cavaliere di Malta di nome Giulio Camillo circa l'anno 1615.

Estinta nel mese d'otobre 1715.

-----

La famiglia de Lanzetti venne da' Forlimpopoli a' Cesena l'anno 1432.  
Gio(vanni) padre di Lanzilotto, padre di Guidone, e Gio(vanni).  
Gio(vanni) padre di Dionigi, Francesco e di una figlia maritata a Palmiero Tiberti.  
Dionigi padre di Camillo, e Dionigi.  
Francesco padre di Lanzilotto.  
Lanzilotto, padre \*\*\*.  
Camillo, padre \*\*\*.  
Gio(vanni) Maria padre di Lorenzo.

### **115v**

Lorenzo, padre di Giovanni.  
Francesco amazzato in S. Francesco, padre di Girollamo, Lodovico, e Martino.  
Girollamo padre di Francesco e della moglie d'Allesandro Angelini.  
Pietro padre di m(esse)r Gio(vanni) Battista.  
Gio(vanni) Battista padre di Sebastiano.

-----

La famiglia de Benintendi venne da' Firenze l'anno 1378.  
Benintendo, padre di Ceccolo, e Carlo.  
Carlo, padre di Pietro.  
Pietro, padre di Bartolomeo, e Braccio.  
Bartolomeo fù amazzato in S. Francesco e fù padre di Simone, Pietro, Seneca, et Orlando.  
Severo padre di Bartolomeo.  
Orlando fù amazzato in S. Francesco e fù padre di Tomaso.  
Tomaso fù amazzato da' Giacomo Masini.  
Tomaso, padre d'Orlando, e d'Allovisio.  
Bartolomeo padre di Severo, e Pietro.  
Pietro padre di Lelio.

### **116r**

Biagio, padre di Simone, e Ciuffolotto.  
Allovisio, padre di Cornelio, figlio naturale d'Ulisse.  
Estinta.

-----

La famiglia de Bertuzzoli venne da' Fusina a' Cesena l'anno 1434.  
Bertuzzolo calzolaro, padre di Giuliano, Christoforo, e d'Antonio.  
Christoforo padre di Gasparo, Martino, Bertuzzolo, Tomaso, e Giacomo.  
Tomaso s'appicò da' se stesso per amore.  
Antonio padre di Gio(vanni) Battista e della moglie di Girollamo Maltuselli.  
Giacomo padre di Baldassarre.  
Baldassarre padre di Francesco, Giacomo, e Giovanni Batista.  
Francesco padre di Baldassarre.

Baldassarre, padre di Giacomo, Gio(vanni) Battista et Ippollito.  
Giacomo padre \*\*\*.  
Gio(vanni) Battista padre \*\*\*.  
Ippollito padre \*\*\*.  
Girollamo, padre di Gasparo.

## 116v

Gio(vanni) Battista figlio di Baldassarre, figlio di Giacomo vescovo di Fano.  
Gasparo padre di Giacomo, Gio(vanni) Mario, e Gio(vanni) Lodovico.  
Gio(vanni) fu amazzato da' \*\*\*.  
Gio(vanni) Lodovico padre di Marco.  
Marco, padre di Gio(vanni) Lodovico, Camillo, e Roberto.  
Roberto padre di Bernardino, Giuliano, e Nicolò.  
Bernardino fù amazzato.  
Nicolò padre di Mateo, e Giuliano.  
Mateo fù amazzato.  
Giuliano fù padre \*\*\*.

-----

La famiglia degl'Albertini venne da' Paderno a' Cesena l'anno 1466.  
Albertino padre di Citadino, et Agabito.  
Citadino, padre di Baldassarre, e Christoforo.  
M(esse)r Christoforo padre di Baldassarre, Gio(vanni) Antonio, et Andrea.  
M(esse)r Baldassarre padre di Fabrizio.  
Fabrizio padre di Gio(vanni) dot(tore) Vincenzo, Melchiorre, e Paderno.

## 117r

Vincenzo, padre di Mateo, e Bartolo.  
Gio(vanni) Antonio padre di Pirone.  
Andrea, padre d'Angelo, Gio(vanni) Battista, e Lodovico.  
Melchiorre padre di Sebastiano.  
Bartolo, padre di Lodovico.  
Paderno, padre di Mateo.  
Lodovico, padre di Rinaldo.  
Angelo, padre d'Annibale.  
Mateo, padre di Vincenzo.  
Albertino, padre \*\*\*.

-----

La famiglia de Mazzoni venne dalla valle di Lamone a' Cesena l'anno 1495.  
Gasparo padre di Brunoro, Salamone e Braccio.  
Batista prete, causa della ricchezza de Mazzoni per un vescovo, che morì in Cesena.  
M(esse)r Brunoro, padre di Girollamo, Gasparo, e quattro femine.  
M(esse)r Salomone fratello di Brunoro.  
Braccio Salomone padre di Pietro, Mateo, Tomaso, Bernardino, et Almerico.  
Salamone padre di Batista.

**117v**

Batista, padre di Giacomo, che fù uno de primi uomini del mondo, in ogni sorte di scienza, e fu padre ancora di una femina per nome Pasolina, che fù moglie di Tomaso Martinelli.  
Estinta.

-----

La famiglia de Palazzi venne da' Bologna a' Cesena l'anno 1460.

Sante, padre d'Antonio, e Giacomo.

Giacomo, padre di Novello.

Novello padre del frate, Tomaso, e Giacomo.

Giacomo, padre di Tomaso, e Palazzo.

Tomaso, padre di Novello, e Florio.

Palazzo, padre d'Ottaviano.

Ottaviano padre \*\*\*.

Gio(vanni) Antonio, padre \*\*\*.

Caduti in basissima fortuna, uno che rimase fù sforzato andare a' servire di s<t>affiere un prelato governatore di Cesena, che se n'andò v. Legato a' Ferrara, ove il medemo de Palazzi pigliò moglie, e vive di presente l'anno 1689. Di questa fami-

**118r**

[fami]glia fù Tomaso prete, che stampò L'adolescenza vaneggiante, e Carlo, a cui fù tagliata la testa a Roma al tempo di Clemente x.

-----

La famiglia del Giovene, o Zovene, overo dal Martello. Speciali, venne da' Cento a' Cesena l'anno 1456.

Gasparo padre di Mateo.

Mateo padre di Francesco.

Francescopadre di m(esse)r Gasparo.

M(esse)r Gasparo padre di Lorenzo.

Lorenzo padre di Vincenzo, e Francesco.

Francesco padre di Mateo, et Inocenzo.

Marco padre di Girollamo.

Inocenzo padre di Francesco.

Francesco padre di Mateo.

Estinta.

-----

La famiglia de Dolcini venne da' Sala l'anno 1495.

Francesco padre di Melchiorre, e Nicolò.

Nicolò, padre di Melchiorre, e Baldassarre.

Baldassarre padre di Francesco.

Francesco padre di Mateo.

Estinta.

**118v**

La famiglia degl'Agostini venne da' Firenze a' Cesena l'anno 1452.  
Agostino padre di Giovanni.  
Gio(vanni) padre di Girollamo.  
Girollamo padre di Nicolò, et Agostino.  
Agostino padre di Girollamo, e Francesco.  
Francesco fù fatto morire per aver amazzato un giudeo.  
Girollamo padre di Nicolò Francese.  
Estinta.

-----

La famiglia de Drudelli, venne da Rodi a' Cesena l'anno 1452.  
Gio(vanni) Andrea padre di Zanolo.  
Zanolo padre di Lodovico, e Pietro.  
Pietro padre di Lodovico speciale, e d(on) Faustino monaco del Monte.  
Lodovico padre di Pompeo, e Giacomo.  
Pompeo padre di Diofebo.  
Estinta.

-----

La famiglia de Lunardelli, venne da' Montefiore a' Cesena l'anno 1462.  
Gio(vanni) Battista padre di Pandolfo, e

### **119r**

Lodovico Roberto, Sigismondo, e Malatesta.  
Pandolfo padre d'Orazio.  
Malatesta padre di Pandolfo.  
Sigismondo, padre di Licurgo.  
Estinta.

-----

La famiglia de Pasini venne di Lombardia, et esercitò le beccarie, e pollizarie {sic}. Il primo, che di tal famiglia fù messo nel Consiglio l'anno 1379. si chiamava Pasino, cavallerizzo del signore Galeotto Malatesti.  
Pasino, padre di Pietro, e Gio(vanni).  
Pietro, padre di <Paolo, e Guido>  
<Guido padre di><sup>32</sup> Pietro, Baldassarre, Giacomo, e Giovanni.  
Baldassarre padre di Roberto, e Pasino.  
Pasino fù amazato da' Lodovico Tiberti.  
Roberto padre d'Allesandro, Baldassarre, e Francesco.  
Gio(vanni) padre di Francesco e Girollamo.  
Giacomo padre di Pietro, che fù amazzato.  
Pietro padre di Gio(vanni) Pavolo notaro, Achille, il prete Pasino, et Ascanio, che fù amazzato.

### **119v**

---

<sup>32</sup> Sic nel ms del XVII secolo.



Achille, padre di Gasparo, e Pietro.  
Francesco padre di Patrizio, e Malatesta.  
Baldassarre padre di Roberto.

-----

La famiglia de Grandi venne da' Marzolino l'anno 1468.  
Antonio, padre di Gasparo.  
Gasparo, padre di Pirino.  
M(astro) Pirino, padre di Gasparo.  
Gasparo, padre di Pier'Antonio.  
Pier'Antonio padre di Livio, et Allesandro.  
M(esse)r Livio, padre di Gasparino.  
Gasparino, padre d'Allesandro.  
Estinta.

-----

La famiglia de Biondi venne da' Fontanafredda a' Cesena l'anno 1393.  
Antonio, padre di Biondo, e di Simone.  
Simone, padre di Baldassarre, Antonio, e Melchiorre.  
Melchiorre, padre di Simone.  
Simone, padre di Melchiorre.  
Melchiorre, padre di Simone.  
Simone padre di Muzio.  
Estinti nella signora Dorotea moglie del conte Ercole Dandini, da' quali discendano li conti Dandini.

### **120r**

La famiglia de Verzaglii venne dalla Gogolara a' Cesena l'anno 1504.  
Antonio, padre di Gasparo, e m(esse)r Severo.  
Gasparo, padre di Pietro, e Marc'Antonio.  
Pietro, padre di Simone, che fù amazzato a' Siena.  
Marc'Antonio padre di Giulio Cesare.  
M(esse)r Giulio Cesare padre d'Antonio.

-----

La famiglia degl' Amorosi venne da' Rimini a' Cesena l'anno 1434.  
Melchiorre, padre di Christoforo.  
Christoforo, padre di Melchiorre, Donato, Nicolò, Pietro, e Pavolo.  
Pietro, padre di Melchiorre, e Christoforo.  
Christoforo, padre di Melchiorre, Nicolò detto il Rozzo, e Carlo il Fratino.  
Nicolò, padre di Christoforo.  
Estinta.

-----

La famiglia degl' Uberti venne da' Firenze a' Cesena l'anno 1466.  
Ascanio degl'Uberti padre di Francesco.

Francesco padre di Girolamo, Valerio, e Grazioso.  
Girolamo crepò sotto S. Leo.  
M(esse)r Grazioso padre di Roberto degl'Uberti,

### 120v

Anastasio vescovo d'Imola, e Pavolo.  
Roberto padre di Francesco.  
Francesco padre \*\*\*.  
Estinta l'anno 1680 in un frate del Carmine. Di questa famiglia vi fù in questo secolo 1600. un tal dot(tor) Grazioso, che stampò un libretto De citazionibus.

La famiglia de Genari venne da' Rimino a' Cesena l'anno 1434.  
Valerio, padre di Giacomo.  
Giacomo, padre di Gasparo.  
Gasparo padre di Massimigliano, e Valerio.  
Valerio padre di Giacomo, e Gasparo.  
Giacomo padre di Pasio, Gio(vanni) Antonio, et Allessandro.  
Pasio padre di Papiliano, Massimigliano, e Pietro.  
Allessandro padre di Gasparo, e Lodovico.  
Massimigliano padre di Gasparo, e Melchiorre.  
Gasparo padre di Francesco e Massimigliano.  
Massimigliano padre di Gasparo, e d'Allessandro.  
Gasparo, padre di Romolo.  
Lodovico, padre di Gio(vanni) Battista.

### 121r

Di questa famiglia nel corente secolo 1600. n'è stato un cavagliere di Malta per nome Massimigliano.  
Estinta li 21. luglio 1691. nel signor dot(tore) Romolo Genari, non essendo di lui rimasto, che quatro figlie.

La famiglia de Cerboni venne da' Città di Castello l'anno 1484.  
Anibbale, padre di Costantino, e Scipione.  
Costantino padre d'Anibbale, Cesare, e Bonifacio.  
Achille, padre d'Andrea, e Costantino.  
Cesare, padre di Girolamo.  
Andrea padre \*\*\*.  
M(esse)r Simone padre di Tiberio.  
Costantino padre \*\*\*.  
Estinta circa l'anno 1670. nella madre del signor Terzi.

La famiglia de Marri venne da' Bulgarnò a' Cesena l'anno 1463.  
Benvenuto, padre di Gasparo, Allessandro, Gio(vanni) e Bernardino.  
Gasparo fù amazato, e fu padre di Mario, e Ce-

### 121v

[Mario, Ce]sare, e Pier' Antonio.  
Allessandro padre di Cesare, Sebastiano, e Camillo.

Gio(vanni), padre di Mario prete.  
Gasparo, padre di Gio(vanni) Battista, padre di Gasparo.

La famiglia de Romanini venne da' Roma con Malatesta da' Rimini nel tempo, che esso fù senatore l'anno 1402.

Romanino ingegniero padre di Giovanni.  
Gio(vanni) padre di Galuccio, Bartolomeo, Mateo, e Biagio.  
Giacomo padre di Romanino canonico, et Antonio Greco.  
Mateo padre di Demetrio, e Gio(vanni) Battista.  
Biagio dal Borgho padre di Stefano.  
Bartolomeo padre di Giacomo, Maso, e Batista.  
Gio(vanni) Battista padre di Baldassarre, e Vincenzo.  
Antonio padre di Romolo, e Romanino.  
Vincenzo padre di Gio(vanni) Battista.  
Giacomo padre di Chiara, e Casandra.  
Estinta.

### **122r**

La famiglia de Fabbri venne da' Martorano a' Cesena l'anno 1452.  
Christoforo, padre di m(astro) Lorenzo.  
Lorenzo, padre di Gregorio meddico, che fù fatto squartare dal Calabrese.  
M(esse)r Giorgio padre di Bartolomeo, Odd'Antonio, e Pietro Giovanni.  
Bartolomeo padre di Gregorio.  
Odd'Antonio padre d'Onofrio.  
Onofrio padre d'Allesandro.  
M(esse)r Francesco padre di Christoforo.  
Christoforo padre di Cecchino.  
Allesandro padre \*\*\*.  
Estinta li 3 7mbre 1684 in un tal signor Antonio Maria Fabbri.

La famiglia de Gualaguini venne da' Villalta a' Cesena l'anno 1469.  
Marco padre di Melchiorre.  
Melchiorre, padre di Gualaguino.  
Gualaguino padre di Gio(vanni) Lodovico, Melchiorre, et Ugo.  
Ugo padre di Francesco Tomaso Malatesta, e Carlo.

### **122v**

Tomaso fù amazzato da' Giacomo Masini.  
Melchiorre padre di Diofebo, e Pietro.  
Diofebo padre di Girollamo, e Marco.  
Pietro padre di Severo, e Batista.  
Batista padre di Pietro, e Vincenzo.  
Carlo padre di Claudio, e Christoforo.  
Pietro padre naturale di Gio(vanni) Lodovico.  
Marco padre di Virgilio.  
Christoforo padre \*\*\*.

La famiglia de Venturelli venne da' Amelia a' Cesena l'anno 1485.  
Gio(vanni) vescovo di Cesena, padre di Bernardino, e Pietro canonico.

M(esse)r Bernardino fù amazzato nel palazzo de Conservatori (essendo quarto di Magistrato) da' Pietro Martinelli, Lodovico Buscheri, e Lulo, servitore del conte Nicolò da' Bagno. Questo fù padre d'Ermodio Tranquillo, Brancaglione, et Alceo, e di due femine, una maritata a' Masino Masini, e l'altra a' Napoglione fratello di Fabio Tiberti.

Alceo padre d'Ermodio, Bernardino, et Anibbale.

### 123r

La famiglia de Morani venne da' Provenza a' Cesena l'anno 1397.

Vivolo, padre di Giulio.

Giulio, padre di Morano.

Morano, padre di Vivolo.

Vivolo, padre di Morano, e Gio(vanni) Battista.

Morano padre di Vivolo.

Vivolo padre di Gio(vanni) Battista e Sante.

Gio(vanni) Battista padre di Rafaele canonico, Vincenzo, e Giulio.

Sante padre di Bernardino.

Vincenzo padre di Francesco.

Estinta.

La famiglia de Forti venne da' Brescia a' Cesena con Pandolfo Malatesti l'anno 1421.

Christoforo, padre di Realmo, et Antonio

M(astro) Antonio, padre naturale di Christoforo.

M(astro) Christoforo, padre di Gio(vanni) Benvenuto, et Ippolito.

M(astro) Gio(vanni) Benvenuto padre d'Eusebio.

Realmo, padre d'Almerico.

Almerico, padre di Realmo.

Estinta.

### 123v

La famiglia de Graziani venne da' Bagnile a' Cesena l'anno 1452.

Giacomo, padre di m(esse)r Graziano.

M(esse)r Graziano, padre d'Allovisio.

Allovisio padre di Graziano.

Graziano padre di Fran(ces)co et Antonio.

Fran(ces)co padre di m(esse)r Girollamo medico del ré Sigismondo di Polonia.

M(esse)r Girollamo, padre di Francesco, e Ladislao.

Antonio, che aveva un spirito familiare fù padre di Pietro.

Estinta.

-----

La famiglia de Maltuselli, fù familiare de Malatesti sig(nori) di Pesaro, e venne a' Cesena l'anno 1457. Questo tolse p(er) suo figlio adotivo Antonio da' Talamello, e li diede moglie, e lasciòli molta robba.

Antonio, padre di Girollamo, Fran(ces)co e Benedetto.

Fran(ces)co, padre d'Antonio Guercio.

Benedetto, padre di Maltusello.

Antonio, padre di Giulio Cesare.

Giulio Cesare, padre \*\*\*.

Estinta

circa l'anno 1670.

**124r**

Estinta circa l'anno 1670 i(n) un tal sig(nor)e Fran(ces)co Maltuselli, che lasciò eredi li frati di S. Domenico, e di S. Agostino.

-----

La famiglia de Vendemini venne dalla Valle a' Cesena l'anno 1475.

Pavolo speziale, padre di Giacomo.

Giacomo, padre di Christoforo.

Christoforo padre di m(esse)r Simone.

M(esse)r Simone, padre di Vincenzo, e Girollamo.

Girollamo, padre di m(esse)r Giacomo.

M(esse)r Giacomo padre di Cosimo.

Vincenzo, padre di Cornelio.

Cornelio padre di Christoforo.

-----

La famiglia de Zanolini venne dall'Aquarola a' Cesena l'anno 1393.

Gio(vanni) Francesco padre di Gio(vanni) Andrea.

Gio(vanni) Andrea, padre d'Antonio.

Antonio, padre di Fran(ces)co.

Fran(ces)co, padre d'Andrea.

Andrea, padre di Pietro, e Girollamo.

Girollamo padre di Nicolò

**124v**

Girollamo, padre di Nicolò, e Bartolomeo.

Pietro padre di Gio(vanni) <,> Teodoro, et Antonio.

Antonio padre di Girollamo, Nicolò, e Giovanni.

Gio(vanni) padre di Mateo, Fran(ces)co et Antonio.

Girollamo padre di Pietro.

Pietro padre di m(esse)r Marco meddico {sic}, Agostino <,> d(on) Gio(vanni) Batt(ist)a, e Teodoro.

Nicolò padre di Fran(ces)co canonico, Gio(vanni), e Bartolomeo.

Bartolomeo padre d'Agostino prete, e Stefano.

Antonio padre di Giuseppe.

Giuseppe padre d'Antonio.

Mateo morì all'impresa del Regno di Tunisi i(n) Barbaria.

Estinta.

-----

La famiglia dall'Armi venne da' Bologna a' Cesena l'anno 1486.

Antonio padre di Girollamo, Tomaso, Gio(vanni) Piero il Fier Soldato, e Domenico.

Domenico, padre d'Andrea, e delle moglij di Domenico Rossi <,> Gio(vanni) Batt(ist)a Lunardelli da' Monte Fiore, e Mateo Lanzetti.

Estinta.

**125r**

La famiglia degl' Allegri venne da' Rimini a' Cesena l'anno 1487.

Andrea padre di Giulio.

Giulio padre di Camillo, et Allegro, e delle mogli di Masino Masini, e Gio(vanni) Giacomo Aguselli.

Alfonso padre di Giulio.

Estinta.

-----  
La famiglia degl' Arcani venne da' Pavirano a' Cesena l'anno 1452.

Giacomo, padre d'Egidio.

Egidio padre di Pietro, et Arcano.

Arcano padre d'Egidio.

Egidio padre di Pietro, e Giacomo.

Pietro padre d'Ugo.

Ugo padre di Pietro, et \*\*\*.

Giacomo padre d'Egidio, Pietro, e Fran(ces)co Inglese.

Fran(ces)co padre d'Arcano, e Raffaele.

-----  
La famiglia degl' Almerici venne d'Allemagna a' Cesena l'anno 1434.

Almerico, padre di Giuseppe.

Giuseppe padre di Gherardo

**125v**

Giuseppe, padre di Gherardo.

Gherardo, padre di Martino, e Gio(vanni) Antonio.

Gio(vanni) Antonio padre d'Almerico, Francesco, e Camillo.

Fran(ces)co padre di Gio(vanni) Antonio.

Gio(vanni) Antonio padre di Gasparo.

Camillo, padre di Batista, Pompilio, Livio, Ercole, e della moglie di Bartolomeo Pasolini.

Livio padre di Gio(vanni) Battista ed Ercole.

Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Pompilio, e Livio.

Ercole padre d'Allesandro.

-----  
La famiglia de Budi venne da' Ronta a' Cesena l'anno 1393.

Domenico padre di Stefano, e Pavolo.

Pavolo padre di Filippo <, > Gio(vanni) Fran(ces)co e Domenico.

Domenico, padre di Filippo, e Gio(vanni) Francesco.

Filippo, padre di Domenico, Antonio, e Agostino.

Gio(vanni) Fran(ces)co padre di Claudio

**126r**

Gio(vanni) Fran(ces)co, padre di Claudio, Giulio medico, e Stefano.  
 Stefano, padre d'Antonio <, > Mateo, e Leonida.  
 Claudio padre di Pavolo, e Pirro.  
 Giulio padre di Gio(vanni) Fran(ces)co.  
 Agostino padre d'Ottaviano.  
 Ottaviano, padre di Tarquinio, Maso, Odd'Antonio, e Agostino.

-----

La famiglia degl'Iseppi venne da' Ronta a' Cesena l'anno 1434.  
 Iseppo padre di Gio(vanni) e Christoforo.  
 Gio(vanni) padre di Fran(ces)co e Bernardino Iseppi.  
 Iseppo, padre di Christoforo.  
 Christoforo, padre di Bernardino, e d'Iseppo.  
 Bernardino padre di Christoforo, e Gio(vanni) Battista.  
 Iseppo padre di Giacomo e cinque figlie femine.  
 Estinta.

-----

La famiglia de Camereri corteggiani del sig(nor)e Malatesti venne a' Cesena

l'anno 1452

**126v**

venne a' Cesena l'anno 1452.  
 Oratio padre di Marco.  
 Marco, padre d'Emilio, Mario, e Bernardino.  
 Marco fù amazzato i(n) S. Francesco da' Tiberti.  
 Emilio padre d'Orazio.  
 Bernardino padre d'Emilio.  
 Emilio padre di Francesco.  
 Mario, padre della moglie di Giacomo Masini.  
 Estinta.

-----

La famiglia degl'Angelini venne d'Allemagna a' Cesena l'anno 1466.  
 Pier'Antonio padre di Tomaso.  
 Tomaso fu amazzato da' Masino Masini, e fù padre di Melchiore, e Pier'Antonio vescovo di Nepi.  
 Melchiore padre di Fran(ces)co e Gio(vanni) Francesco.  
 Tomaso padre di Girollamo.  
 Girollamo padre di Pier'Antornio speciale, Tomaso, Fran(ces)co, Melchiore, e d(on) Bernardino.  
 Tomaso fù amazzato

**127r**

Tomaso fù amazzato da Annibbale Cerboni.  
 Fran(ces)co padre d'Angelino.  
 M(esse)r Melchiorre padre d'Allesandro, e Cesare.

Gio(vanni) Fran(ces)co padre \*\*\*.  
Allesandro padre \*\*\*.

-----

La famiglia de Chiaramonti venne di Lombardia a' Cesena l'anno 1411.  
M(esse)r Chiaramonte, padre di Gio(vanni) e Gregorio.  
Gio(vanni) fù amazzato da' Svizzeri nel Borgo.  
Gregorio, padre di Giovanni Batt(ist)a, Agostino, e Chiaramonte.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Gregorio.  
Agostino, padre \*\*\*.  
Chiaramonte, padre \*\*\*.

-----

La famiglia de Locatelli venne da' Bergamo a' Cesena l'anno 1492.  
Gio(vanni) Antonio, padre di Pietro, e Beltramino.  
Pietro, padre di Giovanni, Bernardo, e Simone.

Beltramino, p(ad)re di Gio(vanni) Antonio

### 127v

Beltramino, padre di Giovan' Antonio.  
Gio(vanni) Antonio, padre di Lelio, e Fabritio.  
Fabritio, padre di Gio(vanni) Antonio.

-----

La famiglia de Monziani, o' Montiani venne dalla villa di Montiano, o' come altri vogliono dal castello di Montiano a' Cesena l'anno 1486.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre di Pietro.  
Pietro, padre di m(esse)r Andrea speciale.  
M(esse)r Andrea padre di Gio(vanni) Bat(ist)a medico dal Capone.  
Gio(vanni) Batt(ist)a padre d' Andrea.  
Andrea, padre di Gio(vanni) Batt(ist)a, e Girollamo.  
Estinta.

-----

La famiglia de Tumolini venne da' Provenza a' Cesena l'anno 1495.  
Fran(ces)co padre di Giacomo, Gio(vanni) Pavolo calegaro, et Allesandro.  
Gio(vanni) Pavolo, padre di Franchino.  
Allesandro, padre di Paris, e di Giacomo canonico.

Giacomo p(ad)re di Lodovico

### 128r

Giacomo, padre di Lodovico.  
M(astro) Paris, padre d' Allesandro, e Francesco.  
Estinta.

La famiglia degl'Orsi venne da' Forli a' Cesena l'anno 1520.



Lodovico Orsi padre di Carlo, e marito di Vitoria figlia d'Azzo Lapi.  
Carlo padre di Lodovico, e Gio(vanni) Francesco.

La famiglia de Romagnoli venne da' Paderno a' Cesena l'anno 1495.  
Gasparo padre di Prospero, e Baldasarre.  
Baldasarre padre di Gasparo, Prospero, e Silvio.  
Silvio, padre di Baldasarre.

La famiglia de Bettini venne da' Lorano a' Cesena l'anno 1379.  
Bettino, padre d'Antonio.

## **128v**

Antonio, padre di Baldasarre, Guerra, e Giacomo.  
Guerra padre di Bettino, e Maffeo.  
Bettino padre di Pietro, Antonello, Giacomo, Bartolo, e Gualaguino.  
Bartolo padre di Gio(vanni) e Domenico.  
Gio(vanni) padre della moglie di Teodosio Toschi.  
Domenico, padre di Ventura.  
Gualaguino padre di Tomaso, Bartolomeo, e Gasparo.  
Gasparo padre \*\*\*.  
Giacomo padre di Bettino, e Pietro.  
Bettino padre di Giacomo, e Bartolo.  
Giacomo padre di Bettino.  
Bartolo padre d'Andrea.  
Pietro padre di Vincenzo.  
Vincenzo padre di Fabio, e Pietro.  
Pietro cavagliere, padre \*\*\*.  
Rinaldo padre d'Andrea, e Bartolo.  
Pietro padre d'Ercolano.  
Pietro padre di Tadeo.

## **129r**

Tadeo, padre di Gio(vanni) e Pavolo.  
Estinta.

La famiglia degl' Allesandri venne dalla rocca di S. Cassano a' Cesena l'anno 1452.  
Sante degl' Allesandri padre d'Andrea, e Bertinoro.  
Andrea, padre di Dante, Bartolomeo, e Giacomo.  
Giacomo padre di Francesco.  
Francesco padre d'Allesandro, e Lelio.  
Allesandro padre di Giacomo dalla Serafina.  
Giacomo padre d'Allesandrino.  
Lelio fù abbrugiato a' Roma.  
Estinta.

La famiglia de Citadini venne da' Forli a' Cesena l'anno 1452.  
Gasparo padre di Biagio.  
Biagio padre di Cesare.  
Cesare padre di Lodovico.

Lodovico padre di Cittadino.

### 129v

Cittadino padre di Battista.  
Battista padre di Gasparo, e Girollamo.  
Girollamo padre di Battista, Giovanni, e Lodovico.  
Battista padre di Nicola.  
Gio(vanni) Lodovico padre di Cittadino, et Antennore.  
Antennore padre di Francesco.  
Nicola padre di Battista.  
Battista padre di Nicola, e Citadino.  
Estinta.

La famiglia de Merendi venne da' Forlì a' Cesena l'anno 1463.  
Pietro, padre d'Andrea, e Giacomo.  
Giacomo, padre di Nicola.  
Nicola, padre di Bartolomeo, e Battista.  
Andrea, padre d'Allesandro, e Giacomo.  
Allesandro padre \*\*\*.  
Giacomo padre d'Andrea, e Pietro.

La famiglia de Gurioli venne da' Forlì a' Cesena l'anno 1495.

### 130r

Guriolo, padre di Pietro Pavolo canonico, Borgio, e Lodovico.  
Borgio padre di Pietro Pavolo, e di molte figlie.  
Pietro Pavolo padre di Borgio.

La famiglia de Spranii venne da' Forlì a' Cesena l'anno 1379.  
Spranio, padre di Drudo, e Cechino.  
Drudo, padre di Giulio, e d'Assalonne.  
Giulio, padre di Cesare, Agabito, e Spranio.  
Cesare, padre di Spranio.  
Spranio padre di m(esse)r Absalonne, Cesare, Francesco e Girollamo prete, Cechino, e Pandolfo.  
Cesare, padre d'Assalonne povero.  
Pandolfo, padre di Francesco e Spranio.  
Francesco padre di Pandolfo, e Cesare.  
Cesare padre \*\*\*.  
Estinta circa l'anno 1673. nella moglie del signor Lodovico Ugolini.

### 130v

La famiglia degl' Antonini venne da' Rimino a' Cesena l'anno 1434.  
Antonio padre di Baldassarre, e Christoforo.  
Baldassarre padre di Gasparo, e Pavolo.  
Pavolo padre di Tomaso, Demetrio, et Antonino.  
Antonio padre di Pavolo.  
Pavolo padre di Raffaele.  
Raffaele padre di Tomaso, e perì al tempo del vescovo di Tivoli mandato da' Giulio Secondo.

Tomaso padre di Raffaele, Vincenzo, et Odd' Antonio.  
Raffaele padre \*\*\*.  
Estinta.

La famiglia de Bianchelli venne da' Rimmino {sic} a' Cesena l'anno 1502.  
Roberto padre di Gio(vanni) Francesco e m(esse)r Pavolo.  
M(esse)r Pavolo padre di Roberto, e Dionigi.

La famiglia de Tassellani venne da' Lassano a' Cesena l'anno 1504.

### **131r**

Patrizio, padre di Giacomo.  
Giacomo, padre di Patrizio, e Christoforo.  
Christoforo, padre di Gio(vani) Battista.  
Patrizio, padre \*\*\*.  
S'estingue nella signora Ippollita moglie del signor Allesandro Pilastrì.

La famiglia de Salembucci venne da' Soncino a' Cesena l'anno 1524.  
Pietro, padre di Domenico, e Salembuccio.  
Salembuccio padre di Francesco e Florio.

La famiglia de Salici venne da' Forlimpopoli a' Cesena l'anno 1521.  
Baldassarre padre di Melchiorre, e Vincenzo.  
Melchiorre padre di Baldassarre.  
Baldassarre padre d'Andrea.  
Vincenzo fù amazzato da' Erculano Bettino.  
Estinta.

La famiglia de Gatti venne da' Reggio a' Cesena l'anno 1522.

### **131v**

M(astro) Francesco fornaro, padre di Giovanni, Antonio, e Tulio.  
Gio(vanni) fù amazzato da' Giuliano Bertuzzelli.  
Tulio padre di Nicola, e Francesco.  
Francesco padre \*\*\*.  
S'estinguono nella signora Maria Francesca moglie del conte Carlo Tiberti.

La famiglia della Nardulia, o' Roverini venne da' \*\*\* a' Cesena l'anno \*\*\*.  
Eustachio, padre di Pietro oreffice, d(on) Vitale canonico, e Giovanni.  
Gio(vanni) padre d'Armilio, Eustachio, e Pietro.  
Il primo di questi fù amazzato in S. Francesco, e l'altro cioè Eustachio, a' Fano.  
Estinta.

La famiglia de Casanoli venne da' Faenza a' Cesena l'anno \*\*\*.  
Cesare libraro, padre d'Andrea, et A<n>ibbale.  
Andrea, padre \*\*\*.  
Estinta.

La famiglia de Bracci venne da' Venezia a' Cesena l'anno \*\*\*.

Angelo padre di Tiberi<o>, che l'anno 1557. comprò un loco nel Consiglio di Cesena, e fù sua moglie una figlia di Battista dal Brusco.  
Estinta in una suora di S. Chiara.

### 132r

Giovan Funetti, con tré altri suoi fratelli venne da' Bergamo a' Cesena l'anno \*\*\*. Fù padre di Francesco, Mariuccio, Beltramo, Bernardo, Pietro, et Andrea.

M(astro) Gio(vanni) Torelli bolognese spaciale, fù padre di m(astro) Giulio medico.

Gio(vanni) Giacomo, e Christoforo fratelli d'Ognibene, l'uno fù padre d'Andrea, e l'altro di Vincenzo. Andrea fù padre di Marc'Aurelio, Nicolò, Gio(vanni) Giacomo, e Palidone. Estinti.

Pier'Antonio padre di Gasparo, e Melchiorre Verzelini. Gasparo tolse per figlio Pier'Antonio figlio di m(astro) Gio(vanni) barbiere, da' cui discesero li Verzelini, che s'estinsero.

Gasparo padre d'Andrea, Antonio, Lorenzo Aldini da' Tipano; Antonio padre di Gasparo, che fù messo in Consiglio.

Barone Veterano da Urbino, fù padre d'Ettore, Guido, Melchiorre, Manzio, Ascanio, Bartolomeo, Antonio, e Bernardina Bucci.

Malatesta Palamondi spaziale, padre di Francesco.

### 132v

Tomaso padre di Tulio canonico, e Palamondo. Estinti.

M(astro) Roberto de Cortelini al Butrio padre di Bertone, m(astro) Giacomo, e m(astro) Andrea spadari.

M(astro) Pietro Taipa calzolaro, padre di m(astro) Francesco padre di Baldassarre, e Nicola. Estinti.

Maso Scodella calzolaro, padre di Gio(vanni). Gio(vanni) padre d'Allesandro trombetta, Polino, e Girollamo.

Gio(vanni) amazò un omo d'armi del duca di Calabria in S. Francesco, che quasi causò la rovina di Cesena.

Allesandro padre di Maso.

Estinti.

M(astro) Cesare Maggi da' Ferrara, padre di Lodovico.

Lodovico padre di Camillo.

Estinti.

-----

Arcangelo Magnani dal Ponte dela Preda, o' Pietra, padre di Domenico.

Domenico padre di Giulio, che fù Consigliere, e di Tadeo.

M(astro) Dionigi fù del contado di Pavia, pagò una grossa soma di denari per entrare in Consiglio.

### 133r

Gio(vanni) Garoli de Locatelli bergamasco, padre di quatro figlie, e di Giacomo, er Giovan Pavolo.  
Giacomo padre di molte figlie.  
Gio(van) Pavolo padre di Silvestro.

Giorgio Cinoni da' Bulgaria, padre di Domenico, e Pressepio.  
Domenico, padre d'Antonio.  
Pressepio padre d'Anibbale.

Partho de Manzoni cittadino di Bergamo marito di Giulia Soiarda {*Suarda/Suardi*}, sforzato a' lasciare la patria per le guerre trà Veneziani, et il duca di Milano (come apare nella prima carta di questa storia) l'anno 1484. venne a' Cesena con due suoi figlij, l'uno per nome Antonio, e l'altro Maffeo, dove in poco tempo comprò case, e possessioni, poi l'anno 1495. diede moglie a' Maffeo, Giacoma, figlia di Gio(vanni) Casotto uomo de primi di Bergamo, dalla quale nacque Scolastico; e detta Giacoma morì l'anno 1515, per il che Maffeo tolse la seconda moglie per nome Chiara, figlia di Giacomo Romanini del Prevosto, gen-

### 133v

[gen]tiluomo del Consiglio di Cesena. Da' costei nacquero li figlij Pietro, Giacomo, e Vincenzo, Giulia, Stefano, Christoforo, e Gio(vanni) Francesco.

Maffeo fù messo nel Consiglio di Cesena l'anno 1530 e morì li 15 agosto 1540. e lasciò in beni più di trenta milla scudi.

L'anno 1544. morì Chiara sua consorte, ma prima, che morisse Maffeo l'anno 1536. maritò Scolastico suo primogenito in Eugenia sorella del signor Antonello Zampesco, signore di Forlimpopoli.

Scolastico cavagliere di S. Giorgio, marito d'Eufemia Zampesca, caccitore proddigo, che assassinò li fratelli, fù padre d'Otavio, Valerio, Giulio, Giacoma, e Giacomo figlio naturale.

Valerio marito di Francesca da' Pesaro, che li diede gran dote, costui seguitò Zam Brunoro Zampeschi in Francia, et in Candia, et amazzò Fabio Agoselli, e fù padre d'Eufemia, Scolastica, e Ramiro.

Stefano cavagliere di S. Giorgio marito di Zenobia Bucci, che di diletò di musica, storie, e cosmografia fù poco fortunato

### 134r

e fù padre di Lavinia, Tulio, Ostilio, Giuseppe, Maffeo, Leonida, Cornelia, et Allegra.

Christoforo dotore di legge, e cav(alier)e di S. Giorgio, marito di Laura Lanzetti, padre di otto figlij, Fabrizio, Allesandro, Francesco, Sertorio, Fulvia, Silvia, Ottaviano, e Settimia.

Gio(vanni) Francesco marito di Pavola Lanzetti, uomo di poche parole, padre di Bianca, Evandro, e Pertinace.

M(astro) Ambrogio sarto de Piccinini, padre della moglie di Claudio Fantaguzzi.

M(astro) Andrea Carrara da Martorano, padre di Tomaso, padre d'Andrea.

M(astro) Pietro Pavolo del Brusco calegaro, padre di Batista, Gio(vanni) Giacomo, e Pietro Francesco. Batista padre della moglie di Tiberio Bracci.

Pietro Francesco padre di Vincenzo.

Camillo della Nobbile, padre di Cesare, questo amazzò Odd'Antonio Agoselli detto il Ré.

Li Cioni, o' Zoni vennero da' \*\*\* a' Cesena l'anno 1379.

Zone, o' Cione padre di Giovanni.  
Gio(vanni) padre di Francesco.

### 134v

Francesco padre di Bonifacio. Bonifacio padre di Bernardino, padre di Roberto.  
Estinti.

Li Borelli vennero da' Rossignano a' Cesena.  
Lorenzo medico, padre di Bernardo. Bernardo padre di Lorenzo cavaliere. Estinti.

La famiglia de Membrini venne da' Turrino a' Cesena l'anno 1486.  
Gio(vanni) Battista padre di Raffaele, e Sebastiano.  
Raffaele padre di Sebastiano, e Domitio.

Giulio de Folegatti venne da' Comacchio a' Cervia, fù padre d'Ambrogio il Brutto, Allesandro, e Vincenzo. Ambrogio dot(tore) di legge doppo d'esser stato due volte podestà di Cesena, fatto d'essa cittadino, cominciò ad habitarla l'anno 1561. Comprò la casa de Veterani, e lasciò molti figlii maschii, e femine. Estinti.

Gio(vanni) Battista dalla Canape padre di Christoforo Brixio, o' Bressa medico, con le sue bone qualità, e virtù nobilità casa sua, et avendo dodici figlii, la Comunità di Cesena li concesse l'esenzioni sollite a' concedersi a' chi hà simil numero di famiglia; poi l'anno 1574. fù messo nel Consiglio di Cesena, e fù padre \*\*\*. Estinti.

### 135r

Ceno Cenni, padre di Sante dot(tore) guercio, e d'Antonio. Antonio padre di Giulio, Domenico, e Gio(vanni) Andrea.

Giulio canonico poi vicario del vescovo di Cesena.

Gio(vanni) Andrea padre di \*\*\* canonico, e Cenno.

Sante padre di Bartolomeo uomo di Consiglio, mercante, persona civile, et oratore, e che amministrò tre anni l'Entrate pubbliche con gran prudenza.

Guido Guerra da' Bagno l'anno 1493. amazzò monsignor Gasparo Beccaria chierico di Cammera, Antonio Malvezzi, poi Palidone Tiberti con altri suoi seguaci.

Nicolò da' Bagno l'anno 1529. si trovò a' cacciare li Malatesti da' Rimino.

Gio(vanni) Francesco da' Bagno l'anno 1556 a petizione del duca di Firenze, al dicui servizio si trovava, fece pigliare li denari alli pagatori francesi, e perciò perse lo stato, e morì in Spagna a' Madrid l'anno 1569.

Ramberto Malatesti filosofo, ebbe figlii naturali Galeotto, Francesco e Malatesta.

Achille Tiberti fece amazzare Roberto Mar-

### 135v

[Mar]tinelli nella sua torre, e facendo ancora spianare il suo bel palazzo; poi li fiorentini li diedero condotta di cento uomini d'armi, e lo mandorono all'assedio dell'abbazia di Faenza contro il duca Valentino, dove fù amazzato d'archibugiata li 3. agosto 1501.

Pandolfo d'Accarisio Tiberti fù amazzato alla Porta Cervese da' Martinelli.

Carlo di Gio(vanni) dal Monte fù amazzato dal conte Nicolò da' Bagno.  
Dario Tiberti amazò la moglie, che era del Poitù.  
Xenofonte Tiberti fratello d'Ercole Tiberti fù amazzato dal Borello.  
Tobia Tiberti fù amazzato dal Martinelli alla porta della Murata.  
Lodovico Spadacino de Tiberti ignorante, nemico de suoi parenti, lasciò la robba a' Nardo Masini.  
Guido Antonio Agoselli detto Chrè fù amazzato da' Camillo Nobbili, e Giulio Cesare Rossi.  
Brancaglione Lapi fù amazzato da' Agostino Piccenini.  
Gio(vanni) Antonio Abbatì fù amazzato da' Bartolomeo Pasolini.

### 136r

Francesco detto il Tosca fù amazzato da' Giacomo Masini.  
Lodovico Martinelli tesoriere di Romagna ferito da' Achille Tiberti, poi fatto avvelenare dal medemo.  
Gio(vanni) Battista Martinelli onorato cavagliere fù impicato a' Monte Ghiottone da' Tiberti.  
Francesco Martinelli fù amazzato in S. Francesco dal Tiberti.  
Bonifacio, e Malatesta suoi figlioli, furono ancor essi amazzati in S. Francesco.  
Giulio Cesare Martinelli fù amazzato alla Bagnarola dalli Fattibuoni.  
Mateo, e Francesco fratelli de Martinelli, furono amazzati in S. Francesco.  
Pietro Martinelli amazò in Roma avanti al papa Polidoro Tiberti, che perciò fù squartato.  
Roberto de Morri fù amazzato da Fabrizio, e Masino Masini.  
Tomaso de Masini, fù amazzato dal Martinelli.  
Agamenonne Bucci fù amazzato da' Nardo Masini in S. Francesco.  
Lorenzo Lanzetti, fù amazzato da' Polidoro Tiberti.

### 136v

Bartolomeo, et Orlando suo figlio de' Benintendi, furono amazzati in S. Francesco.  
Tomaso Benintendi fù amazzato da' Giacomo Masini.  
Ciuffolotto Benintendi fù appiccato a' Monte Ghiottone da' Tiberti.  
Due figli di m(esser) Gasparo Rossi, furono amazzati da' Tiberti.  
Domenico Rossi esendo amabasciatore di Comunità, ottenne molte esenzioni da Leone x.  
Giacomo d'Angelo Bucci tesoriere, e sopra la fortificazione di Cesena per Pavolo II.  
Martino, overo Tomaso Bertuzzoli s'appicò da' sé stesso per amore che portava a' Tunesi in Barbaria.  
Gio(vanni) Battista Bertuzzoli prima monnaco di S. Benedetto, poi vescovo di Fano.  
Odd'Antonio Dandini al suo tempo miglior dottore di Romagna.  
Giuli<o> Fattibuoni fù amazzato a' Riminim e fù padre del Gobbino.  
Diofebo Fatibuoni fù amazzato da' un coppo, che cadde da' un tetto, fù padre di Giulio Prodigio.

### 137r

Tiberio Fattibuoni fù amazzato da' Sigismondo Malatesti signore di Rimino.  
Pavolo Fattibuoni fù impicato a' Monte Ghiottone dal Tiberti.  
Roberto Fattibuoni padre di Priamo, figlio naturale.  
La moglie, che amazò messer Erculano Bertini, suo marito, fù sorella di Raffaele Ubalдини.  
Pietro Beccari visse tanto, che divenne quasi privo di cervello.  
Domenico Ugolini fù tesoriere del duca Valentino.  
La Bianca, moglie di Lazzaro della Buda, fù femimina di Domenico Ugolini.  
Ugolino Ugolini fù amazato da' Tiberti a' S. Mauro.  
Mateo Zanolini morì a' Tunisi di Barbaria l'anno 1537.

Tomaso Dall'Armi detto il Frate fù capitano del ré di Francia.  
Bartolomeo Fattibuoni fù fatto amazzare da' Pietro Strozzi.

### 137v

Fran(ces)co Arcani maestro di gettare l'artiglieria stette gran tempo i(n) Inghilterra col ré Enrico Otavo.

Antonio Budi fù amazato i(n) Forlì da' Gio(vanni della Bella, p(er) aver ferito Polidoro Tiberti.

Gio(vanni) Francesco Lamberti già sig(nor)e di Sorivoli fù padre della moglie del conte Allovisio Burnelli.

Demetrio Rominini al suo tempo fù il maggior mariuolo, che fosse i(n) Italia.

Gio(vanni) Batt(ist)a Galvani seguì le medesime vestigie, e morì, senza saperso dove.

Romanino prevosto di Cesena uomo leterato, virtuoso, et onorato.

Gasparo Marro fù amazzato a' Monte Fiore.

Allesandro Marro fù gran procuratore i(n) Roma, e li fù sacheggiata la casa, al tempo di Borbone.

Bartolomeo de Fabbri, fù fatto squartare dal duca di Calabria.

Girolamo Uberti crepò alla guerra di S. Leo.

Valerio Uberti uomo semplice, e menticato.

Anastasio Uberti

### 138r

Anastasio Uberti monaco di S. Benedetto, poi vescovo d'Immola {sic}.

Tomaso Gualaguini fù amazzato da' Giacomo Masini.

Bernardino Morani fù amazzato sul Genovesato.

Raffaelle Gualaguini can(oni)co di Cesena.

Bernardino Venturelli, fù amazato da' Batista Martinelli, e Lodovico Buschetti.

M(esse)r Girolamo Graziani, medico di Sigismondo ré di Polonia.

Antonio, padre di m(esse)r Pietro Schermidone {sic} Graziani, che aveva un spirito familiare i(n) un'ampolla.

M(esse)r Baldassarre Pasini fù amazzato da' Lodovico Spadacino Tiberti.

Pietro Pasini, fù amazzato da' Fran(ces)co Casini.

Ascanio Pasini fù amazzato all'Addice, fiume vicino a' Bologna.

Giacomo Mazzoni prete, al quale morì un vescovo i(n) casa, e fù causa della sua ricchezza.

Tomaso Mazzoni

### 138v

Tomaso Mazzoni fù amazzato dal conte Nicolò da' Bagno.

Florio de Palazzi fù amazzato a' Savignano.

Allesandro Concili fa amazzato nel fatto d'armi di Vicenza.

Antonio Concili amazzò Pietro Arcani, figlio del conte Ugo.

Christoforo Concili, fù amazato dal conte Ugo sudetto et altri.

Francesco Agostini li fù tagliata la testa per aver amazzato un giudeo.

Un altro Francesco Agostini fù abrugiato in Roma, per aver dato delle pugnalate ad una Maestà.

Silvio Romagnoli aveva gran cognizione di bestie, e lasciò gran facoltà a' suoi figlii.

Lodovico Orsi da' Forlì amazzò il conte Girolamo Riari.

Tomaso detto la Volpe fù fatto impicare dal vescovo di Tivoli, governatore per Giulio Secondo.

Pietro Pavolo Gurioli canonico di Cesena.

Erculano Bettini amazò la moglie, e Vincenzo Salligo.

Andrea Bettini



**139r**

Andrea Bettini amazzò un figlio di Pietro Bettini.  
 Marco Camerero fù amazzato in S. Francesco dal Tiberti.  
 Emilio Camerero capitano de fanti, fù amazzato da' uno di Forlì.  
 Melchiorre Angelini fù amazzato da' Masino Masini, e da' uno da' Sarsina.  
 Pier' Antonio Angelini fù vescovo di Nepi, e governatore di Roma.  
 Tomaso Angelini fù amazzato da' Anibbale Cerboni.  
 Francesco Angelini morì a' Viterbo.  
 M(esser) Gio(vanni) Chiaramonti fù amazzato nel Borgo di Cesena da' Svizzeri, al tempo di Leone X.  
 Pietro Domenico Tibaldeo li fù fatto tagliare la testa dal signor Obbizo, per monetario.  
 Gio(vanni) Antonio Gatti fù amazzato da' Giuliano Bertuzzoli.  
 Gio(vanni) et Eustachio sono stati amazzati per le parti.  
 Gio(vanni) Scodella amazzò un uomo d'arme del duca di Calabria in S. Francesco.  
 Polino Scodella fù amazzato in piazza al tempo del duca Valentino.

Francesco Zangari

**139r**

Francesco Zangari amazzò la moglie, e consumò grandissima robbia.  
 Simone Ambroni fù impicato a' Forlì, e Christoforo s'appicò da' sé stesso.  
 D(on) Bartolomeo di madonna Fina monaco e più volte abate di S. Benedetto.  
 Gio(vanni) Antonio Quaino amazzò Francesco Neri.  
 Bartolomeo Ettore, e Mateo Veterano, tutti furono amazzati.  
 Pietro Pavolo Eterni fù impicato a' Cesena.  
 Pietro Maria Stella, fù con un taglio privato d'una mano per ordine del Guicciardini, come falsario.  
 Bertone Corsolini da' Budrio fù amazzato da' \*\*\* degl'Orsi.  
 Pietro Gio(vanni) di Gio(vanni) Francesco Scalbergaza fù amazzato da' Tomaso suo fratello carnale l'anno 1566.  
 Francesco Buschi fù amazzato da' Nicola suo fratello l'anno 1608.  
Francesco Dalla Nave cittadino, e mercante di Cesena, fù amazzato con un colpo di pistola da' Vincenzo Dalla Nave suo figlio per causa legierissima li 26. agosto 1697.

**140r**

Pasolino Abbatì fù amazzato da' un uomo servitore di Giuseppe Torelli con un colpo di carabina li 19. agosto 1697. in casa del medemo Torelli.  
 Ottavio Abbatì fù amazzato da' Antonio Fattiboni.  
 Tulio Gatti fù amazzato dalli sbirri.  
 Gio(vanni) Battista Gatti fratello del sudetto fù amazzato da Francesco Guidazzi.  
 Flavio Fabrizio Agoselli fù amazzato da' Francesco Braschi, e Raffaele Mambrini li 18 ottobre con archibugiata.  
 Francesco Maria Massarenti, mentre era mentecatto, o' pazzo, fù amazzato con coltellate dalli sbirri li 4 7mbre 1682.  
 Orfeo Lanzetti fù amazzato con una coltellata da' Sebastiano Mambrini.  
 Dionigio Bertuzzoli fù amazzato da' un contadino con archibugiata in Castiglione di Cervia.  
 Giuseppe Fabbri di Cesena fù amazzato con archibugiata da due uomini mandati da' Pietro, e Pavolo, et Allesandro fratelli, e Michel Angelo loro cugino de Ceccaroni 1684.

**140v**

Adammo Carli cittadino di Cesena, fù amazzato da' Mateo Buschi con archibugiata, e coltelate l'anno 1680.

Gio(vanni) Biagio Onesti cittadino di Cesena fù amazzato con archibugiata da' \*\*\* Zanelli l'anno 1661. li 2. luglio.

Carlo Felice Almerici, e Pavolo Barbiani furono in un istesso tempo amazzati con archibugiate da uomini del Roverella di Sorivoli, in Cesena.

D(on) Gregorio Orsini chierico, fù amazzato con spada, in tempo, che era scomunicato, da' Nicola Masini, benché fosse incolpato Tomaso Palazzi.

Gio(vanni) Francesco Guidori fù amazzato con archibugiata da' un uomo mandato da' Gio(vanni) Battista Albizzi.

Il conte Fabio Isei, fù amazzato con una coltelata da' Tomaso Setembrini di giugno 1675.

Gio(vanni) Francesco Policani fù amazzato con archibugiata da' uno mandato da' Francesco Guidori.

Gio(vanni) Battista Guidori fù amazzato con archibugiata dal conte Carlo Fattiboni.

#### **141r**

Gio(vanni) Lana fù amazzato con archibugiata da' Cesare Lutarini l'anno 1670. mà non volendo, poiché pigliò seco il schioppo di Luttarini mentre saltava un fosso, essendo a' caccia assieme.

Ignazio Francesco Rossini, fù amazzato con archibugiata da' Giuseppe Fabbri, e Sante Coli li 20 genaro 1680.

Fabrizio Faberi fù amazzato da Tomaso Setembrini.

Domenico Nori fù amazzato da Giuseppe Cortelini macellaro.

Gasparo Bettini fù amazzato da Fabrizio, o' Camillo Fantini.

Leonida Moretti fù amazzato.

Mario Marzoli fù amazzato con stiletata da' Vincenzo Zecchini barbiere.

Alcune memorie intorno Domenico Malatesta Novello, et altri de Malatesti, e di Cesena, copiate da' un foglio antico del signor conte Nicolò Masini.

944.

Nell'anno 994 venne di Germania

#### **141v**

la nobilissima famiglia de Malatesti, e fù di grandissimo aiuto all'imperatore romano, onde meritò che da' Ottone Terzo imperatore, li fosse dato Rimini, Cesena, et altri luoghi di Romagna. Cronica manoscritta.

1002.

Frate Leandro vole, che l'anno 1002 Malatesta Tedesco fosse instituito vicario di Rimini dal detto Ottone e che li fossero donati molti castelli, e luochi, per le sue virtù.

1076.

Cesena fù molto danneggiata da' Gilberto arcivescovo di Ravenna.

1162.

Cesena era sotto Federico imperatore, con l'altre città di Romagna.

1175.

Li Cesenati mandorrono Cavalca Monte lor capitano con molti fanti a' favore di Federico Barbarossa all'espugnazione di S. Cassano.

Nel detto anno li Cesenati combaterono con li Rminesi, e Montefeltrano loro gonfaloniere della milizia di Monte Feltro.

1291.

Maghinardo da' Susinara {sic} avendo preso Forlì, assediò in Cesena il vescovo d'Arezzo.

**142r**

1300.

Cesena si regeva in libertà, mentre che l'altre città di Romagna erano travagliate da' tiranni.

1324.

Li 16. agosto li gbellini di Romagna volsero pigliar Cesena.

1328.

M(esser) Almerico da' Castello Lucio conte di Romagna, e arcivescovo di Ravenna, e capitano di Cesena, avendo in custodia il Porto di Cesenatico, Cecco degl'Ordelauffi capitano di Forlì, con Ostasio da' Polenta, et il conte Chiaramonti, presero il castello del detto porto, e rovinorrono il medesimo Porto.

1333.

Cesena si mise in libertà salva la rocca, quale era molto forte dove erano le genti del Legato.

1339.

Si faceva gran guerra in Romagna esendo per una parte Forlì, Cesena, con li Malatesti di Rimino, e dall'altra parte Faenza, Imola, e li conti Guidi, mà furrono pacificati per opera de Fiorentini.

1340.

Francesco Ordelauffi fù fatto vicario di

**142v**

di Cesena da' Lodovico Bavaro, poi nel 1337. ne fù cacciato dal cardinal'Egidio Carillo, Legato del papa.

Seguitano altre memorie della cronnica {sic}, ma si lasciano, credendo che l'eccellenza vostra abbia il tutto, così dice il detto foglio, e dipoi soggiunge tutto l'infrascritto.

1376.

Di luglio venne dalla Corte del papa un altro cardinale accompagnato da' un gran numero di soldati, Bertoni, Brittoni, et Inglesi, e balestrieri genovesi. Venne poi a' Bertinoro, et a' Cesena, dove lo ricevette Galeotto Malatesta con grandissimo onore, et alli 9. ottobre partì da' Cesena, e giunse a' Rimino, et alli 11 tornò a' Cesena. Adì 24. otobre Galeotto partì da' Cesena, lasciandola libbera in mano del detto cardinale della Chiesa, et il populo di detta città rimase malcontento, perché amava forte, et anco ama fortemente il regimento, e la signoria del sudetto signor Galeotto. Seguita ut infra. Odi gran crudeltà de pastori della Chiesa di questo tempo, e racconta il fatto de bertoni in Cesena. Infine dice

**143r**

che vennero ottomila incirca in Rimino trà grandi, e piccoli di Cesena, e tutti andavano mendicando, salvo che certi artigiani, che si procacciavano da lavorare, e così li Bertoni consumarono, dentro, e fuori per sino alli 13 agosto.

1377.

A di 21. maggio, Guido da' Polenta da' Ravenna tolse il Porto Cesenatico, e fù morto m(astro) Bornacchino, il quale teneva quella fortezza, et era un saputo meddico, e quel Porto gl'e l'aveva concesso in vita sua papa Gregorio XI. poi lo comprò il detto Guido da' quel cardinale che consumò Cesena e per quel Porto entrò grand'odio frà il detto Guido, e Galeotto Malatesta. Alli 13. agosto rilasciaron li Bertoni la' città di Cesena e si partirono di Romagna, e talli 15. detto ritornarono li Cesenati tutti uomini, e donne in Cesena.

1377.

Li 8. ottobre Galeotto Malatesti mise il campo al castello di Cesena, e lo' pigliò alli 18 genaro.

**143v**

1378.

Li 20. xmbre si partì il conte di Romagna, e tornò a' Roma, e tutti li buoni uomini di Cesena chiamarono il signore Galeotto Malatesti per loro signore e rettore.

1379.

Il detto signor Galeotto ebbe Cesena per vicariato perpetuo da' Bonifacio IIII. Con sommo contento di tutto quel popolo.

1393.

Fù gran guerra trà li Malatesti, e li conti d'Urbino, et in detto anno il conte Guido da' Bagno andò a' Todi per loco tenente del signore Malatesti di Rimini, che n'era vicario per dieci anni per la compra fatta da' papa Urbano di 40 fiorini d'oro.

1437.

Fù fatta la divisione dello stato frà li due fratelli il signor Sigismondo Pandolfo et il signor Domenico detto Malatesta Novello.

1439.

A di 14. 9mbre, il [signor] magnifico signor Malatesti di Cesena si ritrovò con le sue genti aver a' fare fatto d'armi con la gente del duca di Milano, et èrasi portato valorosamente se non fosse stato il suo cavallo che lo trasportò trà nemici, e da' loro fù preso.

**144r**

1440.

Fù rilasciato il detto signor Malatesta li 5. febra(i)o del detto anno dal marchese di Montone, et alli dieci detto per questo fù fatto gran festa in Rimini.

Alli 17. marzo tornò il detto signor Malatesta di Lombardia con le sue genti.

1443.

Adi 5. genaro il magnifico signor Sigismondo andò a' Cesena, e fece bona pace con il fratello il signor Mateo Malatesti. Il nostro signore Giesù Christo li mantenga in buon amore, e concordia. Et adi 9. venne in Rimino il sudetto signore Malatesta.

1447.

Adi 13. giugno venne madonna Violante donna del magnifico signor Malatesti di Cesena, da' Roma, et andò a marito a' Cesena.

A di 29. giugno il signor Malatesti Novello da' Cesena fù condotto in Rimini amalato d'una gamba, che lui si fece allacciare, et alli 17. agosto tornò a' Cesena.

1464.

Adi 9. ap<ri>le il sudetto signor Malatesti fece testamento.

Fin qui ariva il manoscritto del detto foglio antico.

**144v**

Alcune memorie intorno a' Cesena, copiate da' mé in un foglio antico, che cora {sic} di presente tengo apresso di me.

E quella, a' cui il Savio bagna il fianco.

Canto XXVII. dell'*Inferno*.

Hic autor Dantes nominat civitatem Cesenae a' flumine Sapi, et notandum est quod tempore auctoris, vide licet anno Christi MCCC, quo idem auctor incepit illud opus Cesenae, erat populatissima, et plena civibus, et se regebat ad populum, quia tunc ibi erant nomine alti cordis, magnanimi, pacifici, curiales, et virtuosi, et tunc Cesena facieba {sic} ultra quam xx. Milia armatorum, eoquia erat populum burgis, et suburgis, est primo dicendum est de burgo, seu' suburbio S. Laurentii, quod suburbium erat plenum populo fere' quantum erat corpus totius civitatis, et ideo dicit auctor: A cui il Savio bagna il fianco.

Secundum suburbium erat Sancti Petri in Via, quod similliter plenum erat multis hominibus.

**145r**

Terzium suburbium erat suburbium Pidrioli super roccam seu castrum, quod similiter' erat plenum.

Quartum suburbium, erat via S. Zenonis extra Portam, quod talliter erat populatum, quod cives volentes laboratores non iebant, illuc, vel ibant ad Trivium; e inveniebant quamplures.

Quintum suburbium erat extra Portam Trovae et ibi errant habitatores quasi sine numero, et tunc civitas Cesenae vivebat in statu libero, quia non erat subposita tyrannis, et ideo dicit Fra' tirania sen {sic} vive in stato franco. Et ad plures annos. Circa annos Christi 1340 dominus Franciscus de Ordelauffis qui erat dominus Forolivii quod Foropompilii tunc erat civica venit officialis, videlicet dux Cesenae quia tunc civica Cesenae habebat duos officiales idest ducem, et potestatem. Nota quod supradictus dominus Franciscus Ordelauffi, qui erat

**145v**

dominus Foropompilii erat etiam dominus Forolivii, Castrocarii, Meldulae, et Brittinorii. Ille dominus Franciscus dux, et officialis noster propoter divisionem civium fecit, et dominum, et tyrannum, et haec fuit prima destructio Cesenae, quia statim tyrannus ipse, fecit destruere omnia fere' suburbia civitatis, et etiam illa, quae erant extra civitatem, nempe suburbium Sancti Laurentii, quia habitationes dicti suburbii multas dederunt verberationes dicto domino Francisco antequam haberet dominium ipso veniente tempore nocturno ingrediendi causa civitatem.

Et nota quod dictus dominus Franciscus, edificazione fecit Muratam, in qua erat via, seu suburbium, Itallico sermone vocatum la Garampa quo morbantq(ue) omnes nobiles istius civitatis, videlicet, Garolini, comites Tiberti, Hypolliti, Vestondi, Ramberti, Mazzolini, Ghelli, Palacini, et alii quamplures nomen quorum memoriae non occurri.

Et est memorandum de aliis nobilibus stantibus intra civitatem videlicet Artechini, Ambroni, Aguselli, Ottardi, Palazzini, Canasti, Zan-

#### 146r

[Zan]lisardi, Finchi, Borelli, Adulfi, Abbates, Spranii, Zammarini, Bianchi, Folles, Saffi, Fattiboni, Fortibuoni, Sarasini, Cassini, et Almerici.

Omnes cives et nobiles civitatis Cesenae, qui sunt in humanis.

E questi sono stati dam é copiati da' un foglio, manoscritto circa l'anno 1570. e sono:

- L'illustrissimo signor marchese Giacomo Malatesti
- L'illustrissimo signor marchese Fabrizio da' Bagno
- L'illustrissimo signor Scipione Isei
- L'illustrissimo signor conte Andrea Cacciaguerra
- L'illustrissimo signor conte Gio(vanni) Francesco, et Oratio fratelli degl'Aguselli
- Gl'illustrissimi signori Giulio, e Pavolo Emilio Dandini, nipoti del cardinale Dandini
- L'illustrissimo signor Ciro Alidosio da' Castel del Rio
- Il cavaliere Gio(vanni) Francesco Fattiboni
- Il cavaliere Lancilotto Lanzetti
- Il cavaliere Gasparo Almerico
- Il cavaliere Stefano Parthi
- M(esser) Ambrogio Folegati
- Il cavaliere Lorenzo Bonelli
- Il conte Gio(vanni) Tiberti
- M(esser) Gio(vanni) Battista, e m(esser) Francesco suo figlio
- M(esser) Eusebio Forti
- L'illustrissimo signor Gottifreddo Isei
- M(esser) Gio(vanni) Battista Tasselani
- M(esser) Christoforo Manzoni

L'ill(ust)re Pandolfo

#### 146v

L'ill(ust)re Pandolfo, et il cavag(lier)e Spranij.

Il cavag(lier)e Antonio Verzaglij.

Il conte Roverella.

M(esse)r Pietro Toschi.

I<l> cavag(lier)e Zanolini.

Odd' Antonio Agoselli.

M(esse)r Domenico, et il cav(alier)e suo figlio Agoselli.

M(esse)r Gio(vanni) Batt(ist)a Mancino.

M(esse)r Allesandro, e Cesare dotori di Legge Angelini.

M(esse)r Fulvio dotori i(n) Medicina.

Il cap(itan)o Angelino Angelini.

M(esse)r Orazio Palazzi.

M(esse)r Sebastiano Lanzetti.

Il cav(alier)e Lodovico Lunardelli.

Il cav(alier)e Ermodio, e il capitan Gio(vanni) Masini.  
M(esse)r Achille, e Rivolo Agoselli.  
Il cap(itano) Lelio Benintendi.  
Il conte Guido Antonio.  
M(esse)r Nicolò Masini.  
Il cap(itano) Camillo Beccari.  
M(esse)r Vincenzo, et il cav(alier)r Lodovico Merendi.  
M(esse)r Gio(vanni) Fran(ces)co Budi.  
L'ill(ust)re sig(nor)e Ramberto, e l'ill(ustr)e sig(nor)e Carlo Malatesti.  
Il conte Ippollito Roverelli.  
Il conte Gio(vanni) Batt(ist)a Malatesti.  
Il cavag(lier)e Giasonne Casolini.  
M(esse)r Ippollito Bertuzzoli.  
Il capitan Allesandro Martinelli.  
M(esse)r Pandolfo Morri.  
M(esse)r Chiaramonte Chiaramonti.  
Il sig(nor)e Virginio Tiberti.  
Il conte Baldassarre, et il conte Carlo Tiberti.  
Il cav(alier)e Roberto Toschi.  
M(esse)r Marco Emilio Ognibene.

M(esse)r Pavolo

#### 147r

M(esse)r Pavolo, e Fran(ces)co Uberti.  
Il cav(alier)e Antonio Maria Morri.  
M(esse)r Ottaviano Martinelli,  
Il cavaglier Lelio, et il cavag(liere) Fabrizio Locatelli.  
Il cav(alier)e Storpelli.  
Il cav(alier)e Sipione, il cav(alier)r Vincenzo, et il cav(alier)e Pietro Bettini.  
M(esse)r Sebastiano Spirituali.  
M(esse)r Panfilio Mazzoni.  
M(esse)r Fabrizio Catenacci.  
M(esse)r Giacomo Barbiani dot(tore) di Medicina.  
M(esse)r Pandolfo Bucci.  
M(esse)r Roberto Bucci.  
M(esse)r Antonio Maria Fabbri.  
M(esse)r Gio(vanni) Batt(ist)a Bresca *{sic}* dot(tore) di Medicina.  
M(esse)r Giuseppe Parthi.  
Il cav(alier)e Manzoni.  
Il cav(alier)e Orsi.  
Il cav(alier)e Casotto.  
Il cav(alier)e di m(esse)r Fran(ces)co Masini.  
Il cav(alier)e degl'Iseppi.  
Il dott(ore) Chiaramonti.  
Il cav(alier)e Giuseppe Martinelli.  
M(esse)r Tomaso degl'Albici dot(tore) di Medicina.  
M(esse)r Anibbale Albertini dot(tore) di Medicina.  
M(esse)r Fran(ces)co Pascolo dot(tore) di Medicina.  
Li cavag(lier)ri Cesare, Alfonso, e Fran(ces)co Beccari.  
Il cavag(lier)e Scipione Chiaramonti.

Meser Domenico Ragonesi.

-----

Doctores de

**147v**

Doctores de Colegio, seu' Colegij Cesenae de numero participantium i(n) Bursa Officialium Viarum, et Aquarium. Copiato da' un foglio antico, che tengo app(ress)o di me.

Magnifficus dominus Allesander Martinellus.

Mag(nificu)s d(ominus) Octavianus Martinellus.

Mag(nificu)s Sebastianus Lanzetti.

Mag(nificu)s d(ominus) Agusellus de mense Novembris 1580.

Mag(nificu)s Pandulfus Morius.

Mag(nificu)s d(ominus) Pandulfus Buccius, de mense Martij, et Aprilis 1581.

Magnifficus d(ominus) Ippolitus Bertuzzolus.

Magnifficus Paulus Ubertius.

Mag(nificu)s d(ominus) Franciscus Lanzetti.

Magnifficus dominus Rinaldus Agusellus.

Mag(nificu)s d(ominus) Christoforus Mazzonus.

Mag(nificu)s dominus Allesander Marcelinus.

Mag(nificu)s d(ominus) Parthus Tuscus de mense Januarij, et Februarij 1581.

Magnifficus d(ominus) Joannes Bap(tis)ta Albicius.

Mag(nificu)s d(ominus) Cesar Mazzonius de mense Julij, et Augusti 1501.

Mag(nificu)s d(ominus) Fabrizius Catenacius.

Magnif(icus) d(ominus) Panfilius Mazonus de mense Septembris, et Octobris 1581.

Mag(nificu)s d(ominus) Fran(ciscus) Ubertus

**148r**

Magnifficus d(ominus) Fran(ciscus) Ubertus

Magni(fficus) dominus Sebastianus de Spiritualibus de Monte Mai, et Iuni 1581.

Magnifficus dominus Vincenzus de Merendis

Magnifficus dominus Antonius de Merendis.

Copia d'un quinternetto d'alcune memorie antiche intorno la città di Cesena, avuto in prestito dal signor Giacomo Agostino Bandi, di questo tenore, ciouè:

La città di Cesena posta sotto il segno di Gemini, immaginata nella sfera trà il Tropicco di Cancro, et il Circolo Artico, frà Ponente, e Setentrione, seguita dal terzodecimo Paralelo oltre il quinto, e sesto clima nella zona sotto il Tropicco di Cancro, dove s'inalza il nostro polo gradi 42 ½. Il maggior giorno suo, è d'ore 15; il grado importa miglia 47. e stà lontana dall'Equatore ore tré e mezzo. la detta città è posta nella provincia, che poi fù chiamata la Gallia Togata dalli Galli Boi, Gallia Felsi-  
[na, Emilia, Pentapoli]

**148v**

[Felsi]na, Emilia, Pentapoli, Flaminia, Aurelia. Ultimamente fù chiamata Romagna dall'imperatore Carlo Magno.

Il detto autore del medemo libro, al cap(itolo) 43. afferma, come l'anno terzo della decima terza \*\*\*



Flavio Crispo ré de Toscani Tanigeni, mandò una colonia del suo popolo nella città Camesana perché poi gran tempo p(er) il nome d'esso ré, la' detta città fù nominata Flavia.

Trogo Pompeo nel libro *Delle guerre romane con li Galli Isubri* {sic} costui narra, come avendo detti Galli tolte assai delle loro città a Toscani, frà le quali una fù detta Flavia, dove essi posero la residenza del loro duca, il quale p(er) suo nome chiamò essa città Papia Curva.

Giulio Frontino nel suo libro *Delle genti Romane* scrive, che succedendo agl'Insubri li Galli Boi, quelli amndorono nova colonia nella città Papia, che p(er) il nome del

loro ré detto Cesenio

#### 149r

loro ré detto Cesenio la chiamarono Cesena.

Procopio nel suo libro, dove tratta di molte colonia dedotte dal popolo Romano costui scrive come caio Mario il Giovane mandò una colonia di soldati veterani nella città di Cesena, dove poi si risedè la dignità di proconsole molti anni. Ancora il detto autore afferma che al tempo dell'imperatore Traiano alloggiavano i(n) detta città li soldati della decima legione.

Carlo Sigonio istorico {sic} prestantissimo nel suo libro modernamente fatto, qual tratta de Regnis totius Italiae, questo afferma, che li Umbri popoli, quali prima habitorono l'Italia, quelli furono che edificorono Cesena, Ravenna, e Bologna.

Gabbini Lino, che fà proconsole nella Gallia Togata, al tempo che Fabio Massimo era console. Questo scrive al popolo Romano *Esarchigraffia* {*Eparchigraffia*}, dove li narra tutte le qualità della sua Provincia, e detta memoria

si ritrova nella

#### 149v

si ritrova nella *Cosmografia* di Polibio, nella Libreria Vaticana. Il detto autore narra di Cesena, come è posta nella Gallia Felsina, e che fù edificata da' Cesio principe de Turreni l'anno quarto della vigesima Olimpiade, e come poi fù ampliata da' Flavio Papio ré de' Toscani.

Millesio<sup>33</sup> Sabino, p(er) commissione del divo Augusto, scrive la *Geografia d'Italia*, di Cesena esso afferma come fù edificata da' Cesenio duca degl'Umbri, o' come altri vogliono da' Galli Boi. Di più esso autore pone che sino i(n) quei tempi li campi cesenati erano fertilissimi, producevano bonissimi vini, e che li suoi habitatori p(er) natura erano dedditi all'armi, mà però amavano li forastieri, e li usavano cortesia.

Costui narra ancora, che li nobbili Cesenati avevano p(er) consuetudine di celebrare ogn'anno alle calende di maggio, pomposi

sacrificij a' Minerva

#### 150r

sacrificij a' Minerva Inoria sopra il colle nella Garampa, doppo con pompe libatie si facevano li giu<o>chi nel medesimo modo, che già costumavano di fare li Toscani, ed alle Calende d'agosto

---

<sup>33</sup> *Depennato*: ré de' Sabini.

facevano combattere gran numero di gladiatori nel Monte Sacro, in onore di Giove Ossiri, dove si ritrovava il suo Oracolo. Quivi continuò a dar risposte, sino a' che d'indi fù scacciato dal b(eato) Mauro vescovo di Cesena.

Tito Calisesi nobile di Cesena, qual già più di 300 <anni> sono passati, qual descrisse li an<n>ali della Provincia di Romagna, costui di Cesena narra, che fù restaurata, et ampliata da' Toscani, quale la chiamarono Flavia, che dimostrava esser' vero quanto di lei scrive Semprio Catone.

Più oltre quest'autore narra come detta città fù aggiogata dalli Galli Insubri, e che la chiamarono Papia Curva, indi succedendo li Galli Boij quali li dedusse-

ro colonia

### 150v

[dedusse]ro colonia, et i(n) onore del loro duce Cesenio l'appellorono Cesena.

Altri vogliono che così fosse detta da' Cesio ré de Turreni Ianigeni quale risedé i(n) detta città molti anni. Ancora detto autore scrive, tal città esser stata rovinata più volte. La prima fù quando Totila ré de Goti la' desolò, che fù l'anno 475. Allora detta città era situata sopra il colle della Garampa, e dove poi furono le due rocche, e continuava verso Pidriolo, sino al principio di Palazzuolo. Poi questa città fù rehedificata {sic} da' Etio patrizio l'anno 492. Costui cinta la Garampa, seguitò verso il colle della rocca nova sino alle ripe della Cesaula. La seconda volta essa città fù distrutta da' Berengario Primo l'anno 512. Fù restaurata da' Ugone duca di Spoleti, che prese la Garampa, et altri lochi circonvicini. La terza volta da' Luitprando {sic} ré de Lo(n)gobardi la' brugìò.

Fra poco Narsete Eunico la rifece.

La quarta rovina

### 151r

la quarta rovina seguì p(er) mano di Alberico marchese di Toscana, e fù risarcita da' papa Gregorio VII, quale fortificò la Garampa; allora il popolo si sparse, e cominciorono ad habitare li sette borghi, dove dimororono sino che Francesco Ordelaffi tiranno di Cesena tutti li distrusse; poi si ridusse la città come al presente si ritrova.

L'anno 1377 fù di novo maltratata da' Bretoni, o' Brittoni, poi restaurata da' Galeotto Malatesti, quale l'ampliò sino al vico Talamello, e l'ingrandì fino alle ripe del fiume Savio.

Alessio Gelandio quale descrisse la *Cosmografia dell'Impero Romano* al tempo di Traiano, costui nomina Cesena p(er) Flavia, colonia de Toscani, et afferma come fù città antica nobile, e magnifica dove i(n) quel tempo risedeva il proconsole {sic}.

Silvio Itallico nel suo maggior volume scrivendo degl'Umbri all'otavo libro narra come acanto al fiume Isapi, si

trovava una città

### 151v

[si] trovava una città antica, quale poi esendo dominata da' Toscani la chiamorono Flavia.

Panezio Besso nel sesto libro *Delle città edificate da' Toscani* scrive come a' piedi de colli presso il fiume Sapino Flavio Crispo restaurò una città l'anno secondo della settuagesima Olimpiade, quale poi fù ingrandita dalli Boij verso dove poi fù la strada Emilia. Di più ancora narra che li campi di

detta città erano fertilissimi, e che producevano bonissimi vini, et afferma come gl'abitatori d'essa città p(er) natura dedditi all'armi, et amici assai de forastieri, se bene poi tra li medesmi erano discordi. Ancora scrive, che questi popoli ogn'anno alle calende di maggio, nella Garampa, dove è il tempio consacrato alla Pietà facevano sacrificio a' Minerva Inoria con pompe libazie, nel modo stesso, che usavano di fare li Toscani.

Tolomeo nella sua

## 152r

Tolomeo nella sua *Cosmografia*, nomi[mi]na Cesena p(er) Cesena, e la pone nella Gallia Togata. Simone Metafonste scrivendo la Vita di s. Mauro vescovo di Cesena, questo nomina essa città p(er) molto antica, e come prima si chiamava Flavia, poi Papia Curva.

Solino nelli suoi *Coletanei* narra come oltre il Rubicone, li Toscani dominarono una città, che da' loro fù nominata Flavia, quale, di belezza del sito, e di fertilità di paese, non deve cedere a' nessun'altra città d'Italia.

Plinio, Polibio, e Instino, il Biondo, il Plattina, il Collenoio {sic}, tutte le loro Istorie i(n) più lochi fanno onorata menzione della città di Cesena.

L'imperatore Antonio Pio nel suo *Itinerario* nomina Cesena p(er) Papia Curva edificata dalli Toscani vicino al fiume Sapino, et afferma come li

suoi popoli

## 152v

suoi popoli sono stati famosi frà Galli.

Strabone nel quinto libro della sua *Geografia*<sup>34</sup> a' c(arta) 88 hà fatto degna menzione della città di Cesena. Questo scrive al tempo d'Augusto.

Appolonio Tianeò nel suo libro, che fece *Della venerazione degl'antichi Dei*, scrisse, che li nobbili Cesenati celebravano con gran pompa li sacrificij, doppo li giochi, ad onore di Giove Ossiri, nel Monte Sacro.

Eusebio vescovo Cesariense, nel sesto libro della sua *Storia Ecclesiastica* scrive, che Cesena fù convertita alla fede di n(ostro) S(ignore) G(esù) Christo dal beato Timoteo, discepolo di s. Pavolo, ciò fù al tempo dell'imperator' Domiziano.

Nell'archivio dell'arcivescovado di Ravenna si trova memoria autentica d'un beato Isidoro Greco, qual fù vescovo di Cesena, l'anno della salutifera incarnazione di Christo 150.

Ancora i(n) detto loco

## 153r

Ancora i(n) detto loco si trova scritto d'un altro, che si chiamava Gregorio da' pavia. Questo fù martirizzato dagl'eretici Nonaziani, al tempo di Giuliano imperatore.

---

<sup>34</sup> Prima scritto: Geograffia, poi corretto dall'autore.

Narra il Lipomanno nelle *Vite de santi* come il b(eato) Severo Alemano fù vescovo di Cesena, al tempo che imperava Justino. Doppo molti anni a' lui sucesse (che fù il 995) s. Mauro, quale prima fece penitenza nel Monte Sacro, dove scacciò gl'Idoli. Questo poi fù chiamato Monte Mauro.

Ancora al tempo del detto vescovo, cominciò a' far miracoli i(n) questo Monte la gloriosa Vergine nostra Sig(nor)a et Avocata.

Antonio Bonfinio nel quarto libro delle sue Storie afferma come la città di Cesena fù molti anni i(n) gran pregio apresso al popolo Romano, poiché

i(n) quella presedeva

### 153v

i(n) quella presedeva il proconsole, e vi alloggiavano li soldati della decima legione, ma succedendo poi la declinazione dell'Impero Romano al tempo d'Onorio, et Arcadio, questa città patì assai travagli, e ruvine da' Goti, Vandali, e Longobardi, come anco dagl'Esarchi Greci, Belisario, Narsete Eunuco, e Lonzino, mà più degl'altri da' berengario ré d'Italia, Ugo de Arli, et ré di Boemia. In ultimo liberata l'Italia da' tiranni, prima da' Papinio {sic per Pipino}, poi da' Carlo Magno, che fù l'anno 804, et avendo Leone Terzo coronato imperatore il detto Caro, quale p(er) tal causa confirmà a' S. Chiesa le donazioni prima fatte da Costantino, poi da Papino suo padre, che erano molte Provincie d'Italia, fra le quali una fù la Romagna così appellata da' esso Carlo, mentre prima si chiamava p(er) Gallia Togata dalli Galli Boij, Gallia Felsina,

Emilia, Flaminia

### 154r

Emilia, Flaminia, Aurelia, et Esarchato. Detta Provincia papa Gregorio VI fù il primo, che pacificamente la dominò, poi continuò la Chiesa a' posederla, sino a' che l'imperatore Federico Secondo, quale divenuto nemico di papa Inocenzo IV fà {sic per fu} causa, che la Provinzia di Romagna si dive i(n) parzialità de' guelfi, e Gibellini, frà quali, [frà quali] seguì gran mali, e ruvine, mà succedendo la morte di Pietro Traversario capo de guelfi di Romagna, e sig(nor)e di Ravenna, la parte imperiale prevalse, perché molte città della Chiesa si ribeloron, tanto che solo Cesena restò sotto la devozione del papa, e con tall'occasione i Bolognesi a' favor dell'Impero divennero sig(nor)e della maggior parte di Romagna, quale dominorono fino a' che Maghinardo Pagani da' Susi-

nara con l'aiuto

### 154v

nara, con l'aiuto de Fiorentini tolse a' Bolognesi la città d'Imola, Forlì, e Cesena, quale l'anno seguente li fù levata da' teodorico Calisese nobile cesenate. Costui aveva dominato la patria tré anni con animo {sic} generoso deposta la Sig(nori)a mise la città i(n) libertà, istituendo molti ordini, acciò si potesse reggere a' uso di Republico, sicome poi fece, e si mantenne molti anni i(n) libertà, sebene fù sempre travagliato da' diversi tiranni come da' Lodovico Tarentino, da' Malatesti, Ordelaffi, Polentani, et altri, con li quali andò conte[n]stando sino al tempo, che prima la contessa Metile, poi Ridolfo imperatore confirmorono, et ampliorono le donazioni fatte alla Chiesa p(er) Costantino <,> Pipino, carlo Magno, e Carlo Crasso, papa Onorio Quarto, e papa Nicolò Terzo, con l'armi riauistorrono {sic} le città di Romagna, al

governo di cui man-

### 155r

governo di cui mandarono diversi, con titolo di Conte. Ciò continuò sino che seguì la discordia del papa con l'imperatore Bavaro, quale concesse i(n) vicariato a' Fran(ces)co Ordelauffi Forli, e Cesena, che poi fù riacquistata dal card(inal)e Egidio Legato di papa Urbano VI mà poscia occorendo, che papa Gregorio Undecimo spedì da' Avignone il card(inal)e Gebenense suo Legato con un esercito di Brittoni, acciò ricuperassero i(n) Italia assai delle sue città fatte ribellare da' Fiorentini, che essendo restato solo i(n) fede la città di Cesena, né avendo quest'esercito potuto fare profitto alcuno, sopraggiungendo l'inverno si ridusse alle stanze di detta città, e suo contado, e venuti all'armi con li cittadini, li detti Brittoni con barbarica crudeltà desolarono la' misera città di Cesena, che poi doppo due anni fù dal

papa concessa i(n) vi-

### 155v

papa concessa i(n) vicariato a' galeotto Malatesta, quale con li suoi discendenti la posederrono, fino che p(er) la morte di Domenico Malatesti Novello, essa ritornò sotto il manto di S. Chiesa, che fù alli 20 del mese di 9mbre l'anno 1465.

Lampridio nella sua *Cosmografia* nomina Cesena p(er) città antica, edificata da' Toscani, poi fatta colonia de' Romani. Ancora narra come Pavolo Emilio console nel tempo, che esso fù espedito contro li Galli Insubri de quali era capitano Brito Maro, costui giunto con l'esercito a' Cesena, si fermò p(er) far sacrificio nel Monte Sacro a' Giove Faretrio, dove (...), che non seguirebbe la vittoria de nemici.

Diodoro Sicurlo scrive, che Marco Marcello, e Flaminio consuli, avendo superato li Galli vicino al fiume Eridano

nel ritorno a' Cesena

### 156r

[Eridano], nel ritorno a' Cesena offersero le spoglie de vinti nemici a' Giove Aristonico.

Pavolo Orosio narra come Fabio Massimo console, si fermò più giorni i(n) Cesena, quando che con gran prudenza frenò il Corpo di Annibale cartaginese, e ciò fù l'anno 534 di Roma edificato.

Giulio Frontino afferma che Scipione Nasica, e Sempronio console, vinti li Galli Boij, p(er) comissione del popolo Romano lasciorono due legioni di soldati veterani p(er) colonia nella città di Cesena.

Dione istorrico scrive come la città di Cesena patì gran persecuzione da' Silla dittatore p(er) aver essa volsuto seguitare le parti di Mario.

Eutropio istorrico narra che Giulio Cesare si fermò con l'esercito vicino a' Cesena p(er) consultare con Milone {?} quello si doveva fare p(er) (...) l'Impero Romano. In quel tempo molte

ville di detta

### 156v

ville di detta città furono denominate da' personaggi, che allora le abbitorono.

Sesto Rufo scrive che doppo concluso il disonesto triumvirato trà Augusto, Marc'Antonio, e Lepido, questi si fermorono i(n) Cesena a' ordinare la perfida prescrizione.

S. Isidoro narra come fù da' Cesena uno nomato Narciso musico citaredo molto amato da' Nerone imperatore.

Sesto Aurelio Vitore scrive, che Sergio Galba imperatore fece gran beneficij alla città di Cesena, et a' quella concesse assai privilegij, onori, e dignità, p(er) aver essa seguitato, e' sovenuto il detto imperatore nel tempo de suoi travaglij.

Egesippo istorrico afferma che nel tempo che l'imperatore Ottone andò p(er) combattere contro Vitelio, questo giunto i(n) Cesena li fù predetto dall'Oracolo che sarìa stato vincitore contro il suo nemico, né fù vero,

perché segui

### 157r

perché seguì, e fù tutto al contrario.

Giornando istorrico scrive, che l'imperatore Traiano fù servito molti anni con gran fedeltà da' una legione di soldati Cesenati, quali essendo stati amazzati nella guerra fatta contro Pacoro ré de Parthi intorno il detto imperatore; essi perciò più giorni li pianse amaramente.

Giulio Capitolio nelle sue *Storie* narra come l'imperatore Diocleziano dette grande aflizione alla città di Cesena, p(er) essersi li suoi popoli convertiti alla fede di Christo S(ignore) n(ostro) né volendo essi più venerare il culto degl'Idoli, fù causa, che molti di loro furrono martirizati.

Pavolo Diacono afferma, che l'imperatore Costantino Magno condusse i(n) Asia una legione di soldati Cesenati, e da' essi ne fù benissimo servito i(n) molte imprese di guerre. Questi poi  
furrono rimandati

### 157v

furrono rimandati alla patria, con molte ricchezze, dignità et onori.

Amiano Marcellino scrive, che Giuliano Apostata fece quasi distruggere la città di Cesena, p(er) no<n> aver volsuto nesuno dessi {d'essi} adorare gl'Idoli.

Sparziano istorrico afferma come Benoso Spagnolo, uno delli trenta tiranni dell'Impero, fù vinto i(n) bataglia da' Giordano vicino a' Cesena, ciò fù p(er) l'aiuto, che dette li popoli di quella città all'imperatore.

Mateo Palmerio narra come papa Leone Terzo stette più mesi ascoso i(n) Cesena, sino che fù soccorso, e vendicato da' Carlo Magno imperatore, ciò fù l'anno 814.

Ottone Frigiense nelle sue *Croniche* scrive, che Berengario Terzo stette molti giorni assediato nella città di Cesena dall'imperatore Ottone II dove poi esendo vinto, fù man-

dato prigionero

### 158r

dato prigionero in Allemagna l'anno 941.

Flavio Biondo nella sua *Declinazione dell'impero*, al libro 9. narra come l'anno 535 Vitige ré de Goti prese la città di Cesena, alla quale fece molti beneficii et in essa città costodiva la moglie, con il

suo tesoro. La quale la possedé, sino che li fù levata da' belisario esarca, che poi la concesse per comissione dell'imperatore al duca del'Eruli, che fù l'anno 543.

Gio(vanni) Battista Pigna nell'*Istoria de principi d'Este* al lib(ro) 3. a' c(arta) 263. questo scrive, che la Romagna era prima detta Gallia Togata, anticamente chiamata Emilia dalla Via, che Marco Emilio Leppido lastricò da' Piacenza a' Rimini, quale è congiunta con la Flaminia, che continua sino a' Roma.

Questa Provincia

### 158v

Questa Provincia è posta trà l'Apenino, e il mare Adriatico, e si stende dal Rubicone insino all'Olmobello. Questa Provincia, quantunque da Pipino re di Francia fosse donata alla Sede Apostolica, non fù però perfettamente posseduta da' lei, perciocché aderendo agl'imperatori le città assuefatte sotto l'impero, Gregorio IX. le cominciò a' ricuperare con le armi, onde per le discordie, che Federico Secondo aveva con la Chiesa, li romagnoli si divesero in guelfi, e Gebellini, come erano quasi tutti gl'altri popolo d'Italia. Li Forlivesi, e gl'ariminesi perseveravano d'obedire all'impero, li Cesenati, Faventini, e Ravenati seguitavano la Chiesa. Mà morto Pietro Traversario capo de guelfi di Romagna, e signor di Ravenna, tutte le dette città furono parimenti

soggiogate da' Federico

### 159r

soggiogate da' Federico. Deposto che egli fù, i Bolognesi similmente si sottomisero alle città di Romagna, le quali, doppo un tanto acquisto, e doppo una vittoria ottenuta contro li Veneziani, essendo poi stati vinti da' essi, et anco da' Guido da Monte Felto sotto Forlì, perdettero la Romagna con quella medesima agevolezza, con cui l'avevano conquistata, perciocché Ridolfo asceso all'impero, volle, che essa ritornasse all'antica obediencia. Certificato poi qualmente per la donazione di Pipino fosse fatta giurisdizione ecclesiastica la' consegnò a' Nicolò Terzo, il quale cominciò a' farla reggere da' suoi governatori intitolati conti di Romagna. Mancato quello, benché Guido da' Monte Felto la occupasse, e difendesse da' gente francese, che Martino IV. li mandò contro, ultimamente la restituì alla Chiesa, sotto cui non stette così costante, che cessassero le parti da continua reciproca persecuzione

molto inasprite, an-

### 159v

molto inasprite, anzi crebbero in questo Paese più che altrove, per la maggior controversia, che vi reggeva ne seguaci della S(anta) Sede Apostolica, e dell'impero, talché inclinando Forlì alli Gebellini, e Bologna alli guelfi, il principato di tutte quelle terre, sicome suole avvenire nelle agitazioni popolari, che dall'autorità de molti si restringono a' quella de pochi ricadette sotto queste due, acquistando li Forlivesi la superiorità di Cervia, Bertinoro, e Forlimpopoli, e li Bolognesi quella di Cesena, Ravenna, Faenza ed Imola. Ora essendosi Maghinardo da' Susinata dagl'Ordellaffi tre anni avanti di questo tempo, di caporale di gebellini fatto padrone del dominio di Forlì, la parte de lambertazzi cacciati di Bologna avendosi con lui, e con Ostasio da Polenta, fù caggione, che Maghinardo acquistasse ancora Cesena e Faenza. Et Ostasio esiliati li Traversarii, divenisse signore di Ravenna.

Morto poi

Maghinardo

### 160r

Maghinardo, Forlì passò ne suoi posterì, e Faenza nella famiglia de' Manfredi; Cesena scosso il giogo della servitù, con memoriabil fatto si mise in libertà. Restò adunque a' Bolognesi delle città che posedettero in Romagna, solamente Imola, da0 cui avevano prima spinto fuori Pietro Pagano degl'Alidosi.

Allesandro Sacrati scrive come l'anno 554. Tottila ré de' Goti prese la città di Cesena, alla quale dette assai danno, e rovina.

Il Biondo narra, che l'anno 1672. {sic} Grimaldo Decimo ré de Lo<n>gobardi tolse Cesena all'esarco di Ravenna, in quell'anno, che esso distrusse la città di Forlimpopoli.

Pavolo Clerici afferma, come l'anno 737. li Cesenati, con li ravegnani si ribellorono da Longobardi, e di diedero a' Teodoro capitano di Iustino imperatore.

Il Platina scrive

### 160v

Il Platina scrive che l'anno 743. Luitprando Decimo Ottavo ré de Longobardi pacificato con papa Zacaria Primo, da' esso li fù concesso la terza parte di Cesena.

Pietro Gerardo narra come l'anno 1076. Cesena fù molto aflitta dall'imperatore Enrico IV. e da' Gilberto arcivescovo di Ravenna, per causa, che volsero esser sempre fedeli a' Gregorio VII.

Ottone Frigiense, scrive che l'anno 1162. l'imperator Federico Barba Rossa tolse Cesena alla Chiesa.

Nicolò Casolio afferma come l'anno 1169. la città di Cesena si mise in libertà. In quell'anno il popolo di detta città andò contro li Ravenati, e vicino a' S. Zacaria combaterrono a' causa de confini, dove restorrono vincitori li Cesenati, mà però vi restorrono morti Ugo Gatto, e Giulio Graspolfo.

Ugone Calefino scrive che l'anno 1175.

richiesti da' Federico

### 161r

richiesti da' Federico imperatore mandorono un capitano in suo servizio, detto Cavalcamonte con quattro milla soldati, da quali fù benissimo servito nell'impresa di Parma, et in altre guerre d'Italia.

Li An<n>ali del Diotalevi narrano come l'anno 1182. li rimnesi avendo assediato il castello di Bulgheria, furrono ribatuti da' Cesenati, con la morte d'ottocento di essi.

Torello Sarayno afferma che l'anno 1196. Marcoaldo di nazione longobardo signore di molti castelli in Romagna, costui tenne tré mesi assediata Cesena, mà li contadini di essa con l'aiuto de Bolognesi si liberorrono con la morte d'ottocento d'essi ciouè de suoi nemici.

Francesco Campano scrive che l'anno 1201. il popolo di Cesena spinto da' giusta causa andò ad abruggiare, e distrug-

gere la città di Cervia

### 161v

[distrug]gere la città di Cervia, e fecero il loro paese tributario.



In quel tempo detta città era molto florida, e viveva in libertà con le altre città d'Italia.

Il Corio a' c(arta) 11 narra come l'anno 1250. eodorico de Calisesi nobile di Cesena governò la città di Milano tre anni, con gran prudenza.

Gio(vanni) Caramano afferma, come l'anno 1251. papa Inocenzo Quarto stette in Cesena molti giorni con sei cardinali, et assai vescovi, nel tempo, che esso ritornò dal Concilio di Lione; nel partire lasciò a' detta città molte esenzioni, indulgenze, e privilegi.

Alessio Gelandio scrive che l'anno 1279. li guelfi Cesenati furono assediati da' Forlivesi nella rocca di Roversiano et essendo stati vinti, fù causa, che la loro città andò sotto il dominio de' Bolognesi.

Guido Spreti narra come l'anno 1283. Gio(vanni) di Appia conte di Romagna, con li  
guelfi di Cesena

### 162r

guelfi di Cesena riacquistarono la detta città per s(anta) Chiesa.

Benvenuto da' Immola afferma che l'anno 1290. Malatestino potestà di Cesena con la milizia di detta città, e quella di Rimini, et altre di Romagna andorrono ad assediare la città d'Urbino, quale fù socorsa dalli [li] gebellini della Marca che ributorrono li guelfi con gran mortalità e danno, poichè Malatestino restò prigioniero, e quasi distrutta la sua famiglia.

Monsignor Feretti nelle sue *Istorie* narra come l'anno 1296. fù abrucciato il castello di Bulgaria per trattato fatto da' Riminesi, che poi da' Cesenati fù, a' tempo dovuto, vindicato.

Guido da' Ravenna afferma che l'anno 1200. li Cesenati con il lor capitano, Conticino de Malatesti comiserò gran conflitto al fiume Ronco, contro li ravegnani e Forlivesi, de quali ne riportarono piena vittoria.

Mabrino Roseo

### 162v

Mabrino Roseo scrive, che l'anno 1201. Antonio faentino con molti soldati della gran compagnia, fece prova di voler pigliare la città di Cesena, mà essa con l'aiuto de Bolognesi si difese, e ributtò l'inimico.

Sant'Antonino nelle sue *Istorie* narra come l'anno 1204. essendo potestà Ghirardo Infante della città di Cesena scoperto trattato, che i Rilizzi<sup>35</sup> fuori usciti di detta città con l'aiuto de gebellini, e Riminesi, volevano fare gran novità contro gl'Artechini, e Calisesi lor nemici, mà il detto podestà provvide sì che per allora non seguì male alcuno.

Gotifreddo viterbiense afferma che l'anno 1214. li gebellini di Cesena unici con quelli di Rimini, e di Fano questi di notte tempo entrarono nella città di Cesena, dove fecero grandissimo macello de guelfi loro nemici, poi nel partire abrucciarono la maggior parte della detta città, e peggio saria seguito, se non fossero stati socorsi da' Bolognesi, e Faentini.

Cipiano Minore

### 163r

---

<sup>35</sup> Sic per *Righizzi*.

Cipiano Minore scrive, che l'anno 1223. la militia de Cesenati, guidata da Romandino lor capitano, andò in aiuto de bolognesi che guereggiavano contro Veneziani, dalli quali li fù dato notabile danno vicino al fiume Panaro, perloch  li Cesenati per molti anni non potterono alzar la fronte.

Tomaso da Aquileia narra come l'anno 1241. Federico Barba Rossa rimise in casa li gebelini di Cesena, e per pi  lor sicurezza volse che facessero fortificare la cittadella del popolo, quale poi si chiam  *la Barbarossa*; poi lasci  alla custodia di quella duecento allemani. Li rimessi in casa furrono li Righizzi, quelli di Pocaterra da' Montiano, li figlioli d'Ugo Gatto, li Antichini, Palazzini, Casarini, Monte Riversano, quelli d'Alguno<sup>36</sup>, Talamelli, e Falcini.

Stefano Vilano

### 163v

Stefano Villano afferma, che l'anno 1226. li Bolognesi dominorrono la cit  di Cesena, ed in quell'anno fù portata la campana mezzana, fatta getare da' S. Francesco, qual fù riposta sopra il campanile della sua chiesa, che in detto tempo fù edificata.

Agathio Savirneo scrive come l'anno 1275. Guido conte di Monte Feltro con l'aiuto de gebellini tolse la cit  di Cesena a' Bolognesi quale poi domin  molti anni, et in quella fece assai edificii belissimi.

Bernardo Turcagnotta scrive che l'anno 1183. Gio(vanni) de Appia riaquist  la' cit  di Cesena per S(anta) Chiesa, e da' quella scacci  li Feltreschi, e li gebellini, ci  fù in quell'anno, che esso con li suoi Francesi fù sconfitto nella nella cit  di Forl , che fù causa di far ribellare tutta la Romagna.

Alberto Cranzio afferma come l'anno 1289

Maghinardo da'

### 164r

Maghinardo da' Susinara l'ultima volta tolse Cesena ad Illebrandino *{sic}* vescovo d'Arezzo conte di Romagna.

Allesandro Sacrato narra qualmente l'anno 1280. Malatestino da' Verucchio avendo aiutato il Legato dal papa a' ricuperare molte cit  della Chiesa, in guiderdone li fù concesso in vicariato per anno 6. la cit  di Cesena, e quella di Bertinoro. Questo poi in Cesena smantel  la rocca vecchia e guast  la' torre del Popolo, che era nella fortezza, e tutto fece in dispetto delli Tiberti, Casarini, Adulfi, parziali di S(anta) Chiesa.

Andrea Dandolo scrive come Giulio Dorante conte di Romagna l'anno 1291. per comissione del papa tolse Cesena a' Malatestino, e questo fù per le querele, che li dette Ospatio *{sic}* de Tiberti.

Angelo Decembrio afferma che l'anno 1292 Alberico da' Monte Riversano, nobile

citadino di Cesena

### 164v

citadino di Cesena, alla cava de Colli o' Capo de Colli sulla Via Emilia, amazz  monsignor Gherardino cardinale di Faenza, e camerlengo della S(anta) Romana Chiesa, ci  fù per che esso aveva parlato in concistoro contro la' cit  di Cesena.

---

<sup>36</sup> Solitamente detti *Aglano*.

Andrea Gambino narra come l'anno 1296 papa Bonifacio Otavo spedì suo commissario a' Cesena monsignore Giulio vescovo di Pavia, quale con l'esercito tolse la città di Cesena, e Forlì a' Guido conte di Monte Feltrò; poi comandò che fossero cassati tutti li decreti, e costituzioni da' esso fatte, come inique e piene di tirania.

Antonio Benter afferma che l'anno 1297. li Cesenati di nuovo si misero in libertà, e cacciorono dalla città Gulielmo conte di Romagna, così tutti li guelfi di detta città.

Arnolfo Milanese narra qualmente <che> la milizia de Cesenati prese la città

di Bertinoro

### 165r

di Bertinoro, et il castello di Polenta perché in quello s'anidavano li guelfi loro nemici, poi andorrono co' Ravenati a' dar il guasto alla Comunità di Rimini dove riportorono molta preda, e tornando nela città con gran trionfo.

Il Luspignano scrive qualmente l'anno 1298 Pietro arcivescovo di Monte Regale, e commissario di papa Nicolò Quarto, dal quale fù mandato acciò rimettesse in casa li guelfi Cesenati, qual cosa non avendo potuto fare interdisse la città, che fù causa di nuovo che li gebellini chiamorono al dominio della patria Guido da' Monte Feltrò, qual subito giunto in disprezzo del papa privò il vescovo di detta città, e di tutti li suoi castelli; poi andò ad abrugiare il castello di roversano, dove s'anidavano li guelfi suoi nemici.

Il Bolce {Dolce} nelli suoi *An<n>ali* narra come a' dì 21 7(m)bre l'anno 1299. la Cesola, o' Cesaula, piccolo torente che pas-

sa per Cesena

### 165r

[pas]sa per Cesena, fece grandissima inondazione, tantoché gitò a' terra molti edificii, rovinò ponti, e beccarie, e guastò molini.

Nella *Cronnica di Nonantola* si trova memoria, che Bandino de conti Guidi di Rumena capitano di S(anta) Chiesa, con Stefano Ghinazzano romano conte di Romagna. Questo con un esercito di crocesegnati caciorrono dal dominio di Cesena il Feltresco, e rimisero li guelfi, e bandirrono, e castigorono molti Gebellini.

Nella *Colonia* del Frignano si trova scritto come l'anno 1300 la città di Cesena maltratata dagl'officiali del papa di nuovo si mise in libertà avendo chiamato il suo governo Uberto conte di Giagiolo, qual volendo tiraneggiar la città tosto da quelli fù scacciato, et in suo loco amesso Federico, figlio del conte di Montefeltro. Costui giunco

nella città, fece

### 166r

nella città fece rehedificare la rocca vecchia.

Fulvio Sabino afferma che l'anno 1302 il cardinale Mateo da' Acqua Sparta, Legato di papa Bonifacio Ottavo, con Carlo de Valouis fratello del ré di Francia con l'armi riauistorrono la città di

Cesena per S(anta) Chiesa, e da' essa cacciorrono li loro tiranni, come il Feltresco, e le famiglie degl' Artichini, Fantini, Palazzi, et altri ghibellini, che tut<t>i furrano confinati in Cervia.

Angelo da' Ravenna narra come l'anno [l'anno] 1303. Giacomo Pagano vescovo aretino, fù dal papa levato dal governo di Cesena per li suo<i> mali portamenti, e privato del vescovato fù confinato in carcere, e tutto li avvenne per le querele, che li dette Giulio Tiberti a' beneficio publico, e da' Bonifacio fù spedito in suo loco Rinaldo, vescovo di Vicenza uomo giustissimo, qual fù  
assai grato a' tutta

### 166v

fù assai grato a' tutta la città.

Battista Panezio scrive come l'anno 1304. Federico conte di Montefeltro, Ugucione dalla Faggiola, Bernardino figliolo di Guido da Polenta con li loro eserciti usciti li 22. ottobre di notte tempo assaltorrono la città di Cesena, e la presero, e sacheggiarono, et in gran parte brugiaronno, cacciando da' essa li ufficiali del papa con li guelfi. Poi lasciorrono al governo di quella Ubertino figlio di Paulo Malatesti, quale ristorò in gran parte la città, et ad intercessione de Bolognesi fù liberato dalla prigione Alfonso Calisesi, Terdosio {sic} Monteriversano, et Giulio degl' Artechini, quali si trovavano in mano del Feltresco, che li faceva custodire nella rocca d' Urbino, dove designava di farli morire.

L'abbate Tritemio afferma come l'anno 1306. li guelfi cesenati richiesti

da' Napolione

### 167r

di Napolione cardinale Ursino Legato del papa, quale si trovava assediato da' Fiorentini nella città d' Arezzo, e per il loro valore fù liberato, e condotto in loco di salvazione.

Agostino Ugubio scrive, qualmente nell'anno 1308. Bernardino da' Polenta seguitato da Teodorico de Calisesi, et altri ghibellini della città di Cesena, con gran comitiva di notte assaltorrono la patria, e quella presero, dove amazzorrono assai de guelfi loro nemici, et il resto cacciorrono dalla città, solo ritennero prigione il conte di Giagiolo, e Gio(vanni) Fantini, quali da' Polenta furono mandati nella rocca di Ravenna.

Celio Severino narra come l'anno 1310. Diego Catalano, conte di Romagna riaquistò la' città di Cesena per S(anta) Chiesa, dove rimise, e pacificò li parziali, e fece liberare tutti li prigione, poi morendo in detta città, li fù mandato

per sucsessore

### 167v

per sucsessore Raimondo conte di Tolosa.

Questo giunto in Cesena per comissione del papa fece morire Teodorico de Calisesi, con li figlioli di Ghello, e quelli de Folchi, e Palazzini, solo furrano salvati li gebellini, Bianchi, Vendemini, Altavici, Causi, Finchi, e Borelli.

Bernardo Giustiniano afermo, che l'anno 1312. li Palazzi, e Artechini, con altre fameglie ghibelline da' Cesena congiurorrono di ribellarsi dalla Chiesa, e di questo fù causa l'avarizia di Almerico da' Castello, e Lucio conte di Romagna; poi chiamorrono per loro podestà Ferandino conte di

Giaggiolo, e volsero per capitano Malatestino suo figlio, quali frà pochi giorni, per trattato fatto contro di essi dagl'Adolfi, furono amazzati nel palazzo del Popolo di Cesena, da' Cecco Ordelaiffi tiranno di Forlì, perché con tale occasione Fabio Calisesi, con l'aiuto de Neri dominò sei mesi la città di Cesena, doppo aver caciati di quella gl'Ordelaiffi; mà esso poi ne fù scacciato dall'arcivescovo

di Ravenna e conte di Roma-

### 168r

[dall'arcivescovo] di Ravenna, e conte di Romagna, che vi lasciò Ramberto Malatesti per podestà, et Fabio fù condotto prigionie a' Roma.

Pietro dell'Aquarola scrive, che l'anno 1314. si cominciò a' fabricare il Porto Cesenatico, e fù ordinato se li facesse una fiera libbera ogni anno alle calende di luglio, inanzi la chiesa di S. Maria di Val Verde; mà l'Ordelaiffi andò ad abrugiare la palata di detto Porto, quale fù rifatta più bella da' Bernardo cardinale Ostiense per commissione del papa. Costui ancora fece pacificare li Neri, e li Bianchi nella città di Cesena.

Eginardo afferma, che l'anno 1316 partito il cardinale Ostiense dalla città di Cesena, li Bianchi si ribellorrono, e si misero in libertà, cacciando dalla patria li Neri, quali aiutati da' conti Guidi, Polentani, e Manfredi travagliorrono assai li loro nemici, quali furrono difesi, per l'aiuto datoli dai Malatesti.

Fabio degl'Uberti istorrico fiorentino nel quarto libro de suoi Memoriali notabbili

al cap(itolo) 47

### 168v

al cap(itolo) 47. questo narra, che l'ano 1318. avendo li Neri cacciato li Bianchi fuor di Firenze, quelli di salvorono nella città di Forlì, dove furrono raccolti dall'Ordelaiffi. Qui si trattennero fino che Roberto d'Angiò tornando d'Avignone li dette ferma speranza di mandarli tosto genti, che li aiuteria a' riacquistare la patria, e castigare li suoi nemici; né mancò di parola, perché subito giunto a' Napoli spedì Guido Novello suo capitano con due milla barbanti, li quali giunti in Romagna con essi si unirrono cinque milla fanti, e quatrocento cavalli tutti cesenati richiesti per Dante poeta dalla Republica di Cesena, de quali era capo Giorgio Tiberti, chiamato il Protettore della Gioventù, mà per novi accidenti occorsi esendo il sud(det)to Guido Novello sforzato a' ritornare nel Regno; non per questo però li Bianchi con li Cesenati lasciorrono di effettuare la determinata impresa. Così giunti a' Firenze, con l'intendimento, che avevano nella città, senz'altr'aiuto solo che Cesenati li

Bianchi furrono

### 169r

Bianchi furrono rimessi nella patria. Poi Giorgio Tiberti si adoprò talmente, che li Bianchi si pacificorrono con li Neri, e tutti lasciò in pace, e quiete nella lor patria, e Giorgio con le sue genti se ne tornò a' Cesena, con gran suo onore, e gloria della sua città, quale per il notabile fatto statui che per l'avenire, in perpetuo fosse scolpito nell'arma della loro Comunità il color bianco, e nero, e li Fiorentini li donorrono li tre giglii, antica insegna della loro Republica. Così poi per tal causa continuò molti anni frà queste due città grandissimi segni d'amicicia {sic}, e di amorevolezza.

Il Simonetta scrive qualmente nell'anno 1320. Aldobrandino abbate di Cluma<sup>37</sup> conte di Romagna, di commissione del papa volse rimettere in Cesena li Neri, mà non li fù concesso, mentre li Bianchi

---

<sup>37</sup> Sic per *Cluny*.

non li volsero acetare, siché l'abbate interdisse la città, poi si ritirò con li Neri a' Forlì, quali erano li Palazzi, e Palazzini, con quelli della Mosca, e li Gugnolini, e finalmente li Pocaterra da' Montiano, dove poi

dimorrono molti mesi.

### 169v

[dove poi] dimorrono molti mesi.

Il Brucello natta, che l'ano 1324. avendo li Neri di Romagna assediata la città di Bertinoro, furrono socorsi dalli Bianchi Cesenati, quali amazzorono gran quantità d'essi, e liberorrono gl'amici dall'assedio.

Gio(vanni) Villani afferma come l'anno 1289. Maghinardo Pagani, l'Ordelauffi da Susinata, con l'aiuto de fiorentini dominorrono Cesena.

Il sud(det)to autore a' c(arta) 431. vole, che l'anno 1324 avendo li Malatesti assediato la' città d'Urbino, la qual città fù socorsa da' ghibellini della Marca, e dal vescovo d'Arezzo, da' quali ricevertero notabilissimo danno. Poi li detti gibellini segutando la vittoria assaltorrono la' città di Cesena, mà dalli Bianchi, con gran valore furono ributati.

Il medemo narra come l'anno 1328. Ugo arciprete delli Malatesti esendo dalli suoi parenti stato scacciato di Rimini, questo condusse li ghibellini della Marca alli danni della patria, mà da' riminesi con l'aiuto de Cesenati li superorono con gran mortalità d'essi.

Ancora nel libro x

### 170r

Ancora nel libro x a c(arta) 526. scrive qualmente nell'anno 1328. frate Michelino da' Ficchio, villa della Comunità di Cesena, generale dell'Ordine Minore di S. Francesco, costui a' petizione di Lodovico Bavaro imperatore, nella città di Pisa orò contro Gio(vanni) papa Vigesimo, che poi dal detto fù scomunicato, e privo della dignità del generalato.

Filippo Vilani narra che l'anno 1331. li parziali di Gio(vanni) ré di Boemia cacciorrono dalla città di Cesena li Bianchi, quali erano li Tiberti, Calisesi, Ottardi, Foralchi Berlingeri, Ceccho Lapi, Sardi, Palmerini, e Bandini, quali tutti si salvorrono nella città di Rimini.

Gio(vanni) Carione afferma come l'anno 1333. l'imperatore Lodovico Bavaro concesse in vicariato a' Franceco Ordelauffi le città di Cesena, Forlì, Bertinoro, Meldola, e Castrocaro. Costui l'anno 1340. fece rovinare in Cesena li borghi di Pidriolo, S. Lorenzo, S. Pietro, Fiorenzola, S. Zenone,

S. Bartolomeo

### 170v

S. Bartolomeo, S. Rocco, e Palazzolo. Poi fece edificare la città, circondòla dalla Garampa sino al vico Talamello, et in ultimo l'ampliò sino alle ripe del fiume Savio.

Gio(vanni) Cospiniano scrive, che l'anno 1337. papa Benedetto IX. spedì in Italia il cardinale Cistercense, con Guliemo *{sic}* degl'Episcopelli suo segretario con buon numero di soldati, e con l'aiuto del visconte, fecero gran impeto per riacquistare la' città di Cesena, mà tutto fù in vano perché l'Ordelauffi con il favore della gran compagnia, li vinse, e discacciò.

Gio(vanni) Zonara narra come l'anno 1345. Malatesta da' Rimini mandò al governo della città di Todi il conte Guido da' Bagno.

Gio(vanni) Vilani afferma che l'anno 1331, Malatesta il Giovine figliolo di Pandolfo fece tradimento alla sua famiglia, e tutti li cacciò di Rimini, dopo d'averne fatto morir molti.

Il sud(det)to a' c(arta) 585

### 171r

Il sud(det)to a c(arta) 585 scrive qualmente nell'anno 1333 Francesco di Sinibaldo Ordelaffi fù causa, che molte città si ribelorrano a' S(anta) Chiesa frà le quali una fù Cesena, che si mise in libertà, dove furrono scacciati li guelfi, quali si salvarono nella città di Faenza.

Il medemo nel lib(ro) 2. a c(arta) 87. narra, che l'anno 1339. la Republica di Firenze operò sì che le città di Romagna, richiamorrano li fuoriusciti, e si pacificorrano insieme li guelfi, e gebelini; allora i Cesenati rimisero li suoi, frà quali repatriò Angelo degl'Artechini, Binolo delli Zugugnoli, Pocaterra da' Montiano, Zappetino degl'Ubertini, Claudello degl'Adolfi, Fiozzo, Mazzolini, Mainardo, Lisardo, Ghelli a' calisese, Scarpetta da' Talamello, Gio(vanni) di Maso Agoselli, Marcolino degl'Ottardi, e a' tutti furrono restituite le facultà, onori, e dignità.

Bernardino Corio a c(arta) 119. afferma come l'anno 1320. la famiglia de Polenti, principale frà ghibellini della città di Cesena con l'aiuto, che li diede Diego Malatesti scacciorono di Cesena il vicario del ré Roberto, con li suoi catalani, poi uniti con li Celboni, et altri ghibellini di Forli, scacciorono dalla loro

cità gl'Orgogliosi, et Ordelaffi

### 171v

[loro] città gl'Orgogliosi, et Ordelaffi. Poi restò capitano di Forli Conticino de Malatesti fuoriuscito di Rimini, e Diego se ne ritornò capitano de Cesenati, dove poco dimorò, ché vi fù amazzato.

Carlo Verardi scrive, che l'anno 1307. Binolo delli Zapugnoli {sic} da Cesena, volse far trattato di dare il castello di Lugarara a' Pocaterra da' Montiano, ribelle della patria, la qual cosa essendo scoperta li fù tagliata la testa.

Tito Calisesi narra, che l'anno 1308. la milizia di Cesena, di cui era capo Roberto Malatesti conte di Giagiolo, andarrono a' rovinare il castello di Montiselli in dispetto di Guido conte di Monte Felto. Poi l'anno seguente il detto Ramberto, con Malatestino suo parente, e capitano dei riminesi volsero pigliare Bertinoro, avendo intendimento con Albergazio Mainardi potente cittadino di quel loco, mà essendo venuto in soccorso de bertinoresi Scarpetta Ordelaffi, e Zapettino degl'Ubertini, li Malatesti furrono sforzati a' ritirarsi, con gran suo disonore, e danno.

Giorgio Merula afferma come l'anno 1312.

Malatestino capitano di Rimini

### 172r

Malatestino capitano di Rimini per comisione del ré Roberto, condusse il popolo di Cesena a' rovinare il castello di Saiano perché in quello s'anidavano li gebellini di Romagna.

Ancora andorrano contro Guido da' Valbona, quale si ritrovava con li gebellini di Cesena nel castello di Lugarara, né avendosi potuto vincere, chiamorrano in loro aiuto li catelani, con l'aiuto de

quali superorrono li nemici, distrussero il castello, antoché fosse venuto in suo favore Ostasio da' Polenta capitano de ravenati.

Nel *Caos* del Fantaguzzi si trova scritto come nell'anno 1326. Mainardo degl'Artechini, e Pizzo<sup>38</sup> da' Palazzo, con l'aiuto di Ceccho Ordelaiffi volsero far novità in Cesena contro Ghello de Calisesi et altri guelfi, ma Lambraldo visconte della Chiesa in Ravenna providde sì, che per allora non seguì novità alcuna.

Nelli *Memoriali* di Ambrogio Piccinino, si vede notato, che l'anno 1329 essendo una grandissima pestilenza in Cesena, avendo la' città fatte molte diligenze, e voti ancora edificorrono una chiesa d'onore del b(eato) Roccho

e così per la sua

### 172v

e così per la sua intercessione, cessò tanta callamità.

Dario Tiberti nelle sue *Memorie* afferma come nell'anno 1337. nel tempo che seguì a' Ferrara la sconfitta del cardinale Bertrando Pelagrù, Legato, dove molti personaggi guelfi di Cesena, quali erano andati in suo aiuto, dove per sua causa restorrono prigionì del principe d'Este, né essendo fatta provvisione dalli ministri del papa, ché questi, et altri fossero riscattati, fù poi causa, che molte città della Chiesa si ribellorrono.

Mateo Villani scrive che nell'anno 1334 Gio(vanni) Acciaiuoli fiorentino fù creato vescovo di Cesena da Gio(vanni) papa Vigesimo. Questo fece la prima entrata per la Porta, che era nella somità della Garampa. Costui fù quello, che con l'aiuto di Tadeo Peppoli e di Albertino da' Carrara tentò di voler fare che Cesena tornasse sotto il dominio di S(anta) Chiesa, mà tutto fù in darno, e per tal causa esso fù scacciato dalla città, e in ricompensa, dal papa fù fatto cardinale.

Il sud(det)to autore nell'otavo libro delle sue

*Istorie* narra

### 173r

*Istorie* natta come nell'anno 1313. papa Inocenzo Sesto, spedì da' Avignone, e mandò Legato in Italia Egidio Carillo del Bernozzo {*Albornoz*}, Spagnolo cardinale, con in {*il*} titolo di S. Clemente. Costui condusse in Italia grandissimo esercito di fanteria, del quale era capo Ridolfo da Varano signor di Camerino, avendo comissione che dovesse fare ogni sforza di riaquistare molte città della Chiesa, quale erano state fatte ribeli dalla perfidia di Lodovico Bavaro, e quelle aveva concesso in vicariato a' diversi tiranni; perloché giunto il detto Legato in Toscana, con l'aiuto di fiorentini subito andò contro Illico perfetto {*sic*} di Roma, al quale tolse ciò, che teneva della Chiesa. Tutto avendo felicemente eseguito, si rivoltò contro Galeotto Ungaro de Malatesti, che con li suoi parenti occupava gran parte della Marca, Umbria, e Romagna. Questo ancora fù vinto dal Legato, e perdette con li suoi tutto il dominio. Poi ad intercessione del Varrani Egidio ricevette Galeotto in grazia, e lo condusse a' farsi uomo figlio di S(anta) Chiesa, perché li dette in vicariato per anni 12. le città

### 172v

per anni dodeci le città di Rimino, Pesaro, Fano, Fosombrone. Ciò fatto il detto Legato mandò Galeotto con l'esercito a' riaquistare la' città di Cesena occupata da' Francesco Odelaffi detto il

---

<sup>38</sup> Sic per *Rizzo*.



capitano di Forlì. Così a' di primo maggio 1357. Galeotto pose l'assedio alla città di Cesena, mà l'Ordelauffi avendo preveduto tal cosa, non aveva mancato d'ogni oportuna provvisione per la difesa di detta città, avendo spedito madonna Cia sua consorte donna valorosissima, con la quale mandò Sgheriglino suo capitano favoritissimo, et altri duecento cavaglieri. Dall'altra parte Galeotto Malatesti con l'esercito ecclesiastico si presentò alle mura di Cesena, dove avendo intendimento con la parte Guelfa, sùbbito li fù aperto una Porta, e per quella entrò con il suo esercito, e madonna Cia con li suoi si ritirà nella Murata. Quivi fece tagliare la testa a' molti cittadini guelfi, e quelle volse che con mangani fossero gettate nella città, né di questo curando poco, il Malatesto {sic} solo atendea a' stringere la Murata con duro assedio, facendo percuotere le mura da' man-

gani, e trabocchi

#### 174r

[man]gani, e trabocchi, quali tiravano pietre grossime {sic}. Ciò fatto li diedero più assalti generali, con che in ultimo presero la Murata se bene vi morirono assai de loro soldati. Detta impresa seguì li 7. marzo 1357. Li cavaglieri Ordelauffi, che restorrono vivi con madonna Cia, si salvorrono nella fortezza, dove si aparecchiorrono alla difesa, con gran virtù, e valore, mà avendo presentito madonna Cia che Sgheriglino suo capitano teneva pratica con li nemici di volerli dare la rocca, essa lo fece prendere, e li fece tagliar la testa; poi con animo intreppido si prese cura di quello, che a' lui s'aparteneva, operando da uomo forte, e da' capitano di valore, tratenendo li suoi con darli speranza che tosto fosse per socorrerli il conte Lando allemano, con la gran compagnia. Frà questo mentre il Malatesta atendea ognora più a' far combattere la fortezza, e quella aveva fatto minare, e cavar tanto, che la torre maestra si trovava già tutta sulli pontelli per acendervi il foco. La qual cosa avendo presentito messer Vanni

da' Susinara

#### 174v

da' Susinara delli U<b>aldini, padre di madonna Cia, questo impetrò dal Malatesti di poter andare a' trovare la figlia, il che li fù concesso. Così giunto a' lei con paterno consiglio la persuase a' volersi arendere, e cedere all'aversa dortuna, mà essa con gran bruvura li rispose, come era più debbito d'obbedire al marito, che a' lui, e come era apparecchiata di soportare mille morti, pima che mancare punto di quanto conveniva all'onor suo. Con tal risoluzione si partì messer Van(n)i. Dopo partito gl'ecclesiastici presero una chiesa posta dove è ora la rocca nova, dal qual loco con li detti istromenti offendevano assai la fortezza. Ora non potendo più resistere li difensori, e bisognando cedere alla forza; madonna Cia venuta a' ragionamento con il Legato, patuì che tutti li suoi soldati con li loro arnesi fossero salvi, et essa con li figlioli, e nipoti, si contentò d'andar prigioniera nella città d'Ancona. Così il Legato Carillo riaquistò del tutto la città di Cesena per S(anta) Chiesa alli 21. giugno 1357.

Per la detta impresa

#### 175r

Per la detta impresa Galeotto aquistò molta gloria, et onore, e lodato assai dal Legato apresso a' papa Inocenzo Sesto.

Mario Equicola raconta come nell'anno 1347. quando che Lodovico ré d'Ungheria passò per andare al Regno di Napoli questo alloggiò in Cesena a' spese publiche e nel suo partire cerò cavalieri Galeotto Ungaro, Maino da' Pietramala, et Ostasio Tiberti quali poi condusse nel Regno con onorata condotta, e da' quelli si trovò benissimo servito, e tutti furrò premiati egreggiamente.

Lancilotto Lanzetti nelle sue *Memorie* atesta, che l'anno 1348. Francesco Ordelauffi usando poca onestà nel borgo di S. Lorenzo di Cesena, da' quelli borghesani di notte tempo fù bastonato, e per tale offesa poi l'Ordelauffi fece distruggere tutti li borghi, facendo edificare la' città nel modo, che ora si ritrova.

Il sottoscritto capitolo, è mozzo  
Ladri, quali avevano continuato anni

46 a' tribulare

### 175v

[anni] 46. a' tribulare la povera Italia, questi furrono giunti dal Malatesti vicino a' Cesena, con li quali combaté a' bandiere spiegate, e per l'aiuto, che li dette li Cesenati, esso di quelli riportò pienissima vittoria, che fù molto caro a' tutta l'Italia.

L'abate Vespersense racconta come l'anno 1359. Francesco Ordelauffi restituì Forlì alla Chiesa, che perciò li fù concesso in vicariato anni dodeci li castelli di Forlimpopoli, e Castrocaro. Ciò fù in quell'anno, che essendo tornato il Legato Carillo, scacciò dal dominio di Bologna Giovannio *{sic}* Oleggio de Visconti, al quale poi concesse la città di Recanati, qual cosa avendo stabilito il detto Legato, se ne venne a' Cesena, dove che nella Murata fece edificare un bellissimo palazzo per uso de superiori.

Carlo Verardo narra, che l'anno 1360. partendo da' Cesena il cardinale Egidio lasciò al governo di quella città Biorde degl'Ubertini cavagliere onoratissimo

che si portò

### 176r

che si portò così bene nel suo governo, che da' cittadini era chiamato Padre della Patria; questo poi morì in Cesena, e fù per molti giorni pianto amarissimamente.

Mambrino Roseo scrisse qualmente l'anno 1362. papa Gregorio Nono mandò al governo di Cesena Arclino abate di S. Celso monaco Cistersiense *{sic}*, qual subito giunto in detta città di commissione del papa la ristaurò assai per esser stata in gran parte rovinata nel tempo, che fù levata dalle mani di Francesco Ordelauffi. Stante poi la disposizione del detto governatore le parti di novo suscitirono, e li guelfi con l'aiuto di Ramberto figliole di Conticino Malatesta amazzorono molti della parte contraria, frà quali furrono Giulio Ottardi, Benvenuto di Gio(vanni) Bruno, Giacomo de Torardi, Uberto da' Ciola, Giorgio Gurlino, Bastardino degl'Aguselli, Christoforo Bandini, Ottavio Palmerini, Borello de Borelli, Antonio di Pase.

Nella *Cronnica nova* si trova scritto come

l'anno 1395

### 176v

l'anno 1395. Galeotto Malatesti di commissione avuta dal papa rimise in Cesena li Gebellini. In ciò usò grandissima prudenza per pacificarli con li guelfi, mà tutto fù in vano. Poi con tale occasione esso tentò di volersi far signore di Cesena, mà non li riuscì il disegno.

Bernardo Turcagnotta recita, che l'anno 1366 morì il gran cardinale Egidio spagnolo per il quale in Cesena si fecero pomposissime esequie a' spese pubbliche.

In quell'anno Abberico {sic} Barbiani da' Cuneo succit  in Italia la milizia a' cavallo, e il primo che port  il suo stendardo f  Polidoro Tiberti da' Cesena. Ancora nel detto tempo segu  la morte di Malatesta figliolo di Pandolfo, quale f  il pi  savio cavagliere che mai fosse in tal famiglia. Questo f  capitano de Cesenati, nel temo, che essi vivevano in libert , per  da' quelli f  pianto come padre comune, e l'onororrono con statua di marmo, ponendola nel palazzo del Popolo.

D. Bartolomeo

### 177r

D. Bartolomeo di madonna Fina da' Cesena monaco di S. Benedetto, questo scrive come l'anno 720. Agisulfo r  de Longobardi concesse l'oratorio della B(eata) Vergine posto nel Monte Mauro, alli monaci Cluniacensi, dove dimororrono sino all'anno 1207. Poi il detto monastero f  messo in comenda. Poi riformati li detti monaci in S. Iustina di Padova, Malatesta Novello, di novo gl'introdusse in detto abbazia, e di pi  li dette le possessioni della Bagnarola, che prima erano lochi deliziosi per uso della caccia di essi signor Malatesti.

Nella famosa Libreria de Malatesti si ritrova memoria come la chiesa di S. Francesco f  edificata l'anno 1347 da' molti devoti cittadini, fr  quali furrono il reverendo priore Ottavio Tiberti, Pietro Garolino canonico, Francesco Antiochini preposto, et Antonio Palazzini archidiacono.

Nelli *Memoriali* delli Fantaguzzi si legge che l'anno 1253 Maghinardo

Pagani da' Susinara

### 177v

Pagani da' Susinara dominando Cesena, fece edificare la chiesa di S. Domenico sopra il colle della Garampa, poi l'anno 1380 Galeotto Malatesta fece rovinare detta chiesa per edificare in quel loco la rocca nova, e alla parrocchia di S. Basilio f  trasferita la' detta chiesa.

Carlo Verardo scrive qualmente nell'anno 1285 Conticino Malatesti capitano de Cesenati con le spoglie de Gebellini venti in bataglia fece edificare la chiesa degl'Osservanti di S. Bonaventura, che poi a' qu<e>i frati l'ann<o> 1457. madonna Violante Feltresca de Malatesti concesse il suo giardino, e in quello volse li fosse fabricato un tempio ad onore della b(eata) Vergine Annunciata, e l'altra chiesa f  data alli frati Eremitani di S. Agostino.

Nel *Caos* del Fantaguzzi si trova scritto come l'anno 1300. al tempo de Bianchi quando segu  la gran morria, o' mortalit  d'omini, li borghesani di S. Pietro fecero edificare la' chiesa de Servi, qual poi rovin  al terremoto grande l'anno 1485.

e f  restaurata

### 178r

e f  restaurata a' spese pubbliche della Comunit  di Cesena.

Gaspere Gramattico raconta come l'anno 1363. il cardinale Egidio Carillo Legato, scacci  dalla cit  di Cesena molti parziali di Francesco Ordelauffi, che furrono Marculino de Filipini, Palmerio degl'Ottardi, Martino degl'Aglani, Giacomo bastardo degl'Aguselli, Lodovico di Checco Lapi, Roberto de Berti, Lagnola degl'Artechini, e Benedetto Farina.

L'anno 1377 seguitt  la miserabile ruvina della cit  di Cesena fatta dalli soldati Brittoni, il giorno di S. Biagio narrata dalli sottoscritti autori. Prima da' Bernardino Corio nelli *Giornali* di Lodovico Dolci, Mateo Villani, Leonardo Aretino, il Biondo, il Plattina, e li *Dialloghi* del Colenucio

Teodorico nel libro 2. *De schismate urbani* cap. 2., l'arcivescovo Antonino nella terza parte delle sue *Istorie fiorentine*, a' c(arta) 327, quali tutti s'acordano, et affermano che ciò avvenne

per essere occorso

### 178v

per essere occorso, come a' persuasione de fiorentini, a' caggione dell'auaro governo de ministri ecclesiastici, tutte le città della Chiesa si ribellorrono, eccetto Cesena, la qual cosa avendo inteso Gregorio xi, subito spedì un Legato (a' riacquistare le det<t>e città) qual fù Roberto fratello del conte di Gherara<sup>39</sup>, con il cardinal Zebenense<sup>40</sup>, con il quale mandò con esercito di cavaglieri Brittoni, con li quali (giunti in Italia) si unì Galeotto Malatesta capitano della Chiesa con altri soldati del paese, e tutti insieme assediarono la città di Cesena; poi avendola combatuta in vano più mesi sopraggiungendo l'inverno li levorrono dall'impresa, e se n'andorrono a' Cesena per dimorarvi sino alla nova stagione, disegnando poi di novo tornare a' fare quanto dovevano. Giunti in quella città furrono da' quei popoli devoti di S(anta) Chiesa raccolti con qualche amorevolezza, e tutti alloggiati, e provisti con infinita cortesia, mà in contracambio li barbari temerarii, incontinenti cominciorrono ad usurpare d'ogni sorte di ruberie, e disonestà, né essendovi fatta provisione alcuna dal Legato, per lui più sce-

-lerato de suoi soldati

### 179r

[sce]lerato de suoi soldati, che fù causa finalmente, che li Cesenati non potendo più tollerare la gravezza delle ingiurie, in ultimo furrono sforzati a' pigliar l'armi, con che assalirono li Brittoni, ne amazzorrono 800, e il resto cacc<i>orrono dalla città. Solo il Legato dimorando nella rocca non poté esse offeso, quale dissimulando l'ira, usò gran arte per fare depore l'armi al popolo dicendo, come benissimo avevano fatto a' castigare la temerità de soldati, però sino con la fede, e giuramento gl'assicurò, che non dovessero dubitare. Con tale astuzia il Legato aquietò li cittadini, che stavano armati, e provisti, quali incautamente operando, confidati nella promessa d'un prelado furrono inganati. Visto dunque dal Legato che la città si era disarmata, subito chiamò di Faenza Gio(vanni) Auccuto con il suo esercito d'Inglesi, quali uniti con gl'ingiuriati Brittoni, furrono intromessi per via della rocca nella città di notte, dove come cani arabiati bramosi di vendetta contro l'inganato, e disarmato popolo, usorrono,

comisero ogni sorta

### 179v

e comisero ogni sorte {sic} di crudeltà, non perdonando né a' sesso, né a' età ammazzorrono sino al numero d'otto milla persone, e sacchegg<i>orrono le robbe abrugiarono le case, e tempii, solo tenendo le belle donne; insomma questi non lasciorrono alcuna sorte di crudeltà, che tutto non comettessero nella povera città di Cesena. Bastando l'annimo a' uno di quei scelerati Brettoni gino di scanare un fanciullo sopra l'altare di S. Agostino<sup>41</sup>, che subito miracolosamente il ribaldo fù abrugiato dal foco, senza che se li potesse far provisione. Reccita s. Antonino come solo pareva che godesse di tanto estermínio Galeotto Malatesta capitano dell'esercito ecclesiastico, forse {sic} sdegnato, che questa città mai li volse esser sogetta, contento ciò esso salvò molte famiglie, che non furrono molestate, frà li quali si nomminano li Calisesi, Aguselli conti di Linaro, e li Tiberti padroni di Monte Ghittone.

<sup>39</sup> Sic per *Ginevra*.

<sup>40</sup> L'autore commette un errore: si tratta infatti dell'unica persona Roberto cardinale di Ginevra.

<sup>41</sup> In altre cronache si legge che si trattò invece dell'altare di S. Antonio.

Gio(vanni) Battista Pigna racconta come l'anno 1372. come papa Gregorio Nono avendo ritornato in Italia la Sede Apostolica,

quall'era dimorata in Francia

### 180<sup>r</sup><sup>42</sup>

qual'era dimorata in Francia con altri sette pontefici anni 76. che fù con gran danno della christianità, essendo giunto il detto papa a' Firenze, li Romani se gl'opposero, né volero, che egli andasse a' Roma. Voltò il cam<m>ino, e se ne venne a' Cesena. Giunto in quella gliene venne gran pietà vedendola esser stata così maltrattata dali suo<i> soldati Brettoni, e desiderando che fosse ristorata, la concesse in vicariato a' Galeotto Malatesta, al quale fece espresso comandamento che dovesse porne ogni suo studio per tornare la detta città nel suo pristino stato, così li fù consegnato il possesso di essa dal cardinale Cisterciense a' dì 18. genaro 1379. Ciò otenuto dal Malatesta subito fù intento ad espugnare la città, e cacciare da' quella li Brittoni, che vi si erano annidati, poi chiamò alla patria li Cesenati, che scamporrono al tempo del conflitto, de quali pochi ne tornorono, e de nobbili solo si nommina li Calisesi, li Aguselli conti di Linara, e Tiber-

ti padroni di Monte Ghiott<one>

### 180<sup>v</sup>

ti padroni di Monte Ghiottone e p(er) suplemto volse che molti de suoi soldati veterani restassero a' popolare detta città, ancora chiamò altri sudditi, e altri hommini de Malatesti, et altre persone civili, che si trovavano nelli castelli, e ville intorno a' Cesena, a' quali concesse la facultà e case de cittadini morti; et acciòsi vivesse con ogni buon ordine, Galeotto istituì i(n) detta città un Consiglio di 72 uomini, con li Anziani, a' quali comise il Governo delle Entrate pubbliche, e volle che questi av<e>ssero cura p(er) custodirle, e di risarcire le chiese, mura, case, et altro, che si trovava rovinato i(n) detta città.

Giornando Gilberto narra come l'anno 1381 Luigi d'Angiò con il suo esercito, alloggiò i(n) Cesena, nel tempo, che esso andò all'impresa del Regno Napolitano, e p(er) commissione del papa Galeotto Malatesta seguì li Francesi a quella guerra, che poi riuscì infelicissima.

Nelli *Giornali* del Dolce si trova scritto

che alli 21 genaro

### 181<sup>r</sup>

che alli 21 genaro l'anno 1385 Galeotto Malatesta morì nella città di Cesena nel palazzo della Murata, che fece edificare il card(inal)e Egidio Spagnolo p(er) servizio de Superiori, Costui lasciò figliuoli Carlo, Pandolfo, Malatesta, e Galeotto, che tutti riuscirono guerrieri prestantissimi {sic}. per suo ultimo Legato i(n) quest'anno si cominciò a' edificare il novo duomo alla parrocchia nella Croce del Marmo, che fù al tempo di papa Urbano Sesto, et era vescovo di detta città Giulio de Malisardi.

Nelle *Croniche* di Sigisberto si racconta come l'anno 1386 Stefano duca di Baviera con molti soldati Allemani passò p(er) la città di Cesena nel tempo, che andava a' soccorrere papa Urbano 6 assediato i(n) Nocera p(er) Carlo da' Durazzo re di Napoli. Questo fù alloggiato dalli Tiberti con gran magnificenza, che perciò concesse ad Ottaviano di tal famiglia una compagnia di cento cavalli, e da esso si trovò benissimo servito.

Gio(vanni) Pontano atesta

### 181<sup>v</sup>

<sup>42</sup> Nell'angolo superiore sinistro: 16.

Gio(vanni) Pontano atesta qualmente l'anno 1389 doppo molti litigij seguitò con li fratelli Malatesti, p(er) l'interposizione del Visconte s'acordorrono, che Pandolfo dovesse cedere a' Malatesta da' Cesena la città di Fosombruno, così furrono sedati tutti li rumori, che frà essi vertevano. In quell'anno Malatesta fece chiese, et altri edificij bellissimoi nella città di Cesena.

Diego di Valletta scrive qualmente nell'anno 1390 Malatesta da' Cesena fù i(n) grandissima guerra con gl'Ordelauffi, et Ubaldini, che doppo molti mali seguiti furrono pacificati dal Bentivoglij. Essendo Malatesta tornato alla patria fù certificato che la moglie gl'aveva rotto la fede, la qual cosa da' lui intesa, fece pigliare li due adulteri, e quelli volse che morissero di fame nella rocca di Bertinoro. Poi si risolse di mandare la molgie a' Filippo Alidosij sig(nor)e di Imola quale  
incontinente la fece

### 182r

incontinente la fece avelenare, con la *{sic}* sue damigelle.

Peregrino Persianese narra [narra] come l'anno 1392 Malatesta da' Cesena mandò suo loco tenente nella città di Forlì il conte Guido da' Bagno, dal quale si trovò benissimo servito, ciò fù i(n) quell'anno, che i(n) Cesena seguì terremoto grandissimo, che fece rovinare molti edificij.

Gio(vanni) Simonetta afferma che l'anno 1395 Malatesta da' Cesena comprò da' Bonifacio Nono la città di Bertinoro p(er) venti milla fiorini, avendola prima posseduta molti anni come vicario di S. Chiesa, e mandò a' pigliare il possesso di quella con ordine ancora, che vi restasse a' governarla Roberto terzogenito di Carlo Gueriero suo fratello, quale prima fù conte di Sogliano, e riuscì cavaliere valorosissimo.

Marc'Antonio Sabellico racconta come l'anno

1394 Malatesta

### 182v

l'anno 1394 Malatesta da' Cesena fatto cap(itan)o generale della Republica Bolognese vinse l'esercito veneziano a Bondeno che fù causa si riacquistasse quello, che p(er) viltà dell'altro capitano si era perso, ciò fù i(n) quell'anno che il Tamberlano imperatore de Tartari vinse Baia, et il Gran Turco.

Carlo Detalloni scrive qualmente l'anno 1395 Roberto terzogenito di Carlo Gueriero sig(nor)e di Rimini, al quale fù data p(er) molgie Casandra Feltresca Fazzalana *{Faggiolana, ossia dalla Faggiola}*, erede di tutto il Capitale di Sistino, il padre li consegnò p(er) sua porzione la Penna de Billi con li castelli di Talamello, e Sogliano. Costui fù strenuo cavaliere, che militò co' Veneziani i(n) molte imprese di guerra, e fù il primo di tal famiglia, che da' Malatesta suo zio fù  
messo nel Consiglio

### 183r

messo nel Consiglio di Cesena.

Carlo Verardi racconta come nell'anno 1396 le monache di S. Giorgio i(n) Pidriolo p(er) concessione di papa Bonifacio Nono furrono anesse alle suore Santine di Cesena<sup>43</sup>.

<sup>43</sup> *Depennato*: con Pandolfo suo.

Fran(ces)co Benico narra come l'anno 1391 Malatesta da' Cesena con Pandolfo suo fratello p(er) commissione del papa scacciorrono dallo Stato Brazzo da Montone Perugino.

Ernardo da' Pisa narra come l'anno 1399 li Malatesti furrono i(n) grandissima guerra con li conti d'Urbino, e p(er) la prudenza del sig(nor)e di Cesena, essi restorrono superiori.

Gasparo Sardi afferma come l'anno 1400 fù la peste grandissima, quella che p(er) fin ora si chiama il tempo de Bianchi, poiché morì tanta gente, talmente che quelli, che restorrono vivi andavano vestiti di tela bianca, chiedendo mi[mi]sericordia a' Dio, abbracciandosi quando

s'incontravano p(er) strada

### 183v

s'incontravano p(er) strada. Nel detto tempo Domizio Tiberti abate del Monte fece grand'opere pie, e morì i(n) Cesena nel sud(det)to tempo di peste (compreso il territorio) più di 20000 dico ventimilla persone.

In quell'anno Malatesta da' Cesena fù chiamato a' Roma da' papa Bonifacio 9 che lo creò senatore di detta città, e costui fù quello, che con tal occasione {sic} pose il freno a' Romani, e p(er) ciò li Banderesi furono deposti e le fortezze si consignorrono i(n) mano defl'Officiali del papa.

Giacomo Maiero atesta come l'anno 1310 li Adulfi famiglia nobile di Cesena offesi dalli Malatesti se ne querelorrone inanzi al papa, né esendo uditi furono chiamati ribelli, e le loro case spianate. Nel detto anno Malatesta da' Cesena mandò suo oratore a' Milano l'ecelente uomo Fredolfo de Fantini nobile cesenate a' condolersi p(er) la morte di Gio(vanni) Galeazzo duca di quella città.

Gio(vanni) Areatino scrive che l'anno 1302 Pan-

dolfo Malatesta

### 184r

dolfo Malatesta p(er) la morte di Gio(vanni) Galeazzo esendo restato tutore de figlioli li usurpò il dominio delle città di Brescia, e Bergamo, qual possedé sino all'anno 1421 che se ne fugì cacciato dal Carmagnola cap(itan)o di Filippo Maria Visconti. In quell'anno li Tiberti amazzorrono molti de suoi nemici nella città di Cesena, et i(n) Forlì morì Papino padre di Ceccho Ordelaffi.

Nel *Caos* del Fantaguzzi si trova come l'anno 1401 Malatesta da' Cesena fece spianare la piazza di detta città dove poi volse fosse celebrato un bellissimo torneo di molti cavaglieri onorati del quale ne riportò l'onore Astasio de Tiberti, a' cui i(n) premio Malatesta dette p(er) moglie Polisena figliola naturale, con la dote di 4 castelli nella Comunità di Rimini.

Carlo Verardi nelli suoi *Memoriali* narra come l'anno 1404 si cominciò a' edificare il ponte sopra il fiume Savio p(er) commissione di Malatesta da'

Cesena

### 184v

[da'] Cesena, quale assignò p(er) detta causa l'eredità di m(esse)r Andrea da' Bagnara.

Tito Calisesi ne suoi *Comentarij* racconta come l'anno 1405 Malatesta da' Cesena tolse p(er) moglie Lucrezia figliola di Checcho Ordelauffi sig(nor)e di Forli, che fù causa di far pacificare queste due famiglie.

Guido Spreti nelle sue *Istorie* scrive come l'anno 1406 Baldassarre Cossia Legato di Romagna, e Bologna, con l'aiuto del Malatesti da' Cesena raquistò molte città di S. Chiesa, frà le quali Faenza, dove fece mozzar la testa ad Ettore Manfredi.

Dario Tiberti nelli suoi *Giornali* afferma come l'anno 1407 al tempo del vescovo Gregorio Malisardo Malatesta da' Cesena fece seguitare la fabbrica del duomo a' sue spese p(er) mano di m(esse)r Undrevald Tedesco i(n) quei tempi architetto eccelentissimo.

Bernardino Corio nelle sue *Istorie* racconta qualmente l'anno 1408

Gio(vanni) Maria Visconti

### 185r

Gio(vanni) Maria Visconti duca di Milano chiamò p(er) suo cap(tan)o generale Malatesta da' Cesena, dal quale li furròno riaquistate molte città, ciò fù i(n) quell'anno, che Malatesta tolse p(er) moglie Polisenà nepote di Ladislao ré di Napoli.

Mateo Palmiero scrive, che l'anno 1409 papa Allessandro v partendo dal Concilio<o> Pisano passò p(er) Cesena dove si fermò molti giorni da' Malatesta con gran magnificenza, che p(er) ciò il papa li donò la Rosa Sacra, e lo creò Homo Ligio di S. Chiesa, poi a' Cesenati concesse molte indulgenze, e privilegij.

Carlo Verardi scrive, come l'anno 1401 Malatesta da' Cesena fatto confaloniere della Chiesa Gio(vanni) XXIII riacquistò Roma occupata da' ladislao re di Napoli, poi vicino a' Narni vinse l'esercito Brazzesco, e con molta sua gloria condusse molti cap(itan)i prigione

nella città di Cesena

### 185v

nella città di Cesena.

Ascanio de Malisardi narra qualmente l'anno 1411 le monache di S. Filippo, che stavano nella piazza di S. Agostino furono dal vescovo p(er) degni rispetti levate dal convento e mandate a' casa de lor parenti. Ciò fù i(n) quell'anno che Malatesta comandò alli Cesenati, che p(er) l'avenire non dovessero far dipingere nella loro arma il confalone, che li concesse il card(inal)e Egidio Carillo Legato, i(n) segno della fedeltà verso S. Chiesa, e questo fù p(er) esser venuto i(n) grandissima inimicizia il papa con il Malatesta.

Ambrogio Picinino racconta qualmente l'anno 1442 Malatesta fece bonificare assai la con(trad)a di Cesena, facendo cavare la cerchiara, et altri oratori, con grand'utile di d(et)ta città.

Dario Tiberti scrive come l'anno 1413 il vescovo di Cesena accompagnato dal suo popolo, con gran solenità levorròno

il corpo di s. Ma-

### 186r



il corpo di s. Mauro da' S. Giovanni nella Garampa, e lo portarono nel nuovo domo nella Croce di Marmo.

Lancilotto Lanzetti narra come l'anno 1414 fù grandissima carestia di frumento, o' sia grano nella città di Cesena tanto che il starolo del grano valeva sino scudi dieci perloché saria morto assai popolo di fame, se p(er) pietà non lo socoreva Malatesta, quale a' sue spese fece condurre di Puglia gran quantità di biade, con che liberò la città dalla fame.

Bartolomeo Flavio afferma come l'anno 1415 Malatesta morì nel castello di Bell'aria, fù portato a sepolire nella città di Cesena, e come padre comune fù da' tutti pianto amarissimamente {sic}. Li successe nel dominio Pandolfo duca di Brescia suo fratello.

Monsig(no)r Compato {?} afferma come l'anno

1416 Brazzo

### **186v**

l'anno 1416 Brazzo dal Montone con l'esercito trascorse nella città di Cesena, dove fece grandissimo danno, e peggio saria seguito, se tosto nol socoreva l'esercito di Pandolfo, che scacciò li Brazzeschi con loro gran mortalità, togliendoli la preda.

Flavio Biondo recita come l'anno 1417 Giorgio figliolo di Cecco Ottobaldo Ordelaffi, fuoriuscito di Forlì questo con l'aiuto di Pietro Bagno suo parente tolse il castello di Forlimpopoli alla Chiesa, qual tosto fù riacquistato da' Pandolfo Malatesta cap(itan)o del papa, facendo ancora prigioniera il conte da' Bagno con mortalità di molti suoi soldati, e tutto seguì p(er) l'imprudenza dell'Ordelaffi, con che causò la rovina di sua Casa.

Gio(vanni) Batt(ist)a Pigna scrive come l'anno 1418 Pandolfo Malatesta vinse i(n) battaglia vicino a' Lonato

l'esercito di Faccino

### **187r**

l'esercito di Faccino.

Bernardino Corio narra qualmente l'anno 1419 Domenico Malatesta Novello capitano del papa riacquistò tutta l'Umbria occupata da' Ladislao ré di Napoli, poi superò il suo esercito vicino al Monte delle Rose perloché con suo grand'onore condusse nella città di Cesena molti onorati prigionieri.

Bernardo Turcagrotta afferma come l'anno 1420 Pandolfo Malatesta difendé Cesena dall'esercito di Fran(ces)co Sforzo {sic}, che p(er) commissione di Filippo duca di Milano faceva gran scorerie, e prede i(n) tutto il dominio di S. Chiesa.

Crispiano Manente narra, come l'anno 1424 Malatesta Novello p(er) giusta causa lascia di servire il papa, perloché unito con il Piccinino fecero grandissima guerra alla Chiesa, mà tosto furrono raffrenati da

Fran(ces)co Sforza

### **187v**

da' Fran(ces)co Sforza, che fatto confaloniere della Chiesa, vinse il loro esercito vicino alla città di Foligno, che perciò Malatesta perse quasi tutto il dominio.

Gasparo Bugatti scrive qualmente l'anno 1422 Malatesta Novello fatto cap(itan)o de Veneziani combaté, e fù vinto da' Fran(ces)co Sforza vicino a' Caravaggio perlocché restò prigionero, e fù contracambiato i(n) Carlo Gonzaga prima prigionero de Veneziani.

Il Simonetta nel suo *Sforziale* afferma che l'anno 1423 Fra(nces)co Sforza volle cacciare dal dominio Malatesta Novello, ciò fece a' petizione di Sigismondo suo fratello, mà esso di difese con l'aiuto de Braceschi, e vinse li suoi nemici vicino a' Cesena. Questo fù i(n) quell'anno, che Pandolfo suo padre fù dal Carmagnola scacciato da Brescia, e si ridusse a' Cesena con molti, che lo seguitorrono da' quei

Paesi, come furono

### 188r

Paesi come furono li Gottifredi, Morri, Forti, et altri gentiluomini.

Flavio Biondo narra qualmente l'anno 1424 Pandolfo duca di Brescia edificò nella Comunità di Cesena il castello di S. Giorgio, et alle mura di quello appese le catene di Milano.

Il Santonino nelle sue *Storie Turchesche* scrive come l'anno 1425 Galeotto Malatesta principe d'Egina nella Morea vinse Busonn Bassà, con gran mortalità di Turchi vicino a' Patras, ciò fù con l'aiuto di Scanderbesco sig(nor)e dell'Albania.

Giacomo da' Voraggine {sic} narra come l'anno 1426 Malatesta Novello con il Picinino, con l'esercito della Chiesa combaterrono, e vinsero Fran(ces)co Sforza, e Sigismondo suo genero; ciò seguì vicino al Monte dell'Abbate, di che il papa assai

si ralegrò, e ne

### 188v

si ralegrò, e ne fece grandissima festa.

Mussato Padovano atesta quamente {sic} l'anno 1427 Fran(ces)co Picinino e Malatesta Novello cap(itan)o della Chiesa riacquistorrono molte città della Marca, et Umbria occupate dal Sforza.

Guido Spreti scrive, che l'anno 1428 Malatesta Novello con li Brazeschi furono vinti dal Sforza vicino all'Olmo Bello Comunità di Cesena dove restò prigionero Novello, dove p(er) suo riscatto li Cesenati pagorrono due milla fiorini.

Giorgio Merula narra che l'anno 1429 morì i(n) Cesena Pandolfo Malatesti duca di Brescia. Costui fù figliolo di Galeotto Ungaro fratello di Carlo Gueriero, e padre di Domenico Malatesta Novello sig(nor)e di Cesena.

Il Simonetta scrive che l'anno 1430 Malatesta senatore concesse il ca-

stello di Monte Co-

### 189r

[ca]stello di Monte Codruzzo a' Carlo conte di Sogliano suo parente, p(er) aver difeso Cesena dall'armi di Fran(ces)co Sforza.

Mario Equicola racconta, come l'anno 1431 Malatesta Novello, unito con Sigismondo suo fratello p(er) papa Gregorio XII vinsero Ladislao ré di Napoli vicino a' Capo, poi rivolti contro Gio(vanni) Oleggio lo cacciorono di Bologna.

Il Corio afferma che l'anno 1432 Malatesta Novello patuì con il papa, che doppo la sua morte Cesena, e Bertinoro dovessero ritornare sotto il dominio di S. Chiesa, così li Veneziani rinunciorono la vendita fatta p(er) lo inanzi, ciò seguì p(er) mezzo del conte d'Urbino.

Elio Severino scrive che l'anno 1433 Malatesta Novello unito con il

Piccenino cap(itan)o della Chie-

### **189v**

Piccenino cap(itan)o della Chiesa vinsero il Sforza, e lo cacciorono dal dominio di tutta la Marca. Cipriano Manense narra come l'anno 1434 Malatesta Novello cap(itan)o del papa difese Capua dall'armi d'Alfonso ré di Napoli.

Il Collenuccio afferma come l'anno 1435 Malatesta Novello cap(itan)o di Renato d'Angiò difese Napoli dall'esercito del ré Alfonso, e duca di Milano.

Eginardo racconta come l'anno 1436 Pio 2 offeso da' Sigismondo Malatesta mandò p(er) debellarlo il card(inal)e Theano, quale con l'esercito di Federico Urbinato trascorse nella Comunità di Cesena, dove fece gran danno, e dal Novello, che se gl'oppose furono discacciati, con l'aiuto del Piccenino.

Nicolò casolio recita qualmente l'anno 1437 Federico Urbinato

e Napolione

### **190r**

e Napoglione Ursino cap(ita)ni della Chiesa tolsero gran parte del suo dominio a' Malatesta Novello, mà tosto con l'armi del Piccenino lo riacquistò.

Giacomo di Voraggine scrive qualmente l'anno 1438 ad intercessione del duca di Milano, il papa cessò di molestare li Malatesti.

Il Pontano narra, che l'anno 1439 Ferdinando ré di Napoli mandò il suo esercito alli danni de Malatesti.

Mosato Padovano afferma come l'anno 1434 p(er) intercessione del ré di Napoli, si pacificorono li Malatesti, e li Feltrschì, perché seguì matrimonio trà il Novello, e Violante da' Monte Feltro. Ciò fù trattato da' Gregorio Malisardi vescovo, e cittadino di Cesena.

Prospero Equitanico scrive <che> l'anno 1441 Malatesta Novello fù causa che Alfonso ré di Napoli, e Filippo

Maria Visconti

### **190v**

Maria Visconti si pacificorono insieme.

Gio(vanni) Batt(ist)a Egratio atesta come l'anno 1442 Maria Violante Feltresca fece i(n) Cesena molte opere pie degne di memoria, frà le quali fece fabricare la chiesa della Nunciata fuori delle mura, e quella di S. Caterina, che stante tante opere pie, la detta sig(nor)a si crede che visse i(n) castità col suo marito, doppo la morte del quale ella andò a' farsi mon[n]aca a' Ferrara, nel monastero del Corpus Domini.

Pietro Crinito afferma come l'anno 1443 Roberto Malatesta conte di Sogliano morì nel Regno di Napoli al stipendio di papa Engenio v con il card(inal)e Vitelesco da' Corneto. Costui fù marito di Cornelia Casandra Feltresca p(er) cui ereditò tutto il Piveri di Sestino, e Stato di Sogliano.

Gio(vanni) Zonara {?} recita qualmente Malatesta Novello fù spedito da' Veneziani contro Armizzate Granturco

ciò fù l'anno

### 191r

ciò fù l'anno 1444.

Agostino da' Ugubbio dice che Malatesta Novello guerriero p(er) il ré di Napoli contro Maumetto Magno che aveva occupato Otranto, ciò fù l'anno 1445.

Celio Severino narra come l'anno 1446 Malatesta Novello fù chiamato alla difesa di Milano contro Fran(ces)co Sforza.

Bartolomeo Facio scrive che l'anno 1447 Fran(ces)co Sforza trascorse con l'esercito nella con(trad)a di Cesena p(er) divertire il Novello da' Milano.

Diego Valetta narra come l'anno 1448 Pandolfo conte di Sogliano guerreggiò i(n) Spagna contro li Mori all'aquisto del Regno di Granata.

Michele Riccio atesta qualmente l'anno 1449 Malatesta Novello cap(itan)o del card(inal)e Casarino si trovò [si trovò] nel gran conflitto contro Amuratto Gran Turco sotto

Varro i(n) Bulgaria

### 191v

Varro *{sopra, di altra mano, corretto in Varna}* i(n) Bulgaria, dove dimostrò gran valore, e prudenza.

Nella *Cronica* del Frignano si trova scritto come l'anno 1450 Malatestia Novello fatto prigioniero dal Sforza a' Milano, p(er) intercessione del papa fù liberato.

Celio Rodigino scrive come l'anno 1451 il card(inal)e di Teano contrastò assai con l'esercito li Malatesti.

Mateo Palmieri afferma come l'anno 1452 Malatesta Novello alloggiò i(n) Cesena l'imperatore Federico Terzo.

Si trova scritto nella *Cronnica {sic}* del gran Lucidario come l'anno 1453 p(er) intercessione del duca Borzo *{sic}*, il Novello si pacificò con Fran(ces)co Sforza.

Angelo di Ravenna racconta come l'anno 1454 Pandolfo conte di Sogliano fù fatto capitano de ré di Napoli contro Renato d'Angiò, e fù amazzato alla difesa d'Anversa.

Giorgio Merula atesta come l'anno 1455 Malatesta Novello pacificò la Sig(nori)a di Venezia con il duca di Milano.

Fran(ces)co Feranne recita qualmente l'anno 1456 Malatesta conte di Sogliano fù  
spedito dalla Sig(nori)a di Venezia

## **192r**

fù spedito dalla Sig(nori)a di Venezia alla difesa di Scutari i(n) Barbaria.

Gasparo Sarte narra come l'anno 1457 Malatesta Novello con il Picenino soggiogorono il Stato di Siena.

Sassone Gramattico racconta come l'anno 1458 Carlo conte di Sogliano difese Genova dall'armi di Gio(vanni) d'Angiò dove dimostrò gran valore.

Corado Bortingero vole che l'anno 1459 Pio 2 travagliasse assai li Malatesti, perché Carlo de' Sogliano si trovò alla difesa di Cesena.

Pavolo Emilio narra come l'anno 1460 il Novello si trovò con Gio(vanni) d'Angiò alla difesa di Calabria.

Gio(vanni) Carione narra come l'anno 1461 a' di 20 agosto morì i(n) Rimini il magnifico Galeotto, che fù i(n) quell'anno che Malatesta Novello costrusse i(n) Cesena la stupenda libreria di S. Francesco.

Ambrogio Picinino narra come l'anno 1462 mad(onn)a Violante Feltresca edificò i(n) Cesena l'ospitale del S(antissi)mo Crocifisso.

Malatesta Novello avendosi fatto allacciare una vena nella gamba dritta, restò stropiato. Ciò fù nell'anno 1463, et i(n) quell'anno

che vendé Cervia

## **192v**

che vendé Cervia alla Signoria di Venezia.

Malatesta Novello edificò i(n) Cesena l'ospitale del S(antissi)mo Crocifisso, e condusse li monaci Neri alla Madonna del Monte Mauro, ciò fù nell'anno 1464.

## 1465

Adì 20 9mbre a' ore 21 morì i(n) Cesena Malatesta Novello, che lasciò Cesena, e Bertinoro alla Chiesa.

## 1466

Li contadini della città Cesena chiamorono al dominio della città il magnifico Roberto, qual tosto fù discacciato da' Lorenzo arcivescovo Spalatrense Legato di Pavolo 2. Ciò fù con l'aiuto de' cittadini di Cesena.

1467

Sigismondo Malatesti morì i(n) Rimini.

1468

Sucesse nel dominio di Rimini il magnifico Roberto.

1469

La Comunità di Cesena fece lite con li Malatesti da' Sogliano p(er) il castello di Monte Cugoruccio.

1470

Astasio Tiberti segretario di fra' Pietro detto il card(inal)e di S. Sisto fù mandato a' Cesena p(er) debellare li contadini ammutinati contro la città.

1471

Guadagnino Squadario cap(itan)o di Sisto IV difese Cesena dall'armi Sforzesche.

**193r**

1472

Li contadini di Cesena di nuovo ributorrono da' d(et)ta città il magnifico Roberto.

1473

Papa Sisto IV mandò al governo di Cesena monsig(no)r dalla Rovere, che ristaurò le mura della città.

1474

Girolamo Riario, con mad(onn)a Caterina Sforza alloggiarono i(n) Cesena i(n) casa di Pietro Martinelli.

1475

Gio(vanni) Venturelli da' Amelia, fù creato vescovo, governatore, e castellano di Cesena, p(er) la morte di Pietro dalla Valle romano fatto vescovo l'anno 1473.

1476

Gotifreddo Isei capitano di Renato duca di Lorena contro Carlo duca di Borgogna.

1477

Il patriarca d'Antiochia, e vescovo Tarusino fù mandato governatore di Cesena, che riformò il Consiglio.

1478

Alloggiò i(n) Cesena Caterina regina dell'Abissinia, che andava a' Roma.

1479

Carlo conte di Sogliano fatto capitano di Cavaleria p(er) la difesa di Padova.

1480

Giulio Calisesi fatto loco tenente del Moro a' Ferrara alla giornata socciale.

1481

Gio(vanni) Fran(ces)co de conti Guidi da' Mantova fatto cap(itan)o del papa alla guerra di Ferrara,  
che poi al suo

## 193v

che poi al suo ritorno i(n) Cesena tolse p(er) moglie Armelina figliola, et erede del conte Checco da' Giagiolo.

1482

Roberto d'Aragona, da' S. Severino cap(itan)o generale di tutti li principi i(n) Italia diede onorata condotta di Fanteria a' Parte de Rangioni da' Bergamo.

1483

Guido Malisardi da' Cesena cap(itan)o \*\*\*, con il quale si trovò contro li Turchi.

1484

Il vescovo Tirbutino fù mandato governatore di Cesena, che bonificò assai il Porto Cesenatico.

1485

Giulio Tiberti cap(itan)o del duca di Ferrara difese Modena dall'armi della gran lega.

1486

Gio(vanni) Fran(ces)co figliolo di Roberto de conti Guidi cap(itan)o d'Inocenzo Otavo contro Ferdinando ré di Napoli.

1487

Pietro da' Vicenza fù creato vescovo di Cesena.

1488

Il vescovo di Massa fù mandato governatore di Cesena che cavò dal Consiglio gl'attinenti, sino al quarto grado.

1489

Vincenzo Casini da' Cesena cap(itan)o di Mateo Corvino i(n) Ungaria, fece onorate imprese.

1490 Cominciò l'inimi-

## 194r

1490

Cominciò l'inimicizia trà Tiberti, e Martinelli p(er) causa d'una donna, che poi continuò molti anni.

1491

Isabella d'Aragona fù maritata a' Galeazzo Sforza, che nell'andare a' marito alloggiò i(n) Cesena i(n) casa delli Tiberti con gran magnificenza.

1492

Il conte Luigi Eburneoli da' Cesena si trovò nella congiura fatta contro Girollamo Riario i(n) Forli.

1493

Giulio Malisardi da' Cesena si trovò ad amazzare Galeazzo Manfredi sig(nor)e di Faenza.

1494

Il vescovo di Noserio fù mandato governatore di Cesena, che fà suessione di Giulio Cesare Cantelmo vescovo d'Orta.

1495

Fù amazzato il magnifico Raimondo (o' Roberto) nella città di Rimini.

1496

Adì 16 xmbre fù amazzato il figlio di m(esse)r Floriano Bonelli da' Cesena.

1491

Adì 30 otobre fù amazzato Ettore Zampeschi sig(nor)e di S. Mauro.

1492

A' di 18 maggio fù amazzato Gicola, e Zamberlino bravi de Martinelli nella Piazza di Cesena.

A di 29 luglio

**194v**

A di 29 luglio li Tiberti con Tomaso Antonini entrorrono i(n) Cesena, dove amazrono il figliolo di Lamberto Borelli, con tré altri seguaci de Martinelli.

Adì 3 luglio fù amazzato i(n) Cesena Galeotto figliolo di Pandolfo Malatesti.

A di 2 giugno Achille Tiberti, con Palmero, et altri amazrono i(n) Cesena venti seguaci de Martinelli, e sacheggiorrono la casa de Malatesti, meser Bonifacio di Lodovico, e Bartolomeo Martinelli, Roberto Bucci, Bertinoro da' Meldola, Gaspare Morri furrono feriti, et abrugiorrono il palazzo, con la torre di Lodovico Martinelli.

Adì 7 luglio fù spianata la casa di Polidoro Tiberti p(er) comissione di papa Allessandro VI.

A di 4 agosto li Tiberti fecero novità i(n) Cesena contro li Martinelli, dove furrono abrugiate molte case.

A di 25 agosto il papa fece che monsig(no)r di Nocerio scacciò da' Cesena Polidoro, con tutti li Tiberti.

1493

A' di 4 9mbre il papa mandò al Governo di Cesena monsig(nor) Nicolò

arcivescovo Fermano

**195r**

arcivescovo Fermano, che favori li Tiberti.

Adì 6 9mbre Guido Guerra da' Bagno fece amazzare i(n) S. Francesco di Cesena Antonio Malvezzi chierico di Cammera.

A di 6 xmbre fù amazzato Gasparo Biondi p(er) causa di Guido Guerra da Bagno.

1494

A di 23 feb(bra)ro si cominciò a' celebrare nella chiesa di S. Croce fuori di Cesena.

Guido Guerra, unito con li Tiberti fecero gran macello de Martinelli, e suoi seguacci *{sic}*.



A di 26 9mbre Ferandino duca di Calabria si fermò con l'esercito i(n) Cesena p(er) oporsi a' Carlo 8 ré di Francia, dove p(er) causa delli Martinelli uniti con monsig(nor)e d'Arles governatore, causorono che la città quasi fù sacheggiata, e ciò saria seguito, se non socoreva Guido Guerra unito con li Tiberti.

1495

A di 26 ap(ri)le il papa levò dal Governo monsig(nor)e d'Arles, e vi mandò monsig(nor)e Felice vescovo di Cervia, che poi pacificò li Tiberti, e Martinelli.

Adi 27 ap(ri)le Guido Guerra si pacificò con li Martinelli.

Adi 28 luglio Guido Guerra con li Tiberti presero la rocca vecchia, e la minorrono p(er) amazzare i(n) quella

**195v**

[amaz]are i(n) quella monsig(nor)e d'Arles fautore de Martinelli.

A di 26 agosto Guido Guerra p(er) offendere li Martinelli cacciò dalla città monsig(nor)e d'Arles, poi nel partire {cioè: *spartirsi*} il botino venne all'armi con li Tiberti, perloché fece prigione Polidoro, et il figlio di Domenico Orefice, et il figlio di Fran(ces)co Bertuccioli, quali condusse a' Giagiolo, mà dopo la sua partita Achille Tiberti entrò i(n) Cesena, e sacheggiò molte case de Martinelli con gran danno, e rovina.

A di 17 agosto li Martinelli, con mad(onn)a Caterina di Forlì volsero pigliare la rocca vecchia, mà tosto da' quella furrono ributati dalli Tiberti.

A di 24 luglio Guido Guerra fece impiccare all'osteria del Budrio il mastro di casa d'Arles con il Breve al collo del papa, che portava da' Roma.

A di 29 agosto il papa mandò governatore di Cesena Girolamo Porcaro romano vescovo d'Adria, quale scacciò dalla città tutti li Tiberti, e Martinelli con li suoi seguaci.

Adi 3 7mbre

**196r**

A di 3 7mbre Gio(vanni) Batt(ist)a Martinelli, e Pavolo d'Ettore volsero amazzare Achille, e Palmiero de' Tiberti, mà essendo scoperto il tutto, essi furrono assaliti, e scacciati dalla città.

1494

A di 8 9mbre il duca di Calabria fece mozzare la testa a' Bartolomeo di Gregorio de Fabbri p(er) il trattato fatto con Guido Guerra contro il conte di Pitigliano fatto prigione nel palazzo de' Conservatori.

A di 6 7mbre ritornandosi p(er) commissione del papa alla custodia di Cesena Nicolò Orsini conte di Pitignano, fù assalito da' Guido Guerra cap(itan)o de Fra<n>cesi che lo tenne 6 ore prigione nel palazzo de Conservatori, mà essendo venuto soccorso all'Orsino, il Bagno bisognò partirse dalla città.

1495

A' di 22 feb(ra)ro Achille Tiberti cap(itan)o de Francesi pigliò la rocca del Porto Cesenatico.

A di 14 luglio Achille Tiberti con molti satelliti armati entrò nella chiesa di S. Francesco di Cesena dove amazrono 27 uo-

mini della faccione

### 196v

[27 uo]mini della faccione Martinella, che furrono Malatesta, Fran(ces)co, Roberto, Mateo, Giacomo, Gasparo, tutti Martinelli, Piero Oreffici, Bartolomeo, e Orlando Benintendi, e Giacomo Zamarini, e poi furrono saccheggiate le case a' Francesco Lanzetti, Fran(ces)co da' Maltola, Bernardino da' Medicina, Fran(ces)co Pasolini, Nicolò Amorosi, Marco Camerieri, Anibbale Lapi <> Anselmo Dandini, Alberto Banchieri, Baldasarre de Palazzi, e Pavolo d'Ettore. Mà poi sopragiunto il Pitigliano furrono scacciati li Tiberti dalla patria.

### 1495

A' di 10 9mbre Pandolfo Malatesti sig(nor)e di Rimini fece prigione Guido Guerra, Pandolfo Spranij, e m(esse)r Antonio da' Teodorano p(er) comissione della Sig(nori)a di Venezia. Fù strangolato detto Guido Guerra, e fù i(n) quell'anno, che detto Malatesta fece mozzar il capo ad Antioco Tiberti p(er) averli predetto il vero.

### 1496

Adi 25 marzo Pavolo d'Ettore amazò Tomaso Masini a' Vill'alta Comunità di Cesena.

Adi 22 ap(ri)le

### 197r

Adi 22 ap(ri)le Natt(ist)a di m(esse)r Gasparo, Gio(vanni) Batt(ist)a di Fran(ces)co Martinelli con l'aiuto di Pandolfo sig(nor)e di Rimini, che li diede cinquecento balestreri di notte tempo pigliorono il castello di Monte Ghiottone avendo intendimento con certi uomini del paese. Trovorrone nel castello solo Cornelia moglie di Polidoro con quattro figliole. Il giorno seguente lasciorono andare a' Cesena detta mad(onn)a con le figliole e restorrono li maschij. Detti Martinelli tennero il castello sino alli 29 del detto mese con gran travaglio della città di Cesena, che poi i(n) quel giorno li Tiberti lo riauistorrono, con l'aiuto del duca d'Urbino, e di mad(onn)a Caterina da' Forli, e dell'arcivescovo Roverella, poi furrono impicati alli merli del castello Gio(vanni) Batt(ist)a e Fran(ces)co Martinelli <> Pavolo d'Ettore, Fattibuoni, Ciofolo di Biagio Benintenti, Baldasarre di Gio(vanni) Palazzi, Girollamo Barisani, con altri 25 uomini seguaci de Martinelli; il resto furrono otenuti i(n) grazia del duca d'Urbino. Siché di tal fatto la città di Cesena dimostrò

di fare grand'allegrezza

### 197v

di fare grande allegrezze, e p(er) tré giorni continui si fecero processioni pubbliche.

### 1496

Adi 16 9mbre li Martinelli amazrono Giuliano Bertuccioli, et altri seguaci delli Tiberti.

A di 21 7mbre furrono banditi, e levati dal Consiglio di Cesena Pietro d'Ettore, e Gasparo Santicciola p(er) essere intervenuti con li Martinelli, a' molti misfatti nella città di Cesena.

### 1497

A' di 6 luglio Carlo sig(nor)e di Monte Cogoruccio cap(itan)o di Cavaleria di Federico ré di Napoli, fà mandato alla guardia di Gaeta città della Puglia.

1498

A di 7 maggio Achille Tiberti cap(itan)o di cento Cavalli p(er) la Sig(nori)a di Firenze guereggiò contro Pisani.

A di 29 genaro fù rifatta la campana grossa del Comune, che fecero rompere li Martinelli al tempo del contrasto di monsig(nor)e d'Arles.

1498

A di 26 ap(ri)le nacque Isotta figlia di Lamberto Borelli, e di Diana de Morri, e la tenne al Batesimo Antioco Tiberti.

1499

A' di 3 7mbre la Comunità di Cesena spedi

ambasciatore a' Roma

**198r**

ambasciatore a' Roma Polidoro Tiberti quale da' papa Allessandro vi fù soddisfatto di quanto chiedeva, e subito lo' rimandò a' Cesena, con imporli che dovesse fare quà p(er) la città che l'addimandasse p(er) suo sig(nor)e il duca Valentino, il che nesuno del Consiglio volse udire, e perciò li Tiberti sdegnati partirrono dalla città, e molti chiamorrono alla custodia di quella il conte Nicolò da' Bagno, che subito comparse con molti soldati, con li quali stette a' buona guardia sino li 22 luglio 1500. ra li Tiberti tornorrono a' Cesena con molti armati, e costrinsero la città ad accettare p(er) suo sig(nor)e il detto duca Valentino, e né ciò seguì senza tumulto, perché li detti Tiberti tornorono a' Cesena con molti armati, e sacheggiorrono le sudette famiglie, che furrono la casa del conte Niccolò da' Bagno, Marco Casini, Pandolfo, e Roberto Morri, Pietro d'Egidio Arcani, Girollamo Bertuzzoli, Roberto, e Lodovico Bucci, m(esse)r Domenico Oreflice, Gio(vanni) Lanzetti, Domenico, e Simone Ugolini, Giacomo di Gasparo

Bertuccioli, Marco

**198v**

di Bertuccioli, Marco, m(esse)r Andrea degl'Agoselli <,> Odd'Antonio Aguselli, Tomaso d'Orlando, Pietro d'Ettore, Nicolò de Baldacci, Gio(vanni) d'Assalonne Spranij <,> m(esse)r Antonio di Gio(vanni) Picinini, Francesco Golfredi, e Benvenuto Marro.

1500

A di 5 agosto Scipone {sic}, e Tobia de Tiberti, e Tomaso Antonio loro seguaci, e satelliti, vennero da' Canuccio di Cervia, et entrorrono i(n) Cesena p(er) far novità contro li Martinelli, ma Lodovico Bucci scoperse l'aguato, e fece tumultuare la città, e Pirro Visdomini, e Roberto Morri salvorrono molti delli Martinelli sino che giunse Ramino comissario del duca Valentino, che scacciò dalla città li Tiberti. In quell'anno il papa chiamò a Roma Polidoro Tiberti, e li diede i(n) governo la città d'Orvieto, e Marco Casini fece senatore di Roma.

1500

A' di 8 marzo fu messo Giubileo i(n) Cesena, dove fù raccolto d'elemosine lire 2950, che presero i(n) bonificamenti le diverse chiese.

A di 3 luglio Odd'Antonio, Domenico Rossi, e Nicolò Masini, e Gio(vanni) d'Assalonne Spranij

furono mandati

**199r**

furono mandati ambasciatori a' Roma ad accettare p(er) sig(nor)e il duca Valentino.

A di 30 agosto fù deposto il Consiglio, e Conservatori di Cesena p(er) comisione del duca Valentino.

1501

A' di 18 ottobre morì Marco Casini governatore di Terni.

A di 23 9mbre Ramiro d'Orco Spagnolo loco tenente del duca Valentino i(n) Cesena.

A di 21 d(et)to Pietro di Gasparo Martinelli diede delle pugnalate a' Polidoro Tiberti senatore di Roma dietro alla possessione del S(antissi)mo Sacramento, p(er) le quali morì li 14 genaro 1502, e Pietro fù preso, e squartato fra poco.

A di 21 ap(ri)le Achille Tiberti cap(itan)o de Cavalli fiorentini, fù amazato a' Firenze dalli soldati del duca Valentino.

1494

A di 4 9mbre Ferandino duca di Calabria fece quasi sacheggiare tutta la città di Cesena con il suo esercito, e questo p(er)ché Guido Guerra da Bagno capitano di Lodovico Moro, e de Francesi, aveva intendimento nella città, con Tiberto

Brandolino, e con

**199v**

Brandolino, e con Bartolomeo di Gregorio de' Fabbri, p(er) mezzo de quali Guido Guerra fù introdotto i(n) Cesena, dove fece prigione il conte di Pitigliano, quale poi diede i(n) guardia alli Consiglieri, al quale venne i(n) socoroso il marchese di Pescara con una turba d'Allemani, che liberò il conte, e scacciò dalla città Guido Guerra, e sdegnato monsig(nor)e d'Arles i(n) quel tempo governatore unito con li Martinelli fece quasi sacheggiare la città, mà li Tiberti, et li Bagni subito socorsero d'oportuna difesa.

1512

A' di 13 xmbre il duca Valentino finse di voler far minare Monte Ghiottone, p(er) dar soddisfazione alli Martinelli, che fù i(n) quell'anno che fece tagliar la testa a' Ramiro d'Orco suo favorito, p(er) quietare li popolo di Romagna maltrattati.

A di 20 maggio alloggiò i(n) Cesena Lucrezia Borgia figliola del papa, maritata ad Ercole duca di Ferrara.

A di 21 ap(ri)le 1503 il Valentino fù di-

chiarato duca

**200r**

[di]chiarato duca di Romagna.

A di 5 luglio si aperse la Rota i(n) Cesena p(er) ordine del duca Valentino.

A di 11 ottobre essendo la Sede vacante di papa Allessandro VI Guido Baldo duca d'Urbino cap(itan)o de Veneziani volse pigliare Cesena, avendo intendimento nella città con Mainardo da' Urbano, e

Carlo Tiberto, che esendo scoperto si voltorrono ad occupare i(n) *{il}* monastero della gloriosa V(ergine) del Monte, dove dimororrono 6 giorni, che poi furrono scacciati da' Cesena con l'aiuto del conte Nicolò da' bagno, e fù i(n) quel giorno, che il detto Bagni di sua mano amazzò Carlo Tiberti al fiume Pisatello.

#### 1504

A' di p(rim)o luglio il duca Valentino perdé il dominio di Cesena, e Diego Quegnones castellano della rocca, travagliò molto a città mà Giulio li mando il vescovo di Tivoli, che quietò il tutto, e ricoperò la fortezza, e riformò il Consiglio.

Si trova nelle *Storie* che la famiglia de Budi ebbe discendenza dalli soldati di Catilina fondatori della Valle di Buda, vennero

ad habitare nella

#### **200v**

nella città di Pisa, e parte di essi a' Cesena, dove nacquero molti valorosi uomini.

Nacque Fran(ces)co de Budi grandissimo leterato, i(n) quel tempo maestro di Dante, e quello, che glossò Dante sicome si vede ne suoi scritti, e l'effigie ritratta al naturale appo Gio(vanni) Martini, e di quella famiglia nacque Pietro Budi valoroso capitano, il quale andò a' Roma al tempo di papa Ursino, qual fù Nicolò III l'anno del Sig(nor)e 1279 e si trovò a' rimettere nella Sede Apostolica, che stato scacciato. Questo si trovò nel tempo de Pisani generale.

Nel 1506 si ritrovò nella città di Pisa Pantasilea de Budi donna famosissima; i(n) quel tempo ritrovandosi l'assedio alla città di Pisa, avendo spianate le mura della Calcesona li nemici, fece fare questa donna quatro bastioni con due corbelli p(er) figliola; faceva portare il terreno a' dette figliole p(er) fare un novo vastione, dove tutte le gentildonne diedero aiuto p(er) fare detto bastione. Dove era la terra cavata fece portare zolfo,

pece polvere

#### **201r**

pece polvere, e metterci sopra tavoloni con chiodi, dove li nemici volero entrare i(n) detta città, ciouè *{sic}* Francesci, fece detta Pantasilea dar foco alla mina e mandòli i(n) aria, e liberò la città p(er) quella volta, talché non fù presa dalli nemici, sicome si vede nelle *Storie* di Lodovico Domenici, che mette la predetta trà le prime donne valorose, come si vede nelle sepolture i(n) Campo Santo, et i(n) S. Francesco, siché quivi si comprende il principio, et origine della generazione de Budi, mà p(er) esser stata ferita una di dette figliole, il Castiglione li fece l'epigramma che comincia Seni animam i(n) muris mater Pisana puellam.

L'anno 1351 Fran(ces)co Ordelaffi spedì Giulielmo Episcopi ché con la milizia di Cesena andasse contro Almerigone conte di Romagna, e Carlo conte di Dovadola cap(itan)o de guelfi di Cesena, et a' Forlimpopoli fù fatta a giornata dove gl'ecclesiastici restorrono vinti, e vi morirono Fran(ces)co e Nicolò filij del conte Rambertino di Giagiolo.

L'anno 1352

#### **201v**

L'anno 1352 Gulielmo de Malisardi vescovi di detta città levò dalle mani di un povero Oltremontano la s(acra) reliquia, ciouè la mano di s. Gregorio, quale era stata rubata a' Roma, qual povero morendo nell'Officiale di detto santo lasciò quella santa mano, quale poi dal detto vescovo

con molto onore la portò nel duomo di Cesena i(n) un tabernaco<lo> d'argento, con molta venerazione.

L'anno sud(det)to sentendosi p(er) Cesena che il Legato Carillo con il suo esercito si approssimava alla città, p(er) tal venuta molti de guelfi tumultuorrono, contro li quali si mossero le parti de ghibellini, dove che i(n) Piazza, e vicino alla Porta del Leone ne seguì gran conflitto, e li guelfi furrono ributati da' mad(onn)a Cia p(er) il socoroso che diede alli Gibellini {sic}, parte de quali furrono fatti prigione, e parte fuori della città furrono cacciati, p(er)lochê molte case furrono abrugiare dalli guelfi; e fù tagliata la testa a' Giorgio Giberti {Tiberti}. Li ghibellini di Romagna volsero pigliare Cesena, p(er) l'intendimento, che dentro avevano, e furono

messi dentro

## 202r

messi dentro, mà da guelfi ributati con molta loro occisione.

Li 26 7mbre 1328 Checcho Ordelauffi cap(itan)o di Forlì, con Ostasio da' Polenta asaltorono il Porto Cesenatico, e lo presero abrugiando la palata, e riempirrono il canale, ma nel medesimo anno fù ristaurato da' Cesenati.

Si trova scritto p(er) memorie antiche che la Cesola piccolo torrente, che passa p(er) Cesena, hà fatto tré grandissime inondazioni l'una fù l'anno 1299, l'altra l'anno 1384 e la terza fù l'anno 1525 a' di 10 luglio.

L'anno 1358 avendo il papa i(n) Avignone spedito l'abbate di Clugnì nella Legazione del card(inal)e Egidio allora morto, fù causa della ribelione di molte città, et i(n) Cesena suscitirono di nuovo le parti con molti uomicidij.

L'anno 1358 la Republica Fiorentina spedi Pandolfo Malatesta loro capitano, con un esercito contro il conte Ostrellico, et il conte Lando Allemani capitani delli ladri<sup>44</sup>.

Fine del detto quinternetto.

L'anno 1660 fù creato vescovo di Cesena monsig(nor)e Flaminio Marcelini romano

quale visse

## 202v

quale visse sino al giorno 14 marzo 1677 nel qual giorno morì a' ore 14 con dispiacere di tutta la città che con le lacrime dimostrava il dolore. Morì i(n) concetto di santo, e fi fatti molti fedeli p(er) sua intercessione àno conseguito da Dio molte grazie fino all'anno presente 1716.

L'anno 1677 di luglio fù creato vescovo di Cesena monsig(nor)e Fantucci da' Ravenna, quale i(n) Roma era comissario della Cammera Apo(stoli)ca. Morì i(n) Ferrara l'anno 1678 alli 20 no(ve)mbre.

L'anno 1680 a' di 8 feb(bra)ro dal s(antissi)mo pontefice Inocenzo Undecimo fù trasferita la sede arcivescovile<sup>45</sup> da' Manfredonia a' questa vescovale {sic} di Cesena fra' Vincenzo Maria Orsini, del titolo di S. Sisto prete card(inal)e dell'Ordine de Predicatori de duchi di Gravina i(n) Regno {di

<sup>44</sup> Nel ms la parola è maiuscola e sottolineata forse da altro autore.

<sup>45</sup> Depennato: Apostolica.

*Napoli*}, quale resse questa Chiesa fino al mese di marzo 1686 esendo dal medemo sommo pontefice stato trasferito all'arcivescovale di benevento. Questo vescovo resse, e governò questa Chiesa con pochissima sodisfazione della città tutta, quale alla di lui traslazione ne mostrò sommo piacere.

A questo sucesse l'anno 1687 alli 21 agosto l'emin(entissi)mo sig(nor)e card(inal)e Giovanni Casimiro de conti Denhoff Polacco, quale resse la

Chiesa di Cesena

### 203r

Chiesa di Cesena fino al mese di maggio 1697 nel qual tempo, così comandato dal sommo pontefice Inconezo Duodecimo, mà la sud(det)ta Chiesa stette pochissimo vacante poiché la rinunzia non seguì, che poche ore prima della preconizzazione del sucessore, che procurò fosse, come fù lui.

Monsig(nor)e Gio(vanni) Fontana da Modigliana i(n) Romagna, sotto però la maestà reale del Gran Duca di Toscana vicario dell'emin(en)tissimo Denhoff et era uomo di pochissimo sapere, mà che presumeva assai. Collerico poi fino all'ultimo segno, né mai perdomava, et avrebbe voluto, che ogni di lui comando fosse stato una legge inviolabile, et incontrostante. Era però disinteresatissimo, donava, regalava, e faceva gran limosine. Morì li 2 marzo 1716 a' ore diecinove i(n) età d'anni 72.

Al tempo di questo vescovo p(er) il suo governo spropositato alli 25 luglio 1699 uscirono dal convento di S. Chiara cinque sore, le quali stettero fuori cinque, o' 6 ore. Alli 15 xmbre 1704 ne uscirono tredici dal convento, o' sia monasterio di S. Biagio le quali andorrono sino alla chiesa de Servi, ma si rifuggiorrono, e stettero p(er) molte ore. Altre

monache, e suore

### 203v

[altre] monache, e suore del detto monistero nel tempo di questa sollevazione uscivano, et entravano da' loro posti, o' a' suo piacere dal monastero, e computate le sud(det)te 13 furrono i(n) tutto trentatré. Per questa uscita il vescovo fù chiamato a' Roma, da' dove nel termine d'un mese e mezzo trà l'andare, stare, e ritornare se ne venne a' Cesena al suo vescovado, et ebbe questa sorte a' causa de regali prodigiosi, che esso fece colà.

L'anno 1716 a dì 14 giugno monsig(nor)e Marco Bataglini vescovo di Nocera, dalla santità di n(ostro) s(ignore) papa Clemente Undecimo fù trasferito al vescovado di Cesena i(n) età di 70 anni, e di patria riminese, uomo non solo leterato, mà dotto ancora, disinvolto, ameno, e discreto, mà p(er) sua disgrazia, e più della città hà una flussione negl'occhi, dalla quale si teme ne possa restare acciecatò (che Dio non voglia). Morì nella villa o castello di S. Mauro vicino a' Savignano li 19 7mbre 1717 non avendo avuto merrito Cesena di goderlo di vantaggio.

### 1717

A dì 17 marzo arivò i(n) Cesena il ré Giacomo Terzo d'Inghilterra, quale da' fanciullo, assieme col padre Giacomo Secondo era stato discacciato da' suoi popoli fuori del Regno avendo p(er) il passato abitato i(n) Francia, da' dove fù necessitato partire p(er) alcuni tratati trà la

Francia, e l'Inghilterra

### 204r

[la] Francia, e l'Inghilterra, andava a' soggiornare i(n) Pesaro fino a' ordi<ni> novi del papa a' spese del quale i(n) questo Stato veniva servito. Alloggiò i(n) casa del sig(nor)e conte Giuseppe, e Scipione Fantaguzzi, ove si trattenne fino alla matina delli 19.

Questo principe è l'unico rampollo della Casa Staurda, e sebene mai à avuto esso il dominio, né mai stato coronato, pure lui è il sucsessore legittimo del Regno d'Inghilterra. Aveva pochissimo equipaggio piutosto da' privato cavaliere, che da' monarca, e si faceva chiamare il cavag(lier)e di S. Giorgio. A tré pasti, che pigliò in Cesena, chiamò seco a' tavola rotonda diversi cavaglieri della città.

L'anno 1719 nel mese di settembre cominciò il contagio ne bestiami bovini nel territorio di questa città di Cesena, e durò un anno; nel qual tempo ne morirono secondo il calcolo fattosi, da' cinque, o' sei milla capi. Questo male diramato i(n) diverse qualità non fù mai conosciuto, né vi si poté trovare il suo vero rimedio, ma vi si aplicava, ora uno, ora un altro, e se morivano era sorte. Passò poi due, o' tre anni nell'Inghilterra,

Olanda, Francia

#### 204v

Olanda, Francia, e Germania, poscia nella Lombardia, sul Bolgonese, e Ferrarese, ove spopolò di bestiami quasi affatto que Regni, e Provincie. S'inoltrò poi nella Romagna, dove fece grandissima strage, ne oltre passò il Riminese, nel dicui territorio poco danneggiò. Sù questo nostro distretto durò da' 14 mesi, e p(er) divina pietà ne fossimo liberati, et a' tal fine molte furrono le orazioni che si fecero, dubitandosi, che potesse ripullulare, come i(n) altri luoghi fece.

#### 1708

A di 6 d(ice)mbre i(n) Cesena vennero alcune migliaia di Tedeschi ad aquartierarsi, come i(n) Paese nemico, e fù lo stesso i(n) tutte le altre città, terre, e castelli di Romagna, e Provincie d'Urbino al piano, come pure sul Ferrarese, e Bolognese, a' riserva di quelle principali città. Questo seguì a' caggione d'alcuni impegni seguiti o' occorsi trà la' s(anti)tà di n(ostro) s(ignore) Clemente Undecimo, e la mestà di Giuseppe Primo, impratore rispetto le guerre vertenti trà sua Maestà, e la maestà di Luvigi {sic} Decimo Quarto ré di Francia, p(er) la sucsessione

alla monarchia

#### 205r

alla monarchia di Spagna, p(er) la morte seguita fino dalli 2 9mbre 1700 di Carlo II ré d'Austria senza veruna sucsessione, e che fece testamento a' suoi favore della Casa reale di Borbone di Francia. Alla nostra Comunità, trà li medemi quartieri, passaggio d'altri Tedeschi i(n) qualità d'amici verso i(n) {sic} Regno di Napoli l'anno 1707 passò, e ripassò nell'anno 1708 di truppe papaline costò la somma di quarant'otto milla scudi incirca, li quali si pigliorrono ad interesse, che con l'imposizione delle molte gravezze, tanto sopra gl'ecclesiastici, che secolari, si vanno estinguendo annualmente le rate.

Alla fine dell'anno medemo 1708 et nell'entrare del 1709 oltre al freddo rigidissimo, corse una costellazione, da' cui fù portato un vento trà Tramontana, e Maestro dal quale furrono seccati tutti gl'alberi, e specialmente allori, pomi granati, gran parte delle noci, e quercie, et i(n) universale tutti gl'olivi di modo che p(er) moltissimi anni ci fù una

necessità precisa

#### 205v



necessità precisa di valersi d'oglio di Puglia <,> d'Abruzzo, e Sicilia Gl'olivi poi ripullulorrano, mà p(er) molti anni non si ebbe, che ooglio pochissimo. La pigneta di Ravenna non si seccò, mà fù grottata {sic} assai.

*{Fine del ms. Segue una carta bianca, sul verso della quale, In calce, di grafia moderna a lapis: Ingr. n. 1945 / 164.23. Sul recto della guardia posteriore, antiche numerazioni del ms di varie mani di epoche differenti: 1945 / 164.23 Stefano Parti / N. 368}*